

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato



Atti Convegno *“Realtà e prospettive per la tutela
e la fruizione dei beni numismatici di interesse archeologico”*
Contributi/Vetrine/Dossier

5

NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

N. 5 - 2014

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nella *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione Generale per le Antichità.

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Direttore Generale per le Antichità Luigi Malnati

Dirigente del Servizio III Jeannette Papadopoulos

Progetto scientifico e coordinamento generale Serafina Pennestrì

Coordinamento per il settore archeologico Stefano Pracchia

Redazione Serafina Pennestrì, Stefano Pracchia

Segreteria di Redazione Maria Teresa Moroni

Comunicazione Astrid Vitocolonna

Segreteria amministrativa Antonio Guglielmi

Portale Numismatico dello Stato - www.numismaticadellostato.it

Direzione Generale per le Antichità - Servizio III

Via di San Michele, 22 – 00153 ROMA

portalenumismatica@beniculturali.it

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - ICT & Business Solutions

In copertina:

TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ.

Statere della zecca di Crotone, inizi del IV secolo a.C.

S O M M A R I O

INTRODUZIONE

L. MALNATI, *Direttore Generale per le Antichità*

I PARTE

ATTI DEL CONVEGNO “L’EREDITÀ SALVATA. REALTÀ E PROSPETTIVE PER LA TUTELA E LA FRUIZIONE DEI BENI NUMISMATICI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO” a cura di G. Facchinetti, F. Muscolino, S. Pennestrì

ISTITUZIONI E STRUMENTI PER LA TUTELA

F. PROVENZA, cap., <i>La tutela del bene. Risvolti normativi</i>	Pag. 11
M. MERCALLI, <i>La revisione dei principi di carattere generale in base ai quali si rilascia o si nega l’attestato di libera circolazione per i beni presentati agli uffici esportazione</i> »	15
S. PENNESTRÌ, <i>Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato e l’Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico: bilancio e programma</i> »	21
G. FACCHINETTI, <i>Le attività di tutela numismatica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia in collegamento con l’Osservatorio per i beni numismatici</i> »	36
F. MUSCOLINO, <i>I sequestri di materiale archeologico in Lombardia. Alcuni esempi</i> »	46
F. BARELLO, <i>La tutela numismatica in Piemonte</i> »	49

COLLEZIONISMO, TUTELA, COLLEZIONI PUBBLICHE E FRUIZIONE

C. PERASSI, <i>Dalla collezione numismatica alla mostra made-for-web. Il caso della raccolta dell’Università Cattolica di Milano</i> »	56
A. ROCCELLA, <i>Materiali numismatici e tutela dei beni culturali</i> »	74
C. HRUBY, <i>Pubblico e privato per la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale: un caso concreto</i> »	82

TAVOLA ROTONDA. COMMERCIO E COLLEZIONISMO: PROPOSTE PER UN DIALOGO

E.A. ARSLAN, <i>Sui problemi della tutela e della ricerca</i> »	90
P. CRIPPA, <i>Commercio e collezionismo numismatico italiano: da uno storico passato gli auspici e le prospettive per il futuro</i> »	95
A. CAMPANA, <i>Esperienze di un collezionista</i> »	100
F. ROSSINI, <i>Contributo del collezionismo storico al patrimonio numismatico italiano</i> »	105

INTERVENTI

U. MORUZZI, <i>Riflessioni e sinergie nella numismatica italiana</i> »	117
N.d.R., <i>Precisazione in margine al denaro di Tito</i> »	120
P. DARDANELLI, <i>Intervento</i> »	121

II PARTE

CONTRIBUTI

G. FACCHINETTI, <i>Il ripostiglio di Braone (BS)</i> »	125
G. LIBERO MANGIERI, <i>Il ripostiglio di Montedoro del Museo Nazionale Archeologico di Taranto</i> »	129
G. LIBERO MANGIERI, <i>Un tesoretto di denari repubblicani rinvenuto ad Ugento (LE)</i> »	136

VETRINE VIRTUALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA (a cura di G. FACCHINETTI)

SALA VII. *Acquisti coattivi*G. FACCHINETTI, Vetrina 3. *Aureo di M. Antonio con M. Barbato* » 144G. FACCHINETTI, Vetrina 4. *Denario di Ottaviano* » 145SALA VIII. *Monete da donazioni*G. FACCHINETTI, Vetrina 1. *Donazioni di Alberto Campana*. » 146SALA IX. *Civitate Camuno. Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica*G. FACCHINETTI, Vetrina 1. *Il ripostiglio di Braone (BS)*. » 149

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI, MEDAGLIERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI (a cura di T. GIOVE)

SALA STUDIO.

T. GIOVE, Vetrina 1. *Il denario di Tito del 79 d.C. rinvenuto a Pompei* » 154

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA (a cura di G. LIBERO MANGIERI)

SALA II. *Ripostigli del Museo Nazionale Archeologico di Taranto*G. LIBERO MANGIERI, Vetrina 2. *Il ripostiglio di Montedoro* » 156SALA III. *Museo Civico di Archeologia e Paleontologia di Ugento (LE)*G. LIBERO MANGIERI, Vetrina 1. *Il ripostiglio di Ugento* » 168SALA IV. *Muro Leccese (LE). Palazzo del Principe, Museo Civico di Borgo Terra*G. LIBERO MANGIERI, Vetrina 1. *Il ripostiglio di Muro Leccese (LE)* » 174SALA V. *Latiano (TA). Casa Museo, Fondazione Ribezzi Petrosillo*G. LIBERO MANGIERI, Vetrina 1. *Il ripostiglio di Latiano (TA)* » 176

DOSSIER N. 3

L'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO. DATI, DOCUMENTI E PROGETTI (2011-2013)

I. TUTELA DEL PATRIMONIO NUMISMATICO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

I.1. LA DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ

La Direzione Generale per le Antichità: funzioni e competenze. » 182*Procedimenti relativi ai beni numismatici di interesse archeologico* » 184*Decreti sull'istituzione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico* » 185

I.2. LE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI

Le Soprintendenze per i beni archeologici: funzioni e competenze. » 189*I referenti per i beni numismatici di interesse archeologico*. » 190

I.3. LA DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE

Il Servizio III "Tutela del Patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico": funzioni e competenze » 193*Unità Organizzativa 2: Tutela del patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico - Circolazione Internazionale - Aspetti giuridico-amministrativi* » 194*Gli Uffici Esportazione*. » 194

<i>Certificati</i> »	195
<i>Le sedi.</i> »	195
<i>Dati sui beni numismatici in uscita forniti dalla banca dati del sistema</i>	
<i>Uffici Esportazioni (SUE) dal 2011 al 2013</i> »	195

II. PROGETTI DI FRUIZIONE ON-LINE

M. PODINI, <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Per la fruizione on line del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma</i> »	210
M.L. BERTINO, G. MONTINARI, <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria. Ricognizione sistematica dei beni e fruizione on-line</i> »	214
F. CATALI, <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Attività del Monetiere del Museo Nazionale Archeologico di Firenze</i> »	216
A. FAUSTOFERRI, <i>“La moneta tra città e santuari”: un progetto di fruizione e valorizzazione on-line della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo</i> »	218
A. CAMPANELLI, <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta. Tutela e ricerca: la convenzione con l'Università di Salerno</i> »	222
G. LIBERO MANGIERI, <i>Il Servizio territoriale per i beni numismatici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: tutela e valorizzazione</i> »	227
G. GARGANO, <i>Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. Il progetto di edizione on-line del Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Reggio Calabria</i> »	253

III. CATALOGAZIONE E DOCUMENTAZIONE

M.L. MANCINELLI, <i>PNS e SIGECweb: la condivisione delle conoscenze sul patrimonio numismatico</i> »	258
---	-----

ELENCO AUTORI

ELENCO ABBREVIAZIONI GENERALI

INTRODUZIONE

Il quinto volume del Notiziario si presenta articolato in tre parti: ciascuna contraddistinta da una struttura diversa ma tutte riconducibili alle tematiche della tutela e della fruizione del patrimonio numismatico pubblico. Le relazioni negli atti del Convegno dedicato alla tutela dei beni numismatici di interesse archeologico, tenutosi a Milano il 22 novembre dello scorso anno, rappresentano le ragioni e i temi più stringenti del confronto tra normativa, istituzioni e interessi dei privati. Il tema della tutela del patrimonio pubblico e gli sforzi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per un dialogo con i privati appare, come sempre, strettamente collegato alla fruizione e alla valorizzazione di tale patrimonio. Nella seconda parte sono presentati contributi e vetrine virtuali relativi a tesoretti pubblicati a cura delle Soprintendenze archeologiche della Lombardia e della Puglia, tra quelle particolarmente attive nelle attività di tutela e valorizzazione dei materiali numismatici di interesse archeologico. Nella terza parte, infine, il dossier raccoglie e pubblica per la prima volta la documentazione che ripercorre l'istituzione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico, le sue finalità, le attività e i progetti curati dai referenti del Mibact e di altre Istituzioni e, soprattutto, evidenzia i vantaggi delle collaborazioni avviate. I primi dati relativi all'esportazione di beni numismatici di interesse archeologico rilevati grazie alla banca dati del Sistema Uffici Esportazione (SUE) e raccolti con la collaborazione della Direzione Generale per le belle arti, il paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee ne sono un esempio significativo.

LUIGI MALNATI
Direttore Generale per le Antichità



**ATTI DEL CONVEGNO “L’EREDITÀ SALVATA.
REALTÀ E PROSPETTIVE A CONFRONTO PER LA
TUTELA E LA FRUIZIONE DEI BENI NUMISMATICI
DI INTERESSE ARCHEOLOGICO”**

a cura di

G. FACCHINETTI, F. MUSCOLINO, S. PENNESTRÌ

LA TUTELA DEL BENE. RISVOLTI NORMATIVI

La moneta archeologica costituisce un bene culturale a rischio per molti aspetti, quali le dimensioni e la semplicità con cui può essere trovata anche con il supporto delle recenti innovazioni tecnologiche.

I beni numismatici archeologici, spesso di difficile identificazione geografico-storica ai fini della catalogazione, sono essenziali per fornire la datazione dei siti ove sono stati rinvenuti, consentendo anche di quantificare gli aggregati umani che li occupavano.

Le monete archeologiche, anche se decontestualizzate, meritano la predisposizione di tutte le azioni preventive e di contrasto per impedire, o quantomeno contenere, i danni scientifici apportati ad una risorsa non rinnovabile.

Tale tutela merita di essere perseguita anche fuori dai confini nazionali, per poter contrastare più efficacemente il traffico illecito dei beni numismatici d'interesse archeologico.

Si è di sovente riscontrato che, per celare la loro effettiva provenienza, le monete sono state trasferite in altri Stati dove il dettato normativo è più permissivo, al fine di veicolarle poi verso i mercati economicamente più remunerativi.

È pertanto importante creare un sistema normativo di reciproca collaborazione tra le Autorità. In Italia un primo approccio è stato compiuto grazie alla ratifica del Memorandum con gli Stati Uniti.

L'accordo con il governo statunitense riconosce che gli scavi abusivi recano danni inestimabili e irreparabili al patrimonio culturale ed impegna quello Stato, attraverso i propri uffici doganali, a vigilare sulla legittima importazione di materiale archeologico.

L'attività di contrasto posta in essere a seguito della ratifica del citato Memorandum, ha evidenziato due condotte delittuose: quella di falsificazione della documentazione di provenienza geografica del bene, per attribuirne l'origine da altri paesi, e quella di certificarne la liceità della compravendita, attribuendogli una appartenenza a collezioni private da lungo tempo.

È doveroso passare ora ad esaminare come l'avvento tecnologico abbia, con l'uso di internet, reso decisamente più agevole l'illecita commercializzazione dei beni culturali con particolare riguardo a quelli numismatici.

Le piattaforme web sono assorte a canali privilegiati per la vendita di ogni genere di merce, inclusi i beni culturali, consentendo l'accesso ad una clientela potenzialmente illimitata.

Tale opportunità finisce per incrementarne la commercializzazione ed incoraggiare il collezionismo, quindi la domanda, con la naturale conseguenza dell'aumento dell'offerta che si traduce in una implementazione dei saccheggi dei siti archeologici.

La Svizzera ha previsto una modalità di contrasto al fenomeno mediante un accordo (Memorandum of Understanding) tra Swiss Federal Office of Culture ed e-bay Switzerland, che limita le vendite di reperti archeologici. Con questo accordo e-bay si è impegnata a consentire la pubblicazione sulle proprie piattaforme solo delle offerte di oggetti archeologici provvisti di documenti rilasciati dalle autorità nazionali o estere e comprovanti la loro provenienza legale.

In alcuni ambiti si tende a sottovalutare il valore di un reperto, e segnatamente di una moneta, fuori dal suo contesto di appartenenza, o meglio con un modesto contenuto di metallo prezioso, in particolar modo quando non ne è chiara o certa la provenienza.

Ciò però mal si concilia con l'orientamento secondo cui anche la moneta decontestualizzata è meritevole di tutela, non per motivi scientifici, ma per prevenire l'espansione del fenomeno criminale.

È dimostrato, infatti, come la ricerca con strumenti sempre più sofisticati, capaci di "leggere" il terreno a profondità anche consistenti, si concentri inizialmente sui beni con conte-

nuto metallico che sono i primi ad essere rilevati e che forniscono un riscontro positivo al ricercatore clandestino, che gli consente di iniziare nello scavo.

La vigente legislazione pone l'accento sulla tutela di qualunque tipo di reperto archeologico, senza distinzione d'importanza.

La I Sezione della Corte di Cassazione, con la sentenza n. 2995 del 10.2.2006, ha stabilito che la semplice appartenenza del bene alla categoria delle cose di interesse archeologico ne comporta l'assegnazione al patrimonio indisponibile dello Stato, non essendo necessario l'espresso riconoscimento dell'interesse culturale dell'oggetto da parte dell'autorità.

Il giudizio della Suprema Corte trova conferma sia in quanto sostenuto costantemente dalla scienza archeologica, che in quanto precisato dalla normativa internazionale di settore, alla quale il nostro ordinamento ha aderito.

Appare opportuno richiamare gli indirizzi che contrappongono un'archeologia concepita come semplice raccolta di cose, ad un'altra che mira all'acquisizione di conoscenze per le quali è necessario ogni elemento significativo delle passate civiltà, in linea con la legislazione internazionale.

La *Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico* del 06.05.1969, modificata il 16.01.1992, estende la tutela normativa ad ogni oggetto archeologico a prescindere dal suo valore economico.

Anche la legislazione italiana, con la L. 109/05, sembrava aver abbandonato i criteri suddetti, almeno per taluni beni seriali come le monete, salvo poi – con i successivi decreti legislativi 156 del 2006 e 62 del 2008 – riconsiderare la materia, comprendendo nella tutela tutte *“le cose di interesse numismatico che, in rapporto all'epoca, alle tecniche e ai materiali di produzione, nonché al contesto di riferimento, abbiano carattere di rarità o di pregio”*.

Analizzando ora la presunzione di proprietà statale sui reperti archeologici, va sottolineato che è il privato a dover fornire la prova del suo lecito possesso, visto che la sua istanza si volge contro la presunzione di appartenenza allo Stato di ogni reperto archeologico. Chiunque eccepisce deve – in diritto civile – fornire prova della sua domanda, non potendo tra l'altro vantare alcuna usucapione.

Sostenere che i beni potrebbero essere giustificati nel loro possesso sotto il profilo penale è diverso dal provare che di tali reperti si è proprietari, con titolo legittimo, in ambito civile.

Difatti, anche il giudice penale che venisse sollecitato con domanda restitutoria da parte del privato, seppur assolto in quella sede, non può pregiudicare gli interessi della parte pubblica con restituzioni che mai potranno essere effettuate senza il debito contraddittorio.

Dal complesso delle disposizioni che regolano i ritrovamenti e le scoperte archeologiche, si ricava il principio generale della proprietà statale delle cose d'interesse archeologico e della eccezionalità delle ipotesi di dominio privato sugli stessi oggetti.

Qualora l'amministrazione intenda rientrare in possesso dei beni detenuti da soggetti privati, incombe al possessore l'onere della prova, della scoperta e della appropriazione anteriormente all'entrata in vigore della legge 364 del 1909, a partire dalla quale le cose ritrovate nel sottosuolo appartengono allo Stato.

Indizi di possesso illecito sotto il profilo penale, si appalesano quando i reperti archeologici non sono stati inventariati e/o catalogati o quando, essendo di considerevole valore culturale ed economico, non siano mai stati studiati e pubblicati nei loro consueti ambiti scientifici.

Va poi osservato come il possesso disgiunto e non accompagnato da una rigorosa prova in ordine al diritto di possedere, non legittima – almeno sotto il profilo di diritto civile – alla restituzione dei reperti, specie ove si consideri che la proprietà pubblica degli stessi risale alla legge n. 364 del 1909.

D'altra parte, come già accennato, il privato non può vantare in materia alcuna usucapione a prescindere dalla natura dei beni, tanto più se non sono decorsi i termini del la c.d. prescrizione acquisitiva.

Infatti, il possesso del privato non appare scevro da clandestinità, proprio perché, tra l'altro, questi spesso omette di denunciare alla competente Soprintendenza la scoperta e/o detenzione dei reperti archeologici da lui detenuti e, quindi, non potrà computare in suo favore il trascorrere del tempo.

Va altresì considerato che, sulla specifica tematica, la giurisprudenza appare essere sufficientemente univoca, avendo affennato che:

- l'appartenenza dei beni al patrimonio indisponibile dello Stato, si estrinseca nell'impossibilità di sottrarli all'uso cui sono destinati e ne impedisce la maturazione del possesso ad usucapionem (Cass. Sez. I, Sent. n. 2995 del 10.2.2006);
- i beni culturali sono destinati alla pubblica fruizione e l'ordinamento non ne consente, se non in casi eccezionali, e a determinate condizioni, la proprietà privata a scopi di collezionismo, che corrisponde ad un uso privato esclusivo (Cass., Sent. n. 12608 del 28/08/2002).

Quanto sopra indicato consente di argomentare che una pronuncia liberatoria penale che intervenga in una qualsiasi fase processuale, non comporta automaticamente il dissequestro del materiale archeologico in questione in favore del privato.

È, quindi, da sottolineare come non occorra alcuna istanza o richiesta da parte dell'amministrazione pubblica (la competente Soprintendenza), per rendere possibile la reintegra del patrimonio culturale a vantaggio dello Stato italiano.

Su quest'ultimo punto si può richiamare la seguente giurisprudenza che stabilisce come:

- "Il giudice dell'esecuzione, nell'ambito del procedimento preordinato alla restituzione delle cose sequestrate (art. 262 e 263 c.p.p.), abbia il potere di accertare la titolarità delle stesse prima di disporne la restituzione. Detto potere spetta al giudice penale anche nel caso in cui non vi sia controversia sulla proprietà della cosa: né determina alcuna presunzione sulla titolarità della cosa l'appartenenza del luogo in cui il sequestro è avvenuto" (Cass. Sez. I, Sent. n. 4606 del 16.1.2003);
- "Nel caso di sentenza di condanna per la contravvenzione di omessa denuncia di ritrovamento di alcuni reperti di particolare valore archeologico, il giudice deve disporre la restituzione dei beni in sequestro all'allora Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, tutte le volte che emerga il requisito della culturalità di tali reperti e non sussistano le prove circa la legittima provenienza degli stessi al patrimonio del soggetto privato al quale detti beni furono sequestrati, non essendo necessario che l'organo statale avanzi apposita istanza di restituzione"; e "ai fini dell'applicazione dell'art. 263/3 c.p.p., che prevede che il giudice penale al quale è chiesta la restituzione delle cose sequestrate rimette al giudice civile la controversia sulla proprietà delle medesime, non è necessario l'attualità della pretesa tra due soggetti contendenti, essendo invece sufficiente la semplice potenzialità all'insorgere di una lite in senso civilistico" (Cass. Sez. III, Sent. n. 23295 del 28.4.2004).

Per i beni archeologici e, quindi le monete, non si può parlare di confisca né obbligatoria, né facoltativa, perché i beni appartengono allo Stato, onde va apprezzata la loro restituzione alla competente Soprintendenza, non essendo conferente, salvo rare eccezioni, ogni provvedimento ablativo.

E semmai il bene appartenesse a persona estranea al reato, costui deve dare prova e del suo titolo e della sua condotta che deve essere esente da ogni negligenza, proprio perché la normativa violata risulta posta a tutela di bene indisponibile e addirittura costituzionalmente protetto.

In altri termini, il privato possessore deve essere in grado, in ogni suo rapporto con il bene, di dare precisa contezza in ordine alla provenienza, luogo di origine, contesto e datazione dei reperti archeologici posseduti, il c.d. "*certificato di buona salute*".

In conclusione, la qualificazione di bene archeologico a prescindere dalla qualità, dalla quantità, dalla rarità e dal pregio, rimanda necessariamente al comma 1 dell'articolo 91 del Codice che sancisce come le cose indicate nell'articolo 10 del D.Lgs. 42/2004, da chiunque ed in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o sui fondali marini, appartengono allo Stato e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile.

Per quanto sopra detto, anche nei casi di prescrizione del reato (art. 157 del codice penale) permane l'obbligo, in capo al detentore, di restituzione allo Stato degli oggetti archeologici che hanno dato origine al procedimento penale.

L'esercizio della tutela comporta necessariamente la conoscenza del bene e quindi la sua catalogazione.

Gli organismi di settore, pubblici o privati, possono far riferimento al Comando Carabi-

nieri Tutela Patrimonio Culturale, che è polo di gravitazione informativa e di analisi a favore di tutte le Forze di Polizia e, quindi, in grado di fornire collaborazione specifica sotto gli aspetti giuridici in particolar modo in materia di circolazione nazionale ed internazionale dei beni.

Gli acquisti di tali beni effettuati da privati possono perciò, a richiesta degli stessi, essere preliminarmente verificati attraverso la consultazione della banca dati dei beni illecitamente sottratti (art. 85 D.Lgs. 42/2004), gestita dal Comando Carabinieri T.P.C.

La protezione dei beni numismatici si è oggi decisamente accresciuta e trova il suo valore aggiunto nelle costanti ed efficaci sinergie tra il Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo ed il Comando Carabinieri T.P.C., che si traducono in un'incessante attività di prevenzione attraverso il monitoraggio dei canali di vendita e di approvvigionamento.

In tale quadro, l'attività del Comando Carabinieri T.P.C. ha registrato, nei primi dieci mesi di quest'anno, 3233 controlli ad esercizi, mercati e fiere antiquariali, tra i quali gli antiquari del settore numismatico, con un incremento del 6,38% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente ed il recupero di 11.582 monete di natura archeologica.

CAP. FRANCESCO PROVENZA

LA REVISIONE DEI PRINCIPI DI CARATTERE GENERALE IN BASE AI QUALI SI RILASCI O SI NEGA L'ATTESTATO DI LIBERA CIRCOLAZIONE PER I BENI PRESENTATI AGLI UFFICI ESPORTAZIONE*

Dopo l'entrata in vigore dell'ultima modifica del D.lgs 42/2004 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*, avvenuta nel 2011, è emersa l'esigenza di ripensare i *Principi di carattere generale* in base ai quali valutare la possibilità del rilascio o viceversa la necessità del diniego degli attestati di libera circolazione (ALC) per le opere presentate agli uffici esportazione, sulla base di quanto disposto dall'art. 68 c. 4 del Codice stesso.

I principi vigenti erano infatti ancora quelli adottati con la Circolare 13.05.1974, rimasti invariati anche dopo l'istituzione del Ministero per i beni culturali (14.12.1974) e anche dopo le modifiche normative intervenute negli ultimi decenni, comprese quelle di ambito comunitario: il regolamento 3911/92/CEE sull'esportazione dei beni culturali, entrato in vigore nel 1993, e il recepimento della direttiva 93/7/CEE avvenuto con la legge 30 marzo 1998, n. 88 che ha anche abrogato la tassa di esportazione fino ad allora ancora vigente in ambito extra-comunitario. Tali principi erano stati poi espressamente ribaditi dalla lettera circolare n. 4261 del 17 luglio 1998 e di nuovo, dopo l'adozione del *Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* (D. Lgs 29 ottobre 1999, n. 490), con lettera circolare n. 6294 del 18 febbraio 2000 che li aveva mantenuti in vigore.

La sensibile novità introdotta dall'art. 68 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* riguarda la natura del "motivato giudizio" espresso dagli uffici esportazione circa il rilascio o il rifiuto dell'attestato di libera circolazione, in quanto tale giudizio non riguarda più il danno che l'uscita di determinate cose dal territorio nazionale potrebbe arrecare al patrimonio storico e culturale nazionale, come affermato nella precedente normativa (L. 1089 del 1939, art. 35 e *Testo Unico* art. 65 c. 1), ma si basa sulla valutazione dell'interesse (artistico, storico, archeologico, etno-antropologico, bibliografico, documentale o archivistico) che esse rivestono "in relazione alla loro natura o al contesto storico-culturale di cui fanno parte" (art. 68, c. 4) e dunque sulla possibilità di considerarle come beni culturali ai sensi dell'art. 10.

Recita infatti l'art. 68 al c. 4 "Nella valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell'attestato di libera circolazione gli uffici di esportazione accertano se le cose presentate, in relazione alla loro natura e al contesto storico-culturale di cui fanno parte, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico, a termini dell'articolo 10 (...)" sottolineando che nella valutazione dovranno essere considerati due ambiti, quello della considerazione del bene in sé per la sua peculiare natura e quello del contesto storico-culturale di cui il bene fa parte e di cui costituisce una testimonianza, ambiti già distinti nella definizione dei Principi del 1974.

Nella formazione del 'motivato giudizio' sempre all'art. 68, c. 4 si afferma e si ribadisce quanto già era previsto nella precedente normativa che "nel compiere tale valutazione gli uffici di esportazione si attengono a indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero sentito il competente organo consultivo".

Il lavoro di revisione dei Principi del 1974, che nel nuovo dettato normativo vengono definiti 'indirizzi di carattere generale', come già avveniva nel *Testo Unico* (art. 66 c. 5), è stato compiuto in un anno di lavoro da un Gruppo tecnico costituito con decreto del Direttore Generale PaBAAC (prot. 39461 del 15 dicembre 2011) e formato dai direttori dei maggiori uffici esportazione (18 su tutto il territorio nazionale di cui 7 si occupano esclusivamente di

beni di arte contemporanea), oltre che da funzionari della Direzione Generale PaBAAC, della DG per le Antichità e dal Soprintendente alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea per le specifiche problematiche rappresentate da quel settore. Il documento prodotto, accompagnato anche da Linee guida applicative, è stato consegnato all'Ufficio legislativo del MiBACT per un opportuno esame, ancora in atto, e sarà oggetto di una nuova circolare ministeriale. Dunque la presentazione dei nuovi 'Indirizzi' in questa sede costituisce una preliminare messa in comune delle metodologie seguite e dei criteri ispiratori del lavoro condotto dal Gruppo ma non può necessariamente costituire una vera pubblicazione dei nuovi 'Indirizzi' proprio nel rispetto dell'iter formale che deve ancora compiersi.

I principi che risalgono al 1974 sui quali fondare la valutazione delle opere presentate presso gli uffici esportazione sono stati riletti criticamente anche in base all'analisi del contesto compiuta tenendo conto dei seguenti aspetti:

- l'esperienza quotidiana degli uffici esportazione
- le istanze degli utenti
- il contenzioso che affluisce presso l'Amministrazione centrale
- la proposta di revisione dei Principi avanzata da alcuni qualificati operatori del mercato d'arte.

Accomunano questi ambiti le richieste di semplificazione delle procedure, di chiarezza degli enunciati, di coerenza ed omogeneità di azione tra i vari uffici dell'Amministrazione, specie tra i 18 uffici esportazione che operano sul territorio.

In particolare, nei rapporti con gli utenti emerge l'esigenza di una ragionevole sicurezza circa l'esito del procedimento, che però deve essere compatibile con i margini di discrezionalità tecnica necessari all'amministrazione per formulare il giudizio sull'oggetto.

Dopo lunga disamina avvenuta in numerose sedute del Gruppo tecnico, svoltesi nell'arco di un anno, si può dire in sintesi che i 'Principi' enunciati dalla Circolare del '74 sono stati ritenuti sostanzialmente ancora validi perché costituiscono nel loro insieme e nella loro organicità e consequenzialità i cardini dell'azione di tutela, così come già enunciata nella legge del 1939 e poi ridefinita dal *Testo Unico della legislazione dei beni culturali e ambientali* (D. Lgs 29 ottobre 1999, n. 490) e da ultimo nei primi 10 articoli del Codice.

Si è infatti riconosciuto perdurante il valore delle categorie individuate ormai quarant'anni fa e che il Gruppo di lavoro ha perciò ritenuto ancora efficaci e significative.

Rispetto alla Circolare del '74, è cambiato però l'orizzonte normativo essendosi nel frattempo meglio specificata la nozione stessa di *bene culturale*, come conferma la lettura dei principi affermati nei primi articoli del Codice.

All'art. 1 comma 2 si afferma infatti che le finalità di tutela e valorizzazione "*concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura*", e all'art. 2 comma 2 si definiscono i beni culturali come "*testimonianze aventi valore di civiltà*", riprendendo quanto era stato già delineato dal testo elaborato dalla Commissione Franceschini.

I beni archeologici, in particolare, in quanto ritrovati nel sottosuolo o sui fondali marini appartengono, di diritto, allo Stato (cfr. art. 91 del Codice) e sono pertanto *extra commercium*. Quando tali beni vengono presentati agli uffici esportazione, in sede di verifica deve in primo luogo essere presa in considerazione la legittimità del possesso da parte di chi intende esportare il bene di natura archeologica¹. La verifica della legittimità del possesso, indispensabile anche per le altre categorie di beni, può essere attestata dal proprietario solo con atti certi, come ad esempio un certificato o una garanzia rilasciata all'atto dell'acquisto da un antiquario, un legittimo passaggio di proprietà (atto di compravendita tra privati), un lascito testamentario nel quale sia provata la provenienza dei beni costituenti l'eredità. Diversamente dovranno essere attivate tutte le possibili verifiche tramite accesso alla banca dati del Comando Tutela Patrimonio Culturale.

Per i beni numismatici in particolare, al fine di valutarne l'autenticità e di conseguenza anche il valore e di approdare ad una decisione sul possibile rilascio dell'ALC, si ravvisa la necessità di predisporre un elenco per ciascun Ufficio Esportazione di funzionari archeologi con esperienza in numismatica da aggiornare costantemente. A tal fine si ritiene altresì quanto mai opportuno estendere l'accesso al SUE, che è il sistema informatizzato attraverso il quale si gestiscono le procedure per la circolazione dei beni, ai referenti per i beni numismatici

TAVOLA 1 – MUSEO DI ANTICHITÀ DI TORINO, MEDAGLIERE. Statere di Crotone, inizi IV sec. a.C., acquisto coattivo 2013.
© SBAPME.



delle Soprintendenze archeologiche, per permettere la consultazione del sistema e della sua banca dati ai fini dei procedimenti di competenza delle Soprintendenze archeologiche.

Perché possa essere chiaro quanto fin qui espresso e possa essere condiviso in questa sede il lavoro svolto dal Gruppo tecnico per la revisione dei Principi contenuti nella Circolare del 1974, si riporta di seguito una tabella comparativa che contiene nella colonna di sinistra i Principi del '74 e in quella di destra le proposte di modifica di quelli che, come già evidenziato, vengono definiti 'Indirizzi di carattere generale'. Nella natura dell'indirizzo si vuole in un certo senso attenuare la 'cogenza' del principio ispiratore dell'azione, riconoscendo quel margine di 'discrezionalità tecnica' che le Commissioni operanti presso gli uffici esportazione esercitano nelle loro valutazioni, cui comunque fanno seguito le valutazioni in sede centrale e poi quelle delle Soprintendenze preposte alla tutela nella fase della dichiarazione di interesse del bene, conseguente ad un diniego di ALC.

La lettura comparata dei testi dei 'Principi' delle Circolari '74 e degli Indirizzi ora proposti, riportata nella tabella 1, consente di valutare punto per punto le modifiche avvenute.

TABELLA 1. Prospetto per la lettura comparata dei testi dei 'Principi' delle Circolari '74 e degli Indirizzi ora proposti. Le modifiche sono evidenziate in corsivo.

Principi di carattere generale stabiliti dalla Circolare 13 maggio 1974 del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Antichità e Belle Arti, per valutare se l'uscita di un bene culturale costituisca danno per il patrimonio artistico e storico nazionale.	<i>Indirizzi di carattere generale per la valutazione circa il rilascio o diniego dell'attestato di libera circolazione ai sensi dell'art. 68, comma 4, del Dlgs 42/2004 s.m.i.</i>
1. Per quanto riguarda la singolarità delle cose stesse:	<i>1. Per quanto riguarda l'interesse delle cose presentate in relazione alla loro natura:</i>
a) "particolare nobiltà della qualità artistica, normalmente indicata come pregio d'arte"	a) <i>Particolare qualità artistica (cosiddetto pregio d'arte) da intendersi come riferita ad almeno uno dei seguenti aspetti:</i> 1a. <i>magistero e finezza di esecuzione</i> 2a. <i>forza dell'espressione</i> 3a. <i>originalità di invenzione</i>
b) "rarietà in linea assoluta, oppure nei confronti di un determinato artista, o centro, o scuola artistica o in relazione alla regione o alla zona da cui l'oggetto proviene"	b) <i>Rarietà, in senso qualitativo e/o quantitativo, applicabile anche ad esemplari scientifici e naturalistici, da valutarsi in rapporto a:</i> 1b. <i>un determinato autore, o centro, o scuola, o ambito di provenienza, anche qualora essi siano stranieri</i> 2b. <i>tipologia, cronologia, morfologia</i> 3b. <i>materiali, tecniche esecutive, anche nell'ambito della produzione artigianale o industriale</i> 4b. <i>presenza nel patrimonio tutelato (in collezioni pubbliche, in collezioni private vincolate aperte al pubblico o in contesti fruibili nel territorio nazionale)</i>

c) “particolare significato della rappresentazione”	c) <i>Particolare significato della rappresentazione:</i> <i>1c. in riferimento alla rarità iconografica, anche nelle sue varianti rispetto alla consueta formulazione</i> <i>2c. quando costituisca un’importante documentazione/testimonianza storica o sociale</i>
d) “originali qualità tecniche, anche in senso artigianale”	d) <i>Particolare difficoltà di ulteriore reperimento quando si tratti di un bene di rilevante interesse anche originario di altra nazione</i>
e) “valore di antichità e di prototipo per oggetti relativi alla storia della scienza”	e) <i>Valore di antichità e/o di prototipo per oggetti relativi alla storia della scienza e della tecnica</i>
f) “particolare difficoltà di ulteriore acquisizione per restrizioni legali o simili quando si tratti di cosa originaria di altra nazione e di particolare interesse archeologico, storico, artistico e etnografico”	
2. Per quanto riguarda l’interesse delle cose in relazione al contesto storico culturale di cui fanno parte	2. Per quanto riguarda l’interesse delle cose presentate in relazione al contesto storico-culturale di cui esse fanno parte
a) “appartenenza sicura, o anche probabile, ad un complesso artistico, storico, archeologico, monumentale”	a) <i>Appartenenza sicura, o anche probabile, ad un complesso storico, artistico, archeologico, monumentale, anche se non più in essere o non materialmente ricostruibile</i>
b) “caratteri che ne facciano un esempio considerevole di tradizioni locali”	b) <i>Testimonianza particolarmente significativa per la storia del collezionismo</i>
c) “appartenenza ad un’area di civiltà (archeologica, artistica, etnografica) diversa da quella di provenienza dell’oggetto e significativa di rapporti fra le varie civiltà, scuole o zone”	c) <i>Testimonianza (archeologica, artistica, etnografica) di relazioni significative tra diverse aree culturali, anche quando quella di produzione e/o provenienza sia straniera</i>

MARICA MERCALLI

NOTE

* Questo contributo si avvale del testo elaborato dal Gruppo tecnico istituito per la revisione dei Principi della Circolare del 1974 che introduce ed accompagna la tabella comparativa qui per la prima volta presentata. Il testo, come detto, è all'esame dell'Ufficio legislativo del MiBACT. Un ringraziamento a tutti i componenti del Gruppo tecnico, formato oltre che dalla scrivente, da: Angela Acordon, Cinzia Ammannato, Roberta Battaglia, Annamaria Bava, Rosa Borrelli, Ferdinanda Capobianco, Emanuela Daffra, Anna Maria Dolciotti, Filippo Lanzoni, Maria Vittoria Marini Clarelli, Serafina Pennestrì, Donata Samadelli, Michele Scardamaglio, Angelo Tartuferi, Saverio Urciuoli, Stefania Visentin, Giuseppe Zennaro.

¹ Vedi S.PENNESTRÌ, *Linee guida preliminari per l'esportazione di beni numismatici*, in Notiziario PNS 3, p. 263.

L'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E IL NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO: BILANCIO E PROGRAMMA

La manifestazione dedicata all'*Eredità salvata* chiude il ciclo degli appuntamenti previsti nel 2013, un anno in cui la Direzione Generale per le Antichità con l'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha comunicato al pubblico degli interessati il suo programma generale, le sue finalità istituzionali e le sue attività¹. L'occasione del Convegno ci è quindi sembrata giusta per tracciare un primo bilancio dell'attività dell'Osservatorio e per anticipare il programma di edizione del patrimonio numismatico di interesse archeologico sul Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, e della comunicazione, promozione, fruizione e valorizzazione di questi materiali, in gran parte inediti o ripubblicati con integrazioni, approfondimenti ed aggiornamenti².

La mia comunicazione si articolerà in tre parti, rispettivamente riconducibili alle attività svolte dall'Osservatorio relativamente al biennio 2011-2013, alla pubblicazione dei tre volumi del Notiziario e al dossier inserito nell'ultima parte del volume. Quest'ultimo, il terzo della serie pubblicata sempre su questa stessa collana, è dedicato appunto all'Osservatorio e raccoglie e segnala dati, documenti e progetti raccolti nel biennio 2011-2013 con la collaborazione di alcuni Uffici centrali e delle Soprintendenze Archeologiche³. Mi preme sottolineare tuttavia che il quadro che emerge e che tenterò di riassumere e commentare in questa sede è per forza di cose ancora provvisorio e consente di tracciare un bilancio preliminare del lavoro svolto, che potrà essere meglio delineato e dettagliato con ulteriori futuri sviluppi delle attività dell'Osservatorio.

L'Osservatorio: le linee guida preliminari

Sin dal suo esordio nell'ottobre 2011, l'Osservatorio ha rappresentato il tentativo di creare un coordinamento centrale delle attività di tutela del patrimonio numismatico di interesse archeologico nazionale, proprio nel momento in cui si sentiva maggiormente l'esigenza, sia all'interno che all'esterno del nostro Ministero, di disporre di linee guida che uniformassero normative e procedure di riferimento e di individuare, al contempo, strumenti e standard condivisi, per permettere la conoscenza e la fruizione pubblica del nostro imponente patrimonio numismatico⁴. Poiché, come enunciato più volte nel Codice, tutela, conoscenza e fruizione sono strettamente collegate tra di loro, abbiamo tenuto ben saldi questi principi e li abbiamo richiamati costantemente lungo il nostro articolato percorso⁵. Un percorso che non si è mai arrestato, nonostante le tante difficoltà iniziali, difficoltà organizzative e metodologiche, spesso risolte, a volte no.

Su questa prima esigenza di linee guida preliminari, sostanziate da riferimenti normativi, atti, circolari, documenti abbiamo lavorato su più fronti, e in stretta collaborazione con altri Uffici del Ministero, per poter mettere a punto e fornire una serie di prime indicazioni da utilizzare soprattutto nella prassi della tutela⁶.

Un primo passo importante rispetto agli ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti con l'istituzione dell'Osservatorio è stata la creazione di una banca dati dei procedimenti di competenza della Direzione Generale per le Antichità che hanno interessato i beni numismatici di interesse archeologico⁷.

Ma il più importante tra questi obiettivi è stato senz'altro l'individuazione e la condisione di linee guida per così dire preliminari che abbiamo voluto annunciare inserendole nel dossier del catalogo della mostra di Milano, ospitato nel terzo volume del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato⁸. Non a caso abbiamo scelto di offrirle alla discussione di tutti gli interessati nel corso del Convegno di Milano e in rete sul Portale, ritenendo l'occasione di un "confronto" pubblico la cornice ideale per la presentazione e la fruizione pubblica del patrimonio "salvato"⁹.

Le linee guida sono state il risultato di due distinti gruppi di lavoro avviati rispettivamente e quasi contemporaneamente dalla Direzione Generale per le Antichità, con l'Osservatorio, e dalla Direzione Generale Pabaac. I risultati che sono emersi dalla discussione e dal confronto attendono di essere completamente e definitivamente formalizzati, ma occorre ricordare che alcuni di essi costituiscono il corollario dei principi già enunciati nella normativa vigente, sia nel Codice, sia nella circolare del 1974 che fissa i principi per la valutazione dell'esportazione di beni culturali. Ed in particolare, abbiamo sperimentato con successo nella prassi della tutela la valutazione della rarità di un esemplare in relazione ad indicatori quanto più possibile "oggettivi". E questo anche ai fini della valutazione dei generici requisiti di "pregio e rarità" richiamati dal Codice e dell'eventuale incremento del patrimonio numismatico dello Stato tramite procedimenti di tutela¹¹. Uno tra i più significativi tra questi indicatori, appare senz'altro la valutazione della rarità non solo e non tanto in rapporto al mercato numismatico nazionale ed estero, bensì in rapporto al patrimonio numismatico pubblico considerato nella sua collocazione, distribuzione e fruibilità su tutto il territorio nazionale¹². Ragionamenti che impongono comunque, a loro volta, una riflessione sul collezionismo numismatico pubblico, vale a dire sulle sue origini storiche, sulle sue ragioni attuali e, infine, sui principi e sulle modalità di incremento di tale patrimonio, anche in rapporto al collezionismo privato¹³.

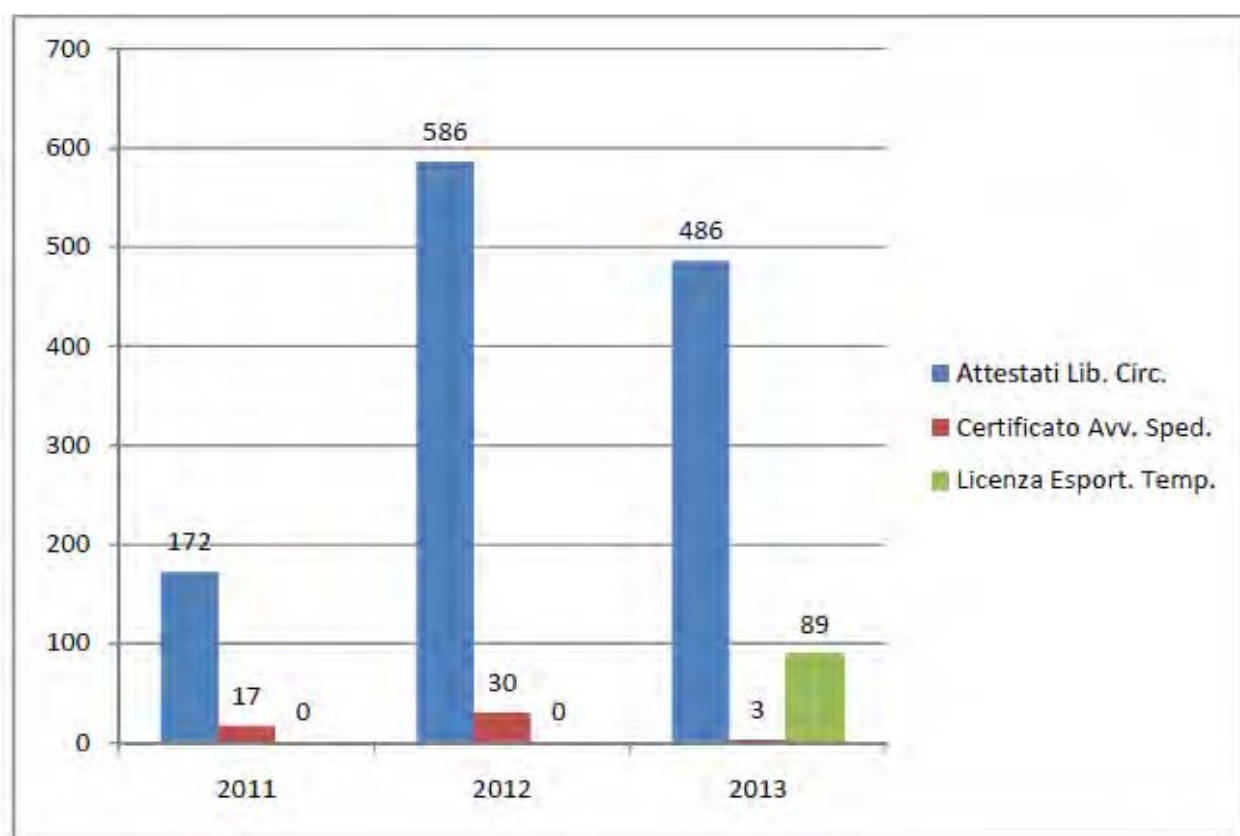


Fig. 1 – I dati delle monete in uscita dall'Italia dal 2011 al 2013, raggruppati per tipologia di attestati: di libera circolazione (ALC), certificati di avvenuta spedizione, e licenze di esportazione temporanea. Fonte: Direzione Generale PABAAC, Servizio III – SUE.

Per quanto riguarda invece il patrimonio numismatico in uscita dall'Italia, proprio per dare un'idea dei flussi di uscita dai confini nazionali, l'Osservatorio mette a disposizione per la prima volta nel Dossier inserito in questo volume le statistiche sull'esportazione di beni numismatici nel triennio 2011-2013. Dalla banca dati del Sistema Uffici Esportazione (SUE), forniti con la collaborazione del Servizio III della Direzione Generale Pabaac, si ricava un considerevole incremento (*fig. 1*) del rilascio degli attestati di libera circolazione (ALC) nel 2012 e nel 2013 rispetto al 2011¹⁴.

Inoltre, l'esigenza di condividere linee guida preliminari e favorire l'ascolto e il confronto con le categorie interessate alle attività istituzionali inerenti la tutela e la fruizione dei beni numismatici di interesse archeologico, ha dato luogo ad una serie di incontri promossi dalla Direzione Generale per le Antichità prima con i referenti dell'Osservatorio e poi con le categorie interessate e soprattutto con le principali associazioni italiane degli operatori commerciali e dei collezionisti.

Quanto al dialogo invocato con insistenza e costanza da più parti, sono personalmente convinta che esso debba partire dalla effettiva disponibilità all'ascolto e alla conoscenza delle realtà che stanno dietro ai diretti interessati, a tutti gli interessati, a qualsiasi settore essi appartengano, che operino nel rispetto della legalità. E vorrei qui ricordare la particolare attenzione che vorremmo dedicare al settore della scuola, affinché lo spazio virtuale che le Vetrine del Portale mettono a disposizione possa integrare la visita reale ai musei archeologici che non conservano o non espongono, per varie ragioni, i materiali numismatici, fondamentale nello studio e nella didattica delle civiltà antiche¹⁵.

Inoltre, come specificherò più avanti, vorremmo agevolare quanto più possibile la fruizione dei materiali numismatici da parte degli studenti dell'Università, dal momento che solo partendo dal contatto e dalla dimestichezza con questi materiali che potranno formarsi gli specialisti di cui abbiamo bisogno, e che potranno essere garantiti la ricerca, lo studio e la stessa sopravvivenza del nostro straordinario patrimonio, il cui valore culturale dovrà essere trasmesso alle future generazioni¹⁶.

Un percorso di conoscenza quindi non superficiale e non a senso unico, non rivolto al singolo, ma a misura della collettività dei fruitori ed ispirato alla conoscenza e alla comprensione dei diritti e dei doveri di ciascuna categoria coinvolta¹⁶. Per questo, abbiamo posto al centro del nostro percorso l'ascolto e l'incontro con alcuni rappresentanti delle categorie interessate al confronto e al dialogo. Sono emerse così alcune incomprensioni e insoddisfazioni nei confronti dell'Amministrazione, confermate dalle lettere pervenute anche via mail, motivate soprattutto da una comunicazione inadeguata che ha finito con scoraggiare la voglia di dialogo e di reciproca conoscenza, e che ha contribuito ad aumentare le distanze tra le diverse ragioni e posizioni¹⁷.

La rete dei referenti per i beni numismatici di interesse archeologico

Non posso accennare al progetto e all'esperienza di due anni di lavoro per l'Osservatorio, senza ringraziare quanti si sono adoperati per assicurare la realizzazione delle finalità dell'Osservatorio. La rete di funzionari e dirigenti nata grazie all'istituzione dell'Osservatorio ha consentito di sperimentare il percorso lungo il quale ci siamo mossi in questi due anni. Ringrazio anche quanti ci hanno aiutato a realizzare la manifestazione di Milano, che ha inteso declinare in vari ambiti un modello possibile di sinergia tra pubblico e privato e la cui realizzazione ci ha impegnato negli ultimi mesi. E' un lungo elenco di Istituzioni pubbliche e private, funzionari e cittadini accomunati tutti dall'interesse e dalla passione per il patrimonio numismatico archeologico e storico italiano. E ringrazio anche quanti hanno partecipato al concomitante convegno e visitato la mostra allestita presso l'Antiquarium (*figg. 2-3*), poiché dagli sviluppi di quella giornata che ci auguriamo fecondi e aperti a future iniziative e ad un ampio dibattito, ci attendiamo un rinnovato slancio verso quella ricerca, quell'innovazione e quel dialogo che le nostre Istituzioni devono costantemente assicurare per poter svolgere adeguatamente il proprio compito.

La Commissione istituita dal decreto dell'Osservatorio è composta attualmente da 35 referenti in rappresentanza della Direzione Generale per le Antichità e di tutte le Soprinten-

denze archeologiche, della Direzione Generale per le belle arti, il paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee (Pabaac), della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, della Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale, dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale¹⁸.

Tra questi componenti, 22 sono referenti per i beni numismatici delle Soprintendenze archeologiche presenti sul territorio nazionale e coordinate dalla Direzione Generale per le Antichità¹⁹. In alcune di queste Soprintendenze, il rapporto di collaborazione con gli altri colleghi archeologi e la sinergia con le altre istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio di competenza ha consentito di ottenere risultati rilevanti²⁰. A questo proposito, vorrei accennare alla collaborazione con i Musei di enti locali, nei quali spesso sono conservati in deposito materiali numismatici di proprietà statale e a quella con le Università, particolarmente proficua ai fini della ricerca, studio, catalogazione e valorizzazione di questi beni²¹.

Vorrei ribadire ancora una volta come uno stretto rapporto con l'Università, eventualmente definito da protocolli d'intesa e convenzioni, favorisca da una parte la fruibilità di questo patrimonio proprio da parte degli studenti, dall'altra garantisca un'adeguata attività di ricerca e di formazione specialistica attraverso progetti mirati di catalogazione e di valorizzazione ed, insieme, un opportuno ricambio generazionale nelle attività istituzionali di studio e di tutela del patrimonio numismatico nazionale²².



FIG. 2 – ANTIQUARIUM “ALDA LEVI”, MILANO. Vetrina della mostra “L’eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali tra numismatica e archeologia”. © SBALo.

La comunicazione. Progetti scientifici, convegni, incontri, mostre

Per far conoscere le nostre attività presso un ampio pubblico, che andasse oltre gli addetti ai lavori, siamo partiti da un programma in cui fosse al centro la comunicazione interna ma soprattutto esterna delle attività istituzionali avviate dall'Osservatorio. Come sottolineavo prima, l'evento di Milano rappresenta il terzo appuntamento del 2013. Il primo, che si è tenuto a Roma il 30 gennaio, ha avuto lo scopo di presentare la pubblicazione in formato pdf

sul Portale del primo numero del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato, attraverso un articolato programma²³. Un incontro di studio (fig. 4), un workshop dedicato alle banche dati e alla digitalizzazione del patrimonio dei medaglieri italiani (fig. 5) ed un percorso multimediale (fig. 4) dedicato ad alcuni tra i più importanti medaglieri statali hanno insistito molto sulle potenzialità offerte dal Portale Numismatico dello Stato per la tutela e la fruizione del patrimonio numismatico pubblico.

Il secondo lo abbiamo ambientato in Puglia, in considerazione della disponibilità assicurata dalla Soprintendenza archeologica della Puglia e della presenza preponderante dei tesoretti pugliesi nelle nostre prime sale virtuali. *Puglia Numismatica* è stato un appuntamento connotato da due incontri con il pubblico, all'insegna della tutela e della fruizione del patrimonio numismatico pugliese, a lungo saccheggiato²⁴. Il primo incontro è stato ambientato al Museo Nazionale Archeologico di Taranto, per permettere di testare il confronto tra le Vetrine reali e quelle virtuali del Portale.

Il secondo è stato organizzato a Latiano, in provincia di Brindisi, per la presentazione della Vetrina Virtuale del tesoretto di Muro Tenente²⁵, e ambientato in un teatro dove la cittadinanza ha assistito, con insolita partecipazione, insieme alle autorità locali, alla rievocazione della scoperta di quel tesoretto da parte del protagonista di quell'avvenimento (fig. 7), verificatosi in un'area già devastata dagli scavatori clandestini (fig. 8). In particolare, si è proposto ancora una volta all'attenzione delle comunità locali il tema della tutela del territorio e dei contesti archeologici originari dei numerosissimi tesoretti monetali venuti alla luce in Puglia.

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato: aggiornamenti e novità

Il Notiziario, come già annunciato, è lo strumento a disposizione dell'Osservatorio, più precisamente è lo strumento di comunicazione delle attività dell'Osservatorio e dei referenti che compongono la Commissione²⁶. È una collana promossa dalla Direzione Generale per le Antichità, istituita contestualmente all'Osservatorio. La sua struttura in tre parti prevede un apposito spazio per la comunicazione, uno che accoglie i contributi relativi all'edizione dei materiali numismatici provenienti dal territorio inquadrati nel rispettivo contesto archeologico, alle collezioni numismatiche storiche e una sezione dedicata ad approfondimenti sulla ricerca, fruizione e valorizzazione del patrimonio numismatico italiano.

I quattro volumi del Notiziario sinora pubblicati in formato pdf in un'apposita sezione del Portale e in formato cartaceo si inseriscono in una collana editoriale pensata per conciliare da una parte l'attività di comunicazione istituzionale nel settore numismatico, di competenza della Direzione Generale per le Antichità, con particolare riguardo all'attività di tutela e ai progetti scientifici delle Soprintendenze, anche in collaborazione con i privati, e, dall'altra, la fruibilità di una banca dati "patrimoniale" allineata con gli standard catalografici e ai moduli dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione²⁷. Sui criteri e sui vantaggi di questo allineamento rimando al contributo di Letizia Mancinelli nel Dossier inserito in questo volume²⁸.



FIG. 3 – ANTIQUARIUM "ALDA LEVI", MILANO. Vetrina della mostra "L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali tra numismatica e archeologia". © SBALo.



FIG. 4 – COMPLESSO DEL SAN MICHELE, SALA DEGLI ARAZZI, ROMA – Percorso multimediale “*Medaglieri italiani. Immagini di un patrimonio*”: postazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo, Museo Nazionale Archeologico di Chieti-Villa Frigerj. © DGA.

FIG. 5 – COMPLESSO DEL SAN MICHELE, SALA DELLO STENDITOIO, ROMA – Incontro di studio “*Medaglieri italiani, un tesoro di storia*”, 30 gennaio 2013. © DGA.



FIG. 6 – COMPLESSO DEL SAN MICHELE, SALA DEGLI ARAZZI, ROMA – Workshop “*Ricerca, Tutela e fruizione. Database e risorse digitali per i medaglieri Italiani*”. 30 gennaio 2013. © DGA.

FIG. 7 – LATIANO (BR), CINEMA TEATRO OLMI, Tommaso Mola rievoca la scoperta del tesoretto di Muro Tenente avvenuta nel 1969. © SBAP.



FIG. 8 – MURO TENENTE (BR), l'area archeologica con gli scavi clandestini ripresa dall'alto nel 1986. Su gentile concessione della Cattedra di Topografia Antica dell'Università del Salento.

La sezione Vetrine Virtuali in pdf e on line: i Medaglieri e le Soprintendenze

Nella sezione Vetrine del Notiziario sono state sinora pubblicate e rese fruibili 62 vetrine virtuali (fig. 9), che i rispettivi report dei materiali presentati nella sezione *Contributi* del Notiziario collegano a loro volta con la sezione Vetrine on line, accessibile direttamente anche dal Portale²⁹.

Nella sezione Vetrine *on line* lo spazio espositivo è stato ulteriormente ampliato rispetto al progetto iniziale, dedicato generalmente all'esposizione dei Medaglieri italiani. A partire dal secondo numero del Notiziario, i materiali sono infatti accessibili e consultabili non solo nella sezione dedicata ai Medaglieri "storici", ma anche nella sezione che segnala le Novità (fig. 10) in una sezione intestata alle Soprintendenze archeologiche³⁰ (v. prospetto, *tab. 1*), che nello svolgimento dei propri compiti si trovano ad accumulare e a gestire una quantità spesso notevole di materiali numismatici nei propri depositi, che non sempre vengono classificati e che pertanto non sono né "musealizzati" né fruibili³¹.

TAB. 1 – PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE SOPRINTENDENZE CHE HANNO PUBBLICATO MATERIALI NUMISMATICI NELLA SEZIONE VETRINE DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO (2013-2014).

ISTITUTI	MEDAGLIERI	SOPRINTENDENZE
ABRUZZO SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'ABRUZZO	Sala I, Vetrina 1	
BASILICATA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA BASILICATA	-	
CALABRIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA	<i>in preparazione</i> (v. Dossier N.3)	
CAMPANIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO AVELLINO BENEVENTO E CASERTA	-	
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI	Sale I-III	
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI POMPEI ERCOLANO STABIA		
EMILIA ROMAGNA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA	Sala I, Vetrina 1	
FRIULI VENEZIA GIULIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA		Sala I, Vetrina 1
LAZIO MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE "G. TUCCI"	Sala I, Vettrine 1-2	
SOPRINTENDENZA AL MUSEO PREISTORICO ETNOGRAFICO "L. PIGORINI" SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'ETRURIA MERIDIONALE SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA, SERVIZIO NUMISMATICO PER IL TERRITORIO		Sala I, Vetrina 1
LIGURIA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA		Sala I, Vetrina 1
		<i>in preparazione</i> (v. Dossier N.3)

Abbiamo quindi pensato di garantire la “visibilità” di questo patrimonio per certi versi sotterraneo che, pur adeguatamente conservato insieme ai materiali “associati”, è **inaccessibile** ai non addetti ai lavori. La fruizione del patrimonio numismatico pubblico, sempre “contestualizzato”, quindi si allarga e oltrepassa le raccolte organiche dei Medaglieri, toccando i materiali da rinvenimenti e da scavo, spesso di notevole importanza, conservati e “accumulati” dalle Soprintendenze archeologiche nei propri depositi (*fig. 11*), insieme ad altri materiali del medesimo contesto di provenienza e anche altri materiali spesso eterogenei per tipologia, epoca e provenienza pervenuti in seguito a procedimenti di tutela, come sequestri, confische, acquisti e donazioni³². Su questo punto in particolare, va ricordato come le Soprintendenze, pur non potendo rientrare tra gli Istituti e i luoghi di cultura definiti ai sensi dell’articolo 101 del Codice, svolgono per legge “le funzioni di catalogazione e tutela nell’ambito del territorio di competenza” e quindi anche di conservazione e gestione del patrimonio di diretta competenza³³.

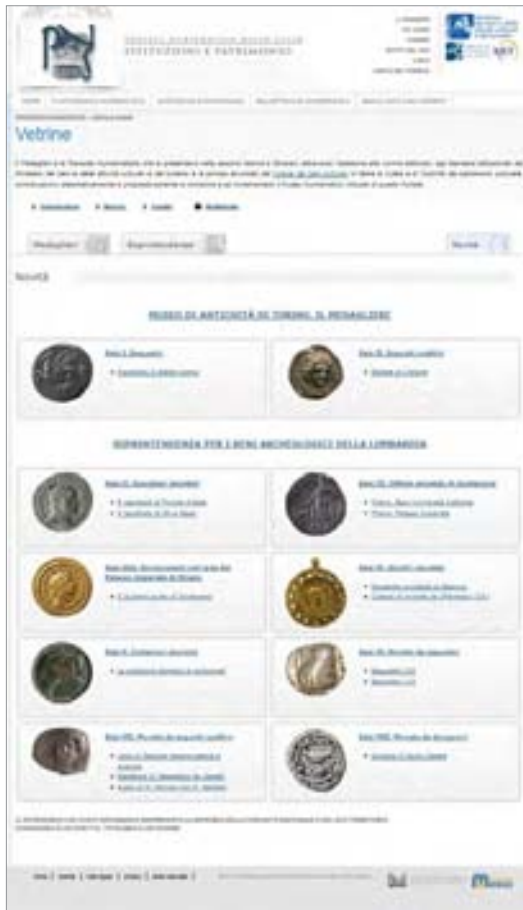


Fig. 9 – La pagina del Portale Numismatico dello Stato, sezione Vetrine, che segnala le novità nel settore *Medaglieri e Soprintendenze*.

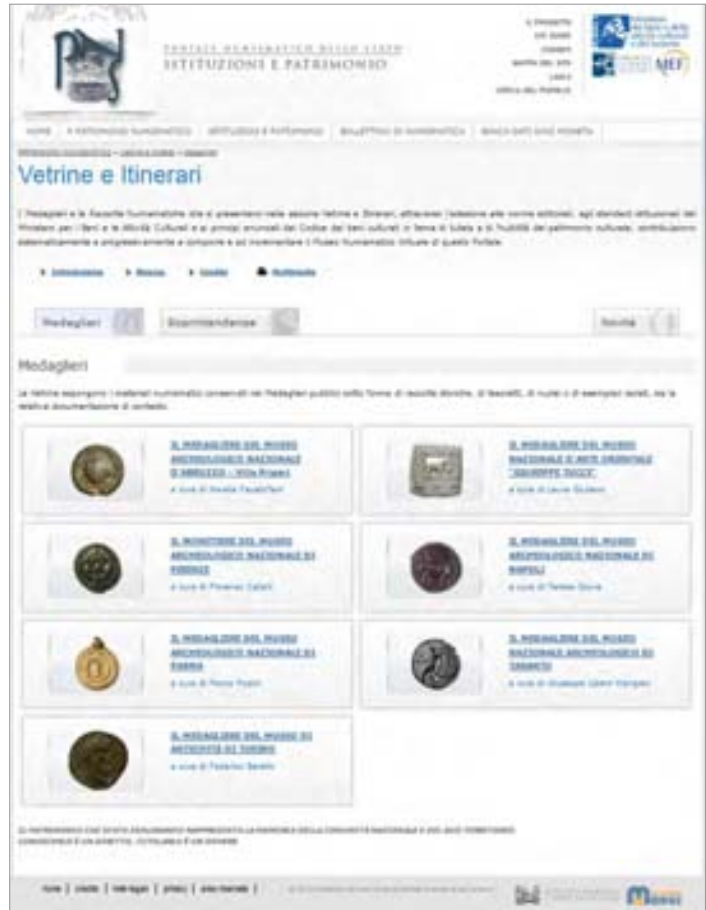


Fig. 10 – La pagina del Portale Numismatico dello Stato, sezione Vetrine dei *Medaglieri delle Soprintendenze*.

Nelle sottosezioni attualmente presenti nelle Vetrine dei Medaglieri (*Visita virtuale, Il Museo, Bibliografia e documentazione, Contatti, Credits*), è stata aggiunta di recente anche la voce relativa alla rispettiva Soprintendenza competente (fig. 12) in materia di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni archeologici in ambito regionale³⁴. Inoltre, sempre nell'ambito delle Vetrine saranno attivate a breve altre sottosezioni, che daranno la possibilità di accedere ad ulteriori risorse inerenti il patrimonio numismatico conservato presso i Musei e le Soprintendenze. Si tratta in particolare di due differenti tipologie: da una parte gli inventari o cataloghi "storici" delle raccolte e dei nuclei presenti nelle raccolte dei medaglieri e dall'altra una sorta di "archivio digitale" delle schede disponibili nella banca dati del SIGECWEB, gestita dall'ICCD, che raccoglie le schede dei beni numismatici e con la quale la banca dati delle Vetrine del PNS condivide alcuni campi obbligatori³⁵. L'obiettivo è quello di creare uno spazio diversificato da quello espositivo (le Vetrine) che permetta un diretto accesso ad un archivio di risorse digitali, utile ai fini di studio, di ricerca e di tutela, che rimandi al patrimonio numismatico schedato e in attesa di essere eventualmente esposto nelle Vetrine³⁶.

Ad integrazione delle sezioni di consultazione dei materiali numismatici, è stata inserito uno spazio dedicato interamente alla documentazione multimediale accessibile direttamente dalla home page e collegato anche alle Vetrine on line³⁷. Nella Galleria multimediale abbiamo inserito video ed altri documenti, quali audiovisivi, fotografie, filmati, pieghevoli etc, riconducibili agli eventi sinora organizzati nell'ambito delle attività dell'Osservatorio e realizzati in collaborazione con il settore ICT & Business Solutions dell'IPZS. Allo scopo di rappresentare in modo più completo il patrimonio numismatico italiano e l'attività dell'Osservatorio abbiamo curato due video, l'uno dedicato a *"Medaglieri italiani, immagini di un patrimonio"*, presen-



FIG. 11 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE, DEPOSITO DI CAMPOBASSO. Tremissis di Costante II (641-668), Zecca di Roma (?). Da Campochiaro, loc. Vicenne, t. 85; inv. 44148. © SBAM.

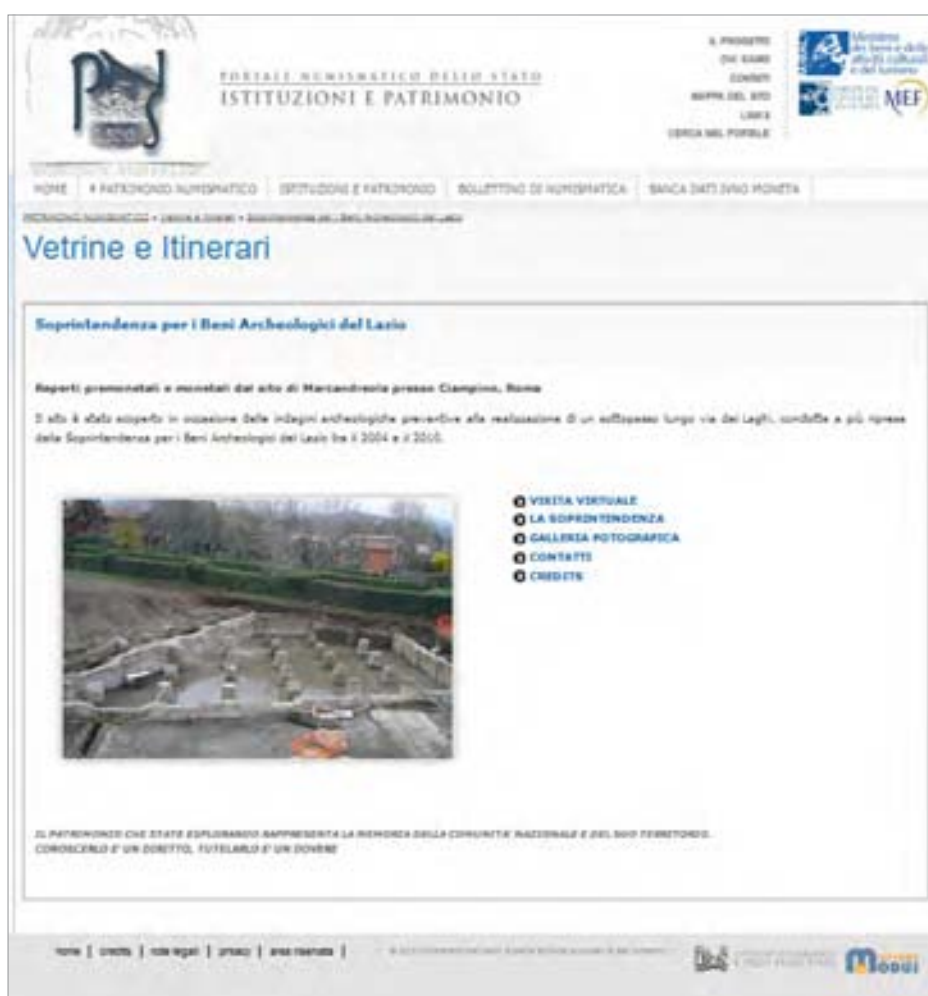


FIG. 12 – La home page della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio.

tato il 30 gennaio 2013 all'interno del percorso multimediale e l'altro "*L'eredità salvata. Storia di un progetto*", proiettato in concomitanza con la mostra che è stata allestita nell'Antiquarium.

Per quanto riguarda la programmazione delle Vetrine, vorrei accennare infine ad alcuni progetti in corso di preparazione per l'edizione di materiali che saranno fruibili nel 2014 e che saranno curati dai colleghi referenti delle Soprintendenze archeologiche³⁸. Segnalo in particolare in questa sede: per la Lombardia, un progressivo aumento delle schede dei materiali da sequestro di cui è stata presentata una selezione nella mostra di Milano³⁹, i due ripostigli di Braone e di Cornaredo,



FIG. 13 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIBO VALENTIA, la prima sala del Monetiere. © SBAC.



FIG. 14 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VIBO VALENTIA, 50 lire di Syracusae, 310-304 a.C. © SBAC.

e infine materiali da necropoli (Calcinante e Bernate Ticino). Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, saranno pubblicati tre ripostigli del Museo Nazionale di Parma, di cui uno è fruibile nel percorso museale⁴⁰. Materiali da scavo in gran parte inediti saranno fruibili nella serie speciale dedicata agli *Itinerari*, in un progetto dedicato al tema “*La moneta tra città e santuari*”, illustrato nel Dossier da Amalia Faustoferri⁴¹. Per il Molise segnalo un nucleo consistente di monete rinvenute fortuitamente nel territorio di Ferrazzano, alle porte di Campobasso⁴². La Puglia continuerà l'edizione dei ripostigli del Museo Nazionale di Taranto che documentano il periodo di transizione dal *nòmos* al *denarius*⁴³.

Mi piace chiudere questa breve rassegna ricordando che la Soprintendenza archeologica della Calabria⁴⁴ inaugurerà il suo spazio espositivo sul Portale Numismatico con la pubblicazione di un numero speciale del Notiziario (*Cataloghi*), dedicato ad alcuni tra i più importanti

nuclei dei Medaglieri dei Musei Archeologici Nazionali di Reggio Calabria e di Vibo Valentia (figg.13-14). Tutte iniziative che sono state avviate grazie alla generosa disponibilità di tanti colleghi e collaboratori esterni delle Soprintendenze, spesso agevolate e ulteriormente potenziate da quei Soprintendenti che hanno favorito un clima di collaborazione e l'accesso e lo scambio dei dati disponibili e delle informazioni tra i diversi funzionari.

SERAFINA PENNESTRÌ

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AMMANNATO C. 2013, *Esportazione in rete: la tutela on line*, in Notiziario PNS 1, pp. 363-368.

BETORI A., FISCHETTI A., PANCOTTI A., 2013, *Dati Archeologici e Numismatici dal "Sito Marcandreaola" (Ciampino – Rm)*, in Notiziario PNS 2, pp. 56-71.

CACCAMO CALTABIANO M. 2014, *Il ruolo dell'Università tra ricerca e comunicazione*, in Notiziario PNS 4, pp. 53-68.

CANTILENA R. 2010, *Collezionismo numismatico e meridionalismo: la raccolta di Giustino Fortunato*, "BdN" 54, pp. 108-118.

FACCHINETTI G. 2013a, *L'eredità salvata. Le ragioni di una mostra*, in Notiziario PNS 3, pp. 17-19.

FACCHINETTI G. 2013b, *Monete da sequestri*, in Notiziario PNS 3, pp. 107-108.

FACCHINETTI G. 2013c, *Selezione di monete dal sequestro 243*, in Notiziario PNS 3, pp. 115-119; 217-223.

FERRI P.G. 2013, *La circolazione illecita delle monete archeologiche*, in Notiziario PNS 3, pp. 255-257.

GAMBARI F.M., *Il Medagliere del Museo Nazionale di Parma: tutela e fruizione*, in Notiziario PNS 4, pp. 25-30.

GATTI S. 2013, *La circolazione internazionale dei beni numismatici*, in Notiziario PNS 1, pp. 369-375.

GORINI 2010, *Aspetti del collezionismo italiano nel '900*, "BdN" 5, pp. 83-107.

MANCINELLI M.L. 2013, *L'applicazione del MODI e-Modulo informativo dell'ICCD per i beni numismatici*, in Notiziario PNS 1, pp. 106-107.

MANENTI A.M. 2013, *Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi". Attività del Laboratorio di Numismatica*, in Notiziario PNS 2, pp. 20-21.

PANCOTTI A. 2014, *Il contesto numismatico del sito "Marcandreaola" (Ciampino-RM): dallo scavo alla digitalizzazione dei dati*, in Notiziario PNS 4, pp. 87-89.

PENNESTRÌ S. 2013a, *Il progetto "Vetrine e Itinerari" del Portale Numismatico dello Stato*, in Notiziario PNS 1, pp. 104-105.

- PENNESTRÌ S. 20013b, *Beni numismatici di interesse archeologico in Italia. Riferimenti normativi e prassi della tutela nazionale ed internazionale*, in Notiziario PNS 1, pp. 350-362.
- PENNESTRÌ S. 2013c, *Il Memorandum Italia – U.S.A. del 2011 e i materiali numismatici di interesse archeologico inseriti nella “Designated List”*, in Notiziario PNS 1, pp. 321-334.
- PENNESTRÌ S. 2013d, *L'eredità salvata: il progetto, le sinergie*, in Notiziario PNS 3, pp. 13-16.
- PENNESTRÌ S. 2013e, *Il patrimonio “sommerso” e l’acquisto coattivo di un lotto di frazioni d’argento magno-greche e siceliote in uscita dall’Italia*, in Notiziario PNS 3, pp. 139-164.
- PENNESTRÌ S. 2013f, *Linee guida preliminari per l’esportazione di beni numismatici*, in Dossier n.2 “Beni numismatici di interesse archeologico”: il controllo della circolazione”, in Notiziario PNS 3, pp. 262-264.
- PENNESTRÌ S. 2014, *Il Portale Numismatico dello Stato e le nuove sezioni Notiziario e Vetrine e Itinerari*, in Notiziario PNS 4, pp. 9-19.
- PODINI M. 2013, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma*, in Notiziario PNS 1, pp. 11-15.
- TONDO L. 2013, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e la tutela in Puglia tra Ottocento e Novecento*, in Notiziario PNS 1, pp. 33-53.

NOTE

- ¹ Per una rassegna puntuale delle attività dell'Osservatorio, si veda *infra*, anche in collegamento con la documentazione raccolta nel Dossier n.3, in questo stesso volume.
- Sulla manifestazione dedicata ai Medaglieri italiani, v. il programma scaricabile dal Portale Numismatico.
- ² Sui criteri di edizione dei materiali sul Notiziario e sulle Vetrine on line si veda da ultimo PENNESTRÌ 2014, pp. 9-19.
- ³ Dossier N.3, in questo stesso volume, pp. 182-260.
- ⁴ PENNESTRÌ 20013b, pp. 350-362; PENNESTRÌ 2013c, pp. 321-334; PENNESTRÌ 2013d, pp. 13-16; PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164; PENNESTRÌ 2013f, pp. 262-264.
- ⁵ PENNESTRÌ 2013f, pp. 262-264.
- ⁶ PENNESTRÌ 20013b, pp. 350-362 e PENNESTRÌ 2014, pp. 14-15.
- ⁷ In questo stesso volume, vedi il Dossier N.3, pp. 184.
- ⁸ PENNESTRÌ 2013b, pp. 350-362, a proposito dell'esportazione dei beni numismatici.
- ⁹ Vedi i testi pubblicati negli Atti della tavola rotonda, ospitati in questo stesso volume, pp. 90-94.
- ¹⁰ GATTI 2013, pp. 369-375; PENNESTRÌ 2013f, pp. 262-264 e in questo stesso volume v. il testo di Mercalli, pp. 15-20.
- ¹¹ Vedi PENNESTRÌ 2013e, pp. 139-164.
- ¹² PENNESTRÌ 2013e, pp. 148-155; e in questo stesso volume le relazioni di Facchinetti e di Campana.
- ¹³ Sulle origine storiche del collezionismo italiano rimando a GORINI 2010, pp. 83-107 e sul valore sociale e culturale del collezionismo numismatico nel Novecento, soprattutto a CANTILENA 2010, pp. 108-118, che segnala alcuni concetti radicati ormai nella legge sulla tutela del 1909, come ad esempio a p. 110: “le cose di proprietà privata vanno tutelate dal momento che appartengono a tutti, dal momento che tutti, chi più chi meno, hanno contribuito a darne fama, poiché sono l’espressione della della vita intellettuale della società e riassumono i più vari elementi dell’ambiente sociale; ed ancora a p. 110: «Che il collezionismo numismatico, privato o statale, fosse azione meritevole era un concetto radicato tra numismatici di professione che si occupavano di vendita di monete e singoli privati appassionati di numismatica antica, condiviso anche da illuminati archeologi “militanti”». Ricordo poi che il Codice definisce il museo una struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio.

- ¹⁴ Vedi, in questo stesso volume, il Dossier n.3. Sul SUE, v. AMMANNATO 2013, pp. 363-368.
- ¹⁵ Si segnala ad esempio il programma didattico del Museo Orsi di Siracusa, rivolto alle scuole primarie e secondarie, segnalato da MANENTI 2013, pp. 20-21.
- ¹⁶ Sulla comunicazione e sulla didattica della numismatica in rapporto alla fruizione del patrimonio pubblico, vedi CACCAMO CALTABIANO 2014, pp. 53-68.
- ¹⁷ Sulle difficoltà del dialogo, vedi, in questo stesso volume, gli Atti del Convegno, e in particolare le relazioni di Arslan, Campana, Rossini, Crippa.
- ¹⁸ Vedi ad es. PENNESTRÌ 2013d, pp. 13-16 e in questo stesso volume, la relazione di Hruby, pp. 82-89.
- ¹⁹ Sulla composizione della Commissione, si veda Dossier, pp. 186-188.
- ²⁰ Per i singoli casi, rimando rimando ai testi e ai progetti inseriti a cura di alcuni referenti nel Dossier in questo stesso volume alle pp. 210-256.
- ²¹ Vedi ad esempio l'elenco dei procedimenti in Dossier.
- ²² Vedi ad esempio la convenzione ratificata tra la Soprintendenza Archeologica di Salerno e l'Università di Salerno, Cattedra di Numismatica greca e romana, segnalata da A. Campanelli in Dossier, pp. 222-226.
- ²³ Il programma della manifestazione è pubblicato nella sezione In Evidenza, all'indirizzo da cui può essere scaricata la versione in pdf.
- ²⁴ Il programma dettagliato sul Portale Numismatico (<http://www.numismaticadellostato.it>) alla sezione In Evidenza, gennaio 2013.
- ²⁵ Per il programma della manifestazione, vedi sul Portale Numismatico, Galleria multimediale, all'indirizzo <http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/galleria-multimediale>. Sulla dispersione di molti tesoretti numismatici in Puglia, v. TONDO 2013, pp. 33-53.
- ²⁶ Vedi decreto direttoriale in Dossier, pp. 185-189 e PENNESTRÌ 2014, p. 11 ss.
- ²⁷ MANCINELLI 2013, pp. 106-107.
- ²⁸ In questo stesso volume, vedi il testo di M.L. Mancinelli, pp. 258-260.
- ²⁹ PENNESTRÌ 2014, pp. 11-13.
- ³⁰ Per un elenco completo, vedi Dossier, pp. 190-192.
- ³¹ In alcune Soprintendenze manca un museo archeologico statale in cui conservare o esporre i materiali numismatici: per il caso del Lazio, si veda BETORI, FISCHETTI, PANCOTTI 2013, pp. 56 ss. e PANCOTTI 2014, pp. 87-89.
- ³² Vedi, ad esempio, il caso della Lombardia, illustrato da FACCHINETTI 2013a, pp. 17-19, FACCHINETTI 2013b, pp. 107-108 e in questo stesso volume la relazione della stessa A. alle pp. 36-45.
- ³³ Sulla definizione di luoghi di cultura nel Codice, art. 101: 1. *Ai fini del presente codice sono istituiti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi; le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali*. 3. *Gli istituti ed i luoghi di cui al comma 1 che appartengono a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un servizio pubblico*.
- ³⁴ <http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/soprintendenze>.
- ³⁵ Sui criteri del MODI-PNS, si veda MANCINELLI 2013, pp. 106-107 e il testo di M.L. Mancinelli, in questo stesso volume, alle pp. 258-260.
- ³⁶ Il primo lotto di 9.971 schede sarà messo a disposizione dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, in collaborazione con l'ICCD: v. M.L. Mancinelli, in questo stesso volume, alle pp. 258-260.
- ³⁷ <http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/galleria-multimediale>. Dalla sezione *Vetrine* è accessibile come risorsa *Multimedia*.
- ³⁸ Vedi, in questo stesso volume, le relazioni dei referenti inserite nel Dossier, alle pp. 210-260.
- ³⁹ FACCHINETTI 2013b, 107-10 e FACCHINETTI 2013c, pp. 115-119; 217-223.
- ⁴⁰ Sul Medagliere di Parma, PODINI 2013, pp. 11-15; GAMBARI 2014, pp. 25-30; in questo stesso volume, la relazione di M. Podini, responsabile del Medagliere, nel Dossier, pp. 210-213.
- ⁴¹ Vedi in questo stesso volume, la relazione del progetto di A. Faustoferri, pp. 218-221.
- ⁴² Il progetto sarà coordinato dalla dott.ssa Maria Valeria Ceglia, referente per la Soprintendenza archeologica del Molise.
- ⁴³ Sul programma di edizione, vedi la puntuale rassegna di G. Libero Mangieri in questo stesso volume, alle pp. 227-252.
- ⁴⁴ Vedi, in questo stesso volume, la relazione del progetto di Giorgia Gargano, collaboratore esterno della Soprintendenza, alle pp. 253-256.

LE ATTIVITÀ DI TUTELA NUMISMATICA DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA IN COLLEGAMENTO CON L'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI

Fra i compiti che la legislazione nazionale assegna al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, nelle sue diverse articolazioni territoriali, rientra anche la tutela dei beni numismatici¹.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia svolge, quindi, la sua quotidiana attività di tutela in relazione ai beni numismatici su più fronti: da una parte c'è l'attenzione nei confronti delle monete e degli oggetti di interesse numismatico in quanto reperti archeologici provenienti da rinvenimenti occasionali (*fig. 1*), ricognizioni di superficie e veri e propri scavi nel territorio lombardo (*fig. 2*), che include anche il contrasto agli scavi e ai traffici clandestini attuato in cooperazione con le Forze dell'ordine; da un'altra c'è la tutela di quanto fa parte di collezioni e raccolte sia di proprietà pubblica² che di proprietà privata. In tale secondo ambito acquista particolare rilievo l'attività di consulenza tecnico-scientifica svolta per l'Ufficio Esportazione di Milano dal momento che spesso solo in queste occasioni emergono le monete possedute dai privati ed è, quindi, non solo possibile conoscerne l'esistenza ma anche effettuare delle valutazioni sull'importanza culturale dei singoli esemplari e, talvolta, delle collezioni³. La legislazione italiana punta, infatti, a limitare la continua emorragia di beni culturali che da secoli impoverisce il nostro patrimonio, ricco è vero, anche molto ricco, ma non infinito né tanto meno rinnovabile⁴.



FIG. 1 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MUSEO DI CREMA E DEL CREMASCO. Ripostiglio di Rivolta d'Adda, seconda metà del II secolo a.C. © SBAlo.



FIG. 2 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, ANTIQUARIUM DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTEL SEPRIO. Tremisse a nome di Giustiniano (zecca incerta, 574-584 circa) dal pozzetto presso la torre adiacente alla basilica di San Giovanni Evangelista. © SBALo.

Per tale ragione sono posti dei limiti all'esportabilità dei beni culturali e, quindi, delle limitazioni al pieno godimento del diritto di proprietà, in virtù di un interesse collettivo al mantenimento dell'integrità del patrimonio culturale che viene considerato prevalente su quello dei singoli.

Da ottobre 2012 a dicembre 2013, sono state presentate all'Ufficio Esportazione di Milano 228 monete di interesse archeologico per l'ottenimento dell'Attestato di libera circolazione che permette l'esportazione verso le nazioni dell'Unione Europea⁵. Si noti che non è stata richiesta per nessuna moneta la Licenza di esportazione che consente l'uscita dal territorio dell'Unione Europea. Ciò non significa che le monete che escono dall'Italia rimarranno in Europa bensì che, prima di essere esportate verso i ricchi mercati extraeuropei, faranno tappa in stati dell'Unione, principalmente l'Inghilterra dal momento che, come noto, la legislazione di questo Paese pone meno limiti al commercio e all'esportazione dei reperti archeologici.

Per ognuna delle monete presentate all'Ufficio Esportazione la Soprintendenza per i Beni Archeologici, oltre a controllare, in collaborazione con lo stesso Ufficio Esportazione ed eventualmente con i Carabinieri Tutela del Patrimonio Culturale, la liceità del possesso⁶, è stata chiamata a formulare un giudizio specialistico per la verifica della presenza di quei caratteri di rarità e di pregio che ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio⁷ caratterizzano i beni numismatici di interesse culturale⁸ e che, quindi, ostano al rilascio dell'Attestato di libera circolazione⁹.

Per quanto riguarda la rarità, le verifiche condotte hanno compreso la consultazione dei cataloghi di riferimento e di eventuali testi specialistici sulle diverse emissioni, la ricerca di altri esemplari nei cataloghi d'asta, specie in quelli presenti in banche dati *on-line*¹⁰, nonché in alcune grandi collezioni straniere, in particolare ma non solo, in quelle di cui sono disponibili aggiornati cataloghi *on-line*¹¹ e, ovviamente, la verifica nei principali medaglieri pubblici italiani, sia statali (*fig. 3*) che di proprietà di enti locali¹². In tal modo è stato possibile nei brevi tempi concessi dalla procedura amministrativa (10 giorni) reperire informazioni non solo sulla rarità in termini assoluti ma anche su quella in rapporto alle raccolte italiane e, quindi, valutare nel migliore dei modi possibili anche quei casi in cui una moneta non rara nel suo paese di provenienza risulta invece nota in pochi o nessun esemplare in Italia. È infatti da ricordare che nella circolare ministeriale 2718 del 13 maggio 1978¹³ che, in attesa delle annunciate nuove linee guida, costituisce ancora il riferimento per la valutazione dell'interesse culturale degli oggetti presentati agli Uffici esportazione, si stabilisce che la rarità va intesa



FIG. 3 – MEDAGLIERE NAZIONALE DI BRERA, CIVICHE RACCOLTE NUMISMATICHE DI MILANO. Sesterzio di Elio Cesare (Roma, 71 d.C.). © SBALo.

in linea assoluta, oppure nei confronti di un determinato artista, o centro, o scuola artistica o in relazione alla regione o alla zona da cui l'oggetto proviene. Inoltre, viene richiesto di prestare attenzione alla particolare difficoltà di acquisizione per restrizioni legali o simili quando si tratti di cosa originaria di altra nazione e di particolare interesse archeologico, storico, artistico ed etnografico. In tale senso devono essere accuratamente valutate le monete provenienti da quelle nazioni che hanno una normativa di tutela che impedisce o pone delle restrizioni alla esportazione di beni archeologici e di monete antiche.

Per ciò che riguarda il pregio, invece, sono stati presi in considerazione aspetti storici, artistici, tecnologici e culturali di volta in volta valutati alla luce delle indicazioni contenute nella già citata circolare 2718 del 1978.

Nel corso di queste verifiche si è rivelata fondamentale la rete costituita dai membri dell'Osservatorio per i Beni numismatici di interesse archeologico che ha consentito un rapido accesso alle informazioni sui medaglieri statali¹⁴ nonché la possibilità di avere un confronto con i colleghi su alcuni casi particolari.

Il lavoro così descritto ha portato all'individuazione delle caratteristiche di rarità e pregio in 13 delle monete esaminate (fig. 4). Si tratta quindi del 5,6% del materiale presentato. A tal proposito si osserva che questa percentuale, che ad alcuni potrebbe sembrare non bassa, è il risultato della presentazione all'Ufficio Esportazione di Milano di pezzi di alto valore numismatico e commerciale destinati alla vendita all'estero per realizzare la maggior cifra possibile¹⁵. Ricordo qui la presenza a Milano di case d'aste, note a livello internazionale e operanti direttamente anche all'estero, che hanno basato la loro fama sulla elevata qualità dei pezzi proposti in vendita.

Delle 13 monete cui è stato negato l'Attestato di libera circolazione, tre sono state acquistate coattivamente dallo Stato ai sensi dell'articolo 70 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sei sono state donate allo Stato dal dottor Alberto Campana e le restanti quattro sono state sottoposte a dichiarazione di interesse culturale¹⁶.

Un cenno particolare meritano gli acquisti coattivi che, grazie all'attività dell'Osservatorio, hanno consentito di incrementare le raccolte statali con esemplari di notevole interesse. Questa pratica è stata inaugurata, per quanto riguarda la Lombardia, nel 2012 con l'acquisto di un lotto di venti frazioni greche e magnogreche di grande rarità¹⁷ (fig. 5) ed è proseguita nel 2013 con l'acquisizione di un sesterzio di Vespasiano¹⁸ e di un aureo di Marco Antonio¹⁹, mentre quella di un denario di Ottaviano²⁰ è stata perfezionata nel 2014.

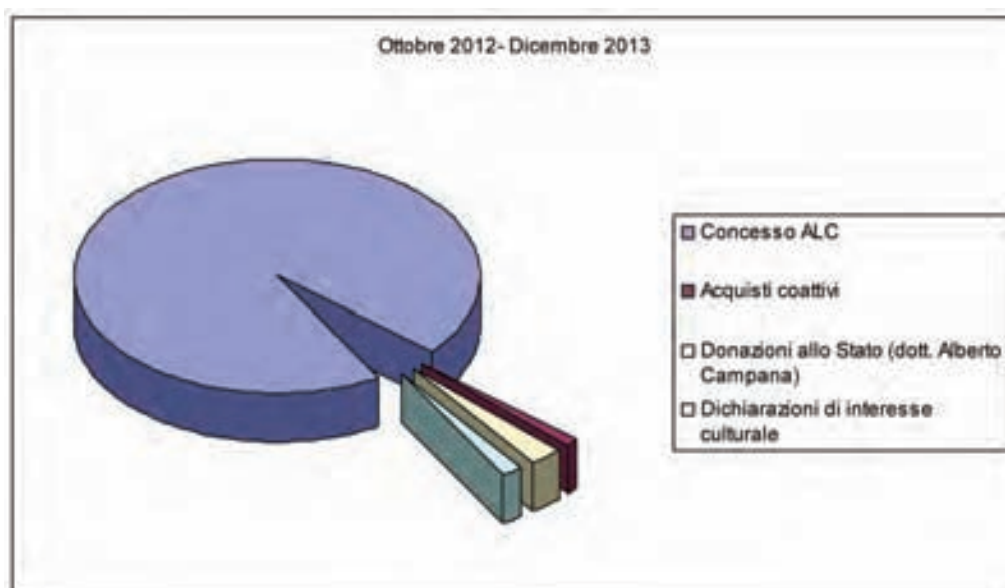


FIG. 4 – Esito delle verifiche condotte su monete antiche presentate all'Ufficio Esportazione di Milano fra ottobre 2012 e dicembre 2013.



FIG. 5 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Litra in argento emessa da Siracusa (216-215 a.C.). Acquisto coattivo da collezione privata 2012. © SBAlo.

Tutti questi pezzi, a eccezione del denario di Ottaviano, sono stati esposti nella mostra *“L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia”* realizzata in stretta collaborazione con la Direzione Generale per le Antichità e l'Osservatorio Numismatico e allestita presso l'*Antiquarium* Alda Levi dal 22 novembre al 20 dicembre 2013 (fig. 6).

Mi preme qui sottolineare il breve tempo trascorso fra queste acquisizioni e la loro presentazione e pubblicazione perché si tratta di pezzi che sono passati dall'essere fruibili dal solo proprietario o da poche persone, alla possibilità di essere consultati da un numero molto maggiore di persone, italiane e straniere: grazie alla mostra, al catalogo pubblicato in un numero precedente di questa stessa collana²¹, alle vetrine virtuali del Portale Numismatico dello Stato e, infine, alla possibilità di chiederne la consultazione presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

Poiché, però, fare tutela non vuol dire solo proibire, in collaborazione con l'Osservatorio Numismatico, è stata avviata la pubblicazione sul Portale Numismatico dello Stato dei materiali numismatici che fanno parte della raccolta della Soprintendenza e che provengono soprattutto, ma non solo, da rinvenimenti effettuati nel territorio lombardo.

Un primo nucleo di 13 monete di IV secolo provenienti dagli scavi del monastero di S. Eufemia a Brescia è stato edito da Alberto Crosato e Alex Verdi sul secondo numero del Notiziario



FIG. 6 – Mostra “L’Eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica e archeologia”, 22 novembre – 20 dicembre 2013. © SBAlo.

del Portale Numismatico dello Stato²², mentre, come già anticipato, tutte le 244 monete esposte nella mostra “*L’eredità salvata*” sono pubblicate nel terzo volume del medesimo Notiziario. Queste ultime rappresentano uno spaccato del materiale che costituisce la raccolta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia che comprende, oltre a monete acquistate coattivamente, esemplari recuperati dal mercato clandestino tramite sequestri (fig. 7), reperti numismatici provenienti da contesti archeologici²³ e da collezioni storiche (fig. 8)²⁴.

Si prevede in futuro la pubblicazione nelle *Vetrine virtuali* del Portale Numismatico dello Stato di altri esemplari in modo da rendere disponibili alla consultazione un numero sempre crescente di informazioni e di dati sia attingendo a materiali già editi²⁵ (fig. 9) sia procedendo all’edizione di materiali inediti²⁶. A tale scopo, in considerazione dell’ingente quantità di lavoro necessario, sono in corso di progettazione forme di collaborazione che vadano a integrare quelle già in essere con alcuni studiosi operanti sul territorio lombardo.

La sfida che ci è attende è quella di rendere accessibile un patrimonio che per le sue caratteristiche non può essere facilmente esposto nei musei²⁷ o reso direttamente consultabile a tutti.



FIG. 7 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Denario di *Libo* (Roma 62 a.C.). Sequestro 172. © SBAlo.



FIG. 8 – MEDAGLIERE NAZIONALE DI BRERA, CIVICHE RACCOLTE NUMISMATICHE DI MILANO. Multipli di siliqua dal ripostiglio di San Genesio (PV) in foto d'archivio del 1959. © SBALo.



FIG. 9 – Copertina dell'opuscolo pubblicato in collaborazione con il Comune di Braone (BS) in occasione della mostra sul ripostiglio di Braone inaugurata il 1 febbraio 2014. Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica, Cividate Camuno (BS).

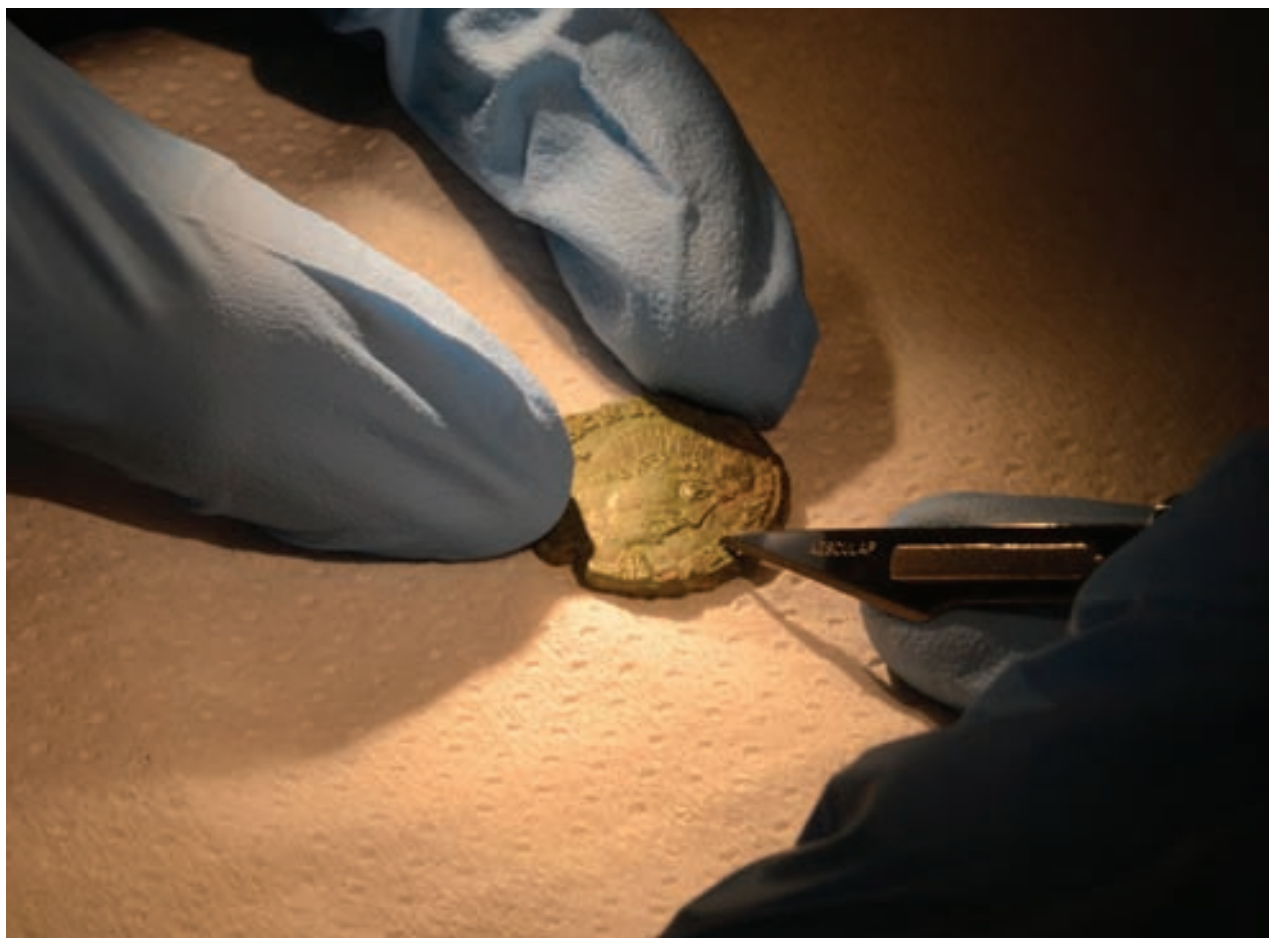


FIG. 10 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI, MILANO. Intervento di restauro su una moneta proveniente da scavi archeologici della Lombardia. © SBALo.

Ragioni di sicurezza, di conservazione e di ottimale gestione delle risorse umane e degli spazi della Soprintendenza impongono purtroppo un controllo degli accessi diretti al materiale numismatico.

Le nuove tecnologie, pur non potendo sostituire l'analisi autoptica dei materiali, rappresentano una possibile soluzione all'esigenza di conoscere la consistenza delle collezioni e di vedere immagini dei diversi pezzi, offrendo una diffusione capillare e gratuita delle informazioni nonché la possibilità di effettuare richieste mirate per l'analisi diretta degli esemplari.

La progressiva creazione di una banca dati con accesso libero, tramite il Portale Numismatico dello Stato, a collezioni sparse sul territorio nazionale va quindi incontro ad una esigenza più volte manifestata da studiosi, collezionisti e commercianti, esigenza a cui fin qui la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia ha già cercato di rispondere promuovendo l'edizione di reperti numismatici rinvenuti in numerosi e importanti scavi effettuati nel territorio regionale (*fig. 9*) e sostenendo e incoraggiando la ricerca scientifica che da questi materiali trae elementi per la ricostruzione storica.

A tal proposito mi sembra doveroso sottolineare come la tutela e la valorizzazione dei beni numismatici sia il frutto del lavoro di tutti i funzionari archeologi della Soprintendenza, non solo dei referenti dell'Osservatorio numismatico. Il progetto scientifico della mostra sopra citata, ad esempio, è nato dal confronto con tutti i colleghi che hanno offerto suggerimenti e consigli preziosi sulla scelta dei materiali provenienti da scavi. La realizzazione del catalogo e della mostra ha coinvolto, inoltre, altre professionalità presenti in Soprintendenza, in particolare i fotografi Luigi Monopoli e Luciano Caldera, la restauratrice Annalisa Gasparretto (*fig. 10*) e il signor Biagio Suozzo, il cui aiuto è stato fondamentale per l'allestimento,

senza contare i colleghi della Direzione Generale per le Antichità e del Centro Progetti Museali che fa capo alla stessa Direzione generale nonché il personale dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, studiosi appartenenti a Università e ricercatori indipendenti. Questo piccolo esempio mostra come sia indispensabile la collaborazione fra professionalità diverse ma tutte preziose per il perseguimento di una sempre migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio numismatico e come sia importante “fare rete” all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e all'esterno con quanti in vario modo perseguono la crescita delle conoscenze numismatiche, storiche e archeologiche.

GRAZIA FACCHINETTI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABRAM S., ARSLAN E.A. 2013, *Il ripostiglio di Oliva Gessi: i dati numismatici*, in Notiziario PNS 3, pp. 44-50.

ARSLAN E.A. 1991, *Le monete*, in D. CAPORUSSO (a cura di), *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana. 1982-1990*, vol. 3.2, Milano, pp. 71-130.

ARSLAN E.A. 1995a, *Il ripostiglio di Biassono (Milano) 1975 (monete romane imperiali). Parte I (Octavianus Augustus – Faustina II)*, Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi, Milano.

ARSLAN E.A. 1995b, *Il ripostiglio di Biassono (Milano) 1975 (monete romane imperiali). Parte II (Faustina II – Severus Alexander)*, Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi, Milano.

ARSLAN E.A. 1995c, *Il ripostiglio di Biassono (Milano) 1975 (monete romane imperiali). Parte III (Severus Alexander – monetazione fusa)*, Ripostigli monetali in Italia. Documentazione dei complessi, Milano.

CERESA MORI A., CHIARAVALLE M., LODOVICI L. 2001-2002, *Milano. Via S. Spirito 19. Ripostiglio monetale*, “Notiziario Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia”, pp. 119-121.

CESANO S.L. 1957, *Catalogo della collezione numismatica di Carlo Piancastelli*, Forlì.

CROSATO A., VERDI A. 2013, *Un ripostiglio di monete in bronzo di IV secolo d.C. dal Monastero di S. Eufemia di Brescia*, in Notiziario PNS 2, pp. 48-55.

FACCHINETTI G. 2008, *L'offerta di monete nei fonti battesimali in età paleocristiana*, “Temporis Signa” 3, pp. 39-60

FACCHINETTI G. 2013, *Un raro sesterzio di Vespasiano dalla dispersa collezione Garrett*, in Notiziario PNS 3, pp. 165-167.

FACCHINETTI G. c.s., *L'offerta di moneta nei battisteri: il caso milanese*, in S. LUSUARDI SIENA (a cura di), *Piazza Duomo prima del Duomo. Contributo alla conoscenza del complesso episcopale milanese nel centenario della nascita di Alberto de' Capitani d'Arzago e di Mario Mirabella Roberti*, Atti del convegno, Milano 11-12 dicembre 2009, Milano.

GATTI S. 2013, *La circolazione internazionale dei beni numismatici: il ruolo degli uffici esportazione*, in Notiziario PNS 1, pp. 369-375.

PENNESTRI S. 2013, *Il patrimonio “sommerso” e l’acquisto coattivo di un lotto di frazioni d’argento magno-greche e siceliote in uscita dall’Italia*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 139-164.

PERASSI C. 2011, *Le monete dalla necropoli*, in S. LUSUARDI SIENA, M.P. ROSSIGNANI, M. SANNAZARO (a cura di), *L’abitato la necropoli il monastero. Evoluzione di un comparto del suburbio milanese alla luce degli scavi nei cortili dell’Università Cattolica*, Milano, pp. 128-133.

SAVIO A. 2012, *La “RIN” fra la due guerre. Da Lodovico Laffranchi a Serafino Ricci (1918-1943)*, “RIN” 113, pp. 123-162.

SIMONE ZOPFI L., LA SPADA M. 2005, *Cornaredo (MI). Cascina Pietro. Linea AV/AC TO-MI. Resti tardoromani*, “Notiziario Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia”, pp. 156-157.

NOTE

¹ Ai sensi dell’art. 10 del D.Lgs. 42/2004 sono beni culturali le monete opera di autore non più vivente ed emesse oltre 50 anni fa di proprietà dello Stato, degli enti pubblici o delle persone giuridiche private senza fini di lucro, compresi gli enti ecclesiastici, nonché le monete di proprietà privata che siano state dichiarate di interesse culturale (o “vincolate” come per lo più si dice) ai sensi dell’art. 13 del medesimo Decreto legislativo. Ciò non significa che una moneta non dichiarata non rivesta importanza culturale dal momento che il più delle volte non è stata effettuata la verifica della sua culturalità. A diverso livello va ricordato come ogni moneta, anche quelle che non presentano quell’interesse particolarmente importante stabilito dalla legge per la dichiarazione di interesse culturale e che nel caso delle monete viene declinato nei requisiti di rarità o pregio, abbia comunque un valore culturale, storico e archeologico e sia, in tal senso, meritevole di attenzione o possa essere utile alla ricerca scientifica.

² In questo ambito, si segnala che nel corso del 2013 è stato avviato, con il concorso della Regione Lombardia, un lavoro di verifica delle collezioni pubbliche presenti nei diversi musei del territorio lombardo al fine di valutare, tra l’altro, la regolarità e la consistenza dei depositi di materiali statali e di esaminare le modalità di valorizzazione e fruizione dei reperti conservati nei singoli istituti in vista di un loro futuro miglioramento. Per quanto riguarda le collezioni numismatiche, in particolare, è prevista una ricognizione puntuale della consistenza delle raccolte e del loro livello di catalogazione.

³ Al di là del valore dei singoli pezzi è bene ricordare che la legge pone l’attenzione anche sulle raccolte che nel loro insieme possono costituire importanti testimonianze artistiche, storiche, archeologiche, numismatiche o etnoantropologiche (art. 10, c. 3, lett. e del D.Lgs. 42/2004).

⁴ Purtroppo è da rilevare come le trasformazioni del territorio, sempre più accelerate e impattanti, e le attività di scavo clandestine, come anche le ricerche con il metal detector, stiano erodendo in modo drammaticamente consistente quanto rimane delle testimonianze del nostro passato. Se i rinvenimenti più importanti assumono grande rilievo tramite la diffusione giornalistica delle notizie creando l’illusione che possano ripetersi all’infinito, passa sotto silenzio la quotidiana verifica di quanto dei depositi archeologici sia stato asportato in un passato anche recente durante attività agricole e di costruzione. E passa sotto silenzio anche la continua e colpevole asportazione di resti di interesse archeologico da parte di imprese costruttrici e privati, talvolta nel disinteresse se non con la tacita connivenza degli enti locali, per evitare l’intervento della Soprintendenza nella diffusa idea che lo scavo sia solo opera a danno del singolo e non una attività importante per tutti i cittadini italiani.

⁵ Cfr. art. 68 del D.Lgs. 42/2004.

⁶ Tale controllo intende contrastare la dispersione, tramite canali legali, di materiali provenienti da scavi clandestini. Come purtroppo ben noto, però, reperti archeologici, fra cui anche le monete, vengono spesso dotati di una patente di “legittimità” attraverso documentabili passaggi di proprietà tramite aste tenute soprattutto nei paesi del Nord Europa. La ricostruzione di tutti questi passaggi solo in alcuni casi permette di risalire all’origine clandestina dei materiali.

⁷ Cfr. art. 10 del D.Lgs. 42/2004.

⁸ Cfr. nota 1.

⁹ Cfr. gli articoli 65 e 68 del D.Lgs. 42/2004.

¹⁰ In particolare sono risultati di utile consultazione CoinArchive (<http://www.coinarchives.com>), acsearch.info (<http://www.acsearch.info>) oltre a siti web di singole case d’asta.

¹¹ Fra questi si ricordano quelli del British Museum (London), del Münzkabinett degli Staatlichen Museen

(München), dell'Hunterian Coin Collection (Glasgow), dell'American Numismatic Society e del Cabinet des Médailles (Paris).

¹² Purtroppo sono ancora poche e non sempre di agevole reperimento le pubblicazioni di tali collezioni. Ricordo, a mero titolo di esempio, quella, non recentissima, della raccolta Piancastelli di proprietà del Comune di Forlì (CESANO 1957) o quelle di alcune sezioni del medagliere milanese che assomma esemplari di proprietà statale e comunale.

¹³ Si veda in proposito GATTI 2013, pp. 370-372.

¹⁴ Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi che hanno generosamente risposto alle richieste di verifica presso i medaglieri di Torino (F. Barello), Parma (M. Podini), Firenze (F. Catalli), Roma (G. Angeli Bufalini) e Napoli (T. Giove). Ringrazio anche R. Martini, conservatore del Civico Medagliere di Milano presso il quale è depositata l'importante collezione già conservata al Gabinetto Numismatico di Brera.

¹⁵ Un collezionista, cui è stato notificato il diniego dell'Attestato di libera circolazione, ha affermato che la vendita delle monete era stata decisa per fini speculativi, nel desiderio di ricavare una somma consistente da destinare a future spese famigliari. Dall'esame delle monete presentate risulta evidente la cura nella scelta degli esemplari che potevano garantire una rivalutazione nel tempo.

¹⁶ Si segnala che solo per una delle monete dichiarate di interesse culturale è stato proposto ricorso amministrativo.

¹⁷ Le monete, acquistate con Decreto DGA 14/5/2012, sono state pubblicate da PENNESTRÌ 2013 (*Vetrine SBA-Lo*, VII, 1).

¹⁸ FACCHINETTI 2013 (*Vetrine SBA-Lo*, VII, 2). Il sesterzio è stato acquistato con Decreto DGA 15/5/2013.

¹⁹ La moneta, acquistata con Decreto DGA 29/8/2013, è stata pubblicata nelle Vetrine del Portale numismatico dello Stato dedicate alle raccolte conservate presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia o presso gli enti museali lombardi (*Vetrine SBA-Lo*, VII, 3).

²⁰ RRC 534/2. La moneta, acquistata con Decreto DGA 17/10/2013, è stata pubblicata nelle Vetrine del Portale numismatico dello Stato (*Vetrine SBA-Lo*, VII, 4).

²¹ Notiziario PNS 3 (<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/notiziario/sommari?idNotiziario=3>).

²² CROSATO, VERDI 2013.

²³ Per comprendere le dimensioni di questo patrimonio si ricordi, ad esempio, che il ripostiglio di Corneliano Bertario (MI) assomma a 1013 monete (ARSLAN 2011), quello di Biassono (MB) a 2239 (ARSLAN 1995a; ARSLAN 1995b; ARSLAN 1995c; il ripostiglio è esposto presso il Museo Civico "C. Verri" di Biassono), quello di Oliva Gessi (PV) comprende 561 pezzi (ABRAM, ARSLAN 2013), quello di Gambolò (PV), loc. Morsella (attualmente esposto al Museo archeologico nazionale di Vigevano) circa 1400, quello di Via Santo Spirito a Milano 273. Inoltre, solo dagli scavi condotti in Piazza del Duomo a Milano in occasione della costruzione della linea 1 della Metropolitana negli anni '60 provengono 457 monete, di cui 225 dalla canaletta perimetrale della vasca battesimale di S. Giovanni alle Fonti (su questo nucleo: FACCHINETTI 2008, con bibliografia precedente; FACCHINETTI c.s.). Dagli scavi per la linea 3 della metropolitana milanese sono emersi 560 pezzi (ARSLAN 1991), mentre da quelli per l'ampliamento della sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore oltre 850 (PERASSI 2011, p. 128). Presso il Medagliere delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche del Comune di Milano sono, inoltre, conservate oltre 118.000 monete appartenenti al Medagliere Statale di Brera o provenienti da rinvenimenti effettuati nel territorio lombardo.

²⁴ Fra queste ricordo la Collezione Sambon, acquistata dallo Stato nel 1911, e quella, composta da circa 30.000 monete, entrata a far parte del patrimonio pubblico alla morte di Ludovico Laffranchi nel 1952 (sulla figura di questo studioso si rimanda a SAVIO 2012, pp. 127-139 e *passim*. Un estratto di questo testo contenente le sole notizie relative a Laffranchi è reperibile qui: http://www.socnumit.org/doc/Numismatici/LAFFRANCHI_Lodovico.pdf).

²⁵ In questo stesso volume viene pubblicato il ripostiglio di Braone (BS): vedi *infra*. Altri nuclei, fra cui l'importante ripostiglio di San Genesio, saranno pubblicati in seguito.

²⁶ Fra gli altri, i ripostigli rinvenuti a Cornaredo (MI) nel 2005 (SIMONE ZOPFI, LA SPADA 2005) e in via S. Spirito a Milano (CERESA MORI, CHIARAVALLE, LODOVICI 2001-2002). Si prevede, inoltre, il progressivo completamento della pubblicazione delle monete dei sequestri 115 e 243, nonché l'edizione di altri nuclei provenienti da sequestri e da scavi.

²⁷ La già citata mostra *"L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia"* ha potuto essere realizzata solo con il sostegno della Fondazione Enzo Hruby che ha realizzato il sistema di sicurezza delle vetrine. Le piccole dimensioni delle monete in rapporto al loro valore nonché la talvolta difficile identificazione del singolo esemplare, specie in assenza di corrette registrazioni delle caratteristiche materiali (peso, diametro, orientamento dei conii) e di riproduzioni fotografiche ad alta definizione, le rende, infatti, particolarmente soggette a furti.

I SEQUESTRI DI MATERIALE ARCHEOLOGICO IN LOMBARDIA. ALCUNI ESEMPI

L'archivio sequestri della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia registra, dal 1959 al 2013, 425 operazioni, dai sequestri di singoli pezzi sino a quelli con diverse centinaia di reperti, sempre in stretta collaborazione con le Autorità giudiziarie, con l'Arma dei Carabinieri, con la Guardia di Finanza e, sin dalla sua fondazione, con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, Nucleo di Monza.

Una disamina delle attività svolte in questi circa cinquant'anni dimostra come Milano e la Lombardia abbiano avuto un ruolo non trascurabile nel commercio e, in generale, nella circolazione di reperti archeologici di provenienza illecita, sia rivolti al mercato interno, sia di transito verso mete estere.

Uno dei sequestri più significativi è, in tal senso, quello effettuato nel 1976 dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Milano (seq. 115), a carico di due persone, ritrovate in possesso di 266 monete e più di 350 oggetti (soprattutto vasi dauni subgeometrici, ceramica apula a figure rosse e con decorazione sovradipinta, ceramica a vernice nera) provenienti da scavi illeciti e pronti a essere immessi sul mercato. Una selezione delle monete e dei vasi è stata esposta in occasione della mostra *L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia* (Milano, 22 novembre-20 dicembre 2013)¹.

Il sequestro citato riguarda anche vasi e sculture che sono evidenti contraffazioni, più o meno credibili, di oggetti antichi. Piuttosto fiorente sul mercato antiquario milanese del passato è stata, infatti, la circolazione di falsi, ingenuamente acquistati da molti collezionisti. Il sequestro è, inoltre, particolarmente interessante, oltre che per l'intrinseca importanza del materiale restituito allo Stato, anche per i personaggi coinvolti: uno, trasferitosi all'estero, avrà per decenni un ruolo di primo piano nel commercio internazionale di reperti archeologici illecitamente trafugati, l'altro, rimasto a Milano, sarà per decenni titolare di un importante negozio di antiquariato.



FIG. 1 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Archivio Sequestri. Sequestro 34. Sul ripiano mediano, a sinistra una *pelike* del pittore di *Oinantbe*, oggi a Fiesole, Museo Civico Archeologico (collezione Costantini), a destra un'anfora oggi a Tokyo, Museo Bridgestone. © SBALo.



FIG. 2 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Archivio Sequestri. Sequestro 34. Sul ripiano mediano, a sinistra, un'anfora del pittore di Oxford 213 (collocazione attuale sconosciuta). © SBALo.

Rilevante è anche il sequestro 34, effettuato nel 1969 a carico di una galleria d'arte non più esistente, tra le principali nella Milano degli anni Sessanta del secolo scorso. Appare legato a questa galleria un personaggio, anch'egli attivamente coinvolto nel traffico illecito internazionale (è, ad esempio, tra i personaggi implicati nella nota vicenda del cratere di Euphronios), più volte menzionato nell'archivio sequestri della Soprintendenza e addirittura accusato dell'omicidio di due tombaroli. È stato possibile individuare le successive vicende di alcuni dei reperti più significativi, poi restituiti alla galleria, visibili nelle foto d'archivio, a conferma del ruolo centrale avuto da Milano nell'immettere, sul mercato internazionale, oggetti spesso di provenienza illecita o quantomeno dubbia.

Tra i casi più interessanti, si citano:

la *pelike* del pittore di *Oinante*, con Teseo e il Minotauro da un lato, scena di libagione dall'altro, passata sul mercato londinese (Sotheby's), e rientrata in Italia, nella collezione Costantini, donata al Museo Civico Archeologico di Fiesole² (fig. 1);

l'anfora a collo distinto con, su un lato, partenza di un giovane e sull'altro Eracle, Cerbero, Atena, Hermes, passata da una collezione priva-

ta giapponese al Museo Bridgestone di Tokyo³ (fig. 1);

l'anfora a collo distinto del pittore di Oxford 213 con Dioniso tra menadi su un lato ed Enea con Anchise sullo spalle dall'altro, più volte comparsa sul mercato antiquario internazionale e attualmente non ubicabile⁴ (fig. 2).

Numerosi, poi, i casi di sequestri effettuati dalle autorità doganali, soprattutto a carico di persone in procinto di esportare o importare reperti archeologici attraverso la dogana, in particolare quella di Chiasso. Un esempio, in tal senso, è il lotto di ben 252 testine fittili (seq. 143) (fig. 3), di datazione compresa tra l'età arcaica e quella ellenistica, provenienti forse, almeno in parte, da qualche deposito magnogreco saccheggiato, e "ritrovate" nel 1979 a Chiasso «sul treno n. 387/351 proveniente dalla Svizzera e diretto in Italia, e più precisamente nascosti sotto i sedili di uno scompartimento», avvolti in fogli di giornali di Taranto (ulteriore indizio sulla reale provenienza!).

Curioso il ritrovamento, in un deposito dell'Aeroporto di Linate (1986), di tre crateri a figure rosse, ancora con la terra di scavo e tracce di maldestri restauri, accuratamente imballati. I crateri erano pronti a essere esportati clandestinamente ma l'operazione, per qualche motivo, non va a buon fine e l'autorità doganale, dopo averli rinvenuti abbandonati, si rivolge alla Soprintendenza «affinché voglia provvedere ad emettere Nulla Osta alla vendita, alla classifica ed alla stima delle opere elencate⁵ specificando, ai fini dell'applicazione dell'aliquota I.V.A., se trattasi di autori viventi o meno». Dopo un sopralluogo, la Soprintendenza chiede, e ottiene senza problemi, la consegna dei tre vasi (seq. 189).



FIG. 3 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Depositi. Sequestro 143, testine fittili. © SBALo.

Prima di concludere, si sottolinea come, in molti casi, la restituzione allo Stato dei reperti illecitamente detenuti abbia comportato anche una restituzione, in senso più lato, alla ricerca scientifica, con numerose tesi, articoli e studi, con un'attività che non è mai venuta meno e che ci si impegna a continuare.

FRANCESCO MUSCOLINO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BEAZLEY J.D. 1971, *Paralipomena*, Oxford.

CVA = Corpus Vasorum Antiquorum.

FACCHINETTI G. 2013, *Selezione di monete dal sequestro 115*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 126-128.

MUSCOLINO F. 2013, *Il sequestro 115; la ceramica*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 120-125.

NOTE

¹ FACCHINETTI 2013; MUSCOLINO 2013.

² BEAZLEY 1971, p. 382, nr. 1bis; CVA, Fiesole, *Collezione Costantini* 1, pp. 18-19, tavv. 37.1-2, 38.1-4.

³ CVA, Japan, *Schwarz- und Rotfigurige Vasen in Japanischen Sammlungen* 2, pp. 17-18, Beil. 1.4, tavv. 14.1-4, 15.1-4.

⁴ BEAZLEY 1971, p. 152.

⁵ Due sculture di pietra, rivelatesi poi di produzione moderna, e i tre crateri a figure rosse.

LA TUTELA NUMISMATICA IN PIEMONTE

L'Ufficio Numismatica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie esiste dal 2004, quando venne affidato a chi scrive queste righe.¹ La creazione di uno specifico Ufficio venne incontro all'esigenza di affrontare la complessità delle funzioni collegate alla tutela del patrimonio numismatico. Tali funzioni vengono qui riassunte con alcuni esempi nell'ambito di quanto messo in atto negli ultimi anni.

In primo luogo si pone la tutela delle collezioni. Queste sono costituite da un nucleo storico, il Medagliere del Museo di Antichità di Torino. Esso esiste dalla prima metà del XVIII secolo (1720-1739 circa), nascendo contemporaneamente al Museo dell'Università e alla sue variegata collezioni per volere dei sovrani, Vittorio Amedeo II (1675-1730) e Carlo Emanuele III (1730-1773), in stretto rapporto con un collezionismo antiquario che risale al duca di Savoia Emanuele Filiberto e al figlio di questi Carlo Emanuele I (fine del XVI-inizi XVII secolo)². Attualmente la collezione storica comprende 25.620 monete inventariate, per le quali tutt'ora il riferimento catalografico è costituito dai due volumi redatti a cura di Ariodante Fabretti, attivo al Museo dal 1858 e suo direttore a partire dal 1871, ed editi nel 1881 e nel 1883³. Fabretti fu anche un procacciatori di esemplari rari per la collezione, come *l'aes grave* con protome di cinghiale e punta di lancia da una tomba di Tarquinia (*fig. 1*) che gli permise di proporre l'attribuzione di tale serie alla città etrusca⁴.

Su questi volumi ancora si basano le richieste degli studiosi, in mancanza di un catalogo informatizzato e messo in rete, unica soluzione realmente possibile per la gestione di medaglieri di questa consistenza.

L'altro aspetto da prendere in considerazione è quello relativo all'esposizione al pubblico delle monete stesse. Se ai primordi il Medagliere era confinato nella stanza del direttore del Museo⁵, va ricordata una breve stagione nell'esposizione del medaglieri cittadini riuniti



FIG. 1 – TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ. Asse fuso di Tarquinia, fine IV - inizi III secolo a.C., g 352,3 (inv. n. 22839).
© SBAPME.

presso il Museo Civico di Numismatica, Etnografia, Arti Orientali (1989-1996)⁶: in quegli stessi anni, nel corso del riallestimento del Museo di Antichità nelle ex *orangeries* di Palazzo Reale (1989-1998), non si prese dunque in considerazione la possibilità di presentare monete, se non quelle provenienti da rinvenimenti in ripostigli o in depositi funerari dal territorio piemontese.



FIG. 2 – TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ. Esposizione “Archeologia a Torino”, vetrina dedicata al Medagliere (maggio 2013). © SBAPME.

Una nuova occasione si è proposta con l'esposizione "Archeologia a Torino", inaugurata il 31 maggio 2013: nel settore dedicato alla storia del Museo e della sue collezioni, si è scelta una prima selezione di 40 esemplari, esposti in una speciale vetrina (fig. 2); questa è stata progettata per poter presentare le monete leggibili da entrambi i lati, favorendone la lettura con un'illuminazione radente a *led* e con uno schermo interattivo sul quale il visitatore possa avere un'immagine ingrandita dei due lati della moneta prescelta e una scheda con i dati descrittivi essenziali uniti a un breve commento. La selezione è stata fatta scegliendo 20 monete della serie greca e 20 di quella romana rappresentativi della storia della moneta antica, partendo da un elettro lidio della serie con testa di leone (fine del VII secolo a.C.), sino a due solidi della zecca di Roma per Romolo Augustolo (475-476 d.C.)⁷ e Atalarico ad imitazione di Giustiniano (526-534 d.C.).



FIG. 3 – TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ. Esposizione "Archeologia a Torino", vetrina dedicata al ripostiglio di Torino, piazza San Giovanni (maggio 2013). © SBAPME.

Al nucleo storico vanno aggiunti i nuovi ingressi, ovviamente legati ai rinvenimenti sul territorio, sia come recuperi singoli in scavo⁸, sia per quanto riguarda i ripostigli. Tra questi ultimi si può citare il ripostiglio di Torino, piazza San Giovanni 1996: 1.037 testoni in argento della fine del XV-inizi XVI secolo, contenuti in un recipiente ceramico cilindrico, e una seconda pentola con circa 6.500 quarti di Savoia. Anch'esso ha trovato spazio nella citata esposizione dedicata all'archeologia del capoluogo, in una vetrina dedicata (fig. 3), accompagnata da un video che illustra le caratteristiche salienti del rinvenimento; questo è da ricollegarsi alla presenza dei canonici del Duomo in un edificio, che diventerà parte del ducale Palazzo di San Giovanni, all'epoca della conquista francese della città nel 1536⁹.

L'Ufficio Numismatica della Soprintendenza per i Beni Archeologici svolge anche la funzione di consulenza per le questioni inerenti la gestione del Medagliere Reale, la collezione numismatica carloalbertina¹⁰ in consegna alla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte, conservata presso l'Armeria Reale di Torino.



FIG. 4 – TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ. Stateri della zecca di Corinto, 350/340-305 a.C. circa; g 8,51 (inv. n. 94474) e 8,56 (inv. n. 94472). © SBAPME.

Tra i compiti istituzionali, non va trascurato il controllo sul commercio. Da alcuni anni sono attive due case d'aste a Torino, oltre a diversi esercizi commerciali. L'attività di riscontro sul materiale presentato in asta, effettuato nel quadro della più ampia collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale – Nucleo di Torino, ha permesso di effettuare numerose verifiche, che hanno portato, tra l'altro, al recupero di un nucleo di 43 stateri corinzi presentati in asta nel novembre del 2008 e evidentemente anomali per molti gruppi di monete uguali, con due casi di identità di conio (*fig. 4*): sono stati dunque ritenuti appartenere a un ripostiglio antico (fine IV-inizi III secolo a.C.), senza poterne individuare esattamente la provenienza¹¹.

In questo quadro si offre una continua consulenza all'Ufficio Esportazione di Torino per una verifica su quanto prende la via definitiva verso l'estero. Due importanti interventi hanno riguardato un rarissimo pezzo da dieci scudi in oro della zecca di Messerano, a nome del principe Paolo Besso Ferrero Fieschi (1638), comparso in asta nel dicembre 2011¹² e sottoposto a diniego di esportazione con conseguente notifica di importante interesse, dal momento che era sino a quel momento noto solamente grazie all'esemplare del Münzkabinett del Kunsthistorisches Museum di Vienna¹³, e un bellissimo statere della zecca di Crotone degli inizi del IV secolo a.C. (*fig. 5*), proveniente dalla dispersa collezione del marchese Annibale Brivio Sforza (1892-1988) di Milano e apparso in asta nel maggio 2013¹⁴: è stato acquistato dalla Direzione Generale per l'Antichità del MiBACT con la procedura dell'acquisto coattivo, ai sensi dell'articolo 70 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con decreto del 29 agosto 2013.

La continua collaborazione con le forze dell'ordine porta ad una frequente disanima di monete oggetto di sequestro, come nel caso dell'operazione "Pollentia", ad opera del già citato Nucleo (2009-2010) contro i cercatori che operano con il metal-detector, purtroppo molto attivi anche in Piemonte, in questo caso in particolare sull'area della antica città, ora in parte



FIG. 5 – TORINO, MUSEO DI ANTICHITÀ. Statere della zecca di Crotone, inizi del IV secolo a.C., g 7,58 (inv. n. 94841). © SBAPME.

compresa nella frazione Pollenzo di Bra (CN). Ai nove indagati sono state sequestrate 3.316 monete, alcune finite a decorare, incollate sul fondo, due quadri poi esposti in un museo locale¹⁵, con un evidente esempio non solo della superficialità che contraddistingue i devastatori del patrimonio archeologico, ma anche quanti sono preposti all'amministrazione della cosa pubblica sul territorio.

Si vuole infine qui ricordare che, non essendo la tutela scindibile dalla conoscenza, l'Ufficio Numismatica della Soprintendenza supporta anche iniziative di indagine scientifica volte ad un approfondimento di particolari aspetti della monetazione antica. Nello specifico, si sta lavorando, in collaborazione con i Dipartimenti di Chimica (dottor Angelo Agostino) e di Fisica dell'Università di Torino (professor Alessandro Lo Giudice e dottor Jacopo Corsi) ad analisi metallografiche non distruttive su esemplari appartenenti alla monetazione celtico-padana in argento. Si sono effettuate analisi con il metodo della fluorescenza a raggi X, ma i risultati più interessanti provengono dalle misure in corso di svolgimento all'Italian Neutron Experimental Station (INES: dottoressa Antonella Scherillo) presso l'Appleton-Rutherford Laboratory di Chilton-Didcot (UK) con il metodo della diffrazione neutronica, che hanno permesso di valutare le rispettive percentuali di argento e rame in alcune decine di esemplari del Medagliere del Museo di Antichità e del Medagliere Reale di Torino¹⁶. Obiettivo dell'indagine sarà quello di offrire nuovi elementi di riflessione su questa classe di monete ancora così problematica per quanto riguarda attribuzioni e cronologie delle varie serie, anche in rapporto al vittorato romano.

FEDERICO BARELLO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AGOSTINO A., BARELLO F., CORSI J., LO GIUDICE A. 2012, *Medagliere. Monetazione preromana dell'Italia settentrionale: analisi composizionali e studio della tecnologia produttiva*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 27, pp. 365-366.

ANGELINI I., BARELLO F., BARZAGLI E., CORSI J., DEBERNARDI P., LO GIUDICE A. 2013, *Medagliere. Monetazione preromana dell'Italia settentrionale e vittoriati: analisi per diffrazione neutronica*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 28, in corso di stampa.

BARELLO F. 1998, *Piazza San Giovanni. Ripostiglio monetale*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 15, pp. 240-243.

BARELLO F. 2009, *Del raccogliere medaglie: il collezionismo numismatico*, in M. VENTURINO GAMBARI, D. GANDOLFI (a cura di), *Colligate fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico in Piemonte*, in Atti del Convegno, Tortona 2007, Bordighera, pp. 119-132.

BARELLO F. 2011, *Le monete*, in E. ZANDA (a cura di), *Industria. Città romana sacra a Iside. Scavi e ricerche archeologiche 1981-2003*, Torino, pp. 35-39.

BARELLO F. 2012a, *Asse fuso*, in A. MANDOLESI, M. SANNIBALE (a cura di), *Etruschi. L'ideale eroico e il vino lucente*, Catalogo della mostra, Asti 2012, Milano, p. 264, n. 212.

BARELLO F. 2012b, *Le monete*, in G. SPAGNOLO GARZOLI (a cura di), *Viridis lapis. La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigezzo*, Verbania, pp. 114-120.

BARELLO F. 2013a, *Le monete*, in E. MICHELETTO (a cura di), *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, Firenze, pp. 255-259.

BARELLO F. 2013b, *Il ripostiglio della tomba 3 di corso Repubblica*, in *Marziano e Innocenzo. Tortona Paleocristiana tra storia e tradizione*, Tortona, pp. 89-94.

BARELLO F. 2013c, *Un ripostiglio di stateri corinzi dal commercio numismatico*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 129-136.

BARELLO F. 2013d, *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte. Due quadri espositori con 374 monete e altri oggetti metallici incollati sul fondo*, in *Notiziario PNS* 1, p. 6.

FABRETTI A., ROSSI F., LANZONE R.V. 1881, *Regio Museo di Torino ordinato e descritto. Monete consolari e imperiali*, Torino.

FABRETTI A., ROSSI F., LANZONE R.V. 1883, *Regio Museo di Torino ordinato e descritto. Monete greche*, Torino.

MICHELETTO E. 2009, *Collezionismo dinastico a Torino nell'Ottocento. Le raccolte sabaude di archeologia e il Regio Museo di Antichità*, in M. VENTURINO GAMBARI, D. GANDOLFI (a cura di), *Colligate fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico in Piemonte*, in Atti del Convegno, Tortona 2007, Bordighera, pp. 83-104.

PENNESTRÌ S. 2000, *Il medagliere Civico di Torino e la storia delle raccolte numismatiche torinesi*, "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte" 17, pp. 45-63.

ROBINSON E.S.G. 1971, *A Catalogue of the Calouste Gulbenkian Collection of Greek Coins*, Lisboa.

NOTE

¹ Con ordine di servizio n. 5 del 24 febbraio 2004.

² Per la storia del Medagliere: BARELLO 2009, pp. 122-123; per le vicende del Museo: MICHELETTO 2009, entrambi con bibliografia precedente.

³ FABRETTI, ROSSI, LANZONE 1881; 1883. I due cataloghi comprendono rispettivamente 10.384 e 9.266 esemplari.

⁴ BARELLO 2012a.

⁵ MICHELETTO 2009, p. 89.

⁶ PENNESTRÌ 2000, pp. 57-62.

⁷ *RIC* X, n. 3407, tav. 72.

⁸ Si vedano, a titolo meramente esemplificativo, i reperti dagli scavi della città romana di *Industria* (Monteu da Po-TO) (BARELLO 2011), dalla necropoli di Craveggia (VB) (BARELLO 2012b), da rinvenimenti di emergenza a Tortona (gruzzolo funerario di IV secolo: BARELLO 2103b) e dalla Cattedrale di Alba (CN) (BARELLO 2013a), questi ultimi ora in parte esposti nel percorso archeologico.

⁹ BARELLO 1998.

¹⁰ BARELLO 2009, pp. 123-125.

¹¹ BARELLO 2013c.

¹² Asta Bolaffi Ambassador 1 dicembre 2011, lotto n. 492.

¹³ *CNI* I, p. 350, n. 19, tav. XXXII, 15.

¹⁴ Asta Bolaffi Ambassador 23 maggio 2013, n. 2004. Il tipo corrisponde al numero 89 del catalogo del British Museum, pesa g 7,58 ed è realizzato con la medesima coppia di coni dell'esemplare della Fundação C. Gulbenkian di Lisbona (ROBINSON 1971, n. 129).

¹⁵ Contengono 183 monete romane, 135 moderne (XV-XIX secolo) e 56 contemporanee, oltre a reperti ceramici e metallici di ogni genere: BARELLO 2013d.

¹⁶ AGOSTINO, BARELLO, CORSI, LO GIUDICE 2012; ANGELINI, BARELLO, BARZAGLI, CORSI, DEBERNARDI, LO GIUDICE, 2013.

DALLA COLLEZIONE NUMISMATICA ALLA MOSTRA *MADE-FOR-WEB*. IL CASO DELLA RACCOLTA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO*

I. *Formazione della collezione numismatica dell'Università Cattolica*

Solo grazie al fascicolo relativo al professor Serafino Ricci (1867-1943) (fig. 1), conservato presso l'archivio della sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore¹, si ha notizia dell'esistenza di una piccola collezione di monete utilizzata dal docente con finalità didattiche all'interno del corso di Numismatica e Medaglistica, del quale fu titolare dal 1938 al 1943. Già nella domanda di trasferimento della libera docenza dalla Regia Università di Bologna all'Università Cattolica, inoltrata nell'agosto del 1937, il Ricci aveva prospettato la necessità di una conoscenza *de visu* delle monete da parte degli studenti, alla quale avrebbe provveduto in parte “del proprio”, in parte utilizzando “il materiale dell'Ambrosiana e del Castello Sforzesco, coi gentili permessi dei rispettivi direttori”.

Nella relazione sul programma svolto nell'anno accademico 1939-1940 il docente annuncia dunque di aver ricevuto in “dono spontaneo” da due iscritti al corso (Gian Guido Belloni e Michele Rizzone) 53 monete “romane e greche, della repubblica e dell'Impero”. Ad esse se ne sono aggiunte altre 66 “dei vari luoghi e tempi”, grazie alla generosità di “tre conoscitori ed amici dell'Università Cattolica”: Girolamo Meda (7 monete)², il pittore e acquafortista Dino Pasotti (17 monete), il Cav. Rag. Piero Tribolati (42 monete), tutti di Milano. In questo modo – osserva il professore – la parte pratica del corso, strutturata in “esercitazioni numismatiche, per insegnare il modo di leggere il documento moneta, e valersene significativamente per l'archeologia e l'arte, per la storia e l'economia, non meno degli altri soliti documenti già da tempo sfruttati”, potrà es-



FIG. 1 – Il professor Serafino Ricci (1867-1943). © UCSCM. Ioni.
© UCSCM.



FIG. 2 – Il professor Gian Guido Belloni. © UCSCM.

sere condotta non solo servendosi dei “calchi già esistenti nel Seminario Classico” dell’Università, ma anche direttamente sulle monete. Dai documenti archivistici non si comprende se la modesta raccolta appartenesse all’ateneo o fosse di proprietà del docente, al quale gli esemplari erano stati personalmente devoluti. Fatto si è che il gruzzolo non è mai stato recuperato.

I.1. ‘Fondo Acquisti’

Nel 1962 fu nuovamente istituito presso la Facoltà di Lettere dell’Università Cattolica un corso libero di Numismatica. Di esso venne incaricato proprio uno dei due studenti autore del dono monetale un ventennio prima, divenuto nel frattempo Direttore del Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano. Gian Guido Belloni (1919-1996) (*fig. 2*) svolse la propria attività accademica nell’ateneo milanese per poco più di trent’anni (1962-1994)³, dando avvio ad una vera e propria raccolta numismatica universitaria, tramite l’acquisto – fra il 1981 e il 1993 – di 132 monete presso le ditte milanesi Ratto e Crippa, grazie a fondi ministeriali e del CNR. Tali esemplari costituiscono pertanto il lotto fondante della collezione, denominato “Fondo Acquisti”.



Fig. 3 – Didramma della zecca di *Neapolis* della collezione dell’Università Cattolica di Milano. © UCSCM.

Si tratta per la massima parte di nominali in argento e in bronzo del periodo romano imperiale, con qualche ‘divagazione’ in altri ambiti culturali, come è per un pregevole didramma della zecca di *Neapolis* con simbolo della spiga dietro alla testa femminile raffigurata sul Dritto e le lettere *IZ* sotto al toro antropocefalo impresso sul Rovescio, databile fra il 275 e il 250 a.C. ca. (*fig. 3*)⁴.

La selezione degli esemplari fu motivata di volta in volta dal loro alto livello artistico o dall’importanza storico-ideologica dei loro soggetti: fra i primi cito il bel denario di C. Mamilio Limetano dell’82 a.C. (*fig. 4*)⁵ con al Rovescio la scena del riconoscimento di Ulisse da parte del fido cane Argo, tanto semplice ed ingenua quanto estremamente espressiva nel rendere l’accoglienza festante dell’animale, che scodinzolando inarca la schiena e si protende verso il padrone in atto di avanzare verso di lui, in abbigliamento da viaggiatore, con corta tunica, breve mantello e cappello conico⁶.

Fra gli esemplari dal forte significato ideologico si segnala il sesterzio di Adriano del 119-121 (*fig. 5*)⁷. Sul Rovescio la raffigurazione dell’imperatore in atto di ricevere lo scettro del comando direttamente dall’aquila di Giove svolge il compito di affermare la legittimità dell’ascesa al potere di Adriano, a fronte dei dubbi che serpeggiavano fra i contemporanei circa la reale volontà di Traiano di nominarlo quale proprio successore, dei quali riferiscono le fonti antiche⁸. Le scelte operate da Belloni tennero talora conto anche del grado di rarità dei pezzi, come fu per l’acquisto nel 1984 di un sesterzio di Vespasiano battuto a Roma nel 71, con la raffigurazione dell’*Iseum Campense* sul Rovescio (*fig. 6*)⁹, proveniente dalla dispersa collezione Mazzini¹⁰. L’emissione è catalogata nel *Roman Imperial Coinage* con un grado di rarità R2¹¹, assegnata alle serie conosciute in pochissimi esemplari ovvero per le quali è stato individuato un numero di combinazioni di conii da 1 a 3: di essa sono noti infatti soltanto una dozzina di pezzi¹².



FIG. 4 – Denario di C. Mamilio Limetano della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



FIG. 5 – Sesterzio di Adriano della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



FIG. 6 – Sesterzio di Vespasiano della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.

Fra il materiale del 'Fondo Acquisti' sono compresi anche tre solidi, rispettivamente a nome di Costante, Costanzo II e Teodosio I, ad oggi i soli nominali in oro posseduti dalla raccolta. Il primo, emesso a *Thessalonica* nel 337-340 (fig. 7), celebra sul Rovescio la *Victoria* degli Augusti, con la raffigurazione della dea dotata del consueto attributo della palma nella sinistra, mentre nella destra un trofeo sostituisce il più usuale simbolo della corona¹³. Sul Rovescio degli altri due solidi, battuti entrambi a *Constantinopolis*, fra il 340 e il 351 quello di Costanzo II¹⁴, fra il 383 e il 388 quello di Teodosio I¹⁵, è raffigurata invece la personificazione di *Constantinopolis*, seduta nella caratteristica posa che punta il piede destro sopra una prua, con allusione sia alla localizzazione topografica e alla vocazione marinara della città, sia alla grande vittoria navale di *Chrysopolis*, ottenuta da Crispo nel 323 d.C. sulla flotta di Licinio, proprio all'imbocco dell'Ellesponto, cui fece seguito la fondazione della nuova capitale¹⁶. Sul solido più antico (fig. 8) *Constantinopolis* è assisa su un ampio trono dall'alto schienale accanto alla personificazione di Roma, verso la quale rivolge lo sguardo con deferenza. Sul capo reca la corona turrata e regge con la sinistra lo scettro, simbolo di sovranità. Sulla moneta aurea di Teodosio (fig. 9), che raffigura invece *Constantinopolis* da sola, seduta su un sedile dai



FIG. 7 – Solido di Costante della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.

FIG. 8 – Solido di Costanzo II della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



fianchi sagomati a forma di protomi leonine, la personificazione ha ormai assunto caratteri iconografici che erano invece tipici della capitale di più remota fondazione, ossia l'elmo e i pesanti stivaloni militari, oltre al gesto di lasciare scoperta la gamba destra dal ginocchio in giù, simboleggiando in tal modo il suo *status* di *Nea Rhome*.

1.2. 'Fondo Vacchetta'

Un ingente accrescimento della collezione universitaria si ebbe nell'ottobre del 1987, allorché la professoressa Anna Margherita Delfina Vacchetta di Acqui Terme donò per testamento all'Istituto Toniolo di Studi Superiori (Ente fondatore e garante dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) la raccolta numismatica appartenuta al marito. Il lascito è costituito da oltre un migliaio di monete. Il "Fondo Vacchetta" ha dunque il pregio di assemblare esemplari dell'età greca, romana, bizantina, medievale e moderna, permettendo così una visione complessiva della monetazione occidentale. Fra i pezzi non antichi, ricordo un giulio del 1730, emesso a nome del Cardinale Camerlengo Annibale Albani durante la vacanza della sede papale seguita alla morte di Benedetto XIII (fig. 10)¹⁷: la presenza di un largo foro passante impresso appena sotto il bordo del tondello accosta l'esemplare a quanto riferito nei primissimi anni del secolo scorso da Giuseppe Bellucci circa la convinzione popolare, diffusa in alcune regioni d'Italia, di considerare "amuleti validissimi e ricercati" le cosiddette monete dello Spirito Santo¹⁸, ossia nominali in argento emessi a partire dal 1655 nei periodi di sede vacante, caratterizzati appunto dalla raffigurazione di una colomba in volo ad ali spiegate fra raggi e lingue di fuoco¹⁹. Legate al collo dei bambini oppure cucite ai loro indumenti, si riteneva assolvessero a una finalità preventiva e curativa nei confronti dei disordini nervosi convulsivi della prima infanzia, designati volgarmente con il termine di infantignole. Per questo, scrive Bellucci, "siffatte monete si trovano perforate [...]", o possono presentare piccoli fori centrali e smarginature nel contorno²⁰.

Nel materiale del ‘Fondo Vacchetta’ sono inseriti anche oggetti convenzionalmente legati all’ambito numismatico, seppur non dotati di potere liberatorio. Così è per una *bullā* plumbea bizantina (fig. 11)²¹, sul Diritto della quale trova collocazione un monogramma invocativo iscritto ai quattro angoli. In esso si impetra il soccorso della madre di Dio sul proprio servo, il cui nome – Costantino – è impresso sull’altro lato del dischetto²². Tali sigilli solo epigrafici furono in uso nel periodo iconoclastico, rimanendo popolari fino agli inizi del X secolo: l’esemplare della collezione universitaria, per il tipo di monogramma e le sue caratteristiche paleografiche, può essere assegnato alla produzione di VIII secolo²³.

Di contro a tale variegata tipologia di documentazione, la qualità dei pezzi del ‘Fondo Vacchetta’ non è in genere particolarmente elevata, tanto che sono stati individuati anche esemplari palesemente non autentici²⁴.



FIG. 9 – Solido di Teodosio I della collezione dell’Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



FIG. 10 – Giulio del Cardinale Camerlengo Annibale Albani della collezione dell’Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



FIG. 11 – *Bullā* plumbea bizantina della collezione dell’Università Cattolica di Milano. © UCSCM.

I.3. 'Fondo Belloni'

La sezione di più recente acquisizione della collezione fa riferimento ancora una volta alla figura di Gian Guido Belloni: nel 1998, infatti, le sorelle del docente, Bianca e Tina, devolsero all'università 101 monete a lui appartenute, così da ricordarne la trentennale attività didattica. Gli esemplari del 'Fondo Belloni', principalmente di età romana, sia repubblicana (assi, denarii e vittoriati), sia imperiale (da Augusto al IV secolo inoltrato), riflettono in qualche caso filoni di ricerca condotti dal loro proprietario, come è per i radiati contraffatti che richiamano le sue personalissime ricerche sui motivi formali in monete di 'imitazione' del III-IV secolo²⁵.

Due pezzi furono anzi utilizzati dal Belloni nell'articolo pubblicato nel 1980 sulla rivista "Romanobarbarica". Uno di essi, il cui prototipo può essere forse individuato in un nominale eneo di Postumo con la figura di *Victoria* sul Rovescio (fig. 12), viene proposto quale esempio di quel "gusto barbarico che prova compiacenze per aspetti gentili in un complesso della visione inaspettatamente arricchita con il contrasto degli esilissimi rami di tonalità che accenna al naturalismo"²⁶. La seconda moneta 'barbarica' (fig. 13), da collegare a emissioni di Decenzio della zecca di *Lugdunum* con due *Victoriae* che reggono insieme uno scudo sul quale sono annotati i *vota vicennalia* e *decennalia*²⁷, riceve un esteso commento, in quanto istruttiva "per studiare come avviene l'interpretazione in monete dei Barbari di quelle romane quando [...] si resta notevolmente vicini ai prototipi ma insieme se ne diverge in maniera evidente"²⁸. Particolarmente intrigante è anche un esemplare, invece inedito, di minimo diametro (mm 12) e di peso molto basso (gr 1,17), il cui prototipo parrebbe rappresentato da un antoniniano con al Rovescio l'immagine di *Sol*, per la presenza sul capo della figura che vi è impressa di un'imponente corona di raggi e per il suo gesto di sollevare verso l'alto il braccio destro (fig. 14)²⁹.

Il gruppo di monete del 'Fondo Belloni' è cronologicamente chiuso da due denari della zecca di *Mediolanum* e da uno di Asti³⁰. Alcuni esemplari sono giunti corredati da notazioni



FIG. 12 – Radiato contraffatto della collezione dell'Università Cattolica di Milano.
© UCSCM.



FIG. 13 – Moneta di imitazione della collezione dell'Università Cattolica di Milano.
© UCSCM.



FIG. 14 – Radiato contraffatto della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.

autografe del proprietario, che ne precisano un acquisto effettuato personalmente. La maggior parte del materiale venne però regalato al professore dall'amico e collezionista milanese Enrico Leuthold "per scopi didattici", come leggiamo in tre brevi note vergate per accompagnarne l'omaggio. Il donatore specifica anche che l'elargizione viene fatta direttamente al docente, con l'augurio che, pur non trattandosi di monete dotate di valore economico, per la loro chiarezza di lettura possano essergli utili nello svolgimento delle lezioni universitarie.

II. *Uso didattico e valorizzazione della collezione numismatica dell'Università Cattolica*

I benefici arrecati ai corsi di Numismatica dalla disponibilità di una collezione d'ateneo sono infatti ovvi³¹. Essa consente infatti di integrare le lezioni frontali con un'attività pratica condotta su esemplari originali (fig. 15): gli studenti, sotto la guida del docente, in modo sempre più autonomo passando dal corso di laurea triennale a quello magistrale, possono così porsi in contatto diretto con manufatti del mondo antico ed apprendere la corretta metodologia di catalogazione del documento monetale. Il materiale – se ancora non schedato – può essere oggetto di studio per l'elaborazione della prova finale triennale: così è stato, nel caso della raccolta dell'Università Cattolica, per il gruppo di tetradrammi alessandrini di età romana e per quello delle monete repubblicane in bronzo³². Seminari attivati nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici a partire dall'anno accademico 2009-10 hanno invece avviato il censimento e la ripresa fotografica degli esemplari della prima età imperiale e di quella medievale del "Fondo Vacchetta".

Grazie a tali iniziative, si auspica di poter giungere all'edizione integrale della collezione, fatta conoscere per ora solo in modo molto parziale, per lo più in volumi dedicati alla presentazione della sede milanese dell'ateneo cattolico e dei beni culturali in essa custoditi³³, se si esclude un primo catalogo, edito dalla scrivente nel 1985, dedicato ai 66 esemplari che erano stati acquistati nei tre anni precedenti³⁴. In seguito, 72 nominali romani di età repubblicana in argento e bronzo furono pubblicati nel volumetto *Ex nummis cognoscere* (Milano 2004) (fig. 16), frutto di un lavoro seminariale sviluppato all'interno della sezione numismatica del "Laboratorio per la catalogazione del materiale archeologico", acceso nell'anno accademico 2003-04. Il libretto costituisce la versione cartacea di un'omonima mostra fotografica, allestita nella sede dell'ateneo nell'aprile dello stesso anno, con l'esposizione di otto pannelli (fig. 17), dedicati in parte alla presentazione dei diversi aspetti della monetazione romana repubblicana, in parte alle schede commentate degli esemplari della raccolta.

La positività di quell'esperienza didattica, che aveva consentito agli studenti di imparare non solo a catalogare le monete ma anche a comunicare il sapere numismatico, indusse a ripetere l'iniziativa nel corso degli anni accademici 2006-08, con modalità in parte differenti. La presentazione del lavoro venne infatti affidata in tale occasione a una mostra *made-for-web*, accessibile dal sito istituzionale dell'Università, così da testare le possibilità offerte da Internet nella divulgazione e nella valorizzazione dei beni culturali e, più in particolare, di quelli numismatici.



FIG. 15 – Attività didattica con le monete della collezione dell'Università Cattolica di Milano. © UCSCM.



FIG. 16 – Catalogo della mostra *Ex nummis cognoscere. La Collezione numismatica dell'Università Cattolica. Le monete repubblicane*, Università Cattolica di Milano, 25 aprile – 27 maggio 2004.

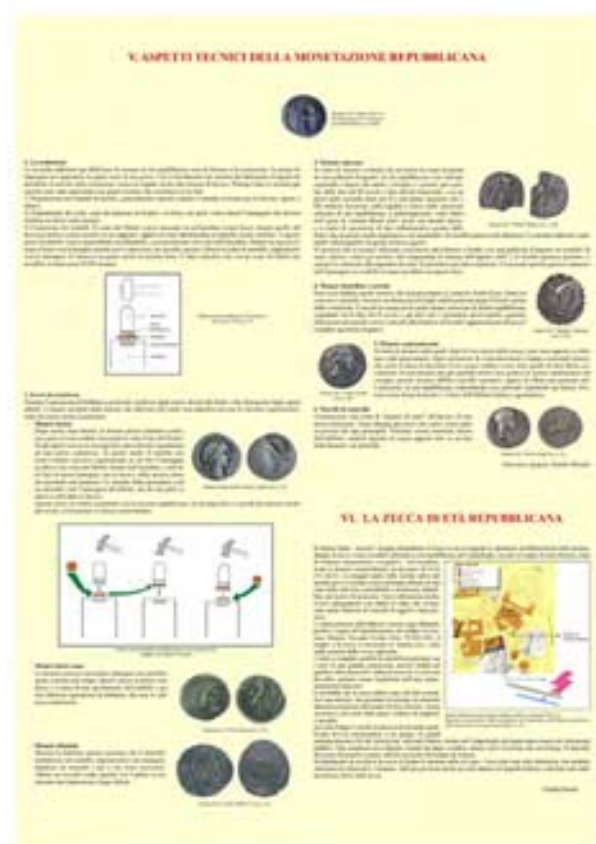


FIG. 17 – Pannello della mostra *Ex nummis cognoscere*, Università Cattolica di Milano 25 aprile – 27 maggio 2004.

II.1. Mostre numismatiche virtuali in ambito accademico. Mostre numismatiche made-for-web

Iniziative di tal genere sono di rilevante utilità in ambito didattico³⁵. Nel corso dell'allestimento virtuale gli studenti si trasformano innanzitutto da fruitori passivi di Internet in suoi gestori attivi: l'occasione può dunque essere sfruttata anche per indirizzarli verso un uso più consapevole dei siti di argomento numismatico, tanto numerosi nella Rete, ma con gradi diversi di attendibilità, in quanto spaziano da quelli di tipo istituzionale, realizzati da musei, università, zecche, banche, Società numismatiche, a quelli di carattere commerciale, ossia gestiti – talora ottimamente – da case d'asta, fino a quelli più propriamente amatoriali. Dal punto di vista metodologico, poi, la necessità di suddividere un argomento in più pagine di breve estensione, ma fra loro ben interconnesse, favorisce l'elaborazione di testi focalizzati sui dati essenziali di un problema, strutturando le differenti tematiche in una serrata consequenzialità logica e adeguatamente cadenzata.

Non è dunque forse solo casuale il fatto che le prime realizzazioni di mostre virtuali di soggetto numismatico attualmente (gennaio 2014) raggiungibili nel mondo 'usa e getta' di Internet, vennero elaborate proprio in ambito universitario, pochissimo tempo dopo la nascita stessa del *World Wide Web* nel 1991³⁶. La più remota realizzazione di una esposizione monetale *online* o – forse più correttamente – di un sito *web* legato ad una esposizione di monete realmente allestita, risale infatti al 1994. Si tratta di *Roma e il suo fiume: storia e diffusione della moneta*³⁷, prodotto virtuale costruito nell'ambito dell'omonima mostra realizzata presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata fra il primo e il 7 dicembre del 1994, da studenti e laureandi dell'Ateneo, sotto il coordinamento scientifico di Patrizia Serafin. La piccola esposizione si proponeva di fornire un quadro della vita dell'Urbe attraverso l'ingente numero di monete recuperate dall'alveo del Tevere³⁸. I visitatori della mostra avevano dunque a disposizione quattro postazioni informatiche per accedere al *website*, che, messo anche in linea, risultava "raggiungibile da ognuno degli allora 40 milioni di utenti della rete Internet"³⁹. Opportunamente modificato e implementato per quanto riguarda le illustrazioni e i collegamenti ipertestuali, il sito venne ben presto reso maggiormente fruibile dai navigatori della Rete, così come richiedeva la rapida diffusione di quest'ultima⁴⁰. Fecero seguito ulteriori operazioni di aggiornamento del nucleo iniziale, fra le quali anche l'apertura di altri settori tematici, legati alle ricerche condotte nell'ambito della Cattedra di Numismatica⁴¹. A un decennio dalla sua creazione, il sito *Roma e il suo fiume* fu completamente rinnovato nella veste grafica ed ulteriormente ampliato, così da assumere la nuova denominazione di *Moneta e civiltà*⁴², mantenendo però ancora una relazione con il sito fondante nella sezione *Roma e il suo fiume: un'esperienza sul campo*, molto più agilmente navigabile rispetto alla precedente versione grazie all'utilizzo di più aggiornati strumenti informatici. Alcuni argomenti originariamente collegati alla tematica del fiume di Roma, costituiscono oggi delle sezioni indipendenti del sito, ancora una volta accresciute rispetto alla versione anteriore, con l'inserimento di numerose nuove pagine, come quelle relative alla monetazione celtica e alla monetazione cinese.

Di poco successiva alla mostra romana fu la realizzazione del sito *web Bearers of Meaning. The Ottilia Buerger Collection of Ancient and Byzantine Coins at Lawrence University*⁴³. Anche in questo caso l'allestimento rappresentò il coronamento del lavoro di un gruppo di studenti e di docenti universitari. Il *website* fu infatti realizzato in concomitanza con un'analoga mostra organizzata presso le Wriston Art Center Galleries della Lawrence University (Appleton, Wisconsin) fra l'aprile e il maggio del 1995, allo scopo di valorizzare il lascito di una notevole raccolta numismatica da parte di un'ex allieva dell'ateneo, avvenuta quattro anni prima. Il progetto fu portato avanti nel corso di tre anni, con il coinvolgimento di diciassette allievi, sotto la guida di Carol L. Lawton. L'esposizione digitale è suddivisa in due parti: la prima (*Essays*) raccoglie saggi molto densi su alcuni aspetti della monetazione greca, romana e bizantina, curati da alcuni professori della Lawrence University⁴⁴; la seconda (*Catalogue*) dà conto invece dell'attività degli studenti, che si sono impegnati nella schedatura e nel commento dei 147 pezzi della collezione Buerger⁴⁵.

In questa fase 'pionieristica' la realizzazione di una esposizione digitale consisteva nella quasi meccanica trasposizione in Internet dei contenuti dei pannelli esposti nel percorso

reale. Il sito veniva pertanto a strutturarsi come una sequenza di pagine dai testi lunghi e corposi, che assumevano un aspetto non dissimile da quello di un libro a stampa, confronto favorito anche dall'uso di caratteri neri su uno sfondo completamente bianco. Lo strumento informatico aggiungeva la possibilità dell'ingrandimento delle immagini e del collegamento ipertestuale, per esempio con un glossario dei termini tecnici. In entrambi i siti citati, le fotografie delle monete sono rigorosamente in bianco e nero, con l'eccezione nel secondo per gli esemplari utilizzati come logo delle diverse sezioni. Il sito americano inizia anche ad utilizzare un brillante sfondo blu nella propria *homepage*, sul quale spicca il giallo dell'oro di un notevole aureo di Adriano⁴⁶.

A differenza delle precedenti, altre due mostre realizzate in un contesto accademico vennero create unicamente in versione informatica. Si tratta di *Old Money. An Exhibition of Greek and Roman Coins*⁴⁷, oggi non più accessibile, che dava conto del lavoro realizzato dagli iscritti al corso Classics 300, tenuto nella primavera del 2002 presso il Vassar College (Poughkeepsie, New York), utilizzando parte delle 1.500 monete greche e romane del Francis Lehman Loeb Art Center. Il *website* comprendeva una *Class Exhibit* dedicata al tema del *Dictator Perpetuus. Representations of Power on Coins from the Age of Caesar* e undici *Individual Exhibits* su argomenti molto vari, di taglio storico e iconografico⁴⁸. La seconda mostra *made-for-web*, dal titolo *Roman Imperial Coin Portraiture*, inserita nella sezione del sito dell'University of Missouri riservata al proprio Museum of Art and Archaeology⁴⁹, presenta con sintetici testi gli aspetti storici ed ideologici della ritrattistica monetale in età imperiale, i tratti biografici essenziali degli imperatori da Augusto a Adriano e quattordici esemplari della collezione universitaria, illustrati limitatamente al diritto e senza possibilità di *zoom*⁵⁰. La mostra comprende anche un glossario e una pagina dedicata alle tecniche di produzione monetale.

Al di fuori del mondo accademico⁵¹, una piccola esibizione "created solely for the web" è, per esempio, *Roman Gold. A Hidden Treasure*⁵², allestita sul sito del Museum of London per documentare il primo ripostiglio di monete d'oro ritrovato nella capitale britannica. Il tesoretto, venuto alla luce sotto il pavimento di una residenza romana nel corso di scavi archeologici condotti dal museo londinese nella City (Plantation Place), è formato da 43 aurei, emessi fra il 65 e il 174 d. C.⁵³, racchiusi forse originariamente in una borsa di tessuto o cuoio, a sua volta nascosta entro un piccolo contenitore in legno. La mostra comprende una brevissima presentazione del gruzzolo e le schede delle monete che lo compongono. La finalità essenzialmente divulgativa dell'esposizione si riflette nello scioglimento e nella traduzione delle scritte monetali. Così, per esempio, la legenda del Diritto su un aureo di Traiano del 103-111 (IMPTRAIA-NOAVGGERDACPMTRP) viene resa comprensibile anche ai visitatori più sprovvisti in tale modo: *Imperial title Emperor Trajan Augustus, Germanicus (Conqueror of Germany), Dacicus (Conqueror of Dacia), Pontifex Maximus (Chief Priest), with power as Tribune*, mentre quella del Rovescio (COSVPPSPQROPTIMOPRINC) è resa in inglese come *Consul for the 5th time, Father of his People, the Senate and People of Rome honour the best of princes*. Venendo incontro ad una curiosità sempre viva in coloro che si accostano al documento monetale, si tenta anche di indicare il valore del gruzzolo al momento del suo occultamento, che sarebbe stato equivalente al *legionary soldier's pay for 43 months*.

Cito anche per la sua inconsueta tematica, a metà strada fra la storia della moneta e la riflessione etica, la *online exhibition Beyond Face Value. Depictions of Slavery in Confederate Currency*⁵⁴. Sponsorizzata dall'United States Civil War Center della Louisiana State University, espone banconote e prove di zecca, emesse o circolanti nel Sud della Confederazione durante il periodo prebellico, la Guerra Civile e la Ricostruzione, i cui soggetti permettono di illustrare alcuni aspetti della schiavitù⁵⁵. Il sito creato nel 1996, ha avuto un primo aggiornamento nel 2007, per ricevere un completo *restyling* nell'ottobre del 2011⁵⁶.

II.2 "Quest'oro rotondo..."

La mostra *made-for-web* allestita sul sito dell'Università Cattolica ha come oggetto la monetazione aurea greca e romana⁵⁷. Mutua il proprio titolo "Quest'oro rotondo non è che l'immagine del globo più rotondo" da una riflessione del capitano Achab sviluppata di fronte

al doblone dell'Equador promesso come ricompensa per colui che avvisterà per primo Moby Dick, Inchiodato all'albero maestro del Pequod e dunque "riposto e consacrato per un fine pauroso", è venerato da tutti i marinai della nave come il "talismano della Balena Bianca". La lucente moneta aurea, sulla quale sono raffigurati le vette delle Ande, il Sole e lo Zodiaco, si trasforma nelle considerazioni del capitano nell'immagine stessa del mondo, in grado di rispecchiare a tutti coloro che la osservano – come la sfera di vetro di un mago – il suo Io misterioso. Le parole di Melville sono dunque sembrate ineguagliabili nell'illustrare la capacità evocativa di una moneta d'oro.

La mostra è strutturata in nove sezioni⁵⁸ (fig. 18), curate in parte da chi scrive, in parte dagli studenti, nelle quali viene delineata in primo luogo la storia della monetazione aurea in Grecia e a Roma. Altre parti sono dedicate a tematiche più specifiche: i multipli monetali d'oro, la tecnica di coniazione, i solidi della collezione dell'ateneo, la gioielleria monetale romana, il pendente con moneta d'oro di Salonino (258-260 d.C.), ritrovato in una tomba della necropoli romana venuta alla luce a Milano, nei cortili dell'Università Cattolica (fig. 19)⁵⁹.



FIG. 18 - Home page della mostra online "Quest'oro rotondo non è che l'immagine del globo più rotondo" (H. Melville). Il fascino dell'oro nella monetazione antica.

FIG. 19 – Pendente con moneta aurea di Salonino, dagli scavi della necropoli dei cortili dell'Università Cattolica di Milano. © SBALo.



I testi sono corredati da numerose e belle immagini di monete scelte fra quelle della raccolta universitaria oppure tratte dai cataloghi *online* delle principali case d'asta numismatiche europee e americane. Ai visitatori viene offerta la possibilità del loro ingrandimento, dello scioglimento delle scritte e del collegamento ipertestuale a un Glossario nel quale sono spiegati i termini più strettamente numismatici presenti nella scheda di commento alla moneta. Molteplici *Links* propongono collegamenti a mostre, collezioni e video numismatici accessibili in Internet, mentre la sezione *Per approfondire* offre una vasta bibliografia.

Files audio sono stati utilizzati per riprodurre brani di opere letterarie (*Moby Dick*, *Il mio nome è Rosso*, *La Divina Commedia*), che illustrano il valore e il disvalore simbolici/metaforici della moneta d'oro. Tematiche particolari sono analizzate in *files* in formato pdf.⁶⁰, allegati ad alcune pagine della mostra, la cui apertura è lasciata alla curiosità e al desiderio di approfondimento del singolo visitatore, non interrompendo così la linearità della navigazione. Il sito si configura pertanto come una piattaforma polivalente, dotata in più della possibilità di essere continuamente implementata nel corso degli anni accademici successivi alla sua messa *online*, grazie all'inserimento di altre pagine o di altre sezioni e costantemente svecchiata, per esempio nella segnalazione di nuovi *weblinks* o di nuove pubblicazioni nelle indicazioni bibliografiche. L'ultimo aggiornamento risale al 2010, quando venne messa in linea anche la versione inglese dei testi⁶¹.

I benefici in termini di una visibilità temporale e spaziale pressoché illimitata offerti da una mostra *online* sono stati confermati dalla buona riuscita di *Quest'oro rotondo*.... Pur nell'affollatissimo mondo del *web*, l'esposizione è stata infatti frequentata, in poco meno di sei anni dalla sua messa in linea, da quasi 63.000 visitatori, con una provenienza da tutti i continenti⁶², con una media giornaliera di 29 visitatori, trasformandosi così da attività didattica a strumento didattico. È infine indiscutibile il beneficio rappresentato dal ricorso al formato elettronico nella visione delle monete, perché esso consente di superare le difficoltà espositive tipiche del documento numismatico: piccole dimensioni, presenza del doppio rilievo, necessità di un'ottima illuminazione e dell'adozione di sistemi di sicurezza adeguati. Al contrario, c'è da segnalare però come, in una visione limitata solo allo schermo del computer, la moneta metallica possa rischiare di trasformarsi in un oggetto privo di spessore, perdendo così la sua percezione tattile e fisica. Per ovviare in parte a questa difficoltà, in concomitanza con l'inaugurazione della mostra digitale avvenuta presso la sede milanese dell'Università Cattolica il 21 gennaio del 2008, si è ritenuto opportuno allestire anche una piccolissima esposizione di aurei e solidi, da Traiano ad Anastasio (*fig. 20*), attingendo al materiale della raccolta universitaria e a quello di altre due collezioni milanesi, messe a disposizione con grande liberalità dai loro proprietari.



FIG. 20 – Mostra numismatica allestita per l'inaugurazione della mostra online *Quest'oro rotondo*, Università Cattolica di Milano, 21 gennaio 2008.

Assolutamente da non trascurare è anche la convenienza in termini economici della realizzazione di un prodotto virtuale come coronamento di un'attività seminariale, rispetto alla stampa di un volume dotato di immagini a colori, se si esclude naturalmente il costo, non quantificabile, del lungo periodo di lavoro destinato alla redazione/revisione dei testi. La progettazione, l'allestimento e la realizzazione informatiche di *Quest'oro rotondo...* sono state tutte realizzate attingendo alle risorse interne all'ateneo, ossia l'Ufficio Web (Direzione Sistemi Informativi) e il Laboratorio di Archeologia "Michelangelo Cagiano de Azevedo", evitando pertanto il ricorso a personale esterno.

Certamente la collaborazione con strutture informatiche specializzate consente di realizzare prodotti che adottano soluzioni molto più elaborate ed assai originali, sia nella presentazione delle monete sia nella creazione di supporti didattici⁶³. Richiamo a questo proposito il *website Legendary Coins and Currency*, versione digitale di un'esposizione di grande successo, organizzata fra il 2005 e il 2008 presso il National Museum of American History⁶⁴. L'evento intendeva far conoscere monete, medaglie, banconote e altri oggetti numismatici della National Numismatic Collection, particolarmente rari o storicamente molto significativi, diventati leggendari in quanto innovativi, o molto belli, o bizzarri, o fortemente simbolici⁶⁵. Le immagini delle monete o delle banconote possono essere ruotate al diritto o al rovescio, ingrandite, spostate, esplorate in dettagli premarcati e accompagnati da brevi didascalie esplicative e perfino acquistate *online*. Fra gli strumenti a disposizione del visitatore virtuale, il funzionale *Timeline* in una forma grafica molto chiara inserisce tutte le monete esposte nel loro contesto storico, posizionandone le immagini sopra una griglia cronologica, nella quale sono segnalati i più importanti avvenimenti di carattere politico, sociale, economico e militare della storia degli Stati Uniti⁶⁶. Il sito è anche arricchito della funzione *Printable Exhibition*, che permette di trasformare la versione in linea in semplici pagine stampabili con facilità. Tale operatività appare sempre più necessaria nel caso di siti *web* che tendono a una sempre più complessa ed elaborata struttura. La funzione *Collection Search* consente, invece, di accedere a un *database*, per la ricerca di specifiche monete e banconote fra i pezzi esposti nella mostra o fra quelli di una selezione degli esemplari della National Numismatic Collection⁶⁷. Il *website* ospita inoltre una sorta di divertente videogioco (*Legend Game*) ambientato nel National Museum of American History, così da accostare anche i bambini alla numismatica⁶⁸. Il confronto con l'esposizione reale, allestita nei locali dello Smithsonian Castle in modo molto tradizionale e anche piuttosto ripetitivo, della quale il sito propone due fotografie, dimostra le enormi potenzialità offerte di contro da un allestimento in ambiente *web*.

Entrambe le esposizioni dal titolo *White Gold: Revealing the World's Earliest Coin* – quella reale organizzata presso l'Israel Museum di Gerusalemme fra il maggio 2012 e il marzo 2013⁶⁹, con la curatela di Haim Gitler e quella virtuale visitabile sul sito dello stesso museo⁷⁰ – si segnalano invece per un allestimento di notevole raffinatezza. Sul sito *web* le splendide e minuscole monete d'elettro⁷¹, suddivise in tre grandi categorie tematiche (*Myth; Animals, Mortals*) sulla base dei soggetti del Rovescio⁷², possono essere ingrandite in modo davvero spettacolare, allontanandosi quanto più possibile dalla definizione di *miniature masterpieces*. La sezione *Videos*, oltre a presentare un filmato sulla esibizione allestita concretamente, consente la visione di un piacevole e scientificamente assai corretto cartone animato dal titolo *The Invention of Coinage*⁷³, ambientato in Lidia nel 630 a.C. Il suo protagonista, dopo aver rinvenuto per caso un frammento di elettro nelle acque di un fiume⁷⁴, deve affrontare il problema della stima del valore di quel pezzo di metallo, per poterlo utilizzare per le proprie spese. Il quesito viene pertanto sottoposto al Re, che lo risolve 'inventando' la moneta coniatata, quella stessa che ancor oggi ci consente di effettuare agevoli acquisti: il video si conclude con quello di *hamburger*, patatine e Coca Cola da parte di un lontano discendente dell'antico abitante della Lidia...

CLAUDIA PERASSI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ABDY R.A. 2002, *Romano-British Coin Hoards*, Princes Risborough.

BALSAMÀ L. 2009-2010, *Collezione numismatica dell'Università Cattolica. Le monete di bronzo di età romana repubblicana* (relatore prof. C. Perassi).

BELLONI G.G. 1980, *Motivi formali barbarici e romano-provinciali in monete di "imitazione" del III-IV secolo*, "Romanobarbarica" 5, pp. 37-9.

BELLONI G.G. 1991, *Monete di "imitazione barbarica" in ambito greco e romano*, "Aevum" 65, pp. 115-123.

BELLUCCI G. 1907, *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, Perugia.

CHEYNET J.-C. 2008, *La société byzantine. L'apport des sceaux*, I, Paris.

Ex nummis cognoscere = C. PERASSI (a cura di), *Ex nummis cognoscere. La Collezione numismatica dell'Università Cattolica. Le monete repubblicane*, Catalogo della mostra, Milano 25 aprile – 27 maggio 2004, Milano 2004.

GALIMBERTI A. 2007, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma.

LE RIDER G. 2001, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris.

MAZZINI G. 1957, *Monete imperiali romane*, I. *Da Pompeo Magno a Domizia*, Milano.

Monete in rete = P. GIOVETTI, F. LENZI (a cura di), *Monete in rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana*, Atti del Convegno di Studi, Bologna 22 maggio 2003, Bologna 2004.

MONTANI L. 2007-2008, *I tetradrammi alessandrini di età romana della Collezione numismatica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore* (relatore prof. C. Perassi).

PERASSI C. 1985, *Monete romane. Catalogo commentato di monete dell'Università Cattolica*, Milano.

PERASSI C. 1996, *Uso didattico di una collezione numismatica. Le monete della Università Cattolica di Milano*, in *Le Collezioni numismatiche: conservazione e valorizzazione*, Atti della Giornata di Studio, Varese 31 marzo 1995, Quaderni dell'Ufficio Ricerca, Tutela e Valorizzazione della Regione Lombardia 2, Milano, pp. 39-53.

PERASSI C. 1997, *Gian Guido Belloni*, "Rivista Italiana di Numismatica" 98, pp. 323-325.

PERASSI C. 2009a, *La collezione numismatica dell'Università Cattolica di Milano. Formazione, consistenza, uso didattico*, in A. ROVETTA, M. ROSSI (a cura di), *La fabbrica perfetta e grandiosissima. Il complesso monumentale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, Milano, pp. 34-37.

PERASSI C. 2009b, *Mostre numismatiche virtuali. Definizione, stato dell'arte e potenzialità*, "Rivista Italiana di Numismatica" 110, pp. 543-566.

PERASSI C. 2011, *Monete amuleto e monete talismano. Fonti scritte, indizi, realia per l'età romana*, "Numismatica e Antichità Classiche. Quaderni Ticinesi" 40, pp. 223-274.

PERASSI C. 2013a, in M. BOCCI, L. ORNAGHI (a cura di), *La collezione numismatica dell'Università Cattolica di Milano. Formazione, consistenza, valorizzazione, uso didattico*, in *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, V, *I patrimoni dell'Università Cattolica*, Milano, pp. 581-602.

PERASSI C. 2013b, *Il pendente monetale di Salonino*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 74-79.

Quest'oro rotondo... = C. PERASSI (a cura di) "Quest'oro rotondo non è altro che l'immagine del globo più rotondo" (H. Melville). *Il fascino dell'oro nella monetazione antica*, Catalogo della mostra online, Milano 2008.

SERAFIN PETRILLO P. 2004, *Il web rivisitato*, in *Monete in rete*, pp. 124-131.

SIST L. 1997, *L'Iseo-Serapeo Campense*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Catalogo della mostra, Milano 22 febbraio – 1 giugno 1997, Milano, pp. 297-305.

VICKERS M. 1986, *Constantinopolis*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, III.1, Zürich-München, pp. 301-304.

ZACOS G., VEGLERY A. 1972, *Byzantine Lead Seals*, I/2, Basel.

NOTE

* Tutti i *websites* citati sono stati visitati per l'ultima volta il 24/01/2014.

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore, Direzione risorse umane, serie *fascicoli personale docente*, f. "S. Ricci", posizione 2426.

² Come viene rimarcato dal Ricci, si tratta del figlio dell'uomo politico e giornalista Filippo Meda, uno dei maggiori rappresentanti del cattolicesimo liberale.

³ A partire dal 1982 tenne anche i corsi di Antichità romane, quale Professore Ordinario. Fra il 1971 e il 1980 era stato inoltre Incaricato di Numismatica presso l'Università degli Studi di Genova, dove fu pure Professore Straordinario di Storia romana dal 1980 al 1982. Per una nota biografica del Belloni, vedi PERASSI 1997.

⁴ RUTTER 2001, p. 71, n. 586; per l'esemplare, vedi PERASSI 1985, p. 77, n. 64 (acquisto 1984).

⁵ *RRC* 362/1; per l'esemplare, acquistato nel 1993, vedi *Ex nummis cognoscere*, p. 72, n. 47; PERASSI 2009a, p. 35.

⁶ Il tipo monetale vuole dunque celebrare l'illustre origine dei Mamiliii da Mamilia, figlia di Telegono, nato a sua volta da Ulisse e dalla maga Circe, al quale si ascriveva la fondazione di Tuscolo, città della quale essi erano originari. La nobile genealogia è forse richiamata anche dal soggetto del Diritto dei denarii, rappresentato da un busto di Mercurio, perché Ulisse si proclamava discendente dal dio tramite la madre Anticlea, che ne era nipote (vedi PERASSI 2009a, p. 35).

⁷ *RIC* II, p. 415, n. 589(a); per l'esemplare, acquistato nel 1984, vedi PERASSI 1985, pp. 33-34, n. 15; PERASSI 2013a, pp. 588-589.

⁸ Vedi GALIMBERTI 2007, pp. 15-30. Un'analoga funzione era demandata alla legenda, che qualifica la scena come un atto della *providentia deorum*.

⁹ Per l'esemplare, vedi PERASSI 1985, pp. 26-29, n. 9; PERASSI 2013, pp. 587-588. L'identificazione della struttura architettonica con l'Iseo che sorgeva nel Campo Marzio (sul tempio, vedi SIST 1997), è stata avanzata sulla base della testimonianza di Flavio Giuseppe (*Bellum Iudaicum*, VII, 5, 4), secondo la quale Vespasiano e il figlio Tito nel giugno del 71 trascorsero all'interno del tempio la notte precedente il trionfo giudaico. La decorazione frontonale, incentrata sulla rappresentazione di Iside in groppa al cane Sirio, trova un esatto confronto in quanto scrive Dione Cassio a proposito dei prodigi occorsi a Roma nel 219, quando una statua di Iside "che cavalca il cane" posta sopra il frontone di un tempio a lei dedicato, rivolse il capo verso l'interno dell'edificio (LXXX, 10, 1-2).

¹⁰ MAZZINI 1957, p. 209, n. d.484, tav. LXXVI, n. d.484 (grado di rarità RR = molto raro).

¹¹ *RIC* II², p. 73, n. 204 (un solo conio del Rovescio noto).

¹² La recente vendita di un esemplare nell'asta Gemini, LLC, Auction X (13 gennaio 2013), n. 560 ha raggiunto la quotazione di 10.000 dollari, equivalenti a circa 7.500 Euro.

¹³ Per l'esemplare (RIC VIII, p. 404, n. 28; acquisto 1993), vedi <http://monetaoro.unicatt.it/Isolidi.asp>.

¹⁴ Per l'esemplare (RIC VIII, p. 451, n. 57; acquisto 1992), vedi PERASSI 2009a, pp. 36-37.

¹⁵ Per l'esemplare (RIC IX, p. 230, n. 68b/2; acquisto 1993), vedi PERASSI 2013a, pp. 595-596.

¹⁶ Vedi VICKERS 1986.

¹⁷ CNI. XVII. Roma. Parte III. Dal 1700 al 1870, p. 55, n. 5.

¹⁸ BELLUCCI 1907, pp. 62-65; 110-111. Sull'uso amuletico delle monete, vedi PERASSI 2011.

¹⁹ Il tipo venne introdotto durante la *vacatio* fra la morte di Innocenzo X e l'elezione di Alessandro VII (7 gennaio-7 aprile 1655) e fu utilizzato fra il XVII e XVIII secolo su numerosi nominali, dalla piastra al giulio.

²⁰ BELLUCCI 1907, pp. 63-64, fig. 38.

²¹ Per una valida introduzione alla sigillografia bizantina, vedi CHEYNET 2008, pp. 1-82.

²² Il monogramma è del tipo LI; sul Rovescio l'iscrizione, preceduta da una crocetta e disposta su quattro righe, completa l'indicazione onomastica KΩN/CTANTI/NΩ... in modo inintelligibile a causa delle precarie condizioni di conservazione della *bullā*.

²³ Su tale monogramma, vedi ZACOS-VEGLERY 1972, pp. 971-972; CHEYNET 2008, p. 50.

²⁴ Vedi per esempio i *denarii* di P. Servilio Rullo, C. Hosidio Geta, Q. Pomponio Musa in *Ex nummis cognoscere*, pp. 66-67; 74-75.

²⁵ Vedi BELLONI 1980; BELLONI 1991.

²⁶ BELLONI 1980, p. 487; la moneta è pubblicata a p. 481, n. 11; a p. 483, il disegno E riproduce il soggetto del Rovescio, nel quale vengono evidenziate le parti che aderiscono a quel "criterio dell'elemento continuo", rilevato su numerosi esemplari di imitazione (p. 487). Il disegno F a p. 483, che propone un ritratto imperiale barbato con corona di raggi, mi pare essere stato anch'esso elaborato copiando un ulteriore radiato confluente nella collezione universitaria, emesso per il Divo Claudio II con aquila sul Rovescio.

²⁷ BELLONI 1980, pp. 491-492; la moneta è pubblicata a p. 482, n. 14.

²⁸ BELLONI 1980, p. 491.

²⁹ Sul Diritto, davanti ad una testa barbata, si percepiscono le lettere AVG.

³⁰ Certamente solo a scopo didattico doveva venir conservato insieme alle monete medievali autentiche anche un 'denaro' di Carlo Magno, sul quale è indicata la data di produzione: MCMLXXII.

³¹ Sull'uso didattico della raccolta dell'Università Cattolica, vedi PERASSI 1996.

³² Vedi MONTANI 2007-2008; BALSAMÀ 2009-2010.

³³ PERASSI 1996; PERASSI 2009a; PERASSI 2013a; PERASSI 2014.

³⁴ PERASSI 1985.

³⁵ Sull'utilizzo dei supporti informatici in campo numismatico, ma limitatamente a situazioni italiane, ormai datate a cinque anni fa, vedi *Monete in rete*; per una rassegna dello stato dell'arte e delle potenzialità delle mostre numismatiche *online*, vedi PERASSI 2009b.

³⁶ La data indicata comunemente è quella del 6 agosto del 1991, quando l'informatico inglese Tim Berners-Lee, borsista presso il *Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire* di Ginevra, pubblicò il primo *website* sull'alt.hypertext newsgroup con la presentazione del progetto stesso. Dopo un utilizzo limitato alla sola comunità scientifica, il 30 aprile del 1993 si realizzò l'accessibilità pubblica del sistema.

³⁷ <http://www.uniroma2.it/eventi/monete>.

³⁸ Nel corso di una campagna sistematica, iniziata nell'ottobre del 1987 in collaborazione con il Genio Civile, furono rinvenute nei pressi dell'attuale piazza dell'Emporio 6.500 monete, affidate per lo studio alla Cattedra di Numismatica dell'ateneo romano.

³⁹ Vedi <http://www.monetaecivilta.it/convegno/index.html>. Il numero degli utenti connessi nel 2013 è stato calcolato in 2,4 miliardi.

⁴⁰ Sull'evoluzione del sito, vedi SERAFIN PETRILLO 2004 (la realizzazione dell'ambiente informatizzato coinvolse il Centro di Calcolo dell'ateneo romano, diretto allora dal prof. Salvatore Tucci).

⁴¹ La sezione *Il Tevere* era dedicata al fiume di Roma, quale 'contenitore' di reperti archeologici e quale divinità fluviale; quella dedicata alle *Monete greche e romane* illustrava la storia della monetazione antica, dalla sua introduzione fino all'età dei Costantinidi, insieme con i risultati delle analisi metallografiche effettuate su sedici esemplari enei recuperati nel Tevere; le sezione intitolata *Collezionismo* era infine incentrata sul collezionismo numismatico e sull'antiquaria a Roma nel XVII e XVIII secolo.

⁴² <http://www.monetaecivilta.it>.

⁴³ <http://www.lawrence.edu/dept/art/buerger/index.html>.

⁴⁴ *The Production of Ancient Coins; Greek Coinage and the Polis; Hellenistic Coin Portraits; Roman Coin and Roman History; The Development of the Byzantine Solidus.*

⁴⁵ Le monete sono suddivise in *The Greek City-States, Their Colonies, and Neighbors; The Hellenistic Age; The Roman World; The Byzantine Empire.*

⁴⁶ È probabile che tali innovazioni grafiche risalgano a un aggiornamento successivo alla prima messa in

linea del sito: la versione attualmente consultabile risulta infatti “revised: November 11, 1996”.

⁴⁷ <http://oldmoney.vassar.edu/index.html>.

⁴⁸ *Julio-Claudian Emperors: Dynasty on Coins; Warfare on Roman Money; Constantine: Symbols of Changing Empire; The Year of the Four Emperors; Politics and Coins: M. Antonius and M. Brutus; Neptune's Nemesis: Triumviral Sea Conflicts*.

⁴⁹ http://maa.missouri.edu/exhibits/romancoins/rc_coins.html. L'allestimento del 2003 venne aggiornato l'ultima volta il 22 novembre del 2005.

⁵⁰ Altri dieci esemplari della collezione del Museo sono visibili nella sezione *Collections: ancient coins* (<http://maa.missouri.edu/collections/ancientcoins.html>).

⁵¹ Il sito *Ticinum, Papia: tra incudine e martello* (<http://ppp.unipv.it/mostramonete/Pagine/sez2.htm>), legato anch'esso al mondo universitario, ma non connesso ad una vera e propria attività didattica, rappresenta l'essenziale trasformazione in linea dell'omonima mostra incentrata sulla produzione della zecca di Ticinum/Papia, curata da Alessia Bolis presso l'Università degli Studi di Pavia nel maggio 2007, attraverso materiali della collezione numismatica dell'ateneo, esposti per la prima volta dopo duecento anni.

⁵² <http://www.museumoflondon.org.uk/archive/exhibits/coins/index.htm>. L'ultima modifica risale al 12 marzo 2001. La mostra è stata ora archiviata nella sezione *Archived exhibition web pages* del sito del museo, che raccoglie “a number of pages and mini-sites from an older version of the website to preserve the many valuable resources they contain and to act as an archive of our past activities”. È possibile accedere all'esposizione anche attraverso il sito *The National Archives*, archivio ufficiale del governo britannico (<http://www.nationalarchives.gov.uk/webarchive/>).

⁵³ Il gruzzolo risulta formato da due aurei a nome di Nerone, uno di Vitellio, quattro di Vespasiano, tre di Tito, quattro di Traiano, otto di Adriano, uno di Lucio Elio, dodici di Antonino Pio, due di Faustina sen., uno di Lucio Vero, uno di Lucilla e quattro di Marco Aurelio. Sul ripostiglio, vedi anche ABDY 2002, pp. 36-37.

⁵⁴ <http://www.cwc.lsu.edu/BeyondFaceValue/>. Il copyright riporta l'indicazione cronologica 1996 – 2004, con un successivo aggiornamento datato al 13 settembre 2007.

⁵⁵ *Individuals With Cotton; Individuals with Assorted Tasks; Field Scenes; Stylistic Scenes; Post Civil War Scenes; Sugar Plantations; Transportation*. Sezioni di carattere generale sono dedicate a *Overview of the Civil War e Economic Environment*. Le banconote appartengono per la massima parte alla collezione di Jules d'Hemecourt, principale curatore dell'esposizione.

⁵⁶ Per un'ampia rassegna di mostre numismatiche *made-for-web*, vedi PERASSI 2009b.

⁵⁷ <http://monetaoro.unicatt.it> (per una presentazione della mostra, vedi anche il video *Quest'oro rotondo...* su Youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=i7qaOgm3tHo>). L'esposizione virtuale fu affiancata da un omonimo catalogo cartaceo, edito da Educatt, corredato da immagini in bianco e nero per contenerne i costi. Per non avvilire troppo il confronto fra le due versioni, venne allegato un CD con le fotografie a colori di tutte le monete esposte nel formato digitale, così da permettere una loro visione esteticamente appagante anche al lettore più tradizionale. Per ribadire il ruolo essenziale del libro a stampa anche nell'attuale momento storico-culturale, la mostra digitale permette l'acquisto *online* del catalogo.

⁵⁸ *La collezione numismatica dell'Università Cattolica; La monetazione d'oro: realtà e metafora; Grecia; Roma – Repubblica; Roma – Impero; I multipli monetali; I solidi della collezione dell'Università Cattolica; La gioielleria monetale; Il pendente dagli scavi dell'Università Cattolica*.

⁵⁹ Sul gioiello, esposto recentemente nella mostra *L'eredità salvata* organizzata a Milano nel dicembre del 2013, vedi da ultimo PERASSI 2013b. La scheda del monile è anche consultabile sul sito del Portale Numismatico dello Stato, nella Visita Virtuale dell'esposizione (sala IV).

⁶⁰ I .pdf scaricabili per gentile concessione degli autori sono: D.H. GARRISON, *Melville's Doubloon and the Shield of Achilles*; M. Alram, *Daric. The Achaemenid Currency*; C. PERASSI, *Soldi, acquisti, spese a Pompei e nell'area vesuviana*; E. A. ARSLAN, *Aurei longobardi. La collezione numismatica della Fondazione CRUP*.

⁶¹ http://monetaoro.unicatt.it/default_e.asp.

⁶² Visitatori unici: 62.983; totale accessi: 67.613; media giornaliera di visitatori: 29; media mensile di visitatori: 858 (dati aggiornati al 30 gennaio 2014).

⁶³ Ritengo che il punto di svolta nella realizzazione di mostre numismatiche *online*, con lo sfruttamento più consapevole delle potenzialità offerte dal *web*, sia rappresentato dalla versione digitale dell'esposizione *Coinage of the Byzantine Empire*, organizzata a Washington presso il Dumbarton Oaks dal marzo 1999 al gennaio 2000 e curata da Cécile Morrisson e Susan Boyd (<http://128.103.33.14/museum/exhibition/special/CoinExhibition/First/index.html>). Sul *website*, vedi PERASSI 2009b, pp. 547-548.

⁶⁴ <http://americanhistory.si.edu/coins/index.shtml>. Il sito è strutturato in cinque sezioni: *Legendary Firsts; Legendary Beauties; Unexpected Legends; Golden Legends; Legends of the Human Spirit*. L'allestimento informatico è stato curato dall'azienda Mediatrope, fra i cui clienti sono compresi numerosi ed importanti musei americani e non.

⁶⁵ Tutti gli esemplari sono stati emessi dagli USA fra il 1652 e il 1974. Fa eccezione un decadramma di Siracusa, comunque collegato alla storia monetale degli Stati Uniti, in quanto proprio il confronto con monete di estrema bellezza emesse in ambito greco indusse il presidente Theodore Roosevelt a non tollerare oltre il *pedestrian gold and silver coinage* statunitense. Per questo chiese allo scultore Augustus Saint-Gaudens di disegnare quella che sarebbe poi diventata la più attraente moneta americana, ossia il pezzo da venti dollari in oro del 1907 (vedi http://americanhistory.si.edu/coins/flash/exhibition_theme.cfm?theme=2).

⁶⁶ Il sito del Museo della storia della monetazione cipriota, sezione della Fondazione Culturale della Banca di Cipro, ospita anch'esso un raffinato ed assai elaborato *timeline* interattivo *From the electrum to the euro. A journey into the history of the coins* (<http://www.boccf.org/tours/Electron/index.html>), realizzato in occasione dell'ingresso di Cipro nel sistema dell'Euro, con la supervisione di Elena Zapiti, curatore del museo numismatico dell'isola.

⁶⁷ Le *Learning Resources* comprendono anche le sezioni *Glossary*, *Bibliography* e *Weblinks*.

⁶⁸ Nell'ambito della didattica rivolta all'infanzia merita un cenno la lodevole iniziativa dell'United States Mint denominata *H.I.P.* (= *coins are History In your Pocket*: <http://www.usmint.gov/kids>). Il sito, attivo dal 1999, è un divertente strumento interattivo che intende illustrare attraverso giochi, storie e altre attività multimediali, il rapporto tra le monete e la storia della nazione statunitense e sviluppare il collezionismo numismatico.

⁶⁹ Il Museo ospitò anche un Congresso Internazionale sul tema della monetazione in elettro (25-26 giugno 2012). Il video che ne ripropone i 19 interventi può essere visionato nel sito *web* della mostra (<http://www.imj.org.il/exhibitions/2012/WhiteGold/congress.html>).

⁷⁰ <http://www.imj.org.il/exhibitions/2012/WhiteGold/Introduction.html> (*web design*: Haya Sheffer).

⁷¹ I 500 esemplari esposti appartengono alle collezioni di Thomas S. Kaplan (New York) e del Barone Lorne Thyssen Bornemisza.

⁷² Oltre alla presentazione del materiale numismatico, il sito ospita un'ampia *Introduction*, dedicata alla nascita della moneta nel mondo Occidentale, suddivisa nei seguenti argomenti: *Coinage as a convention*; *Before Coins*; *The Invention of Coinage*; *A Golden Birth*; *The Date of the Earliest Electrum Coinage*; *As Rich as Croesus: The Invention of Bimetallism*.

⁷³ Il video (direction & design: Sagi Rechter, Studio Hyuli), è scaricabile anche da Youtube: <http://www.youtube.com/watch?v=SkjrvsTf6ew>.

⁷⁴ È evidente pertanto che i curatori ritengono l'elettro utilizzato per la coniazione delle prime monete di origine naturale e non artificiale. Si legge infatti nell'*Introduction*: "The source of the electrum in the area under discussion was Mount Tmolus, situated within the boundaries of the ancient kingdom of Lydia. Nuggets and grains of the metal washed down from the mountain and were carried by the river Pactolus, which flowed through the city of Sardis, into the larger river Hermus". Sulla problematica, vedi LE RIDER 2001, pp. 85-120.

MATERIALI NUMISMATICI E TUTELA DEI BENI CULTURALI

Nel 2005, appena un anno dopo l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio, la disciplina dei materiali numismatici ivi contenuta ha subito una modifica, ma non nell'ambito di un organico e coerente provvedimento di revisione del Codice, bensì per una disposizione isolata, inserita nella legge di conversione di un decreto-legge che aveva ben diversi oggetti principali, lo sviluppo e la coesione territoriale e la tutela del diritto d'autore¹. La modifica, così estemporanea, è durata meno di un anno: il primo decreto correttivo del Codice ha ripristinato la disciplina originaria². Questa vicenda ha dato luogo ad ampio dibattito, sul piano sia culturale sia politico, ma deve considerarsi ormai definitivamente chiusa, e su di essa disponiamo di commenti e illustrazioni adeguati³, cosicché appare inutile soffermarvisi ancora. Il presente intervento si propone di fornire un contributo utile ai lavori del convegno e quindi è dedicato al diverso tema delle ricerche archeologiche, anche se per aspetti riferibili specificamente ai materiali numismatici.

Al riguardo il Codice dei beni culturali e del paesaggio ha confermato principi della nostra legislazione risalenti alla legge Rosadi, la l. 20 giugno 1909, n. 364, e sviluppati dalla legislazione successiva. Le ricerche archeologiche, in qualunque parte del territorio nazionale, costituiscono attività riservate al Ministero e possono essere svolte da altri soggetti solo a seguito di concessione, senza alcuna eccezione, né di tipo soggettivo né di tipo oggettivo: anche le Università devono munirsi di concessione, necessaria altresì per le ricerche su aree di proprietà degli interessati. Chi scopre fortuitamente cose, immobili o mobili, che costituiscano beni culturali deve farne denuncia entro ventiquattro ore al soprintendente o al sindaco o all'autorità di pubblica sicurezza e deve provvedere alla loro conservazione temporanea. Le cose costituenti beni culturali, da chiunque e in qualunque modo ritrovate nel sottosuolo o nei fondali marini, appartengono allo Stato e, a seconda che siano immobili o mobili, fanno parte del demanio o del patrimonio indisponibile dello Stato, il quale corrisponde un premio al proprietario dell'immobile ove è avvenuto il rinvenimento, al concessionario dell'attività di ricerca e allo scopritore fortuito che abbia ottemperato agli obblighi cui è soggetto (artt. 88-93).

In relazione a questa disciplina il Codice ha anche confermato il sistema sanzionatorio già previsto in precedenza. Le violazioni in materia di ricerche archeologiche assumono, secondo il Codice, forme diverse: l'esecuzione di ricerche archeologiche o, in genere, di opere per il ritrovamento di beni culturali senza concessione ovvero in violazione delle prescrizioni impartite dall'amministrazione con la concessione o nel corso dell'attività del concessionario; la mancata tempestiva denuncia, da parte dello scopritore fortuito, dei beni culturali ritrovati o la loro mancata conservazione temporanea. Queste fattispecie, descritte all'art. 175, lettere *a*) e *b*), del Codice, sono accostate fra loro in una medesima figura di reato contravvenzionale, punito con l'arresto fino a un anno e con l'ammenda da 310 a 3.099 euro. Per la pena detentiva dell'arresto l'art. 175 non prevede un limite minimo, cosicché si applica il minimo stabilito dall'art. 25 del codice penale in cinque giorni. Il reato è posto a presidio della violazione della disciplina amministrativa della ricerca e degli obblighi che incombono sul rinvenitore, indipendentemente da un eventuale danno al patrimonio archeologico.

La distinzione del Codice tra ricerche archeologiche e opere per il ritrovamento di beni culturali trova il suo antecedente nell'art. 47 della l. 1° giugno 1939, n. 1089 e non è un inutile arzigogolo. Le ricerche archeologiche, infatti, possono essere anche soltanto ricerche di superficie, basate essenzialmente sull'osservazione e sulla raccolta di materiali senza opere fisiche sul terreno. Piuttosto si deve notare che l'art. 175 del Codice ha riprodotto, salvo il passaggio dalla lira all'euro, quanto già stabilito dall'art. 124 del testo unico del 1999⁴, il quale

a sua volta aveva ripreso il regime sanzionatorio in tema di ricerche archeologiche stabilito dall'art. 68, primo comma, della l. 1089/1939, ma aveva lasciato cadere il contenuto del secondo comma dello stesso art. 68, che comportava la sanzione dell'arresto da sei mesi a un anno e l'ammenda da lire 1.500.000 a lire 75.000.000 «ove la trasgressione produca un danno in tutto o in parte irreparabile»⁵.



MILANO, VIA PASQUIROLO, settembre 1949. Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. © SBALo.



MILANO, VIA SAN VITTORE AL TEATRO, *Resti del Teatro romano*. Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. © SBALo.

MILANO, PIAZZA DUOMO, BASILICA DI SANTA TECLA, 1962. Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. © SBALo.



Per questa specifica figura di reato, in cui alla condotta trasgressiva si accompagnava il danno anche solo in parte irreparabile, la pena detentiva dell'arresto era fissata, dunque, nello stesso limite massimo di un anno ma con un minimo di sei mesi, mentre la misura della sanzione pecuniaria era significativamente diversa, come meglio risulta dalla conversione in euro: la misura minima dell'ammenda passava da 310 a 775 euro e quindi aumentava di due volte e mezzo, mentre la misura massima passava da 3.099 a 38.734,50 euro e quindi si moltiplicava di dodici volte e mezzo.

La più grave figura di reato in esame si prospettava rilevante per le violazioni relative alle ricerche di materiali numismatici le quali più di altre sono suscettibili di produrre un danno irreparabile per la perdita del contesto in relazione agli altri materiali archeologici e dunque di elementi essenziali per la datazione di questi ultimi.

Il testo unico del 1999 aveva smarrito la più grave figura di reato prevista dall'art. 68, secondo comma, della l. 1089/1939, ma senza alcuna giustificazione. Il testo unico, infatti, era stato emanato sulla base di una legge di delega la quale aveva stabilito che alle disposizioni legislative vigenti e a quelle che sarebbero entrate in vigore nei sei mesi successivi era possibile apportare esclusivamente le modificazioni necessarie per il loro coordinamento formale e sostanziale, nonché per assicurare il riordino e la semplificazione dei procedimenti⁶.

L'attenuazione del regime sanzionatorio, con la soppressione della figura di reato più grave in relazione al danno anche soltanto in parte irreparabile provocato dalla condotta del trasgressore, non trovava fondamento in ragioni di coordinamento, né formale né sostanziale, e dunque non rientrava tra i principi e criteri direttivi della legge di delega.

La mancata riproduzione nel testo unico della disposizione del secondo comma dell'art. 68 della l. 1089/1939 era quindi censurabile di illegittimità costituzionale per violazione della legge di delega. Ma il problema non è stato rilevato in alcuna sede e nel 2004 il Codice ha ripreso la fonte normativa più recente, appunto il testo unico del 1999 che aveva abrogato la l. 1089/1939. Solo una futura legge potrà dunque ripristinare il contenuto della meno recente disposizione dell'art. 68, secondo comma, della l. 1089/1939.

Non si possono nutrire, tuttavia, illusioni sull'adeguatezza di sanzioni penali del tipo di quelle esaminate a protezione del patrimonio archeologico: si tratta sempre di reati contravvenzionali soggetti a estinzione per prescrizione nel breve termine di tre anni⁷ e per i quali è possibile il beneficio della sospensione condizionale della pena. Però questa piccola vicenda mostra i pericoli di operazioni di riordino normativo le quali, se condotte in modo non accurato, possono trasformarsi da occasioni di miglioramento della disciplina in pretesti per indebite riduzioni del regime di protezione del patrimonio culturale.

Per altro verso l'intenso rinnovamento, intervenuto dal 1999 in poi, della legislazione statale sui beni culturali ha ignorato un problema che assume specifico rilievo per i materiali numismatici i quali, a differenza di altri tipi di materiale archeologico, si prestano alla ricerca mediante apparecchi di rilevamento dei metalli che nel corso del tempo sono diventati sempre più potenti e raffinati. La legislazione statale continua a ignorare i cosiddetti *metal detector*, il cui possesso e il cui utilizzo sono liberi, salva appunto la disciplina dell'attività di ricerca archeologica.

Per contro la Regione Valle d'Aosta ha avvertito il problema e lo ha regolato esercitando la propria potestà di emanare norme legislative di integrazione e attuazione delle leggi della Repubblica in materia di antichità e belle arti⁸. Già trent'anni fa, nel 1983, la Regione Valle d'Aosta ha stabilito, nell'ambito di una legge recante *Misure urgenti per la tutela dei beni culturali*, che sul territorio regionale è vietato l'uso di rivelatori di metalli senza autorizzazione. Chiunque intenda farne uso deve richiedere al Presidente della Giunta regionale apposita autorizzazione specificandone il campo di applicazione. Chiunque utilizzi rivelatori di metalli senza la relativa autorizzazione è passibile della sanzione amministrativa pecuniaria da lire 50.000 a lire 100.000 (oggi da 25,82 a 51,64 euro) e del sequestro dell'apparecchiatura. La legge ha altresì specificato che l'autorizzazione non può essere concessa in aree dichiarate di interesse archeologico, salvo che si tratti di attività finalizzate alla ricerca archeologica autorizzate dalla Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali. Sono incaricati della sorveglianza e dell'applicazione di tale disciplina il personale della Sovrintendenza con mansioni non inferiori a quelle di concetto, gli ispettori onorari dei beni culturali, gli agenti del Corpo forestale valdostano, del Comitato

SIRMIONE, GROTTI DI CATULLO, 1950. Archivio fotografico Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.
© SBALO.



regionale della caccia, del Consorzio regionale della pesca, gli organi di polizia locale e, su richiesta del Presidente della Giunta, gli organi di pubblica sicurezza⁹.

Questa regolamentazione completa la disciplina posta dalla stessa legge regionale la quale prevede che la Giunta regionale, sentita la commissione regionale per i beni culturali e ambientali, approvi per ogni Comune l'elenco delle zone individuate come «aree di interesse archeologico» (art. 5), nelle quali è ammessa solamente l'esecuzione di opere dirette a proteggere e rendere accessibili al pubblico i reperti archeologici che debbano essere conservati «in situ», ove tale necessità sia stabilita dall'Assessore competente in materia, su conforme parere della predetta commissione (art. 6).

La disciplina valdostana delle «aree di interesse archeologico» ha rafforzato il regime di tutela del patrimonio archeologico regionale, ma anche il regime delle ricerche. Gli apparecchi rivelatori di metalli sono considerati pericolosi per l'integrità del patrimonio archeologico cosicché rimane libero il loro possesso ma non il loro uso che in ogni caso è soggetto ad autorizzazione e la relativa domanda deve precisarne il campo di applicazione. Da questa disposizione, pur molto concisa, si ricava dunque che la domanda di autorizzazione all'uso di rivelatori di metalli deve specificare i luoghi per i quali l'autorizzazione è richiesta e la finalità dell'uso medesimo. Come si è visto, la legge dispone che l'autorizzazione non può essere concessa in aree dichiarate di interesse archeologico, salvo che si tratti di attività finalizzate alla ricerca archeologica autorizzate dalla Sovrintendenza per i beni culturali e ambientali (art. 7, terzo comma). Ma questa precisazione non esclude affatto che anche al di fuori di tali aree la domanda di autorizzazione all'uso di rivelatori di metalli per finalità di ricerca archeologica possa essere accolta soltanto ove il richiedente sia titolare di una concessione di ricerca archeologica e nei limiti della concessione medesima.

L'importo, sia minimo che massimo, della sanzione amministrativa pecuniaria per l'uso non autorizzato di rivelatori di metalli è molto modesto, ma quel che importa è il sequestro dell'apparecchiatura, un sequestro per il quale non è previsto un termine temporale finale e dunque costituisce, più esattamente, una confisca.

Si noti infine che l'ordinamento penale costituisce materia di potestà legislativa esclusiva dello Stato¹⁰, sulla quale non può incidere l'esercizio della potestà legislativa regionale, e che la disposizione regionale riguarda direttamente l'uso non autorizzato di rivelatori di metalli, indipendentemente dalla finalità alla quale l'uso è preordinato. Si tratta dunque non dello stesso fatto sanzionato penalmente ma di un fatto distinto, se pur parzialmente coincidente, con la conseguenza che la sanzione amministrativa pecuniaria regionale si cumula, ove i rivelatori di metalli siano adoperati per ricerca archeologica, con la sanzione penale prevista dal Codice dei beni culturali per le ricerche archeologiche senza concessione o in violazione delle prescrizioni impartite dall'amministrazione con la concessione o nel corso dell'attività del concessionario¹¹.

Le Regioni ordinarie hanno potestà legislativa soltanto in materia di «valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali», mentre la «tutela dei beni culturali» è riservata alla potestà legislativa esclusiva dello Stato¹². La disciplina dei rivelatori di metalli attiene certamente alla tutela, non alla valorizzazione, dei beni culturali e quindi le Regioni ordinarie non hanno potuto riprendere e imitare il modello della normativa valdostana qui descritta.

Fra le Regioni speciali si registra invece l'intervento della Provincia autonoma di Bolzano la quale è titolare di potestà legislativa esclusiva in materia di «tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare»¹³. La Provincia di Bolzano ha stabilito, al pari della Valle d'Aosta, che sul territorio provinciale è vietato usare rivelatori di metalli senza autorizzazione¹⁴. La regola è stata introdotta solo di recente, nel 2007, dopo il pieno consolidamento del principio della separazione tra i compiti di direzione politica e quelli di direzione amministrativa¹⁵. L'autorizzazione costituisce un ordinario atto di gestione, non un atto di governo, e quindi correttamente la competenza al suo rilascio è stata attribuita non a un organo politico bensì al direttore della Ripartizione provinciale Beni culturali. La domanda deve specificare le finalità di utilizzo e l'autorizzazione, se concerne aree dichiarate di interesse archeologico, deve essere rilasciata di volta in volta. Il controllo sull'osservanza della disposizione spetta al personale della Ripartizione provinciale Beni culturali di qualifica funzionale non inferiore

alla sesta, a tal fine autorizzato, nonché agli organi di controllo delle Ripartizioni provinciali Natura e paesaggio e Foreste, agli organi di polizia locale e, su richiesta del Presidente della Provincia, agli organi di pubblica sicurezza. L'utilizzazione di rivelatori di metalli senza autorizzazione è soggetta alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 500,00 a euro 3.000,00, ma la sanzione è duplicata ove la violazione sia avvenuta in zone di interesse archeologico. La legge provinciale di Bolzano non prevede la confisca dell'attrezzatura usata illecitamente, ma l'importo minimo della sanzione è sufficientemente elevato da costituire una seria dissuasione dalla violazione.

Vale anche per questa disciplina la stessa considerazione già svolta per la normativa valdostana e riferita ai casi in cui i rivelatori di metalli siano adoperati per ricerche archeologiche: la sanzione amministrativa pecuniaria istituita dalla legislazione locale si cumula con la sanzione penale prevista dal Codice dei beni culturali.

I due esempi della legislazione regionale valdostana e di quella provinciale di Bolzano meritano di essere considerati in vista della manutenzione della legislazione statale che la stessa amministrazione dei beni culturali giustamente promuove con studi, ricerche e dibattiti. Il convegno odierno costituisce una preziosa occasione di approfondimento e di confronto fra soggetti operanti in ambiti diversi ma ugualmente interessati alla materia. Si sviluppano così i convegni dedicati negli ultimi anni alla circolazione illecita delle opere d'arte nei due aspetti della internazionalizzazione del traffico illecito¹⁶ e del principio di buona fede¹⁷, al traffico illecito del patrimonio archeologico¹⁸, alla tutela dei beni culturali¹⁹, i cui atti sono stati pubblicati nel *Bollettino di Numismatica*, e i due *Dossier* specificamente dedicati ai materiali numismatici, componente essenziale del patrimonio archeologico, pubblicati nel *Notiziario del Portale numismatico dello Stato*²⁰.

ALBERTO ROCCELLA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

FERRI P.G. 2013, *Appunti sulla tutela delle monete aventi valore culturale*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 335-349.

SETTIS S. 2005, *Quelle monete senza tutela*, in *La Repubblica*, 25 giugno.

NOTE

¹ Art. 2-*decies* del d.l. 26 aprile 2005, n. 63, aggiunto, in sede di conversione, dalla l. 25 giugno 2005, n. 109.

² L'art. 2-*decies* d.l. n. 63/2005 è stato abrogato dal d.lgs. 24 marzo 2006, n. 156, art. 5, comma 1, lett. d).

³ Nell'immediatezza della l. 109/2005 v. SETTIS, 2005. Per un commento a distanza di tempo v. FERRI 2013, pp. 335-349.

⁴ Il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352* è stato approvato col d.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490.

⁵ Le pene indicate nel testo erano stabilite dall'art. 59 l. 1089/1939, di cui l'art. 68, secondo comma, stabiliva l'applicazione appunto «ove la trasgressione produca un danno in tutto o in parte irreparabile».

⁶ L. 8 ottobre 1997, n. 352, art. 1, comma 2.

⁷ Art. 157, primo comma, n. 4), codice penale.

⁸ V. l'art. 3, lett. m), dello statuto speciale per la Valle d'Aosta, approvato con la l.c. 28 febbraio 1948, n. 4.

⁹ L.r. Valle d'Aosta 10 giugno 1983, n. 56, art. 8.

¹⁰ Art. 117, secondo comma, lett. d), Cost.

¹¹ In ogni caso, se anche si trattasse dello stesso fatto, si avrebbe il cumulo delle sanzioni in forza dell'art. 9, secondo comma, della l. 24 novembre 1981, n. 689, secondo cui quando uno stesso fatto è punito da una disposizione penale e da una disposizione regionale o delle province autonome di Trento e di Bolzano che

preveda una sanzione amministrativa, si applica in ogni caso la disposizione penale, salvo che quest'ultima sia applicabile solo in mancanza di altre disposizioni penali.

¹² Art. 117, terzo comma, e rispettivamente, secondo comma, lett. s), Cost.

¹³ V. l'art. 8, n. 3), dello statuto della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, approvato col d.P.R. 31 agosto 1972, n. 670. Le norme di attuazione dello statuto per questa materia sono state emanate col d.P.R. 1° novembre 1973, n. 690, modificato dal d.lgs. 15 dicembre 1998, n. 506. Inoltre il d.P.R. 20 gennaio 1973, n. 48 (modificato dal d.lgs. 15 dicembre 1998, n. 488) ha individuato i beni del patrimonio storico e artistico di interesse nazionale per il Trentino-Alto Adige esclusi dalla competenza provinciale.

¹⁴ L.p. Bolzano 12 giugno 1975, n. 26, art. 5-sexies, introdotto nel testo originario dall'art. 19, comma 1, l.p. 23 luglio 2007, n. 6.

¹⁵ Il principio della separazione tra i compiti di direzione politica e quelli di direzione amministrativa è stato introdotto dalla l. 23 ottobre 1992, n. 421 (art. 2, comma 1, lett. g), n. 1) ed è stato poi sviluppato dal d.lgs. 3 febbraio 1993, n. 29, dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (art. 107) e dal d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 (artt. 1 e 4).

¹⁶ *La circolazione illecita delle opere d'arte: internazionalizzazione del traffico illecito, attività di contrasto e banche dati*, Atti del 5° Convegno internazionale, Roma, Scuola ufficiali carabinieri, 3-6 maggio 1999, Roma 2000, "BdN" suppl. n. 34-35.

¹⁷ *La circolazione illecita delle opere d'arte. Principio della buona fede*, Atti del 6° Convegno Internazionale, Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico, Roma 12-16 giugno 2000, Roma 2001, "BdN" suppl. n. 36.

¹⁸ *Traffico illecito del patrimonio archeologico: internazionalizzazione del fenomeno e problematiche di contrasto*, Atti del 7° Convegno internazionale, Roma, 25-28 giugno 2001, Roma 2002, "BdN" suppl. n. 38.

¹⁹ *La tutela per i beni culturali: aspetti giuridico-operativi*, Atti del Convegno, Roma, Città giudiziaria, Aula magna della Corte d'appello, 8 marzo 2007, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Roma 2007, "BdN" suppl. n. 48/49.

²⁰ Dossier n.1, *La tutela dei beni numismatici in Italia: normativa, prassi, strumenti*, in Notiziario PNS 1, pp. 317-391 ss.; Dossier n. 2, *Beni numismatici di interesse archeologico: il controllo della circolazione*, in Notiziario PNS 3, pp. 253-264.

PUBBLICO E PRIVATO PER LA PROTEZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: UN CASO CONCRETO *

La Fondazione Enzo Hruby è stata costituita a Milano quasi sei anni fa per iniziativa dell'azienda HESA S.p.A. e della mia famiglia con l'obiettivo specifico di promuovere la cultura della sicurezza, intesa come protezione del patrimonio storico-artistico del nostro Paese contro furti, sottrazioni e vandalismi attraverso il corretto utilizzo delle più moderne e avanzate tecnologie (figg. 1-2).



FIG. 1 – MILANO. Carlo Hruby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby. © EHF.



FIG. 2 – MILANO. Il progetto di videosorveglianza del Duomo di Milano, sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby in collaborazione con Samsung Techwin, unisce la tutela di un bene culturale unico al mondo e simbolo stesso di Milano con il controllo urbano di un'area estesa la cui protezione giova alla tranquillità dei cittadini e dei turisti. © EHF.



FIG. 3 – FIRENZE, PALAZZO VECCHIO. Nel convegno “*Libri, lettori, ladri. La protezione del patrimonio librario in Italia*”, che si è svolto a Firenze il 21 ottobre 2011 nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio. © EHF.



FIG. 4 – FIRENZE, PALAZZO PITTÌ. Nel convegno “*L'occhio sull'arte. Il patrimonio culturale italiano tra protezione e valorizzazione*”, che si è svolto a Firenze nella Sala Bianca di Palazzo Pitti l'11 ottobre 2013, sono state analizzate e approfondite le tematiche della sicurezza e della valorizzazione dei beni culturali, in modo particolare come oggi sia possibile, grazie alle più moderne tecnologie, far dialogare queste due esigenze solo in apparenza opposte. © EHF.

Tra le diverse iniziative, la Fondazione Enzo Hruby organizza convegni¹ (figg. 3-4), pubblica volumi² (fig. 5), e sostiene gli oneri per la messa in sicurezza di beni pubblici e privati di particolare interesse artistico, storico e monumentale. Una volta scelti i progetti da sostenere, la Fondazione incarica le più qualificate aziende di installazione per la loro realizzazione.

Dal primo progetto, dedicato alla protezione della Biblioteca del Sacro Convento ad Assisi (fig. 6), alla messa in sicurezza dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia (fig. 7), sede della Fondazione Cini. Dalla Sacra Sindone, durante la sua ultima Ostensione nel Duomo di Torino, a Roma, dove la Fondazione sostiene la protezione dell'edificio adibito alla digitalizzazione dei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana. Tra i vari progetti sostenuti – sono stati 27 in meno di sei anni di attività - ricordiamo inoltre i sistemi di videosorveglianza del Sacro Monte di Varallo (figg. 9-10), della Basilica Palladiana di Vicenza (fig. 11) e del Duomo di Milano (fig. 2) e la protezione della mostra “L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia”³ (fig. 12).



FIG. 5 – Nel corso del convegno “Uomini e tecnologie per la protezione dei beni culturali”, che si è tenuto a Roma il 19 ottobre 2012 presso la sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stato presentato il volume omonimo pubblicato dalla Fondazione. © EHF.



FIG. 6 – ASSISI, SACRO CONVENTO. Il primo progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruby è stato la protezione della Biblioteca del Sacro Convento ad Assisi. © EHF.



FIG. 7 – VENEZIA, ISOLA SAN GIORGIO MAGGIORE. La Fondazione Enzo Hruby ha sostenuto la messa in sicurezza dell'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, sede della Fondazione Cini. © EHF.



FIG. 8 – BOLOGNA, TORRE DEGLI ASINELLI. La protezione della Torre degli Asinelli di Bologna è uno dei progetti sostenuti dalla Fondazione Enzo Hruby. © EHF.

La Fondazione Enzo Hruby è dunque espressione di un'azienda privata italiana e prende il nome dal suo fondatore e attuale Presidente, mio padre Enzo Hruby, che nella seconda metà degli anni Sessanta introdusse per primo in Italia la sicurezza elettronica presentando nel 1968 alla Fiera di Milano il primo sensore di movimento a ultrasuoni. Nel 1974 è nata HESA S.p.A., che è presto diventata un punto di riferimento nel settore della sicurezza, con sistemi e linee di prodotti caratterizzati da alta qualità e tecnologia avanzata (fig. 8). Nel corso degli anni il mercato della sicurezza è cambiato molto e la nostra società ha saputo mantenere la sua posizione operando con coerenza e con l'obiettivo costante di soddisfare al meglio le esigenze degli installatori di sicurezza. In un quadro competitivo sempre più complesso e in rapida e continua evoluzione, HESA ha ritenuto di dover far qualcosa per dare visibilità a tutto il settore della sicurezza verso il mondo "esterno", cioè le Istituzioni, i grandi utenti finali e l'opinione pubblica. Seguendo questi ragionamenti, nel 2007 abbiamo costituito la Fondazione Enzo Hruby, che ha ottenuto il riconoscimento nazionale di personalità giuridica e che rappresenta un primato in Italia e in Europa per la protezione del patrimonio storico-artistico italiano.

Abbiamo fatto questa scelta perché crediamo che sia dovere di ognuno di noi contribuire, con le risorse e le conoscenze di cui dispone, alla salvaguardia di un patrimonio culturale unico al mondo, che tutti gli altri Paesi ci invidiano. Questo patrimonio è vastissimo: dalle vallate alpine alle isole, dalle città d'arte ai piccoli borghi di campagna, sono migliaia i tesori che costituiscono il cosiddetto museo "diffuso" e che sono costantemente esposti ai rischi dei furti e degli atti di vandalismo.

In un momento storico come quello attuale, in cui la spesa pubblica destinata alla cultura è ridotta ai minimi termini (nel 2012 il Pil è sceso allo 0,11% dal già misero 0,19% del 2011) il patrimonio culturale italiano è assai bisognoso dell'intervento dei privati, che però dovrebbero essere incentivati con agevolazioni fiscali e con un giusto ritorno di immagine. Per quanto possa sembrare incredibile, offrire un contributo e un sostegno per la protezione del patrimonio culturale è una sorta di percorso a ostacoli. Non si tratta quasi mai di cattiva fede, piuttosto mancano gli strumenti giuridici che permettano alla Pubblica Amministrazione non solo di favorire, ma anche semplicemente di accettare il sostegno dei soggetti privati. Più in generale, manca un'adeguata sensibilità verso il tema della sicurezza, che in Italia assomiglia purtroppo a Cenerentola, in quanto non le viene ancora riconosciuto il ruolo di primo piano che le spetta di diritto nell'ambito delle attività di tutela del patrimonio culturale. Quello che ancora stenta ad affermarsi è una capillare sensibilizzazione degli operatori dei beni culturali, la cui formazione, di natura storico-artistica, deve essere integrata con la conoscenza degli strumenti che le attuali tecnologie offrono per la sicurezza.

In un quadro che talvolta non lascia molto spazio all'ottimismo, la richiesta da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di sostenere la protezione della mostra "*L'eredità salvata*" è un segnale importante della rinnovata attenzione delle Istituzioni pubbliche preposte alla conservazione dei beni culturali verso il tema della sicurezza. Il titolo stesso della mostra dimostra un interesse non comune verso la protezione dei beni che ci sono stati tramandati dalle generazioni passate e che abbiamo il dovere di consegnare a quelle future. Il fatto che questa eredità sia "salvata" richiama alla mente sia gli importanti recuperi effettuati dalle Forze dell'Ordine, sia i rischi ai quali il nostro patrimonio culturale è costantemente sottoposto.

Come abbiamo spesso ripetuto in questi anni, la sicurezza è la prima forma di tutela e il presupposto indispensabile per la valorizzazione dei beni culturali. Oggi le più moderne tecnologie di sicurezza non si limitano a garantire la massima tutela dei beni protetti ma diventano anche un efficace strumento per la loro valorizzazione. Nell'ambito della sicurezza, la videosorveglianza è il settore in più rapida evoluzione e offre strumenti con potenzialità straordinarie, tra cui la videoanalisi, che permette ad esempio di rilevare e segnalare l'asportazione di un oggetto o l'abbandono di un pacco. La Fondazione Enzo Hruby ha già potuto dimostrare in alcuni dei progetti sostenuti come il sistema di videosorveglianza possa diventare anche veicolo di promozione dello stesso bene oggetto di protezione, con un'ottima ricaduta economica per le Amministrazioni locali e le attività turistiche ad esse collegate.

Per fare degli esempi concreti, nel sistema di videosorveglianza del Sacro Monte di Varallo (figg. 9-10) le telecamere che controllano le 45 cappelle del complesso sorvegliano le opere senza ledere la privacy dei visitatori e dei pellegrini, mentre le immagini riprese vengono trasmesse in rete consentendo a chiunque di realizzare un vero e proprio “tour virtuale” dell’intero complesso. Anche a Vicenza è avvenuto lo stesso.

Grazie alle avanzate tecnologie utilizzate, è stato infatti possibile includere nel sistema di videosorveglianza che controlla la Basilica Palladiana (fig. 11) e le piazze che la circondano una telecamera che permette una visione panoramica della Basilica e della Piazza dei Signori, accessibile per la visione sul sito Internet del Comune.



FIG. 9 – SACRO MONTE DI VARALLO. © EHF.



FIG. 10 – SACRO MONTE DI VARALLO. Nel sistema di videosorveglianza del Sacro Monte di Varallo le telecamere sorvegliano le opere senza ledere la privacy dei visitatori, mentre le immagini riprese sono trasmesse in rete consentendo a chiunque di realizzare un vero e proprio “tour virtuale” dell’intero complesso. © EHF.



FIG. 11 – VICENZA, BASILICA PALLADIANA. La Fondazione Enzo Hruby è intervenuta a Vicenza sostenendo gli oneri di un avanzato sistema di videosorveglianza che controlla la Basilica Palladiana e le piazze che la circondano. © EHF.

FIG. 12 – MILANO, ANTIQUARIUM “ALDA LEVI”. Allestimento della mostra “L’eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia”, la cui protezione è stata sostenuta dalla Fondazione Enzo Hruby e realizzata dalla società Fratta. La richiesta da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia di sostenere la protezione della mostra è un segnale importante dell’attenzione delle Istituzioni pubbliche preposte alla conservazione dei beni culturali verso il tema della sicurezza. © SBALo.



Per tornare al tema del rapporto tra pubblico e privato, i progetti sostenuti dalla Fondazione Enzo Hruby a Varallo Sesia e a Vicenza, così come quello per la protezione della mostra “L’eredità salvata” (fig. 12), sono anche esempi di collaborazione virtuosa tra pubblico e privato, dove gli importanti obiettivi prestabiliti sono stati raggiunti con facilità e in tempi contenuti grazie alla disponibilità e alla sensibilità di soggetti particolarmente attenti al tema della sicurezza. Ci auguriamo che questi interventi non rimangano casi isolati ma, al contrario, possano servire a sensibilizzare altri soggetti, pubblici e privati, verso il tema della protezione dello straordinario patrimonio culturale che rende l’Italia il Paese più bello del mondo.

CARLO HRUBY

NOTE

* Carlo Hruby nasce a Milano nel 1964. Dopo la Laurea in Giurisprudenza, entra a far parte di HESA S.p.A., azienda leader nel settore della sicurezza costituita nel 1974 dal padre Enzo Hruby.

Nel 1990 fonda DIAS, che è oggi un'importante realtà nella sicurezza antintrusione in Italia e un punto di riferimento per le più qualificate aziende di distribuzione di prodotti e sistemi di sicurezza professionale.

Dal 1993 riveste il ruolo di Amministratore Delegato di HESA insieme al fratello Andrea.

Nel 2007 decide di creare, insieme alla sua famiglia e a HESA S.p.A., la Fondazione Enzo Hruby, assumendo la carica di Vice Presidente e diventandone il responsabile operativo.

La Fondazione Enzo Hruby offre un contributo concreto per la protezione del patrimonio storico e artistico italiano assumendosi gli oneri per la messa in sicurezza di edifici, beni e opere di particolare valore culturale attraverso sistemi antintrusione, di videosorveglianza e antincendio. Una volta scelti i progetti da sostenere, la Fondazione incarica le più qualificate aziende di installazione per la predisposizione dei progetti e la loro realizzazione.

¹ Fino a oggi sono stati 14 i convegni incentrati sui temi della sicurezza organizzati dalla Fondazione Enzo Hruby: “Le donne e la sicurezza” - Milano, Circolo della Stampa, 27 novembre 2008; “Le donne e la sicurezza” - Roma, Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo, 16 settembre 2009; “La collaborazione per la sicurezza del patrimonio artistico in Italia” - Venezia, Isola di San Giorgio Maggiore, 13 novembre 2009; “Le donne e la sicurezza” - Perugia, 22 gennaio 2010; “Protezione e tutela dei beni ecclesiastici: dalla Sacra Sindone al patrimonio minore” - Torino, Palazzo Barolo, 12 aprile 2010; “La sicurezza delle donne e la sicurezza delle famiglie” - Roma, Camera dei Deputati, Palazzo San Macuto, 30 settembre 2010; “Pubblico e privato per la protezione dei Beni Culturali” - Venezia, Gran Teatro La Fenice, 26 novembre 2010; “La sicurezza degli esercizi commerciali” - Isola d'Elba, Hotel Biodola Hermitage, La Biodola - Portoferraio, 13 maggio 2011; “Libri, lettori, ladri. La protezione del patrimonio librario in Italia” - Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento, 21 ottobre 2011; “La sicurezza dell'arte, dalla protezione alla valorizzazione” - Varallo Sesia, Salone dell'Incoraggiamento del Palazzo dei Musei, 31 marzo 2012; “Uomini e tecnologie per la protezione dei beni culturali” - Roma, Sala dello Stenditoio, Complesso Monumentale di San Michele a Ripa Grande, sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 19 ottobre 2012; “La valorizzazione dei beni UNESCO attraverso la loro protezione” - Vicenza, Palazzo Bonin Longare, 18 febbraio 2013; “Dalla protezione al tour virtuale” - Sacro Monte di Varallo, Casina D'Adda, 10 maggio 2013; “L'occhio sull'arte. Il patrimonio culturale italiano tra protezione e valorizzazione”, Firenze, Sala Bianca di Palazzo Pitti, 11 ottobre 2013.

² Dopo le due edizioni del volume *Le donne e la sicurezza*, l'attività editoriale della Fondazione Enzo Hruby è proseguita con *Uomini e tecnologie per la protezione dei beni culturali*, realizzato in collaborazione con il Comando Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri e con il Gruppo Tutela Patrimonio Archeologico della Guardia di Finanza e presentato a Roma nell'ottobre 2012 presso la sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali alla presenza del Ministro. Nel volume il nostro patrimonio culturale viene analizzato da più punti di vista, dalle sue straordinarie dimensioni, all'analisi in termini economici del suo valore, ai rischi ai quali è stato ed è sottoposto. L'opera è arricchita da un'ampia panoramica sulle tecnologie più recenti per la protezione dei beni culturali e vuole essere, inoltre, un riconoscimento al lavoro delle Forze dell'Ordine impegnate quotidianamente nella salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

Le iniziative della Fondazione Enzo Hruby comprendono inoltre il Premio H d'oro, che ogni anno viene conferito alle aziende d'installazione che si sono distinte per le migliori realizzazioni di sicurezza, e la pubblicazione della rivista trimestrale “EHF – Sicurezza per la cultura”, organo ufficiale della Fondazione.

³ Oltre a quelli citati nel testo, la Fondazione Enzo Hruby ha finora sostenuto i seguenti progetti: Mostra “Michelangelo Architetto”, Verona; Mostra “Over Design Over: materia, tempo e natura nel design contemporaneo”, Perugia; Basilica di Nostra Signora del Pilastrello, Lendinara; Galleria Grande del Tiepolo, Palazzo Clerici, Milano; Museo di Fisica dell'Università di Torino; Castello Bufalini, San Giustino; Mostra “Michelangelo in podesteria”, Chiusi della Verna; Caserma Col. N. Madalena, Venezia; Museo di Porta San Pancrazio, Roma; Ostensione delle reliquie di San Gaudenzio, Novara; Biblioteca di Santa Croce, Firenze; Santuario della Basilica di San Luca, Bologna; Mostra “Capolavori dell'Archeologia: Recuperi, ritrovamenti, confronti”, Roma, Castel Sant'Angelo; Oratori di San Giovanni Battista e di San Giuseppe, Urbino; Chiesa Monumentale dei Girolamini, Napoli; Santuario di Santa Maria dei Miracoli, Andria; Torre degli Asinelli, Bologna; Museo del Duomo, Milano; Archivio Capitolare della Basilica di Sant'Ambrogio, Milano.

SUI PROBLEMI DELLA TUTELA E DELLA RICERCA DEI BENI NUMISMATICI

In questa sede, che ci vede finalmente riuniti a discutere sulle possibilità di conciliare le tradizioni numismatiche collezionistiche e mercantili con il rispetto delle leggi relative alla tutela dei Beni Culturali, nella fattispecie delle monete¹, si è sentito, da parte di alcuni interlocutori, legittimamente per alcuni di loro, come quanti sono legati all'esercizio del commercio, sottolineare non solo soprattutto i valori estetico-storico-numismatici della moneta, come ci vengono indicati dalla tradizione della ricerca scientifica del passato, ma anche soprattutto quelli venali, determinati appunto dai valori di cui sopra e dalle leggi di mercato, che valutano bellezza e rarità dell'oggetto, oltre che l'interesse del collezionista. Ciò in una discussione nella quale si dava per scontato che la criticità del rapporto tra questi mondi contrapposti, quello della tutela e del rispetto della legge e quello del collezionismo e del relativo mercato, nascesse dalla meccanica di reperimento del bene messo in vendita a privati. Bene che può essere di provenienza legittima², da antica collezione o da quota parte di un ritrovamento, o essere di importazione legittima, o di provenienza furtiva, o proveniente da scavo clandestino o da ritrovamento non denunciato. In questi due ultimi casi si configura il furto a danno dello Stato. La discussione ha quindi insistito da un lato sulla necessità della chiarezza delle regole che presiedono al commercio delle monete e sulla valutazione degli interventi di sequestro ordinati dall'autorità giudiziaria. In particolare, si è insistito sull'opportunità di semplificare gli obblighi burocratici, che troppo spesso sembrano venir utilizzati come deterrente del traffico clandestino dei beni, e sulle spesso gravissime difficoltà a far riconoscere la provenienza legittima del bene, con una detenzione privata che dovrebbe essere dimostrata (dal privato) come anteriore al 1909. Cosa ovviamente quasi mai possibile e, quindi, eventuale e temuto strumento per azioni repressive, anche ingiustificate.



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Solido di Zenone (*Mediolanum*, 474-475 d.C.) dal ripostiglio di Braone (BS). © SBAlo.

Nella discussione, le argomentazioni dei responsabili della tutela, impegnati nella dimostrazione della chiarezza del dettato legislativo e dell'efficienza nell'azione repressiva, hanno solo accennato a due criticità della loro azione, che forse conviene analizzare. In caso di furto, infatti, la necessaria azione repressiva e di indagine, che per i Beni Culturali di altro tipo può servirsi di un adeguato schedario dei beni trafugati, per le monete diviene quasi sempre più difficile, se non talvolta impossibile. La moneta, infatti, è un multiplo (quindi con la presenza nelle collezioni e nel mercato di esemplari apparentemente identici) e richiede una documentazione molto sofisticata (immagini a sufficiente definizione, peso esatto, particolarità specifiche di ogni esemplare) per poterla riconoscere una volta individuata sul mercato. Mercato che è caratterizzato dall'enorme massa di materiale in vendita, con una mobilità delle monete su scala mondiale. È, quindi, necessario agire in termini preventivi, con sistemi di sicurezza e regolamenti interni che impediscano il furto di oggetti che sottratti possono divenire irrecuperabili. In alcuni casi, nelle strutture statali e nei più importanti Musei di Ente locale, la tutela delle collezioni è validamente assicurata e le procedure per l'accesso ai materiali sono rigorose, così come è stato affrontato validamente il problema della schedatura e documentazione di centinaia di migliaia di beni. Ma nel passato, e temo ancora oggi, le risorse finanziarie investite nel programma di tutela di questi beni sono sempre state inadeguate ad affrontare anche l'emergenza e sono state sempre costantemente ridotte. Così come è stato ridotto nel tempo il personale specializzato destinato alla gestione dei medaglieri.

Nei casi, fortunatamente episodici, di furto, è naturale che i responsabili delle indagini (Carabinieri e Finanza) tendano a coinvolgere in termini indiziari il naturale mercato di destinazione degli oggetti trafugati, estero ma anche nostrano. Con, quindi, un aggravamento dei controlli, delle verifiche e delle denunce. Se non dei sequestri, che coinvolgono, a cascata, anche il collezionismo privato. Ciò riguarda anche la moneta da scavo clandestino, in termini ancora più drammatici, in quanto si ignora la natura del bene trafugato, che, comunque, se intercettato, non può avere documentazione di legittimo possesso. Ne scaturisce, ovviamente, un'inevitabile denuncia.

Nell'approdo all'autorità giudicante si verifica un altro momento di criticità, che non è stato citato nella discussione, al quale accenno soltanto, ma che è esperienza di quanti di noi sono stati attivi come periti dei Tribunali. Molto spesso, infatti, nonostante l'evidenza delle prove raccolte, l'autorità giudicante tende a privilegiare, nei fatti, le ragioni dell'inquisito rispetto a quelle dell'autorità inquirente.

Tutto ciò delinea un quadro molto confuso, nel quale si hanno obiettivi e gravi difficoltà per il mercato regolare, con una situazione permanente di rischio di sequestro per tutti i collezionisti, che tendono, quindi, ad occultare le loro collezioni e ad approvvigionarsi in termini trasversali, con transazioni non denunciate, nel mercato nazionale o estero e sul mercato clandestino (commettendo quindi reati), o a rinunciare al collezionismo.

Non è facile, nell'attuale situazione normativa e soprattutto culturale, proporre soluzioni valide e risolutive. Non si insisterà mai a sufficienza sulla necessità della protezione sempre più valida delle straordinarie collezioni pubbliche italiane, soprattutto quelle affidate ad Enti Locali privi di efficienti realtà museali e sulla loro globale ed accurata documentazione. Ciò – lo ribadisco – con adeguati investimenti, che finora solo raramente sono stati concessi e che, anzi, si sono ridotti nel tempo.

La ricerca di soluzioni mi appare, però, tragicamente destinata all'insuccesso, se si considera come si tenda a sottovalutare la scarsa consapevolezza da parte del cittadino dell'importanza della memoria materiale che il nostro paese ancora conserva. Le premesse della dispersione e distruzione del nostro patrimonio archeologico, nel quale è da intendersi anche quello numismatico, non sono forse da cercare esclusivamente nella frequente violazione delle leggi dello Stato per i Beni Culturali o nei furti, ma sono culturali. Mi riferisco non solo alla moneta, ma in generale al documento "archeologico" ancora nel suo contesto archeologico, realtà fragilissima che sola può restituirci intatta la memoria della nostra storia.

Ben raramente il cittadino, anche di media cultura, percepisce l'importanza, per la conoscenza del suo passato, del documento archeologico che non sia di grande evidenza. Il documento non è solo Colosseo, o Grande Terme, o scavi di Pompei, ma è quasi sempre una piccola moneta, un cocciolo apparentemente trascurabile, una traccia di muro, con il contesto

nel quale è inserito, che per l'archeologo è la "stratigrafia archeologica". L'apparentemente modesto documento in realtà è come la pagina di un libro, che strappata non dice più nulla, o come la parola di una frase che, cancellata, può rendere incomprensibile tutto il racconto della nostra storia.

Si ha in Italia una cultura dominante che senza porsi problemi raccoglie, scava, spiana, demolisce, ara in profondità, raccoglie sul terreno inutili ricordi di viaggio (destinati prima a qualche cassetto, poi alla spazzatura), incide il proprio nome su intonaci antichi... Si disperde così un patrimonio irrecuperabile, che non sarà più possibile ricollocare nella sua originaria posizione, dove lo aveva portato la storia. Anche se si hanno sintomi positivi, specie nel volontariato sul territorio e nel diffondersi di un turismo culturale intelligente, che visita i Musei e gli scavi, è necessario che si abbia un'azione sempre più incisiva nell'insegnamento scolastico, con la responsabilizzazione di coloro che operano nella comunicazione popolare, nella stampa (troppo spesso alla ricerca unicamente del sensazionalismo e che propone un'informazione quasi sempre distorta), nella Televisione (dove comunque già si hanno programmi di qualità), nella realtà magmatica di Internet.



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Solido di Teodorico per Anastasio (Roma, 489-518 d.C.) dal ripostiglio di Braone (BS). © SBAlo.

Colpisce anche come spesso il cittadino ignori la funzione o la stessa esistenza delle strutture di tutela e di coloro che vi lavorano, o le intende operanti solo in termini repressivi e non preventivi, a vantaggio della comunità. Non coglie il senso del loro lavoro, ad altissima specializzazione, non sospetta le difficoltà inimmaginabili da affrontare in contesti che non comprendono il significato di interventi spesso considerati inutili e dannosi, ignora il pesantissimo impegno professionale degli addetti, con organici ridotti, con ampi territori da controllare e senza auto di servizio (che vengono conteggiate tra le "auto blu" ministeriali), con finanziamenti che si sono negli anni ridotti a livelli risibili.

Tutto ciò ha ovvi esiti negativi nell'ambito della ricerca scientifica, sia dei ricercatori esterni (nelle Università, nei Centri di Ricerca, nelle Associazioni numismatiche, ecc.), sia degli operatori stessi nelle Soprintendenze, oppressi dai doveri della "archeologia preventiva" e dalla mancanza di fondi per scavi programmati, restauri, documentazione grafica e fotografica, analisi, libri... Mentre naturalmente viene chiesto loro il massimo livello di professionalità come ricercatori e sono obbligati alla produzione della comunicazione scientifica.

A tutto ciò si aggiunge, per la moneta e per i contesti archeologici in generale, la sostanziale impunità dello scavatore clandestino, favorito, anzi incentivato, nella sua opera distrut-

tiva, dalla mancanza – a mio avviso colpevole – di una regolamentazione del cerca-metalli e dalle pene, tenute, spererei non volutamente, troppo basse (non si prevede l'arresto).

Per concludere è necessario incidere sulla sensibilità culturale dei cittadini, che devono ritrovare il piacere e il naturale rispetto della conoscenza del loro passato e delle sue tracce. Abbiamo un tessuto di beni culturali all'apparenza imponente ed inesauribile, ma in realtà già in parte perduto, fatto di grandi (ed evidenti) monumenti ma anche di piccole cose, spesso di tracce, indispensabili per mantenere unita la trama della nostra storia. Solo una nuova coscienza civica ridurrà in futuro la raccolta e la dispersione indiscriminata della moneta (così come anche del piccolo documento archeologico), raccolta casualmente o raccolta colpevolmente con il cerca-metalli. Ciò porterà al risanamento del mercato numismatico minore, permettendo anche un corretto sviluppo della ricerca scientifica e del collezionismo culturalmente motivato.

Per giungere a quanto sopra auspicato, affiora talvolta la proposta della sanatoria per le monete possedute senza documentazione, come venne fatto a suo tempo con le armi. Si proporrebbe la registrazione di tutte le monete comunque detenute da parte dei privati, con la concessione di essere liberamente immesse sul mercato, con soltanto una eventuale notifica o acquisto coatto da parte dello Stato (ma non sequestro) dei beni di più alto valore storico-culturale. Successivamente alla sanatoria l'azione repressiva potrebbe essere incrementata nei confronti dei possessori di materiali non registrati, presumibilmente, quindi, di provenienza illegale.

L'operazione sembrerebbe risolutiva, ma presenta, a mio avviso, un momento di grave criticità di ambito culturale. Il commercio e il collezionismo (anche quello pubblico fino a non molti decenni fa) infatti si occupano e si preoccupano solo della fascia superiore delle emissioni monetarie di tutti i tempi, cioè delle monete che hanno "mercato". Ma in realtà la ricerca ormai da molto tempo considera la moneta come documento relativo all'emissione e alla circolazione del "denaro", quindi strumento economico, con solo valori aggiunti dati dalla bellezza e qualità dell'incisione e della battitura. La maggiore o minore rarità, fondamentale per il mercato, diviene per lo studioso un dato talvolta secondario³. Ne consegue che la gran parte della moneta conservata fino a noi consiste di documenti di bassissimo valore intrinseco, moneta minuta caduta di tasca, mal conservata, se non talvolta illeggibile, apparentemente disprezzabile, ma che è indispensabile per lo storico dell'economia.

La sanatoria andrebbe nella direzione della registrazione o dell'acquisto dell'esemplare di "qualità", con l'abbandono quindi della grande massa della documentazione (il 99 % del conservato, come risulta dagli scavi scientifici), che non ha interesse per il mercato numismatico a più alto livello. Tale documentazione già oggi viene dispersa dallo scavo clandestino: la moneta in rame anche minuscola risponde al cerca-metalli, porta allo scasso del terreno, ma non viene raccolta, perché senza mercato. Nel migliore dei casi alimenta un collezionismo minimo, che si conclude quasi sempre con la dispersione, senza raggiungere comunque il mercato o il collezionismo importante. La sanatoria quindi, pur "risanando" il mercato della moneta importante, sacrificerebbe il "tessuto connettivo" della documentazione numismatica, l'umile moneta divisionale in metallo vile. Con un paragone che è purtroppo aderente al vero, ciò sarebbe come disperdere, strappandole una per una, le pagine dei libri di tutte le collezioni della Biblioteca Nazionale di Roma, conservando e registrando solo le cinquecentine e le edizioni di lusso, in copie numerate.

ERMANN0 A. ARSLAN

NOTE

¹ Eviterei il termine “moneta archeologica”, che sembra riferirsi unicamente alla moneta recuperata in scavo, e userei semplicemente il termine “moneta”. La moneta infatti è un “bene culturale” che ricade sotto le leggi di tutela se con più di cinquant’anni dall’emissione, nel caso venga giudicata degna di notifica. Quindi la legge riguarda tutte le monete, senza eccezione, anche quelle con significato unicamente storico.

² In base alla deroga dal dettato della legge, come è stato osservato, che specifica come tutti i beni culturali conservati sotto la superficie del suolo siano di proprietà dello Stato e conseguentemente quindi vengono definibili come “archeologici”. A mio avviso in questa formulazione è la premessa della definizione di “Moneta archeologica”, intesa come proveniente da scavo, da distinguere dalle altre monete più recenti (penso in base all’arbitraria soglia del 476 che dovrebbe separare il mondo classico da quello medievale, che tanti danni ha operato nella nostra storia culturale), che quindi non sarebbero “archeologiche”, da considerare quindi come un quadro o un mobile d’antiquariato. Cosa che sappiamo non vera, perché la moneta medievale, moderna e contemporanea è costantemente presente negli strati archeologici ed è fondamentale per la loro lettura.

³ In realtà il rapporto tra i volumi effettivi delle emissioni e il numero di esemplari giunti fino a noi è una variabile quasi ingestibile. Imponenti emissioni sono testimoniate da pochi esemplari (che spuntano alti prezzi sul mercato), mentre emissioni molto ridotte hanno talvolta visto giungere fino a noi la quasi totalità della produzione.

COMMERCIO E COLLEZIONISMO NUMISMATICO ITALIANO: DA UNO STORICO PASSATO GLI AUSPICI E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Come rappresentante dell'associazione NIP, che riunisce i commercianti numismatici italiani professionisti, cioè quegli operatori che lavorano con licenze e registri vidimati da Questure e Comuni e le cui attività sono controllate e regolate da leggi e normative antiricettazione e antiriciclaggio, oggi vorrei fare il punto sulle caratteristiche e criticità del moderno collezionismo e commercio italiano di monete classiche, ossia greche e romane.

Sappiamo tutti che il collezionismo italiano ha una grande e illuminata tradizione, nasce nell'antichità, probabilmente già in epoca romana e inizia subito a occuparsi di tutela e valorizzazione, preservando le monete più belle e interessanti dalla dispersione, dalla loro fusione.

Nel '500 il collezionismo diventa sistematico, la numismatica diventa scienza e sono italiane le prime opere di classificazione pubblicate, prevalentemente sulla monetazione romana (fig. 1). Le emissioni cinquecentesche come quelle di Carlo V a Milano e Napoli o quelle di molte Signorie italiane, che imitano nel disegno e nello stile le coniazioni imperiali romane, ci dimostrano quanto le antiche monetazioni fossero già allora apprezzate, collezionate, studiate.



FIG. 1 – FULVIO ORSINI, *Familiae romanae, Romae* 1577 (part.).

Lo sviluppo del collezionismo non é però solo fenomeno nazionale, ma in tutta Europa la diffusione é ampia e si riferisce principalmente alle monete in circolazione in quei territori se non addirittura, soprattutto per la monetazione imperiale romana, di coniazione locale: non dimentichiamoci infatti che, come avviene oggi con l'euro, in epoca romana le monete circolavano in tutti i territori dell'Impero e molte di esse già nascevano, ossia venivano coniate, nelle zecche al di fuori dei nostri confini.

Nel '600-'700 il collezionismo numismatico diventa tradizione nelle famiglie nobili italiane e europee e nell'800 nascono le prime collezioni pubbliche, soprattutto grazie all'idea, alla passione e alle donazioni dei collezionisti (fig. 2).



FIG. 2 – MUSEI THEUPOLI *antiqua numismata olim collecta a Joanne Domini-
co Theupolo*, Venetiis 1736.

esisteva allora tra collezionismo, commercio (figg. 4-6), mondo accademico e Istituzioni pubbliche. L'osmosi che legava tutte queste realtà agevolava lo scambio e il confronto culturale, mettendolo a disposizione della fruibilità pubblica, e gettava le basi della numismatica moderna.

Detto ciò, non tralasciando di ricordare l'epoca numismaticamente illuminata in cui abbiamo avuto addirittura un Re collezionista, farei un salto in avanti nel tempo di quasi un secolo e analizzerei la situazione del mondo numismatico della seconda metà del '900 fino ad oggi.

Un esempio lo abbiamo in casa: nel 1803 Gaetano Cattaneo, disegnatore della Reale Zecca di Milano riesce a far ordinare il ritiro dalla fusione delle più interessanti monete allora giacenti in Zecca e forma una raccolta che, insieme ad alcune donazioni tra cui quella del conte Isimbardi e del marchese Beccaria, andrà a costituire il primo nucleo del Gabinetto Numismatico di Brera.

Da quel momento altri importanti lasciti di collezionisti privati confluiranno nella Raccolta pubblica milanese e lo stesso Cattaneo, eletto responsabile del Museo di Brera, viaggerà in Italia e all'estero per acquistare monete o intere raccolte.

Grazie al rapporto stretto tra il museo e il collezionismo, nel 1880 il Gabinetto Numismatico di Brera (tav. 1) arrivava così a vantare una collezione di 34.000 monete e 9.500 medaglie. E sarà ancora il deciso intervento di alcuni collezionisti e commercianti, tra cui i fratelli Gneccchi (fig. 3), che ne eviterà la chiusura decretata in quegli anni dall'allora Soprintendenza Reale.

Ora, se analizziamo quel momento storico, ci accorgiamo dello stretto legame che

Grazie all'ingentissima quantità di monete provenienti da secoli di collezionismo, allo sviluppo del benessere e al supporto di un illuminato commercio professionale con cataloghi e aste pubbliche, la passione numismatica si diffonde capillarmente e da risorsa culturale riservata a famiglie economicamente e socialmente altolocate, va rapidamente ad interessare ampie fasce di età e di reddito. Ne consegue che nella seconda metà del '900, mentre da una parte le collezioni si riducono mediamente di grandezza nella quantità di esemplari raccolti, dall'altro aumenta il numero degli appassionati raccoglitori.

Oggi, nonostante la società moderna sia sempre più concentrata sul presente e sul futuro, la moneta da collezione continua incredibilmente a svolgere la sua importantissima funzione culturale di ambasciatrice di mondi passati, testimone di epoche lontane: grazie anche alla sua ampia circolazione nel mercato collezionistico, continua a tenere vivo questo interesse e a svolgere la sua grande funzione didattica. I moderni collezionisti numismatici sono studenti, operai, impiegati, professionisti, industriali, finanzieri; così pure nei nostri studi ci vengono a trovare dal ragazzino delle scuole medie che chiede ai genitori in regalo monete da collezione, al raccoglitore molto anziano che magari si regge ormai male sulle proprie gambe, ma che torna ad essere ragazzino quando si dedica alla Numismatica.

Purtroppo però per quanto riguarda le monetazioni più antiche uno scarso e difficile dialogo con le Istituzioni e il timore di molti collezionisti di trovarsi un giorno sequestrate le monete per lunghi accertamenti, ha provocato un raffreddamento dell'interesse per queste che invece nei secoli scorsi sono state da noi le più studiate e collezionate.

Per lo stesso motivo anche molti commercianti professionisti italiani, nonostante tutto il settore sia, come dicevo prima, ben regolamentato da normative anti ricettazione e anti riciclaggio, hanno preferito non trattare più la monetazione greca e romana, consigliando o portando i loro clienti al collezionismo di monete più moderne.

Tale raffreddamento di interesse è stato un danno non solo per il collezionismo e il commercio nazionale, ma anche per il mondo universitario, per le stesse Istituzioni, per la cultura in generale.

Non è forse un caso se i testi oggi fondamentali per lo studio e classificazione delle monete greche e romane non sono più italiani, ma inglesi, francesi, tedeschi, americani.

Infatti negli stessi decenni, all'estero, il collezionismo delle monete classiche è invece cresciuto regolarmente, al punto che il baricentro del mercato e della cultura mondiale delle monete greche e romane si è spostato nel centro-nord Europa e in America ed è straordinaria la quantità di monete greche e romane che vengono acquistate e vendute in questi Paesi.

Se oggi i nostri Uffici Esportazione registrano un crescente aumento di richieste di licenze di libera circolazione la causa va vista proprio in questo fenomeno: e non è introducendo in modo eccessivo ulteriori restrizioni nel loro rilascio che si può limitare questo aumento, anzi, si rischia di creare effetti controproducenti.

Per creare invece una felice e consistente inversione di tendenza bisogna che iniziamo a lavorare uniti per fare sì che in Italia torni l'interesse per le monetazioni più antiche, sempre nel pieno rispetto delle leggi vigenti, in modo che i collezionisti non solo formino e vendano con tranquillità le loro collezioni in Italia, ma che diventino grandi acquirenti e importatori dai mercati internazionali di tali monete.

Per arrivare a questo è necessario un maggiore dialogo, conoscenza, rispetto tra Istituzioni, collezionismo e commercio professionale; restrizioni e burocrazia è fondamentale che



FIG. 3 – MILANO, Ritratto di Francesco Gnecci, tratto da F. GNECCI, *I medaglioni imperiali descritti ed illustrati da Francesco Gnecci*, I, Milano 1912.



TAVOLA 1 – f.t. MILANO, Monete del Medagliere di Brera. Archivio fotografico SBALo. © SBALo.



FIG. 4 – *Catalogo della collezione del signor Alessandro Pasi di Ferrara, Monete romane, consolari e imperiali* (...), Firenze 1889.



FIG. 5 – *Catalogo della collezione Polese. Monete greche e romane. Galleria Canessa, Napoli 1928.*

siano votate al buon senso e alla ragionevolezza, e nello stesso tempo ci sia pieno rispetto delle leggi da parte del collezionismo e del commercio. Parallelamente l'importantissima attività di contrasto all'illegalità da parte delle Forze dell'Ordine è importante che si concentri di più e meglio dove l'illegalità si genera, sul territorio, e con l'auspicabile introduzione di una severa regolamentazione della vendita e dell'uso dei metal detector.

L'attività illegale dei tombaroli è infatti la più grande nemica del commercio numismatico professionale e della numismatica in generale intesa come grande risorsa culturale fruibile per tutti.

È importante che le Istituzioni tornino a vedere il collezionismo e quindi il commercio numismatico non come una potenziale minaccia, ma come importante patrimonio culturale del nostro Paese e riconoscano anche in esso uno strumento di tutela, anche oggi, esattamente come lo è stato nel passato.

Inoltre le collezioni private non devono essere più viste come una realtà "dispersa o non più fruibile", anzi dobbiamo riconoscere come esse siano una delle più grandi, abbondanti e gratuite risorse di studio per la ricerca scientifica, grazie alla loro pubblicazione nei cataloghi di vendita e nei siti internet.

Il collezionismo moderno è più "mobile" di quello del passato, le raccolte si formano e si vendono in un arco di tempo più breve e la loro formazione e la loro vendita creano sempre una nuova energia culturale e maggiore conoscenza.

Si dovrebbe dunque iniziare a parlare di tutela e valorizzazione non solo riferendosi alla moneta come oggetto, ma in generale alla Numismatica e al Collezionismo come patrimonio culturale del nostro Paese.

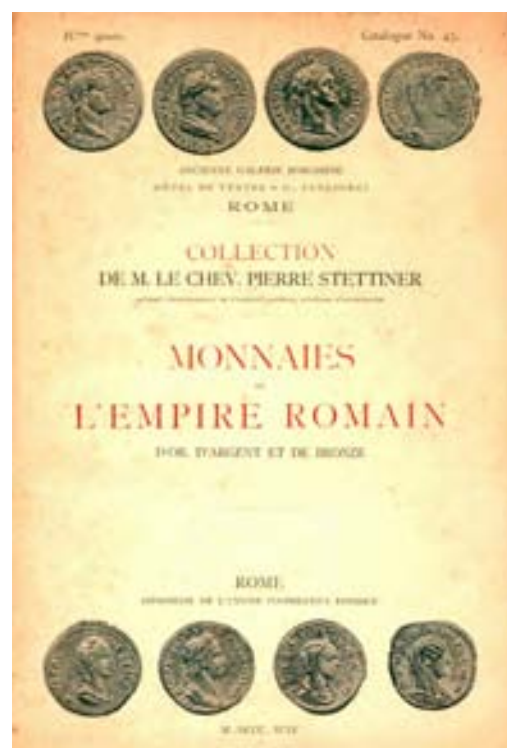


FIG. 6 – *Collection de M. Le Chev. Pierre Stettiner. Monnaies de l'Empire Romain d'or, d'argent et de bronze, Rome 1894.*

PAOLO CRIPPA

ESPERIENZE DI UN COLLEZIONISTA

Come collezionista numismatico, il mio percorso di esperienze è comune a quello di tanti collezionisti.

Ho iniziato a interessarmi di monete quando avevo circa 12 anni (quindi oltre 50 anni fa), animato soprattutto da un grande interesse verso la storia e la geografia. Ho avuto la fortuna di avere un padre attento e premuroso, che capì i miei interessi, divenendo pure lui un appassionato raccoglitore di monete.

Come tanti, ho iniziato a raccogliere monete di vari periodi, soprattutto decimali dei Savoia. Ho avuto la fortuna anche di capire molto presto l'importanza dei libri numismatici, acquistandoli anche in lingua straniera.

Ho poi scelto una facoltà scientifica, Biologia, e ho sempre avvertito la numismatica come una indispensabile componente umanistica della mia personalità, ma mantenendo un approccio scientifico derivante dalla mia esperienza come ricercatore farmacologo-tossicologo presso un'importante industria farmaceutica.

Negli anni, sempre in tandem con mio padre, ho percorso via via a ritroso quasi tutto il periodo storico, arrivando fino al periodo greco e romano.

Sono stato sempre molto attratto dalla civiltà greca e romana e rispetto alle monete moderne ho dovuto affrontare letture ben più impegnative. Non c'erano semplici manuali, ma molti articoli, varie monografie e corpora.

Ho avuto contatti molto vari, da semplici raccoglitori a importanti commercianti professionisti e qui ricordo con particolare simpatia nella mia gioventù i coniugi Baranowski, De Nicola e i fratelli Santamaria (*fig. 1*), che mi hanno sempre messo a completa disposizione la loro fornitissima biblioteca nonché la loro grande cultura.

Nel 1987 – stavo per compiere 40 anni e con figli ancora bambini – pubblicai la mia prima opera numismatica, un Corpus dedicato ai denarii conati dai ribelli italici durante la Guerra Sociale¹.

La molla che mi spinse a scrivere quest'opera, che ebbe buona accoglienza anche in ambito accademico, fu il desiderio di poter assicurare un valido contributo come cultore italiano, anche se privato, sulle uniche monete antiche che riportano il nome ITALIA (o VITELIU in osco), quando all'orizzonte si stava profilando la realizzazione di un simile progetto a cura del solito studioso inglese di turno (in questo caso il prof. T.V. Buttrey), poi abbandonato dopo la mia iniziativa. Da allora ho avviato contatti anche col mondo accademico internazionale e ho continuato a scrivere ancora un paio di volumi^{2,3}, numerose monografie⁴ e articoli⁵.



FIG. 1 – Collezione del Prof. Angelo Signorelli. I Parte. Monete greche. P&P Santamaria, Roma 1951.

Grazie a questi contatti ho avuto molto presto la consapevolezza di un comportamento che oserei definire “etico” nei confronti del collezionismo numismatico. Soprattutto nei “gloriosi” anni ’70 e ’80, che videro anche una notevole diffusione del materiale numismatico antico pur nei numerosi convegni e mercatini che allora si tenevano in Italia, ho avuto modo di conoscere un “mondo” molto composito.

Ma ho sempre preferito avere la tranquillità e un rapporto privilegiato con i commercianti professionisti e con le Case d’asta (italiane e straniere), che seguivano le norme previste per la loro attività e quindi emettevano regolare fatturazione. A quei tempi non esisteva ancora la certificazione di provenienza, ma molto spesso solo un semplice cartellino. Di conseguenza ho avuto la possibilità di formare una collezione “rispettosa” della normativa in vigore.

Progressivamente e grazie all’aiuto di vari commercianti professionisti ho via via perfezionato e selezionato il mio settore, che si è poi focalizzato sulle emissioni romane soprattutto di Giulio Cesare, Augusto e Tiberio.

Dopo la morte di mio padre, nel 2001, e davanti alla constatazione del mancato interesse collezionistico dei miei figli e anche al crescente problema dei falsi e di monete autentiche ma pesantemente ritoccate, ho preso la decisione di chiudere col collezionismo attivo per dedicarmi alla mia vera passione, quella dello studio.

Si è quindi posto il problema su come collocare al meglio la mia collezione numismatica. Si sa bene che le migliori opportunità, oggi, avvengono più all’estero che in Italia.

Di conseguenza ho dato l’incarico a una nota Casa d’asta internazionale di curare una regolare esportazione delle monete facenti parte della mia collezione, attraverso la richiesta all’Ufficio Esportazione di Milano dei rispettivi attestati di libera circolazione.

Ovviamente, volendo, avrei anche potuto evitare questa procedura e ricorrere alla semplice esportazione clandestina. Tutti felici e contenti.... meno le Autorità italiane.

Ma le mie monete erano tutte di nota provenienza, cioè regolarmente acquistate da commercianti professionisti e da Case d’asta. Volevo agire alla luce del sole. E in ultima analisi avevo pure la possibilità di incassare il ricavato con la massima trasparenza⁶.

Debbo tuttavia riconoscere la professionalità mostrata dal funzionario referente per i beni numismatici della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dottoressa Grazia Facchinetti, assieme al Direttore dell’Ufficio Esportazione di Milano, dottoressa Emanuela Daffra.

Nel corso delle domande per l’attestato alla libera circolazione, l’Ufficio Esportazione ha avanzato un diniego all’attestato per alcuni esemplari, definiti di “grande interesse storico e culturale” e mancanti nelle collezioni pubbliche italiane.



FIG. 2 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Quinario di Giulio Cesare, Roma, 44 a.C. Donazione Alberto Campana (*Vetrine SBALo* VIII, 1). © SBALo.

Il primo diniego ha riguardato un raro quinario di Giulio Cesare, acquistato ad un'asta di Londra (*fig. 2*). Da una mia verifica era emerso che era il sesto esemplare noto, mancante nella raccolta pubblica di Milano e forse anche in altre collezioni pubbliche italiane⁷. Non ho avuto alcuna remora a donarlo allo Stato ed è stato esposto nella Mostra “*L'eredità salvata*”, collegata con questo Convegno.



FIG. 3 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Aureo di M. Antonio con M. Barbato, Italia, 41 a.C. Acquisto coattivo 2013 (*Vetrine SBALo*, VII, 3). © SBALo.

Successivamente è stato opposto un diniego all'attestato di libera circolazione anche per un raro aureo di Marco Antonio e Ottaviano (*fig. 3*), pure questo presente nella Mostra, che avevo acquistato alcuni anni fa in asta Rauch di Vienna. Fu un acquisto molto conveniente sul piano economico e infatti il valore indicato sulla domanda per l'attestato era assai vicino al prezzo pagato e di molto inferiore all'attuale prezzo di mercato. Anche questo era oggettivamente un esemplare di notevole rarità e interesse storico, anche se era presente, con conî diversi, in almeno tre medaglieri italiani: Firenze, Roma e Napoli. A differenza della precedente moneta, del quinario, su questo aureo è stato esercitato l'acquisto coattivo.

Confesso che tale decisione non è stata accolta, ed è comprensibile, con molta gioia da parte mia. Ma anche in questo caso ho voluto ascoltare le loro ragioni e ho preferito accettare la proposta, che se da una parte mi precludeva alla possibilità di realizzare un prezzo ben maggiore, dall'altra parte avevo almeno la possibilità di recuperare il non indifferente costo pagato e la soddisfazione di vedere arricchita la collezione pubblica.

Poco dopo ancora un raro denario con teste affrontate di Giulio Cesare e di Ottaviano è stato sottoposto all'acquisto coattivo (*fig. 4*), mentre alcune altre monete hanno ricevuto un semplice diniego all'attestato di libera circolazione. Anche per queste ho preferito procedere alla semplice donazione allo Stato.

Adesso ho finito con le domande di esportazione e quindi attualmente posso fregiarmi del titolo di “ex-collezionista” a tutti gli effetti.

Quali considerazioni fare alla luce della mia particolare esperienza di (ex)-collezionista numismatico?

Innanzitutto non ho mai avuto noie di tipo giudiziario e amministrativo grazie all'attenzione posta alle norme che regolano la formazione di una collezione di monete antiche, di buon pregio, unitamente a una grande passione e studio.

Però non posso fare a meno di notare le persistenti e direi crescenti difficoltà per conservare una valida collezione numismatica privata, soprattutto di monete antiche. Lo Stato italiano è notoriamente – e a ragione – molto “protettivo” verso il patrimonio numismatico, ma



FIG. 4 – SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA, MILANO. Denario di Ottaviano (Gallia o Italia, 38 a.C.). Acquisto coattivo 2013. © SBALo.

manca ancora un chiaro e snello regolamento attuativo del nostro Codice dei Beni Culturali, e definite linee-guida mirate a una vera tutela del collezionista privato italiano, che oggi mi sembra piuttosto confuso e direi pure impaurito.

Il problema riguarda soprattutto le vecchie collezioni, con monete acquistate alcuni lustri prima, quando il clima generale era più rilassato e gli stessi commercianti professionisti emettevano al massimo un semplice cartellino o uno scontrino....

Trascuro qui la constatazione che tutte le grandi raccolte pubbliche italiane sono state formate soprattutto con le collezioni di eminenti privati collezionisti italiani⁸.

Quello che è veramente prioritario è da una parte il riconoscimento e il rispetto delle competenze maturate da cultori privati grazie alla loro passione, con possibilità di avviare proficue sinergie di collaborazione con strutture pubbliche. Dall'altra parte si rende assolutamente necessaria l'emersione, con accurata catalogazione, dell'immenso patrimonio pubblico, se necessario anche con l'aiuto di privati.

Solo se riusciremo a conoscere a fondo siffatto patrimonio, potremo anche metterlo in sicurezza: di tante monete non conosciamo neppure l'immagine e quindi è come se non esistessero! E potremo conoscere anche quali sono le sue lacune per avviare mirate acquisizioni.

Mi sembra inutile vincolare o acquistare coattivamente monete che magari sono presenti in svariati esemplari nelle varie raccolte pubbliche italiane!

Una finale e banale considerazione. La storia ci insegna che qualsiasi politica di proibizionismo genera inevitabilmente attività illegali per poterlo aggirare.

Mi auguro vivamente che si possa avviare un fecondo dialogo tra il cultore-collezionista privato e l'Autorità pubblica per poter generare un circuito più sinergico e virtuoso nella tutela dei beni numismatici, specialmente del periodo antico e medievale.

ALBERTO CAMPANA

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CAMPANA A. 1987, *La monetazione degli insorti italici durante la guerra sociale (91-87 a.C.)*, Soliera.

CAMPANA A. 2013, *Un caso di donazione: un raro quinario di Giulio Cesare destinato alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, in *Notiziario PNS* 3, pp. 168-169.

CAMPANA A., MORELLO A. 2012, *Samos, Zankle e la Samaina. La nave di Péolicrate tra Samo e Messina*, Formia.

SANTELLI G., CAMPANA A. 2006, *L'Epoepa Dionigiana. Analisi storico-numismatica, preliminare allo studio della monetazione di Dionisio I, Signore di Siracusa (405-367 a.C.)*, Associazione Culturale Italia Numismatica, Nummus et Historia XI, Formia.

NOTE

¹ CAMPANA 1987.

² SANTELLI, CAMPANA 2006.

³ CAMPANA, MORELLO 2012.

⁴ Ad esempio le numerose monografie sulle zecche minori della Magna Grecia, raccolte col titolo di *Corpus Nummorum Antiquae Italiae* (CNAI) e pubblicate come inserti nella rivista "Panorama Numismatico" dal 1995 al 2003.

⁵ Fino al 2013 risultano pubblicati circa 80 articoli su varie riviste e volumi.

⁶ I bonifici bancari venivano regolarmente registrati nel quadro RW del Modello Unico, trattandosi di normali transazioni dall'estero all'Italia.

⁷ CAMPANA 2013, pp. 168-169.

⁸ L'argomento è oggetto della relazione del dott. Fabrizio Rossini, ospitata nel presente volume, alle pp. [105-116](#).

CONTRIBUTO DEL COLLEZIONISMO STORICO AL PATRIMONIO NUMISMATICO ITALIANO

In questo breve spazio non posso aspirare a ripercorrere analiticamente i contributi dei collezionisti numismatici che si sono succeduti nel corso dei secoli passati. Ben altri studi – mi limiterò a citare quelli di Missere Fontana¹, Ercolani Cocchi², Panvini Rosati³, Cantilena⁴ e Corradini⁵ tra gli altri – hanno affrontato approfonditamente questo tema per le varie epoche. Conforta sapere che questo specifico settore degli studi numismatici ha comunque trovato ormai la sua piena legittimazione con la presenza di un'apposita sezione nei volumi della *Survey of Numismatic Research*, a partire dal quinquennio 1990-1995⁶ e di conseguenza negli interventi agli ultimi congressi internazionali dedicati alla disciplina.

L'ambito cui mi limiterò in questa sede è quello racchiuso tra il periodo pre-umanistico trecentesco e la fine del Settecento, quando ha termine la lunga fase del collezionismo appannaggio di una cerchia di eruditi e delle grandi famiglie aristocratiche, prima dell'inizio della fase di democratizzazione e apertura del collezionismo a tutte le classi sociali e al consolidamento di meccanismi di mercato, processi che perdurano tuttora. Rimando al dotto articolo di Giovanni Gorini⁷ per ogni approfondimento in merito alle tendenze e la formazione delle principali collezioni dal 1800 in poi.

L'obiettivo che mi pongo con questo intervento è quello di illustrare la ricchezza del discorso collezionistico attraverso le varie epoche, il suo contributo fondamentale apportato al progresso della ricerca e le numerose interazioni che vi sono state tra collezionismo colto e diffusione della cultura numismatica.

Nel tentativo di ripercorrere l'apporto che le collezioni e i collezionisti delle epoche antiche hanno dato alla numismatica, è forse opportuno indagare brevemente le ragioni del bisogno originario per la raccolta e il collezionismo di antichità ed opere d'arte.

È a partire dal Paleolitico superiore che l'uomo comincia a produrre oggetti che non hanno una funzione, un'utilità pratica, ma ai quali attribuisce un "valore simbolico", dando origine alle prime opere d'arte di cui abbiamo testimonianza fin dalla comparsa dell'*homo sapiens*.

Molto presto l'uomo "culturale" comincerà a privilegiare le testimonianze del proprio passato percependo in questi oggetti le qualità "simboliche" che permettono di annullare la distanza tra la parte reale visibile della sua esistenza e quella invisibile che lo lega alla parte di storia, di passato, di cui ha memoria ma solo indiretta. La necessità di questi oggetti diviene quindi un bisogno culturale fondamentale. Malinowski⁸ afferma che la produzione di cultura è un bisogno primario dell'uomo, identificando per questi oggetti il ruolo di *semiofori*, ovvero oggetti dotati di un significato simbolico che provvedono a trasmettere allo spettatore quando vengono raccolti, esposti, e contemplati.

Se guardiamo con un minimo di curiosità storica una moneta antica, una statua o un dipinto si percepisce una trasmissione che si instaura con l'oggetto la cui forza è direttamente proporzionale al grado di culturalità e contenuti artistici dell'oggetto stesso. Le collezioni divengono pertanto un potente mezzo per trasmettere significato e cultura.

Ne consegue che il processo di formazione delle collezioni e dei musei è dunque un passaggio necessario e del tutto naturale per soddisfare questa insopprimibile esigenza culturale primaria.

Non deve sorprendere quindi che vi siano testimonianze già molto antiche della passione di regnanti, uomini colti e personaggi in vista per le antichità. Babelon⁹ si domanda

quando nasce il collezionismo numismatico e ricorda che nell'antica Grecia, presso i templi, venivano accumulate vestigia e insiemi di oggetti preziosi, quali offerte agli dèi, che certamente includevano anche monete antiche di pregio. Le ricchezze accumulate dai pellegrini presso l'Heraeum di Samos, l'Artemision di Efeso, e gli altri templi egualmente famosi di Atene, Delo, Delfi, Olimpia o altri avevano la doppia funzione di riserva finanziaria assieme a quella di offerte religiose¹⁰. Dagli autori classici ci sono pervenute notizie o descrizioni delle collezioni dei Tolomei, degli Attalidi, e dei Seleucidi, e sappiamo, ad esempio, che Mitridate si era fatto costruire appositamente dei forzieri-espositori per poter mostrare le sue ricchezze ai suoi ospiti e ai sudditi¹¹.

Roma naturalmente non era da meno nella passione e raccolta delle vestigia dei secoli passati. Nelle lettere di Cicerone ad Attico¹², lo scrittore latino chiede all'amico di procurargli sculture per la sua villa di Tuscolo. Nella Roma antica le famiglie nobili facevano a gara per acquisire e soprattutto esporre statue greche o copie romane di alta fattura, dando vita ad uno dei primi esempi di quel processo di auto-legittimazione attraverso le opere d'arte tanto in voga anche oggi: possiedo dunque sono. Dalla fine dell'impero ci giunge poi una testimonianza che addirittura preconizza l'avvento della numismatica; Cassiodoro, ministro di Teodorico, all'indomani della caduta dell'impero scrive le profetiche parole: *Monetam facit de nostris temporibus futura saecula commonere*¹³, "la moneta fa ricordare alle generazioni future i nostri tempi".

Ma veniamo ora più specificamente all'assunto proposto da questa relazione, esaminando dal Medioevo in avanti, l'evoluzione del tema collezionistico attraverso le tracce e le testimonianze che ci ha lasciato nei vari secoli.

Il Trecento

Passato in silenzio il periodo dei secoli bui, dai quali troppo scarsi sono i frammenti a noi giunti per ricostruire un quadro delle collezioni di antichità in quell'epoca, è a cominciare dal Trecento che abbiamo testimonianze regolari di uomini di lettere che si interessavano di monete.

Una delle prime testimonianze scritte dell'interesse per le monete antiche si ha con la *Historia Imperialis* scritta nel 1320 da Giovanni de Matociis¹⁴, detto Giovanni Mansionario, notaio veronese (e non chierico come spesso lo si identifica), che riporta i disegni di alcune monete romane di età imperiale ai margini del manoscritto a guisa di illustrazioni. A Treviso, invece, abbiamo notizia, nel 1335, di un certo Oliviero Forzetta che si definisce un "commerciantе antiquario"¹⁵.

La testimonianza più celebre, però, è forse quella di Francesco Petrarca che nel 1354 fa omaggio all'imperatore Carlo IV di Lussemburgo, in occasione della sua visita in Italia, di una piccola raccolta di monete romane affinché egli ne possa trarre ispirazione per il suo governo e le sue gesta¹⁶. Petrarca non è certamente stato il primo collezionista dell'epoca moderna, ma la sua passione per le antichità dette un forte impulso, presso le corti signorili italiane, alla formazione dei primi nuclei collezionistici.

Altri collezionisti coetanei di Petrarca di antichità e monete sono Giovanni Dondi e Lombardo della Seta¹⁷. Né si pensi che il discorso collezionistico fosse confinato all'ambiente pre-umanistico italiano; in Francia Jean, duca di Berry (1340-1416), fratello del re Carlo V, fu un appassionato collezionista e diverse monete romane si trovano menzionate nell'inventario delle sue raccolte¹⁸.

A Venezia era celebre la *camera rubea* di Marino Falier (1285-1355), futuro doge, che secondo un inventario del 1351 ospitava diversi tesori e una collezione di monete¹⁹, mentre a Firenze era noto lo *scrittoio* di Cosimo il Vecchio che custodiva gemme, cammei e antiche monete.

È a partire da quest'epoca che va definendosi uno spazio concepito per la riflessione e il lavoro intellettuale, un luogo ove raccogliere testimonianze del passato e al tempo stesso trarne ispirazione. Nasce lo *studiolo*. Si gettano le basi dell'approccio umanistico: il pezzo antico è importante solo se legato alla sua storia e alla sua interpretazione.

Il Quattrocento

Il Quattrocento prosegue lo spirito del Trecento. Si fa progressivamente più evidente il trapasso dal mondo medioevale a quello umanistico che volgerà lo sguardo direttamente al mondo antico trascurando da quel momento in poi l'intera epoca medioevale. Un numero crescente di principi, prelati, signori ed eruditi danno vita alle prime collezioni sistematiche di monete e antichità. Le monete divengono un mezzo per mostrare il proprio amore per l'*Antico* e per impressionare amici e conoscenti mostrando loro la stupefacente serie di ritratti offerti dalle monete romane.

Nel nord Italia troviamo Pietro Bembo a Verona con il suo *musaeum* pieno di sculture, anticaglie e monete. Poggio Bracciolini (1380-1459), segretario personale di diversi pontefici, è alla perenne ricerca di manoscritti rari e nella Roma quattrocentesca si occuperà a lungo delle rovine e delle vestigia romane sopravvissute²⁰.

Sempre a Roma Pietro Barbo, cardinale di Vicenza e poi futuro papa Paolo II, raccoglie una delle maggiori collezioni dell'epoca, il cui inventario, redatto nel 1457, ci informa della presenza di numerose monete d'oro, d'argento e bronzo²¹. Il Barbo è tra l'altro anche il committente delle prime medaglie pontificie che fece produrre in grande quantità (figg. 1-2).



FIG. 1 – ROMA, MUSEO NAZIONALE DEL PALAZZO DI VENEZIA, MEDAGLIERE. Medaglia al diritto con il busto di Paolo II, 1465 ca, bronzo. © SSPSAEPMR.



FIG. 2 – MUSEO NAZIONALE DEL PALAZZO DI VENEZIA, SALA I. La vetrina dedicata al collezionismo numismatico del cardinale Pietro Barbo, poi Paolo II. Oltre alle medaglie, sono visibili i salvadanai di terracotta contenenti medaglie di Pietro Barbo e di Paolo II rinvenuti nei muri del Palazzo. © SSPSAEPMR.

Il Cinquecento

Il Cinquecento capitalizzerà le tendenze impostate nell'epoca precedente e si conoterà come un collezionismo colto e di corte che si rivolge in prevalenza alla statuaria, recuperata attraverso gli scavi, agli intagli, le pietre dure, i cammei, le epigrafi e naturalmente alle immancabili monete, testimoni parlanti dell'epoca Classica che costituisce la principale e quasi unica dominante culturale del secolo.

La passione per l'*Antico* e le monete in particolare ci è ben testimoniata dalle numerose, splendide testimonianze pittoriche che ci sono pervenute per quest'epoca. Celeberrimo è il ritratto di Andrea Odoni (fig. 3) realizzato da Lorenzo Lotto nel 1527. Il gentiluomo ritratto nel suo studio circondato da statue e busti tiene in mano una statuetta classica e sul tavolo ove tiene appoggiato il braccio sinistro si intravedono numerose monete. Altri ritratti di collezionisti e amanti d'arte sono quello del Parmigianino, i due ritratti di collezionisti di Bartolomeo Passarotti (figg. 4-5), quello di Raffaello Grassi ad opera di Sebastiano Florigerio, e naturalmente il ritratto forse più famoso del genere, realizzato da Tiziano nel 1567, ovvero quello di Jacopo Strada (fig. 6), architetto e antiquario che concepì per il duca Alberto V di Baviera un *antiquarium* la cui collezione di statue antiche è ancora oggi fruibile.

Ma il Cinquecento vede anche il consolidamento di importanti nuclei collezionistici di antichità e numismatici presso le principali corti umanistiche italiane. Lodovico il Moro a Milano, i Savoia in Piemonte e naturalmente i Gonzaga a Mantova, gli Este prima a Ferrara e poi a Modena, i Medici a Firenze, i Papi a Roma e gli Aragona a Napoli, sono le principali corti che continuano, nel campo delle arti, quanto iniziato dai loro predecessori nel Quattrocento²².

Figure di umanisti come Pirro Ligorio²³, Paolo Giovio, Fulvio Orsini²⁴ sono gli uomini di lettere, i demiurghi che in veste di consiglieri del principe, rendono possibile e facilitano il formarsi di queste grandi raccolte approfondendo la conoscenza del Classico ed esaltando nel signore rinascimentale l'amore per l'Antico. È in quest'epoca che nascono i primi repertori, i primi studi dedicati alla monetazione romana e greca. Collezionismo ed erudizione danno vita in quest'epoca ad un solido intreccio esprimendo due facce interpendenti del medesimo fenomeno moneta.

Lo sviluppo delle collezioni e dei collezionisti di monete nel 1500 subisce un'accelerazione impressionante. Non si deve pensare al collezionismo numismatico in questa fase come ad un fenomeno che interessasse quasi esclusivamente la classe dei nobili o dei regnanti, bensì si assiste ad una diffusione molto rapida della passione numismatica con un'ingente formazione di raccolte attraverso tutta Europa di cui ci dà testimonianza Hubertus Goltzius²⁵ che riferisce aver visitato, durante i suoi viaggi di studio, oltre 200 collezioni in Francia, altrettante collezioni nei Paesi Bassi, 175 in Germania, e ben più di 380 in Italia.

Il Seicento

La transizione al Seicento, sotto il profilo dell'antiquaria, avviene attraverso una diffusione di opere dominate da esigenze di classificazione.

Da un collezionismo appannaggio di corte e di pochi umanisti il Seicento apre le porte al desiderio di costituire raccolte importanti presso un numero crescente di famiglie aristocratiche, emule delle sfarzose corti del secolo precedente, che vedevano in tale pratica un motivo di lustro per la propria casata.

Le collezioni archeologiche, essenzialmente ancora di sculture, si moltiplicano e con loro si diffonde oltre allo studio del *Classico* anche la replica, a fini di studio. Con la replica del classico e la diffusione delle collezioni numismatiche prende consistenza il fenomeno dei falsi e delle monete inventate, che aveva già comunque fatto la sua comparsa nel secolo precedente.

Fra i protagonisti della scena numismatica del Seicento troviamo a fianco delle collezioni più nobili come quella della regina Cristina di Svezia²⁶, raccolte di diversa ispirazione e formazione come quella del padre gesuita Athanasius Kircher (fig. 7), definito



FIG. 3 – LONDRA, THE ROYAL COLLECTION TRUST. Lorenzo Lotto (1480-1556), *Ritratto di Andrea Odoni*, 1527. © Her Majesty Queen Elizabeth II 2014.



FIG. 4 – LONDRA, AMBASCIATA D'ITALIA. Bartolomeo Passarotti (1529-1592), *Ritratto di collezionista*, 1575-1585. Su gentile concessione della Fondazione Federico Zeri, Bologna.



FIG. 5 – Bartolomeo Passarotti (1529-1592), *Ritratto di collezionista*, 1570-1585 (asta Sotheby's Parke Bernet, 19 marzo 1981, n. 131). Su gentile concessione della Fondazione Federico Zeri, Bologna.



FIG. 6 – VIENNA, KUNSTHISTORISCHES MUSEUM. Tiziano Vecellio (1488-1576), *Ritratto dell'antiquario Jacopo Strada*, 1567-1568. © KHW.

l'ultimo uomo del Rinascimento, la cui raccolta costituirà la base del museo Kircheriano successivamente confluito nel Museo Nazionale Romano presso il quale possiamo ammirare oggi gli splendidi *fusi* raccolti dal padre gesuita²⁷.



FIG. 7 – Athanasius Kircher (1602-1680), *Mundus Subterraneus*, 1664.

Il Settecento

Se il Seicento era stato dominato dal bisogno di ordinare e classificare in compendi tutto l'osservabile, il Settecento vede un progresso verso il trattamento scientifico delle materie culturali.

Nel secolo dei Lumi studio e collezionismo si fondono in una simbiosi riuscitissima, si afferma progressivamente l'idea moderna di un museo con finalità didattiche, inteso come raccolta di proprietà statale e aperto ad un pubblico più vasto. Si compie l'importante transizione dal concetto di museo privato, luogo di ostentazione a beneficio di una ristretta cerchia di eruditi e cortigiani, alla moderna concezione di luogo per l'approfondimento dell'analisi storica nonché custode della memoria collettiva del nostro passato.

Per il discorso numismatico particolarmente vivace è a questo proposito l'ambiente emiliano romagnolo con i contributi fondamentali di quelli che possiamo considerare tra i padri fondatori della numismatica italiana. Fra questi ritroviamo Lodovico Muratori (1672-1750)²⁸, Filippo Argelati (1685-1755), che proseguì sulla traccia del Muratori gli studi numismatici pubblicando le *De Monetis Italiae variorum virorum illustrium dissertationes*, (fig. 8)²⁹, e Vincenzo Bellini (1708-1783), il primo studioso ad operare una visione di sintesi con la catalogazione sistematica delle monete delle zecche italiane, grazie al *De Monetis Italiae* (fig. 9)³⁰, pubblicato tra il 1755 e il 1779.

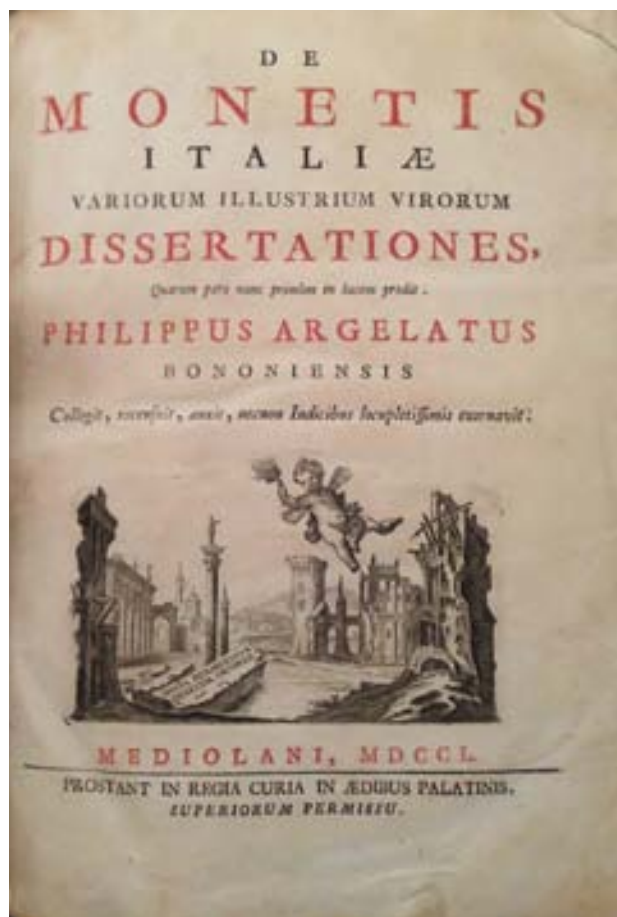


FIG. 8 – Filippo Argelati, *De monetis Italiae variorum illustrium dissertationes*, 6 voll., Milano, 1750-1759.

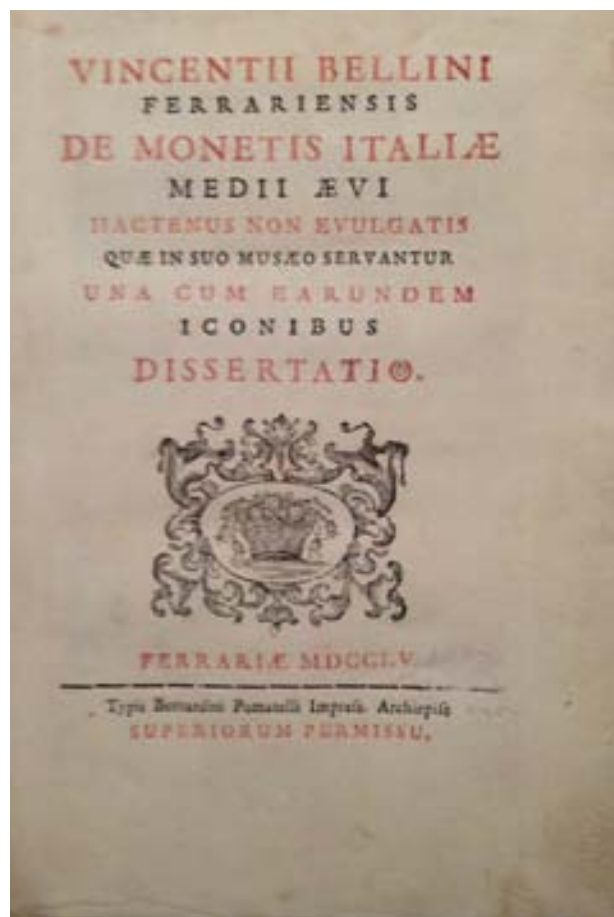


FIG. 9 – Vincenzo Bellini, *De monetis Italiae medii aevi*, 4 voll., Ferrara, 1755-1779.

Chiude questo periodo eccezionale per gli studi numismatici un altro grande personaggio, Guido Antonio Zanetti (1741-1791), anche lui bolognese, anche lui collezionista e studioso, continuatore del ruolo dell'Argelati, autore della *Nuova Raccolta delle zecche e delle monete d'Italia* (fig. 10)³¹, pubblicata tra il 1775 e il 1789, che si configura come l'opera più completa dedicata allora alla monetazione italiana, ancora oggi fonte di utili informazioni altrimenti irreperibili altrove.

Vorrei chiudere la disamina di questo secolo e di questa breve trattazione menzionando un celebre economista, storico e letterato, autore di una grande collezione dedicata alla zecca di Milano, il conte Pietro Verri (1728-1797), una delle figure più emblematiche della cultura milanese del XVIII secolo. La collezione Verri, acquisita alla Fondazione Raffaele Mattioli, si è formata nell'arco di oltre un secolo e costituisce per la sua completezza e qualità un documento insostituibile per la storia numismatica di Milano.

Oltre ad un doveroso omaggio alla città che ospita questo convegno, e che tra l'altro si è sempre posta all'avanguardia nel discorso numismatico, mi è parso particolarmente opportuno citare questa collezione in quanto la sua origine privata ha trovato continuità in una fondazione, anch'essa privata, ma con il preciso mandato di diffusione pubblica del pensiero economico di cui la moneta è naturalmente elemento fondante. E' confortante constatare che la collezione ha ricevuto il riguardo che meritava, è oggi visibile su appuntamento e soprattutto le è stato dedicato un bellissimo volume che la illustra compiutamente³². Naturalmente non tutte le collezioni di rilievo possono godere di questa dovizia di mezzi e attenzioni, tuttavia i materiali più importanti per la nostra storia numismatica dovrebbero essere oggetto di particolare priorità e premura, anche da parte



FIG. 10 – Guidantonio Zanetti, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, 5 voll., Bologna, 1775-1789.

delle istituzioni pubbliche per renderli il più possibile fruibili agli studiosi e a tutti i cultori della disciplina.

E a questo proposito penso sia utile ricordare le parole di Ermanno Arslan scritte proprio in occasione della presentazione del volume dedicato alla collezione Verri:

*“La ricerca numismatica si è sviluppata da interessi antiquari e di antichità e ha avuto nei secoli un formidabile sviluppo grazie alla passione del collezionismo che si è radicata nella cultura occidentale grazie ai primi umanisti... La pubblicazione di una tra le più grandi collezioni storiche private... ci dà la pratica ed esemplare dimostrazione di quanto è necessario fare, in tutte le direzioni, nelle collezioni pubbliche e private, per un reale rinnovamento della ricerca...”*³³.

In queste brevi note ho tentato di tratteggiare il contributo storicamente ininterrotto che un collezionismo colto e di studio ha potuto apportare attraverso i secoli al nostro patrimonio culturale, sia come dotazione di beni tangibili che come patrimonio di conoscenze.

È mia ferma convinzione che oggi sia possibile recuperare un dialogo tra privati ed istituzioni, ripensando il rapporto tra collezionista e istituzioni pubbliche come un rapporto di reciproca collaborazione e cooperazione, volto *in primis* al recupero del dato che il collezionista colto può mettere a disposizione degli apparati di studio e ricerca per servire principalmente l'interesse scientifico e didattico. *In secundis*, alla condivisione di materiale per sostenere mostre, esposizioni, conferenze tematiche o eventuali donazioni.

Così come il collezionista intelligente deve evolvere da semplice raccoglitore a studioso, altrettanto l'obiettivo dello Stato non deve essere quello di incamerare passivamente collezioni private, bensì quello di catalogare, pubblicare e in tal modo valorizzare il patrimonio numismatico di straordinaria importanza, acquisito nel tempo e di cui oggi

è custode. Non dimentichiamo che una tutela passiva ove il bene non venga valorizzato equivale a negare scientificità, valore culturale al bene stesso. Ciò che non viene catalogato e pubblicato è come se avesse valore “nullo” da un punto di vista scientifico e della divulgazione.

Nel perseguimento di questo importante obiettivo può, anzi deve, a mio avviso, intervenire efficacemente anche il privato, in una sostenibile sinergia culturale premiante per entrambi, in grado di assolvere al compito di promuovere soprattutto l'emersione del nostro patrimonio numismatico, in gran parte oggi ancora non pubblicato, garantendone così automaticamente la tutela culturale e la sua valorizzazione per tutti gli interessati.

La tradizione, pluricentenaria, del collezionismo colto ci ha mostrato come questo sia possibile, guidando per secoli l'iniziativa nelle attività della ricerca numismatica e dando vita a pubblicazioni di studi, cataloghi e *corpora*. Le iniziative condotte oggi dalle nostre istituzioni pubbliche possono trovare nel settore privato un valido partner culturale per accelerare questo processo. Si auspica che questo modello collaborativo che ha trovato proprio recentemente applicazione in diversi progetti continui ad essere seguito e anzi a svilupparsi ulteriormente a beneficio della valorizzazione del nostro patrimonio numismatico.

FABRIZIO ROSSINI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

*L'asterisco distingue le abbreviazioni usate nelle note di rimando al testo.

*ARGELATI F. 1750, *De monetis Italiae variorum illustrium virorum dissertationes*, I-VI, Milano, 1750-1759.

*ARSLAN E. 1998, *La collezione Verri nella Banca Commerciale Italiana*, saggio introduttivo all'opera: *Le monete della zecca di Milano nella collezione di Pietro Verri*, a cura di Silvana Crippa e Carlo Crippa, Milano, 1998.

*BABELON E. ed. 2004, *Ancient Numismatics and its History*, translated by Elizabeth Saville, *Studies in the History of Numismatic Literature* n. 2, London, pp. 51-125.

BELLINI V. 1755, *De monetis Italiae medi aevi actenus non evulgatis quae in suo musaeo servantur una cum earundem iconibus dissertatio*, I-IV, Ferrara, 1755-1779.

BONNAFFÉ E. 1867, *Les collectionneurs de l'ancienne Rome*, Paris.

CALOMINO D. 2011, *Collezionismo e commercio numismatico nella Verona di Scipione Maffei: testimonianze inedite su un "raro medaglione d'Ottone"*, "RIN" CXII, pp. 303-326.

*CAMELI F. 1690, *Nummi antiqui aurei, argentei et aerei primae, secundae, seu mediae, minimae et maximae formae, latini, graeci consulum, augustorum, regum et urbium in Thesauro Christinae reginae Suecorum etc. Romae asservati a Francisco Camelo eiusdem maiestatis antiquario, per seriem redacti*, Roma.

*CANTILENA R. 2005, *Numismatica e museologia. Qualche riflessione sui luoghi delle collezioni monetali tra Cinquecento e Settecento*, "RIN" CVI, pp. 307-320.

CANTINO WATAGHIN G. 1984, *Archeologia e "archeologie". Il rapporto con l'antico fra mito, arte e ricerca*, in: *Memoria dell'Antico nell'Arte Italiana*, a cura di Salvatore Settis, Tomo primo, *L'uso dei Classici*, Torino, pp. 181-217.

CASSIODORO ED. 1992, *Senatus Variae*, translated by S.J.B. BARNISH, Liverpool.

CICERONE M.T. ED. 2005, *Epistole ad Attico*, traduzione a cura di M. DI SPIGNO, Roma.

*CORRADINI E. 1993, *Il Medagliere dei duchi d'Este: i 550 anni di una collezione*, in Proceedings of the XIth International Numismatic Congress, Brussels sept. 8-13 1991, Louvain-la-Neuve, pp. 403-414.

*CRIPPA S., CRIPPA C. 1998, *Le monete della zecca di Milano nella collezione di Pietro Verri*, Milano.

CUNNALLY J. 1984, *The Role of Greek and Roman Coins in the Art of the Italian Renaissance*, Ph.D dissertation, University of Pennsylvania, Philadelphia.

*ERCOLANI COCCHI E. 2002, *Il ruolo del collezionismo e del commercio numismatico nella formazione del patrimonio numismatico pubblico*, in Atti del convegno di studio "Il Collezionismo", "RIN" CIII, pp. 397-414.

FRANZONI C. 1984, *"Rimembranze d'infinite cose". Le collezioni rinascimentali di antichità*, in S.SETTIS (a cura di), *Memoria dell'Antico nell'Arte Italiana*, Torino 1984, tomo primo, *L'uso dei Classici*, Biblioteca di Storia dell'Arte, pp. 301-360.

GANGANELLI R. 2013, *Antonio Paolucci, un appassionato numismatico*, "Il Giornale della Numismatica" 7/8 (luglio/agosto 2013), pp. 54-55.

GIARD J.B. 2004, *La numismatique à la Renaissance, fondements érudits et imagination*, "NAC" XXXIII, pp. 415-425.

*GORINI G. 2012, *Aspetti del collezionismo numismatico italiano nel '900*, "BdN" 54, luglio-dicembre 2010, *La collezione di Vittorio Emanuele III e gli studi di storia monetaria*, Atti del Convegno, Museo Nazionale Romano, Palazzo Massimo alle Terme, Roma, 21-22 ottobre 2010, pp. 83-107.

GREENHALGH M. 1984, *"Ipsa ruina docet" l'uso dell'antico nel Medioevo*, in S. SETTIS (cura di) *Memoria dell'Antico nell'Arte Italiana*, Tomo primo. *L'uso dei Classici*, Torino.

*GUIFFREY J.J. 1894, *Inventaire du duc de Berry (1401-1416)*, Parigi.

HULTSCH F. 1864, *Metrologicorum Scriptorum Reliquiae. Volumen I: Quo scriptores Graeci continentur. Vol. II: Quo Scriptores Romani et indices continentur*, 2 voll., Bibliotheca Teubneriana, Stuttgart.

*JOBERT 1739, P. JOBERT, *La science des médailles*, Parigi.

*MALINOWSKI B. 1944, *La teoria scientifica della cultura*.

MARCHI G., TESSIERI P. 1839, *L'Aes Grave del Museo Kircheriano: ovvero le monete primitive de' popoli dell'Italia Media*, Roma.

*MISSERE FONTANA F. 1994, *Raccolte numismatiche e scambi antiquari del secolo XVI. Enea Vico a Venezia*, "NAC" XXIII, pp. 343-383.

*MISSERE FONTANA F. 2009, *Testimoni parlanti. Le monete antiche a Roma tra Cinquecento e Seicento*, Roma.

MISSERE FONTANA F. 2011, *L'esercizio del collezionismo. Giovanni de Lazara "nummorum diligentissimus asservator"*, "NAC" XL, pp. 403-430.

MISSERE FONTANA F. 2012, *Antiquari da pasticci: mercanti itineranti dai carteggi del Seicento*, "NAC" XLI, pp. 243-258.

*MORRISSON C. – KLUGE B. 1997, *A Survey of Numismatic Research 1990-1995*, Berlin.

*MÜNTZ E. 1878, *Inventaire des bronzes et des camées antiques de la collection du pape Paul II*, "RA", n.s., vol. XXXVI, pp. 87 e 115.

MÜNTZ E. 1882, *Les precurseurs de la Renaissance*, Parigi.

*MURATORI L.A. 1738, *Antiquitates italicæ medii ævi, sive dissertationes de moribus, ritibus, omnia illustrantur, et confirmantur ingenti copia diplomatum et chartarum veterum: additis etiam nummis, chronicis, aliisque monumentis nunquam antea editis*, I-VI, Milano.

NAPOLITANO M. 2011, *Hubertus Goltzius e la Magna Grecia – dalle Fiandre all'Italia del Cinquecento*, Napoli.

NATHORST-BÖÖS E. 1990, *The first Numismatist*, in *Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics*, London, September 1986, London, pp. 611-616.

*NOLHAC (DE) P. 1892, *Petrarque et l'humanisme*, Parigi.

*PALMA VENETUCCI B. 2007, *Dallo scavo al collezionismo – un viaggio nel passato dal Medioevo all'Ottocento*, Roma.

*PANVINI ROSATI F. 1970, *La numismatica a Firenze: collezioni, collezionisti e numismatici tra il medio Evo e l'età moderna*, "Bollettino Numismatico di Luigi Simonetti" VII, n. 6 (dicembre 1970).

*PANVINI ROSATI F. 1976, *La collezione numismatica*, in AA.VV., *Pelagio Palagi, artista e collezionista*, Bologna.

*PANVINI ROSATI F. 1980, *Le collezioni numismatiche*, in *Museo perché, museo come. Saggi sul museo*, Associazione Nazionale Musei Italiani, Roma.

PANVINI ROSATI 1984, *Il gabinetto numismatico del museo nazionale romano di Roma*, "BdN" 2-3 (gennaio-dicembre 1984), pp. 7-20.

PARENTE A. 2002, *Il medagliere del museo nazionale di Parma negli anni della direzione Lopez (1825-1867)*, Atti del convegno di studio "Il Collezionismo", "RIN" CIII, pp. 415-435.

PENNESTRÌ S. 1995a, *Uomini, libri, medaglieri. Note su collezioni numismatiche e strumenti bibliografici a Torino tra '500 e '900*, "BdN" 24, pp. 203-216.

PENNESTRÌ S. 1995b, *Storia, memoria, collezionismo e il concetto di "Storia metallica" tra XVI e XIX secolo*, "BdN" 24, pp. 15-21.

PERA R. 2005, *Il collezionismo numismatico a Genova e in Liguria: alcuni aspetti*, in D. PUNCH (a cura di), *Storia della cultura ligure*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s. XLV (CXIX), fasc. II, pp. 265-307.

PERASSI C. 1998 (a cura di), *Il collezionismo numismatico*, Atti della giornata di studio, Vicenza, 4 ottobre 1997, Milano.

POGGI C. 2002, *La formazione della collezione numismatica di Carlo Piancastelli*, Atti del convegno di studio “Il Collezionismo”, “RIN” CIII, pp. 437-477.

POMIAN K. 1983, *Antiquari e collezionisti*, in *Storia della cultura veneta. Il Seicento*, 4/1, Vicenza, pp. 493-547.

*REINACH T. 1890, *Mithridate Eupator*, Paris.

TRAVAINI L. 2005, *Le monete al tempo di Francesco Petrarca (1304-1374)*, “NAC” XXXIV, pp. 399-417.

WEISS R. 1968, *The Study of Ancient Numismatics During the Renaissance (1313-1317)*, “NC” VIII, pp. 177-187.

*ZANETTI G. 1775, *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, I-V, Bologna, 1775-1779.

ZAVATTONI G. 2009, *La collezione numismatica del conte Costanzo Taverna*, “RIN” CX, pp. 479-502.

NOTE

¹ MISSERE FONTANA 1994; MISSERE FONTANA 2009.

² ERCOLANI COCCHI 2002.

³ PANVINI ROSATI 1970, pp. 4-13; PANVINI ROSATI 1976, pp. 345-367; PANVINI ROSATI 1980, pp. 119-130.

⁴ CANTILENA 2005.

⁵ CORRADINI 1993.

⁶ MORRISSON - KLUGE 1997, pp. 835-847.

⁷ GORINI 2012, pp. 83-107.

⁸ MALINOWSKI 1944.

⁹ BABELON 2004, pp. 51-64.

¹⁰ *Ibidem*, p. 51.

¹¹ REINACH 1890, pp. 283 ss.

¹² CICERONE ed. 2005; sull'argomento v. anche BONNAFFÉ 1867, pp. 7 ss.

¹³ CASSIODORO ed. 1992, p. VI,7.

¹⁴ PALMA VENETUCCI 2007, p. 17.

¹⁵ BABELON 2004, p. 60.

¹⁶ NOLHAC 1892, p. 265; vedi anche JOBERT 1739.

¹⁷ MÜNTZ 1882, pp. 39-40.

¹⁸ GUIFFREY 1894, pp. 70-71.

¹⁹ PALMA VENETUCCI 2007, p. 16.

²⁰ *Ibidem*, p. 24.

²¹ MÜNTZ 1878, pp. 87 e 115.

²² PALMA VENETUCCI 2007, pp. 38-75.

²³ *Ibidem*, pp. 30-31.

²⁴ BABELON 2004, pp. 75-79.

²⁵ *Ibidem*, pp. 73-74; v. anche NAPOLITANO 2011, pp. 165-175.

²⁶ CAMELI 1690.

²⁷ MARCHI TESSIERI 1839.

²⁸ MURATORI 1738.

²⁹ ARGELATI 1750.

³⁰ BELLINI 1755.

³¹ ZANETTI 1775.

³² CRIPPA, CRIPPA 1998.

³³ ARSLAN 1998, pp. 4-5.

RIFLESSIONI E SINERGIE NELLA NUMISMATICA ITALIANA

Quale consulente numismatico vorrei personalmente complimentarmi con la struttura ministeriale, in particolare con la dottoressa Pennestrì, per lo sviluppo del progetto del Portale Numismatico dello Stato.

A mio parere il contributo che questo strumento offrirà per la diffusione della conoscenza numismatica è di grande rilevanza, poiché potrà rendere noto il patrimonio numismatico pubblico, ancora in grande parte sconosciuto anche agli studiosi, grazie alla catalogazione delle collezioni museali.

Ho apprezzato moltissimo l'intervento di una delle personalità italiane più importanti del mondo numismatico, il prof. Ermanno Arslan, che ha chiaramente sottolineato l'importanza della moneta nel contesto archeologico e la necessità dello studio dei ripostigli conservati nelle Soprintendenze e non ancora a disposizione degli studiosi.

A significare ciò basta accennare ad un denario di Tito, che avrebbe assunto una particolare valenza storica, quella di riscrivere la data dell'eruzione del Vesuvio. Plinio il Giovane, in una lettera scritta 25 anni dopo l'evento, descrive l'eruzione avvenuta il nono giorno prima delle calende di settembre, vale a dire il 24 agosto del 79 d.C.; tale fonte ci giunge riscritta nel XVI secolo. Prove ed indizi che in realtà tale data dovesse essere posteriore al 24 agosto sono molti; gli scavi archeologici hanno appurato che la frutta fresca e la verdura in vendita il giorno dell'eruzione erano fuori stagione per il mese di agosto, i frutti estivi erano stati essiccati per essere conservati, la vendemmia e la vinificazione erano concluse e il vino era già posto nei contenitori chiusi. I pompeiani erano vestiti con un abbigliamento non estivo, anche se il tempo poteva essere cambiato proprio a seguito dell'eruzione.

Si è potuto verificare che in molte case già si stava utilizzando la legna per le stufe ed inoltre studi sulla direzione del vento nel Golfo di Napoli hanno considerato che il modo in cui le ceneri sono state distribuite, erano in linea con la ventosità di quella zona del periodo autunnale.

La moneta in oggetto, ritrovata insieme ad altre durante degli scavi nel 1974, è stata studiata nel 2006 dalla dott. Grete Stefani. Si tratta di un denario coniato a Roma sotto il regno di Tito nel 79, dalla titolatura del rovescio, databile certamente dopo il settembre del 79. È presente intatti, nella legenda il titolo di IMP XV. È noto infatti da altre fonti e lettere che Tito non ricevette la sua quindicesima acclamazione come Imperatore fino al settembre del 79, probabilmente per i risultati militari ottenuti in Britannia. A partire da questo evento le successive monete coniate ebbero nella leggenda la nuova titolatura.

Ebbene l'esemplare di questa coniazione ritrovato negli scavi, sebbene di una tipologia comune, ha un grandissimo fascino per studiosi ed appassionati, poiché è un documento di eccezionale interesse storico. Ma ad oggi tale moneta non risulta pubblicata; l'articolo di Grete Stefani illustra un disegno della moneta, ed anche un documentario televisivo della RAI sull'eruzione del Vesuvio, si limita a mostrare tale disegno.

Questo denario, che dovrebbe essere conservato presso il Museo Archeologico di Napoli, non risulta esposto nell'importante gabinetto numismatico, e non è stato neppure presentato nell'eccezionale esposizione londinese su Pompei dello scorso anno.

Nell'ambito della tutela, concordo inoltre pienamente sul bisogno di portare maggiormente l'attenzione direttamente sulle aree archeologiche, poiché i più disparati sequestri operati dalle forze dell'ordine di insiemi di monete non contribuiscono alla conoscenza scientifica, così come al contrario la conservazione del territorio è la migliore protezione del patrimonio del nostro passato, anche di quello numismatico.

Altro aspetto della salvaguardia della numismatica è la conoscenza e la fruizione delle collezioni pubbliche e della difesa di un collezionismo responsabile, distaccato dal mercato clandestino, che sino ad oggi è stato un motore importantissimo di approfondimento delle conoscenze numismatiche.

Un maggiore impulso all'approfondimento del grande patrimonio numismatico presente nelle collezioni pubbliche può passare soltanto attraverso l'investimento delle istituzioni, che dovrebbero incentivare assunzioni e concorsi di funzionari numismatici qualificati, oggi in numero esiguo. Anche eventuali ulteriori acquisizioni di materiale numismatico attraverso gli uffici ministeriali dell'esportazione potrà passare attraverso l'analitica ed approfondita conoscenza dell'intero patrimonio esistente, che potrà emergere soltanto con lo studio specializzato.

Tale conoscenza costituirà la migliore garanzia che quanto già conservato non venga disperso.

Collezionare monete genera anche una importante crescita del patrimonio culturale nazionale intesa come Conoscenza dei cittadini. La moneta, che per sua natura è nata per la circolazione e gli scambi commerciali, veicola ulteriori ed importanti messaggi, anche quando è ormai fuori corso, producendo così un importante arricchimento intellettuale per chi ci si avvicina.

La collaborazione tra istituzioni e privati può portare ottimi risultati sia per l'inventariazione delle collezioni pubbliche, sia per la realizzazione di eventi numismatico-culturali.

Come curatore della mostra numismatica itinerante "Il Vero e il Falso" organizzata dalla Guardia di Finanza che ha toccato dodici città italiane, caratterizzandosi di volta in volta con fatti, storie e circostanze legate alle varie realtà ospitanti, ho potuto mettere in atto una particolare collaborazione tra il pubblico e privato. La raccolta del materiale che rispondeva al progetto è stata necessariamente effettuata a tutto tondo; del resto le raccolte pubbliche non hanno nuclei sistematici di monete e banconote false, se si escludono la collezione del Re

Vittorio Emanuele III (ora conservata presso il Museo Nazionale Romano) e la raccolta di banconote costituita dalla Banca d'Italia. Ci si è quindi rivolti, oltre che a realtà internazionali, al mondo del collezionismo, particolarmente attivo in Italia. Un'istituzione di comprovata serietà come la Guardia di Finanza, è stata in questo caso il giusto collante per realizzare una mostra dove i cittadini-collezionisti hanno di buon grado collaborato con le istituzioni e messo a disposizione le proprie "gioie".

La mostra, che ha raggiunto più di mezzo milione di visitatori, ha ottenuto anche il risultato di mostrare come sia possibile creare sinergie tra i vari attori, spesso molto distanti tra loro, come risultano essere le realtà museali statali, quelle regionali, le raccolte civiche, il mondo accademico e la sfera del collezionismo (siano questi privati o professionisti), coinvolti tutti insieme nella diffusione di un importante messaggio culturale, in questo caso quello dell'esposizione itinerante, ma più in generale per una migliore conoscenza della numismatica e dei vari aspetti legati alle monete ed al loro uso, i contesti storici, la geografia, l'economia, la metallurgia, ed i processi legati alla produzione.

UMBERTO MORUZZI

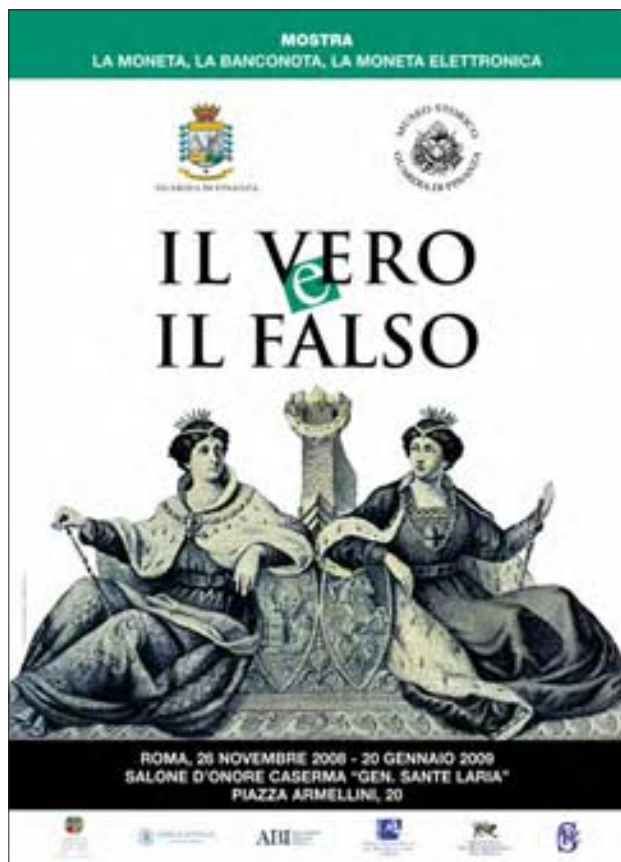


FIG. 1 – ROMA. La locandina della prima edizione della mostra "Il Vero e il Falso". Per gentile concessione del Museo Storico della Guardia di Finanza. © MSGdF.



FIG. 2 – MILANO. Alcune vetrine del percorso espositivo della mostra “*Il Vero il Falso*” nell’edizione di Milano 2013. © Umberto Moruzzi.



FIG. 3 – MILANO. Una teca con vari materiali nella mostra “*Il Vero il Falso*” – edizione di Milano 2013. © Umberto Moruzzi.

PRECISAZIONE IN MARGINE AL DENARIO DI TITO

A proposito del denario di Tito, citato nell'intervento del dottor Moruzzi, la dottoressa Teresa Giove, responsabile del Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Napoli, precisa che il denario in questione è esposto al Museo Nazionale Archeologico di Napoli dal 2001, nella sezione numismatica, insieme a tutto il gruzzolo della Casa del Bracciale d'Oro.

L'esemplare veniva pubblicato nel 2003, sempre a cura della dottoressa Giove, nell'ambito della mostra *Storie da un'eruzione*¹. La scheda riportava la titolatura del rovescio: TR P VIII IMP XV COS VII PP = RIC II p.118 n.19. Successivamente, grazie ad una, seppure parziale, pulitura del denario, si è potuto accertare che la lettura della legenda è invece: TR P VIII IMP XIII COS VII PP = RIC II p.117 n.13.

Infine, si segnala che la scelta del materiale esposto nella mostra di Londra, citata nell'intervento del dott. Moruzzi, non è stata fatta dai funzionari della Soprintendenza, bensì dagli organizzatori che hanno scelto solo 91 delle complessive 214 monete provenienti dalla suddetta Casa, molto probabilmente anche sulla base dello stato di conservazione dei pezzi.



FIG. 1 – NAPOLI, MUSEO ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Denario di Tito, Roma, 79 d.C. (*Vetrine Napoli*, Sala III, Vetrina 1). © SBAN.

N.D.R.

NOTE

¹ T. GIOVE, Schede, in A. D'AMBROSIO, P.G. GUZZO, M. MASTROROBERTO (a cura di), *Storie da un'eruzione. Pompei Ercolano Oplontis*, catalogo della mostra, Napoli 20 marzo - 31 agosto 2003, p. 420, n.IV. 754.

INTERVENTO

Per oltre 40 anni ho collezionato monete. Con preferenza per Regno e Repubblica, incluse Colonie e Afis Somalia. Mi sono poi allargato ad altri Stati della lira italiana: San Marino (vecchia monetazione 1964-1938), Vaticano con preferenza per Pio XI e Pio XII (le uniche monete in lire italiane del 1944 e 1945 sono vaticane), più qualcuna delle poche monete in lire dello Stato Pontificio.

Nel 1974 ho lavorato in Spagna, dove mi è nato un certo interesse anche per la numismatica spagnola. Ho collezionato monete di Franco e della Repubblica.

Nel 1996 sono diventato cavaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM). Ho collezionato monete moderne dello SMOM (quarto Stato nel territorio italiano). Mi dispiace di non essere riuscito ad acquistare, a un'asta, il carlino di Seborga.

Poi ho deciso di fermarmi, anche per motivi di costo. A questo punto, che cosa fare delle mie collezioni? Conservarle, venderle all'asta, donarle? Ho preferito la donazione a musei pubblici.

Ho donato ai Musei Civici di Torino (mia città natale) e di Milano (dove vivo e risiedo), anche perchè il Museo di Torino era già "saturo" di monete sabaude.

Le mie collezioni sono state così degnamente collocate e, al tempo stesso, rese disponibili per lo studio e la pubblica fruizione.

PAOLO DARDANELLI

CONTRIBUTI



IL RIPOSTIGLIO DI BRAONE (BS)

Il ripostiglio fu rinvenuto a Braone, nella media Valle Camonica, alla fine del mese di novembre del 1956, durante lavori di posa del nuovo acquedotto comunale, di fronte al numero civico 13 di via Somnavilla. In quell'occasione, a circa 1-1,2 m di profondità, furono rinvenute alcune strutture in sassi e laterizi legati da malta e ossa umane, interpretate come i resti di una tomba a inumazione, oltre a un contenitore in piombo (*fig. 1*) al cui interno erano alcune monete d'oro, subito disperse fra gli operai. Grazie all'intervento del Comando dei Carabinieri di Breno, coadiuvato dall'ispettore onorario Giuseppe Bonafini, la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia fu in grado di recuperarne nove¹.

Le vicende successive al rinvenimento non consentono di avere la certezza che quanto conservato corrisponda all'intero ripostiglio, anche se è inverosimile che il numero delle monete fosse di molto superiore, date le piccole dimensioni del contenitore.

Allo stato attuale, comunque, il ripostiglio è composto da nove solidi (*fig. 2*) di cui quattro emessi a nome di Leone I, due di Zenone e tre di Anastasio, di cui una a opera di Teodorico, che disponeva di delega imperiale per la coniazione di moneta. Ciò considerato è stato proposto che la data di occultamento sia da porre tra il 497/498, ovvero dopo il riconoscimento imperiale del ruolo di Teodorico nel governo della *pars Occidentis*, e il 518, anno della morte di Anastasio².



FIG. 1 – CIVIDATE CAMUNO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA. Contenitore in piombo. © SBALo.

Lo studio comparativo con rinvenimenti isolati e ripostigli di moneta aurea condotto da Ermanno Arslan³ evidenzia come il ripostiglio di Braone sia ben rappresentativo del circolante in oro nei primi anni del governo di Teodorico in Italia quando sembra dominare il numerario emesso a Costantinopoli. Fra le nove monete di Braone, infatti, ben sette sono state emesse da questa zecca mentre solo due pezzi, a nome uno di Zenone e uno di Anastasio, sono stati prodotti rispettivamente negli *ateliers* di Milano e Roma.

Purtroppo, il rinvenimento effettuato al di fuori di qualunque controllo archeologico lascia ampi margini di incertezza sull'interpretazione del contesto di rinvenimento (area funeraria o altro?) e, di riflesso, sulla valutazione del significato della presenza di questo nucleo di monete auree a Braone. Nel territorio del comune, infatti, sono stati effettuati scarsi rinvenimenti archeologici che suggeriscono una frequentazione nella tarda età del Ferro, che corrisponde alla fase di romanizzazione della Valle Camonica, e nella prima età imperiale. Il ripostiglio appare, ad oggi, l'unica attestazione di una frequentazione in età tardoantica/altomedievale, periodo, comunque, scarsamente noto in tutta la valle⁴.

Alla luce di ciò risulta problematico comprendere se il ripostiglio sia il riflesso della presenza di individui dotati di considerevoli mezzi finanziari nella Valle Camonica di VI secolo oppure attesti solo il transito di persone (mercanti, funzionari statali o altro) lungo un percorso che collegava i valichi alpini alla pianura bresciana. La natura del contenitore, analogo a quelli presenti in altri ripostigli coevi come, ad esempio, quello di Noli (SV)⁵, non apporta elementi significativi per dirimere la questione. Se per tipologia e dimensioni sembra idoneo a costituire un contenitore "da viaggio", come suggerito da Ermanno Arslan⁶, ciò non significa che non possa essere stato scelto solo perché in materiale durevole e perché le piccole dimensioni lo rendevano più facile da nascondere.



FIG. 2 – CIVIDATE CAMUNO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA. Monete del ripostiglio di Braone. © SBALo.



FIG. 3 – CIVIDATE CAMUNO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA. Esposizione temporanea in occasione del progetto di valorizzazione del ripostiglio. © SBALo.

Parimenti complesso è comprendere la ragione dell'occultamento. Nel periodo in cui è presumibile il ripostiglio sia stato nascosto non sembra si siano verificate situazioni importanti di pericolo in Valle Camonica né, più in generale, nel territorio italiano. A livello locale e regionale, non sono nemmeno noti ripetuti fenomeni di tesaurizzazione che possano essere ricondotti a una situazione di instabilità o di insicurezza generalizzata. L'interramento del ripostiglio di Braone sembra, dunque, da ricondurre a ragioni personali del proprietario o del possessore legate a rischi di natura locale (briganti?) o alla volontà di conservare in modo sicuro il gruzzolo. In tale seconda ipotesi, sarebbe più verosimile pensare che l'occultamento sia stato effettuato da persona o persone residenti nelle vicinanze che intendevano in tal modo, come l'avarò dell'*Aulularia*, evitare sottrazioni furtive dalle loro abitazioni.

Il ripostiglio è esposto presso il Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica (Cividate Camuno) ed è stato oggetto di uno speciale allestimento temporaneo⁷ (fig. 3) e di una giornata di studi (Braone, 1 febbraio 2014) organizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Braone per la sua valorizzazione.

GRAZIA FACCHINETTI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARSLAN E.A. 1987a, *Il ripostiglio di Braone*, in *La Valcamonica romana, ricerche e studi*, Brescia, pp. 202-209.

ARSLAN E.A. 1987b, *Braone, Via Somnavilla (BS) 1956*, "Ripostigli monetali in Italia. Schede anagrafiche", Milano.

ARSLAN E.A. 2007, *Il gruzzolo di monete d'oro*, in A. FRONDONI (a cura di), *Il tesoro svelato. Storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica*, Genova, pp. 52-56.

ARSLAN E.A. 2014, *Il tesoretto di Braone*, in *Il tesoretto di Braone* 2014, pp. 22-28.

Il tesoretto di Braone 2014 = G. FACCHINETTI, S. SOLANO (a cura di), *Il tesoretto di Braone. Scoperta e riscoperta di uno straordinario rinvenimento archeologico*, Braone.

SOLANO S. 2014, *Introduzione: ritrovamenti archeologici nel territorio di Braone (BS)*, in *Il tesoretto di Braone* 2014, pp. 2-4.

NOTE

¹ SOLANO 2014, pp. 3-4.

² ARSLAN 1987a, ARSLAN 1987b; ARSLAN 2014, p. 27.

³ ARSLAN 2014, pp. 23-27.

⁴ SOLANO 2014.

⁵ ARSLAN 2007.

⁶ ARSLAN 2014, p. 27.

⁷ L'allestimento si è avvalso dei supporti progettati dal Centro Progetti Museali della Direzione Generale per le Antichità e già utilizzati per la mostra *"L'eredità salvata. Istituzioni, collezioni, materiali a Milano tra numismatica ed archeologia"* (Milano, 22 novembre - 20 dicembre 2013).

IL TESORETTO DI MONTEDORO DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO

Il 21 dicembre del 2013 è stata inaugurata un'altra ala del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, dove è possibile ammirare capolavori provenienti dall'antica *Tarentum* del periodo romano. Naturalmente, fra le varie meraviglie ora in mostra, un posto particolare spetta anche a due tesoretti, costituiti da denari romani provenienti da contrade di Taranto scomparse durante l'urbanizzazione della città, a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Il primo fu rinvenuto nel 1884 in contrada Montedoro, mentre il secondo fu scoperto nel 1894, in contrada Santa Lucia, nel corso dei lavori di scavo per la costruzione degli stabilimenti dell'Arsenale. Quest'ultimo è attualmente costituito da 99 monete in argento con un excursus cronologico compreso fra la fine del III sec. a.C. ed il 114-113 a.C. Il suo occultamento, come suggerisce la datazione degli esemplari più recenti, è da fissare intorno all'ultima decade del II secolo a.C., nel periodo successivo alla deduzione della colonia romana denominata *Neptunia Tarentum*, avvenuta nel 123 a.C., grazie alla quale venne accelerato il processo di integrazione della cittadinanza di origine greca al modello culturale e politico della nuova comunità di coloni romani e italici che si insediarono in loco.

Il ripostiglio di Montedoro è, invece, ben più cospicuo, ricco di ben 1161 esemplari¹, riferibili in buona parte alla produzione romana repubblicana fino al primo periodo augusteo. Mentre per il tesoretto di Santa Lucia è disponibile una edizione critica², per quello di Montedoro solo di recente è stato possibile provvedere al restauro, tuttora in corso, che per ora ha riguardato un quarto circa dell'intero gruzzolo. Una circostanza questa che favorirà uno studio approfondito che integrerà, ampliandoli, i dati parziali e generici pubblicati poco dopo il rinvenimento dello stesso. Infatti gli esemplari furono studiati da Giulio De Petra, direttore del Museo Archeologico di Napoli, il quale suddivise il nucleo in base alle *familiae*³ dei magistrati monetali (v. TAB. 1).

TABELLA 1. Prospetto della composizione e della consistenza del tesoretto di Montedoro nella classificazione di G. De Petra.

ACCOLEIA	3	ATILIA	2
ACILIA	16	AURELIA	3
AELIA	2	BAEBIA	2
AEMILIA	41	BARBATIA	11
ANNIA	2	CAECILIA	10
ANTESTIA	4	CAESIA	1
ANTIA	2	CALIDIA	3
ANTONIA	110	CALPURNIA	24
APPULEIA	4	CARISIA	24
AQUILLIA	3	CARVILIA	15
CASSIA	25	MAENIA	3
CIPIA	13	MAIANIA	2

CLAUDIA	54	MAMILIA	3
CLOULIA	1	MANLIA	4
COCCEIA	4	MARCIA	24
COELIA	8	MEMMIA	6
CONSIDIA	7	METTIA	3
COPONIA	4	MINUCIA	6
CORDIA	30	MUCIA	2
CORNELIA	32	MUSSIDIA	7
COSSUTIA	2	NAEVIA	6
CREPEREIA	1	NASIDIA	1
CREPUSIA	6	NONIA	1
CRITONIA	2	NORBANA	2
CUPIENNA	2	PAPIA	4
CURTIA	1	PAPIRIA	6
DOMITIA	7	PETRONIA	10
DURMIA	5	PINARIA	2
EGNATIA	1	PLAETORIA	12
EPPIA	6	PLANCIA	7
FABIA	6	PLAUTIA	19
FANNIA	1	POBLICIA	5
FARSULEIA	3	POMPEIA	17
FLAMINIA	7	POMPONIA	9
FONTEIA	18	PORCIA	12
FUFIA	1	POSTUMIA	12
FURIA	7	PROCILIA	4
GELLIA	2	QUINCTIA	1
HERENNIA	2	RENIA	4
HOSIDIA	7	ROSCIA	4
HOSTILIA	11	RUBRIA	13
IULIA	129	RUSTIA	8
IUNIA	28	RUTILIA	1
LICINIA	10	SALVIA	3
LIVINEIA	12	SANQUINIA	6
LUCILIA	12	SATRIENA	2
LUCRETIA	3	SAUFEIA	3
LUTATIA	1	SCRIBONIA	12
SEMPRONIA	1	TREBANIA	1
SENTIA	1	TULLIA	3
SEPULLIA	4	URBINIA	11
SERGIA	3	VALERIA	4
SERVILLIA	12	VARGUNTEIA	3
SESTIA	1	VETURIA	3
SILIA	1	VIBIA	45

SPURILIA	1	VINICIA	1
TERENTIA	1	VOCONIA	1
THORIA	8	VOLTEIA	6
TITIA	9	ANONIME	14
TITURIA	19	TIPOLOGIA PRESENTE SU UN SOLO LATO	5
TODILLIA ?	1	REX IUBA	3
		TOTALE	1161

La notevole quantità di monete rinvenute permette di ipotizzare che il possessore di questo ripostiglio doveva essere un cittadino molto agiato, oppure che il materiale costituiva la riserva dell'erario o di un santuario, circostanza che non è possibile approfondire a causa della mancanza di dati di scavo. Comunque il suo occultamento, in base ai dati provvisori in nostro possesso, va assegnato, genericamente, al periodo augusteo.

In attesa della sua edizione integrale con relativa analisi, si presenta in questa sede il catalogo di un un primo esemplificativo ed illustrativo nucleo di settanta esemplari (*fig. 1*).

CATALOGO

M. CIPIVS M. F.,

Zecca: Roma

Argento denario 115 o 114 a.C.

D/ M. CIPI M. F. Testa elmata di Roma a d., dietro X. Contorno perlinato

R/ ROMA Vittoria su biga al galoppo a d. con redini nella s. e palma nella d., sotto timone a d. Contorno perlinato

RRC 289,1

1. g 3,81 mm 15,96
2. g 3,72 mm 15,23
3. g 3,65 mm 14,76
4. g 3,55 mm 14,13
5. g 3,38 mm 14,78
6. g 3,35 mm 14,35
7. g 3,30 mm 15,77
8. g 3,26 mm 15,71
9. g 3,24 mm 15,35

P. SERVILI M. F. RVLLI

Zecca: Roma

AR, Denario 100 a.C.

D/ RVLLI Busto corazzato a s. di Minerva con elmo corinzio con cimiero.

R/ P. SERVILI.M.F. Vittoria su biga impennata a d. con redini nella s. e palma nella d., sotto a d. P

RRC 328,1

10. g 3,85 mm 18,19
11. g 3,44 mm 18,20

L. TITVRI L. F. SABINVS

Zecca: Roma

Argento denario 89 a.C.

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d., davanti palma

R/ Ratto delle Sabine

RRC 344/1b

12. g 3,73 mm 18,66

L. TITVRI L. F. SABINVS

Zecca: Roma

Argento denario 89 a.C.

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d., davanti A. PV

R/ Ratto delle Sabine

RRC 344/1c

13. g 3,86 mm 16,86



FIG. 1 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO, MEDAGLIERE. Ripostiglio di Montedoro: denario di M. Cipi. M. f., zecca di Roma, 115/114 a.C. (cat.1) © SBAP.

L. TITVRI L. F. SABINVS

Zecca: Roma

Argento denario 89 a.C.

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d.

R/ Ratto delle Sabine

RRC 344/1a-b

14. g 3,65 mm 17,10

L. TITVRI L. F. SABINVS

Zecca: Roma

Argento denario 89 a.C.

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d.

R/ Scena dell'uccisione di Tarpeia, sopra astro su crescente lunare

RRC 344/2c

15. g 3,51 mm 18,04

ANONIMO

Zecca: Roma

Argento denario 86 a.C.

D/ Testa di Apollo a d. con corona di foglie di quercia, sotto fulmine. Contorno perlinato

R/ Giove su quadriga a d. regge redini nella s. e scaglia fulmine con la d. Leggenda illeggibile.

Contorno perlinato

RRC 350A/2

16. g 4,09 mm 16,80

17. g 3,95 mm 17,87

18. g 3,80 mm 16,73

19. g 3,79 mm 17,77

20. g 3,74 mm 18,97

21. g 3,71 mm 16,86

22. g 3,57 mm 18,86

23. g 3,50 mm 19,32

24. g 3,49 mm 21,37

25. g 3,46 mm 17,59

26. g 3,46 mm 16,65

C. POSTVMI AT (o TA)

Zecca: Roma

Argento denario 74 a.C.

D/ Busto di Diana a d. drappeggiato con arco e faretra sulla spalla. Contorno perlinato

R/ Cane in corsa a d., sotto lancia. In esergo C · POSTVMI/Ā

RRC 394

27. g 3,47 mm 16,68

L. CASSI LONGIN

Zecca: Roma

Argento denario 63 a.C.

D/ Testa velata e diademata di Vesta a s., dietro coppa biansata, davanti marchio di controllo

R/ LONGINVS · III · VIR · Figura togata di votante a s. depone la scheda con la lettera V nell'urna sotto a s. Contorno perlinato

RRC 413,1

28. g 3,79 mm 19,64

D/ Davanti S

29. g 3,56 mm 19,41
D/ Marchio di controllo illeggibile

A. PLAVTIVS AED CVR

Zecca: Roma

Argento denario 55 a.C.

D/ Testa turrita di Cibeles a d., davanti A · PLAVTIVS, dietro AED · CVR · S · C · Contorno perlinato

R/ Cammello a d. con redini rette da figura maschile inginocchiata a d. e ramoscello di ulivo nella d., davanti IVDAEVS. In esergo BACCHIVS. Contorno perlinato

RRC 431/1

30. g 3,77 mm 16,59

31. g 3,63 mm 16,19

CAESAR

Zecca: Hispania

Argento denario 46-45 a.C.

D/ Testa di Venere diademata a d., dietro Cupido. Contorno perlinato

R/ CAESAR. Trofeo con scudo ovale e *carnix*, fra due prigionieri in atteggiamento di sconfitto

RRC 468,1

32. g 3,86 mm 18,86

33. g 3,74 mm 17,20

34. g 3,48 mm 17,45

CAESAR

Zecca: Roma

Argento denario 42 a.C.

D/ Testa laureata di Apollo a d., dietro lira. Contorno perlinato

R/ P · CLODIVS M · F · Diana stante di fronte con arco e faretra sulle spalle, regge due torce accese verticali. Contorno perlinato

RRC 494, 23

35. g 4,09 mm 20,74

36. g 4,03 mm 16,54

37. g 4,03 mm 18,65

38. g 4,02 mm 19,55

39. g 4,02 mm 19,14

40. g 4,0 mm 20,18

41. g 3,94 mm 17,06

42. g 3,94 mm 15,91

43. g 3,91 mm 18,24

44. g 3,85 mm 17,64

45. g 3,81 mm 17,15

46. g 3,79 mm 16,38

47. g 3,79 mm 16,60

48. g 3,76 mm 18,07

49. g 3,74 mm 17,97

50. g 3,73 mm 19,54

51. g 3,71 mm 18,05

52. g 3,70 mm 19,28

53. g 3,70 mm 19,60

54. g 3,68 mm 17,20

55. g 3,67 mm 18,59

- 56. g 3,66 mm 16,84
- 57. g 3,65 mm 19,26
- 58. g 3,65 mm 21,24
- 59. g 3,64 mm 17,94
- 60. g 3,58 mm 18,60
- 61. g 3,56 mm 18,70
- 62. g 3,55 mm 19,35
- 63. g 3,54 mm 18,81
- 64. g 3,54 mm 17,68
- 65. g 3,51 mm 17,62
- 66. g 3,42 mm 16,59
- 67. g 3,39 mm 18,36

SEXTVS POMPEIVS

Zecca: Sicilia

Argento denario 38 a.C.

D/ MAG · PIVS · IMP · ITER · Testa di Pompeo Magno a d., dietro *capis*, davanti *lituus*. Contorno perlinato

R/ PRAEF Nettuno a s. con piede destro su prora, con aplustre; ai lati i due fratelli catanesi.

In esergo CLAS · ET ORAE /MARIT · EX · S · C ·

RRC 511, 3a

- 68. g 3,74 mm 17,38
- 69. g 3,67 mm 18,20
- 70. g 3,54 mm 18,63

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CRAWFORD M.H. 1969, *Roman Republican Coin Hoards*, London.GUZZETTA G. 1988, *Il tesoretto monetale di età repubblicana da S. Lucia*, in AA. VV., *Il Museo di Taranto, cento anni di archeologia*, Taranto, pp. 267-271.RRCH = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.

NOTE

¹ Questo è il numero che fu dichiarato al momento della sua sommaria edizione (v. *infra*).² GUZZETTA 1988.³ La prima notizia in "NSc" 1886 pp. 102-103; Si v. anche RRCH, p. 133 n. 491. Non è escluso che il totale possa variare, a causa della mancanza della descrizione analitica dei vari pezzi, oltre alla circostanza che non esistono riproduzioni fotografiche realizzate nel corso degli anni.

UN TESORETTO DI DENARI REPUBBLICANI RINVENUTI AD UGENTO (LE)

Nell'ottobre del 1984 ad Ugento, in proprietà Scarcia, venne rinvenuto un tesoretto di denari repubblicani successivamente consegnato al Museo Nazionale Archeologico di Taranto, ma di cui, purtroppo, non è stato possibile appurare le circostanze del rinvenimento né se il materiale in esame rappresenti integralmente quello rinvenuto: infatti non è stata reperita alcuna documentazione al riguardo, sia nell'archivio corrente che in quello storico dell'ufficio. La certezza che si tratti di un tesoretto è ricavata da un bigliettino, custodito insieme alle monete, su cui è trascritta la dicitura *Ugento, tesoretto rinvenuto in proprietà Scarcia 1984*. Inoltre, il rinvenimento è stato oggetto di un servizio su un quotidiano poco dopo la data del recupero¹, notizia riportata in altre due successive occasioni².

Le monete erano custodite in una brocca frammentata in 27 parti (*fig. 1*) le cui dimensioni la rendevano adatta a conservare un piccolo nucleo di monete come quello in esame. Pertanto, considerando il numero non eccessivo di monete presenti, credo che si possa affermare che il ripostiglio dovesse costituire il risparmio non cospicuo, ma nemmeno modesto di un individuo di ceto medio³.



FIG. 1 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO. La brocca frammentata contenente le monete del ripostiglio. © SBAP.

CATALOGO

ANONIMO

Zecca: Roma

AR, denario 189-180 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Dioscuri a cavallo a d. In esergo ROMA

RRC 139/1

1. g 3,6 mm 19,50 inv. 30506

NAT

Zecca: Roma

AR, denario 155 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d., con frustino nella d.; sotto NAT. In esergo ROMA

RRC 200/1

2. g 3,5 mm 18,70 inv. 30507

C. TAL

Zecca: Roma

AR, denario 154 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d., con frustino nella d.; sotto C. TAL. In esergo ROMA

RRC 202/1b

3. g 3,8 mm 18,00 inv. 30508

SAFRA

Zecca: Roma

AR, denario 150 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d. con frusta nella d., sotto SAFRA. In esergo ROMA

RRC 206/1

4. g 3,9 mm 17,90 inv. 30509

L. SEMP PITIO

Zecca: Roma

AR, denario 148 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro PITIO, davanti, sotto X

R/ Dioscuri al galoppo a d., sotto L. SEMP, sotto ROMA in un riquadro

RRC 216/1

5. g 3,7 mm 18,20 inv. 30510

L. CVP

Zecca: Roma

AR, denario 147 a.C.

D/ Testa di Roma a d. dietro cornucopia, davanti X

R/ Dioscuri a cavallo a d. sotto L. CVP. In esergo ROMA

RRC 218/1

6. g 3,1 mm 18,20 inv. 30511

C. RENI

Zecca: Roma

AR, denario 138 a.C.

D/ Testa di Roma a d. dietro X

R/ Giunone diademata su biga di capre a d. regge scettro e redini nella sinistra e frustino nella destra, sotto C.R [ENI]

RRC 231/1

7. g 3,0 mm 15,90 inv. 30519

M. BAEBI Q. F TAMPIL*Zecca* Roma

AR, denario 137 a.C.

D/ Testa di Roma a s., davanti X, dietro TAMPIL (tracce)

R/ Apollo su quadriga a d. con arco e faretra, tiene redini nella mano s. e ramoscello nella d., sotto ROMA. In esergo M. B] AEBI.Q. F.

RRC 236/1a**8.** g 3,9 mm 17,90 inv. 30513**CN.LVCR. TRIO***Zecca*: Roma

AR, denario 136 a.C.

D/ Testa di Roma a d., davanti X dietro TRIO

R/ Dioscuri a cavallo a d., sotto CN.LVCR. In esergo ROMA

RRC 237/1**9.** g 3,8 mm 18,10 inv. 30512**Q. METE***Zecca*: Roma

AR, denario 130 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro [...]E

R/ Giove su quadriga al passo a destra regge redini e fulmine nella s. e ramoscello nella d. In esergo ROMA

RRC 256/1**10.** g 3,7 mm 18,30 inv. 30522**M. PORC LAECA***Zecca*: Roma

AR, denario 125 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro LAECA, davanti X

R/ *Libertas* coronata da Vittoria alata, su quadriga a d. tiene verga e redini nella s. e pileo nella d., sotto M.PORC. In esergo ROMA*RRC* 270/1**11.** g 3,9 mm 18,10 inv. 30514**M. FAN C. F***Zecca*: Roma

AR, denario 123 a.C.

D/ Testa di Roma a d. davanti X

R/ Vittoria su quadriga a destra regge redini nella sinistra e ghirlanda nella destra. In esergo

M.FAN.C.F. Contorno perlinato

RRC 275/1**12.** g 3,9 mm 16,80 inv. 30521**AP. CL.T. MAL Q.VR***Zecca*: Roma

AR, denario 111 o 110 a.C.

D/ Testa di Roma a d.

R/ Vittoria su triga a d. In esergo AP. CL.T. MAL Q.VR

RRC 299**13.** mm 3,6 mm 17,00 inv. 30520**L. FLAMIN CILO***Zecca*: Roma

AR, denario 109-108 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro ROMA , davanti X

R/ Vittoria su biga a d. con ghirlanda nella d.; sotto L. FLAMIN. In esergo CILO (tracce)

RRC 302/1

14. g 3,9 mm 17,80 inv. 30515

Q.THERM. M. F

Zecca: Roma

AR, denario 103 a.C.

D/ Testa di Roma a s.

R/ Due soldati affrontati in lotta, fra di loro soldato inginocchiato con scudo e spada. In esergo Q.THERM. M. F

RRC 319/1

15. g 3,8 mm 18,20 inv. 30516

A. ALBINUS

Zecca: Roma

AR denario tardi anni 90 a.C.

D/ Busto di Diana a d. con arco e faretra, dietro ROMA. Bordo perlinato

R/ Tre cavalieri al galoppo a s., davanti ai quali guerriero sormontato da simbolo. In esergo A. ALBINUS

RRC 335/9

16. g 3,9 mm 16,80 inv. 30517

D. SILANVS L. F.

Zecca: Roma

AR, denario 91 a.C.

D/ Testa di Roma a d., dietro T. Contorno perlinato

R/ Vittoria su biga a d. regge redini in entrambe le mani, sopra VII. In esergo D. S] ILANVS [L. F./ ROMA]

RRC 337, 3

17. g 3,8 mm 16,20 inv. 30518

L. PISO FRVGI

Zecca: Roma

AR, denario 90 a.C.

D/ Testa di Apollo a d. dietro H davanti F.

R/ Cavaliere su cavallo al galoppo a d., sotto L. PISO FRV/X

RRC 340/1

18. g 3,9 mm 18,00 inv. 30523

ANONIMO

Zecca: Roma

AR, denario Datazione incerta

D/ Testa di Roma a d., davanti X

R/ Stesso tipo in incuso a s.

SNR Milano, *Res Publica* III 1309, 1311 e 1318 (testa di Roma, ma autorità è M. Cipi)

19. g 3,8 mm 18,30 inv. 30524

L'*excursus* temporale del gruzzolo è compreso fra il 189 ed il 90 a.C. Inoltre, gli esemplari non presentano particolari caratteristiche, ma rientrano nella categoria del normale contante in circolazione al momento di essere nascosto. Certamente, non comune è l'esemplare n.19 con testa di Roma su entrambi i lati, al rovescio incusa, ma che comunque trova altri esempi sia in collezioni private come quella segnalata in bibliografia, che in tesoretti⁴.

Infine, a proposito della data di seppellimento va segnalato che le monete sono tutte in buono stato di conservazione e presumibilmente hanno circolato per un tempo limitato. Tale

circostanza permette di assegnare il loro occultamento durante la guerra sociale (91-88 a.C.), anche se *Ugentum*, che ebbe una sua autonoma monetazione prima e dopo la romanizzazione dell'area,⁵ restò al di fuori del conflitto italico, pur traendone ovvio beneficio in quanto divenne un *municipium*⁶.

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CANTILENA R. 2008, *La moneta in Grecia e a Roma*, Bologna.

GRELLE F. 2011, *La Messapia romana*, Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica, Bari, 12-13 novembre 2010. La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo (3). *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Bari, pp. 43-52

GRIERSON Ph. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma (trad. it., Oxford 1975).

MAGGIULLI G. 2012, *Ugento*, Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia meridionale e nelle isole tirreniche, XXI, Siti, Torre Castelluccia – Zambrone, Pisa-Roma-Napoli, pp. 385-397.

PIZZURRO A. 2002, *Ozan: Ugento dalla preistoria all'età romana*, Lecce.

RIA G. 1984, *Quel salvadanaio di duemila anni fa*, La Gazzetta del Mezzogiorno, 29.10.

RRC = M. H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge (1a ediz. 1974).

SARCINELLI G. 2011, *La zecca di Uzentum* in Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica, Bari, 12-13 novembre 2010, *La monetazione pugliese dall'età classica al Medioevo* (3). *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli*, Bari, pp. 189-220

NOTE

¹ RIA 1984. Da una ricerca effettuata presso la Biblioteca Nazionale di Bari, dove sono recuperabili i numeri arretrati della Gazzetta del Mezzogiorno, non è stato possibile reperire il contributo segnalato né alla data indicata né a quella dei giorni precedente e successivo. Naturalmente non si mette in dubbio l'autenticità della notizia, ma non è stata possibile verificarla.

² PIZZURRO 2002, p. 205 e MAGGIULLI 2012, p. 387; tali autori segnalano l'articolo di RIA.

³ In genere i tesoretti vengono distinti in tre categorie: di emergenza, di risparmio o da borsellino; si v. GRIERSON 1984 e CANTILENA 2008 pp. 102 e ss. Il nostro sembrerebbe, allo stato attuale, una via di mezzo fra le ultime due categorie.

⁴ Un esemplare identico è inserito nel tesoretto inedito, ma in corso di pubblicazione in uno dei prossimi numeri del Notiziario PNS, rinvenuto a Nardò nel 2008, dove fra l'altro sono presenti anche altri esemplari in incuso con tipologia diversa: testa di Giunone Sospita e testa femminile rispettivamente del tipo RRC 316/1 e 458/1 (catalogo del tesoretto 13 e 108).

⁵ Su tale monetazione si v., da ultimo, SARCINELLI 2011, dove è presente il *corpus* completo delle monete ugentine.

⁶ Per notizie storiche su tale centro si v. PIZZURRO 2002 e MAGGIULLI 2012. Per una recente panoramica storica della Messapia in epoca romana è in GRELLE 2011. In effetti non si hanno notizie sul momento esatto della trasformazione di tale centro in *municipium* (GRELLE, p. 50).

VETRINE VIRTUALI



VETRINE E ITINERARI

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA LOMBARDIA**

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/sbalo>

SALA VII. ACQUISTI COATTIVI

Vetrina 3. Aureo di M. Antonio con M. Barbato

*Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - [Aureo di M. Antonio con M. Barbato](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.*

INDICI

Roma, Repubblica

Autorità

M. Antonius con M. Barbatus Q.P.

Zecca

Zecca incerta in Italia

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Repubblica

Autorità: M. Antonius con M. Barbatus Q.P. **Zecca:** Zecca incerta al seguito di M. Antonio **Metallo:** Oro **Nominale:** Aureo **Cronologia:** 41 a.C.

Bibliografia: RRC 517/1a

Provenienza: Collezione privata

D/ M·ANT·IMP·AVG·III·VIR·R·P·C·M·BARBAT·Q·P Testa di M. Antonio a d.

R/ CAESAR·IMP·PONT·III·VIR·R·P·C Testa di Ottaviano a d., barbato

n. 1 - Inv. 2013.20.2

Peso: g 8,18 **Diametro:** mm 19,7

Andamento conii: 10°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2165>



SALA VII. ACQUISTI COATTIVI

Vetrina 4. Denario di Ottaviano

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - [Denario di Ottaviano](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati online e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.

Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma, Repubblica

Autorità

Ottaviano

Zecca

Zecca incerta in Gallia o in Italia

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Repubblica

Autorità: Ottaviano **Zecca:** Zecca incerta in Gallia o in Italia **Metallo:** Argento **Nominale:** Denario **Cronologia:** 38 a.C.

Bibliografia: RRC 534/2

Provenienza: Collezione privata

D/ DIVOS•IVLIVS [D]IVI• F Teste affrontate di Giulio Cesare, a d. con corona di alloro, e di Ottaviano, a s.

R/ M•AGRIPPA•COS / DESIG

n. 1 - Inv. 2013.20.4

Peso: g 3,68 **Diametro:** mm 17,3

Andamento conii: 9°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2194>



SALA VIII. MONETE DA DONAZIONI

Vetrina 1. Donazioni di Alberto Campana

*Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vettrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - [Donazioni di Alberto Campana](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.*

INDICI

Roma, Repubblica*Autorità*L. Aemlius Buca, p. [147](#)Ottaviano, p. [147](#)*Zecca*Roma, p. [147](#)Zecca incerta in Italia, p. [147](#)**Roma, Impero***Autorità*Augusto, pp. [147-148](#)Tiberio, p. [148](#)*Zecca*Colonia Patricia, p. [147](#)Emerita, p. [147](#)Cesarea di Cilicia, p. [148](#)Patras, p. [148](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Repubblica

Autorità: L. Aemilius Buca **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** quinario **Cronologia:** gennaio-febbraio 44 a.C.

Bibliografia: RRC 480/24

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ PAXS Testa della Pax (nelle sembianze di Giulio Cesare ?) con corona di alloro (due segni di contromarca da saggio)

R/ L-AEMILIVS-BVCA-IIIVIR Due mani che si stringono

n. 1 - Inv. 2013.20.3

Peso: g 1.53 **Diametro:** mm 15,3

Andamento conii: 340°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2162>



Autorità: Ottaviano **Zecca:** zecca incerta in Italia **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 37 a.C.

Bibliografia: RRC 537/1

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ IMP•CAESAR•DIVI•F•IIIVIR•R•P•C. Al centro, contromarca

R/ Da s. a d., simpulum, aspergillum, brocca e lituus. Sopra, contromarca

n. 2 - Inv. 2013.20.5

Peso: g 3,7 **Diametro:** mm 18,2

Andamento conii: 360°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2189>



Roma, Impero

Autorità: Augusto **Zecca:** Colonia Patricia **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 19 a.C.

Bibliografia: RIC I2, p. 45 n. 57

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ Testa di Augusto a d.

R/ In corona di quercia IOVI / VOT • SVSC / PRO•SAL• / CAES•AVG• / S•P•Q•R•

n. 3 - Inv. 2013.20.6

Peso: g 3,58 **Diametro:** mm 19,4

Andamento conii: 180°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2190>



Autorità: Augusto **Zecca:** Emerita **Metallo:** Bronzo **Nominale:** asse **Cronologia:** 25-23 a.C.

Bibliografia: RIC I2, p. 42 n. 21

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ CAESAR AVGV TRIBVN POTES Testa di Augusto a s.

R/ P CARISIVS / LEG / AVGVSTI

n. 4 - Inv. 2013.20.7

Peso: g 14,14 **Diametro:** mm 29,8

Andamento conii: 330°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2191>



Autorità: Augusto **Zecca:** Cesarea di Cilicia **Metallo:** Bronzo **Nominale:** AE **Cronologia:** 41-54 d.C.

Bibliografia: RPC n. 4084

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ ΚΛΑΥΔΙΟΣ ΚΑΙΣΑΡ Testa di Claudio a d. con corona di alloro

R/ ΕΤΟΥΣ ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ Γ Busto drappeggiato di Tyche con corona murale

n. 5 - Inv. 2013.20.8

Peso: g 4,78 **Diametro:** mm 19,3

Andamento conii: 360°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2192>



Autorità: Tiberio **Zecca:** Patras **Metallo:** Bronzo **Nominale:** AE **Cronologia:** 14-37 d.C.

Bibliografia: RPC n. 1254

Provenienza: Collezione privata A. Campana

D/ DIVVS AVGVSTVS PATER Testa di Augusto a d. con corona radiata

R/ Figura togata a s. tiene nella sinistra un bastone e con la destra guida una coppia di buoi rivolti a s. Sopra, COLAA.
In es., PATRENS

n. 6 - Inv. 2013.20.9

Peso: g 10,72 **Diametro:** mm 26,6

Andamento conii: 30°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2193>



SALA IX. CIVIDATE CAMUNO. MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA

Vetrina 1. Il ripostiglio di Braone (BS)

*Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - [Il ripostiglio di Braone \(BS\)](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.*

INDICI

Roma

Autorità

Anastasio, p. [151](#)

Leone I, p. [150](#)

Teodorico per Anastasio, p. [152](#)

Zenone, p. [151](#)

Zecca

Costantinopoli, pp. [150-151](#)

Mediolanum, p. [151](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma

Autorità: Leone I **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 457-474

Bibliografia: RIC X, p. 285, n. 605

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNLEOPE RPETAVC Busto di Leone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCC Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 1 - Inv. 53257

Peso: g 4,41 **Diametro:** mm 21

Andamento conii: 130°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2180>



Autorità: Leone I **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 457-474

Bibliografia: RIC X, p. 285, n. 605

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNLEOPE RPETAVC Busto di Leone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCC Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 2 - Inv. 53258

Peso: g 4,45 **Diametro:** mm 21

Andamento conii: 180°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2181>



Autorità: Leone I **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 457-474

Bibliografia: RIC X, p. 285, n. 605

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNLEOPE RPETAVC Busto di Leone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCC Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 3 - Inv. 53259

Peso: g 4,33 **Diametro:** mm 20,5

Andamento conii: 150°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2182>



Autorità: Leone I **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 457-474

Bibliografia: RIC X, p. 285, n. 605

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNLEOPE RPETAVC Busto di Leone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCC Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 4 - Inv. 53260**Peso:** g 4,5 **Diametro:** mm 20**Andamento conii:** 180°<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2183>**Autorità:** Zenone **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 476-491**Bibliografia:** RIC X, p. 307, n. 910**Provenienza:** Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNZENO PERPAVC Busto di Zenone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCF Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 5 - Inv. 53261**Peso:** g 4,43 **Diametro:** mm 21**Andamento conii:** 180°<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2184>**Autorità:** Zenone **Zecca:** Mediolanum **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 474-475 e 476-491**Bibliografia:** RIC X, manca**Provenienza:** Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNZENO PERPAVC Busto di Zenone di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCC: Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d. e a s., M D. In es., ·COMOB

n. 6 - Inv. 53262**Peso:** g 4,42 **Diametro:** mm 20**Andamento conii:** 30°<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2185>**Autorità:** Anastasio **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 491-518**Bibliografia:** Morrisson 1970, 1/Cp/AV/02, Tipo I; MIBE 2000, 4a (502-507?)**Provenienza:** Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNANASTA SIVSPPAVC Busto di Anastasio di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCS Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 7 - Inv. 53263**Peso:** g 4,42 **Diametro:** mm 20**Andamento conii:** 30°<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2186>**Autorità:** Anastasio **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 491-518

Bibliografia: Sabatier, p. 152, n. 1; Morrisson 1970, 1/Cp./AV/09, Tipo 3; MIB 7 (507/518); Carson 1981, p. 103 (dopo il 498 la croce diviene lineare).

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNANASTA SIVSPPAVC Busto di Anastasio di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCA Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, CONOB

n. 8 - Inv. 53264

Peso: g 4,39 **Diametro:** mm 21

Andamento conii: 180°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2187>



Autorità: Teodorico per Anastasio **Zecca:** Costantinopoli **Metallo:** Oro **Nominale:** Solido **Cronologia:** 491-518

Bibliografia: Arslan 1989, AV 10; Metlich 2004, p.18, n.8 (A come "pseudo-officina"; Roma).

Provenienza: Ripostiglio di Braone (BS)

D/ DNANASTA SIVSPPAVC Busto di Anastasio di fronte, con testa di tre quarti a d.; indossa elmo e corazza e tiene nella destra e sulla spalla d. la lancia e sul braccio s. lo scudo su cui è raffigurato un cavaliere a d. in atto di trafiggere con la lancia un avversario caduto

R/ VICTORI AAVCCCA Vittoria, in piedi a s., tiene con la destra una lunga croce poggiata al suolo. Nel campo a d., stella a otto punte. In esergo, COMOB

n. 9 - Inv. 53265

Peso: g 4,39 **Diametro:** mm 21

Andamento conii: 180°

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2188>



VETRINE E ITINERARI

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI,
MEDAGLIERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI
NAPOLI**

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/napoli>

SALA STUDIO

Vetrina 1. Il denario di Tito del 79 d.C. rinvenuto a Pompei

*Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli - [Il denario di Tito del 79 d.C. rinvenuto a Pompei](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.*

INDICI

Roma, Impero

Autorità

Tito

Zecca

Roma

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Impero

Autorità: Tito **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 79 d.C.**Bibliografia:** RIC II, p.118, n.19**Provenienza:** Pompei, Casa del Bracciale d'Oro**D/** IMP TITVS CAES VESPASIAN AVG PM Testa laureata di Tito a d.**R/** TR P VIII IMP XIII COS VII PP Capricorno a s.; sotto, globo**n. 1 - Inv. P14312/176****Peso:** g **Diametro:** mm 18<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2291>

VETRINE E ITINERARI

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DELLA PUGLIA**

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/puglia>

SALA II. RIPOSTIGLI DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO

Vetrina 2. Il ripostiglio di Montedoro

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - [Il ripostiglio di Montedoro](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.

Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma*Autorità*

A. PLAVTIVS AED CVR, p. [161](#)

Anonimo, p. [159](#)

C. POSTVMI AT (o TA), p. [161](#)

CAESAR, pp. [162-166](#)

L. CASSI LONGIN, p. [161](#)

L. TITVRIUS L. F. SABINVS, pp. [158-159](#)

M. CIPIUS M. F., pp. [157-158](#)

P. SERVILI M. F. RVLLI, p. [158](#)

SEXTVS POMPEIVS, p. [167](#)

Zecca

Hispania, p. [162](#)

Roma, pp. [157-167](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma

Autorità: M. CIPIUS M.F. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 115 o 114 a.C.

Bibliografia: RRC 289,1

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ M. CIPI M. F Testa elmata di Roma a d., dietro X. Contorno perlinato

R/ ROMA Vittoria su biga al galoppo a d. con redini nella s. e palma nella d., sotto timone a d. Contorno perlinato

n. 1 - Inv. 240000

Peso: g 3,81 **Diametro:** mm 15,96

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2195>

**n. 2 - Inv. 240001**

Peso: g 3,72 **Diametro:** mm 15,23

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2196>

**n. 3 - Inv. 240002**

Peso: g 3,65 **Diametro:** mm 14,76

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2197>

**n. 4 - Inv. 240003**

Peso: g 3,55 **Diametro:** mm 14,13

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2198>

**n. 5 - Inv. 240004**

Peso: g 3,38 **Diametro:** mm 14,78

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2199>

**n. 6 - Inv. 240005**

Peso: g 3,35 **Diametro:** mm 14,35

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2200>

**n. 7 - Inv. 240006**

Peso: g 3,3 **Diametro:** mm 15,77

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2201>



n. 8 - Inv. 240007**Peso:** g 3,26 **Diametro:** mm 15,71<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2202>**n. 9 - Inv. 240008****Peso:** g 3,24 **Diametro:** mm 15,35<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2203>**Autorità:** P. SERVILI M. F. RVLLI **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 100 a.C.**Bibliografia:** RRC 328,1**Provenienza:** Taranto, contrada Montedoro**D/** RVLLI. Busto corazzato a s. di Minerva con elmo corinzio con cimiero**R/** P. SERVILI.M.F Vittoria su biga impennata a d. con redini nella s. e palma nella d., sotto a d. P**n. 10 - Inv. 240009****Peso:** g 3,85 **Diametro:** mm 18,19<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2204>**n. 11 - Inv. 240010****Peso:** g 3,44 **Diametro:** mm 18,2<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2205>**Autorità:** L. TITVRIVS L. F. SABINVS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 89 a.C.**Bibliografia:** RRC 344/1b**Provenienza:** Taranto, contrada Montedoro**D/** SABIN Testa barbata di re Tazio a d., davanti palma**R/** Ratto delle Sabine**n. 12 - Inv. 240011****Peso:** g 3,73 **Diametro:** mm 18,66<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2206>**Autorità:** L. TITVRIVS L. F. SABINVS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 89 a.C.**Bibliografia:** RRC 344/1c**Provenienza:** Taranto, contrada Montedoro**D/** SABIN. Testa barbata di re Tazio a d., davanti A. PV**R/** Ratto delle Sabine**n. 13 - Inv. 240012****Peso:** g 3,86 **Diametro:** mm 16,86<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2207>

Autorità: L. TITVRIUS L.F. SABINVS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 89 a.C.

Bibliografia: RRC 344/1a-c

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d.

R/ Ratto delle Sabine

n. 14 - Inv. 240013

Peso: g 3,65 **Diametro:** mm 17,1

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2208>



Autorità: L. TITVRIUS L.F. SABINVS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 89 a.C.

Bibliografia: RRC 344/2c

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ SABIN Testa barbata di re Tazio a d.

R/ Scena dell'uccisione di Tarpeia, sopra astro su crescente lunare

n. 15 - Inv. 240014

Peso: g 3,51 **Diametro:** mm 18,04

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2209>



Autorità: Anonimo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 86 a.C.

Bibliografia: RRC 350A/2

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa di Apollo a d. con corona di foglie di quercia, sotto fulmine. Contorno perlinato

R/ Giove su quadriga a d. regge redini nella s. e scaglia fulmine con la d. Leggenda illeggibile. Contorno perlinato

n. 16 - Inv. 240015

Peso: g 4,09 **Diametro:** mm 16,8

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2210>



n. 17 - Inv. 240016

Peso: g 3,95 **Diametro:** mm 17,87

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2211>



n. 18 - Inv. 240017

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 16,73

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2212>



n. 19 - Inv. 240018

Peso: g 3,79 **Diametro:** mm 17,77

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2213>



n. 20 - Inv. 240019**Peso:** g 3,74 **Diametro:** mm 18,97<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2214>**n. 21 - Inv. 240020****Peso:** g 3,71 **Diametro:** mm 16,86<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2215>**n. 22 - Inv. 240021****Peso:** g 3,57 **Diametro:** mm 18,86<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2216>**n. 23 - Inv. 240022****Peso:** g 3,5 **Diametro:** mm 19,32<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2217>**n. 24 - Inv. 240023****Peso:** g 3,49 **Diametro:** mm 21,37<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2218>**n. 25 - Inv. 240024****Peso:** g 3,46 **Diametro:** mm 17,59<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2219>**n. 26 - Inv. 240025****Peso:** g 3,46 **Diametro:** mm 16,65<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2220>

Autorità: C. POSTVMI AT (o TA) **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 74 a.C.

Bibliografia: RRC 394

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Busto di Diana a d. drappeggiato con arco e faretra sulla spalla. Contorno perlinato

R/ Cane in corsa a d., sotto lancia. In esergo C · POSTVMI/ $\overline{A}$

n. 27 - Inv. 240026

Peso: g 3,47 **Diametro:** mm 16,68

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2221>



Autorità: L. CASSI LONGIN **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 63 a.C.

Bibliografia: RRC 413,1

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa velata e diademata di Vesta a s., dietro coppa biansata, davanti marchio di controllo

R/ LONGINVS · III · VIR · Figura togata di votante a s. depone la scheda con la lettera V nell'urna sotto a s. Contorno perlinato

n. 28 - Inv. 240027

Peso: g 3,79 **Diametro:** mm 19,64

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2222>



n. 29 - Inv. 240028

Peso: g 3,56 **Diametro:** mm 19,41

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2223>



Autorità: A. PLAVTIVS AED CVR **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 55 a.C.

Bibliografia: RRC 431/1

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa turrita di Cibele a d., davanti A · PLAVTIVS, dietro AED · CVR · S · C · Contorno perlinato

R/ Cammello a d. con redini rette da figura maschile inginocchiata a d. e ramoscello di ulivo nella d., davanti IVDA-EVS. In esergo BACCHIVS. Contorno perlinato

n. 30 - Inv. 240029

Peso: g 3,77 **Diametro:** mm 16,59

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2224>



n. 31 - Inv. 240030

Peso: g 3,63 **Diametro:** mm 16,19

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2225>



Autorità: CAESAR **Zecca:** Hispania **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 46-45 a.C.

Bibliografia: RRC 468,1

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa di Venere diademata a d., dietro Cupido. Contorno perlinato

R/ CAESAR. Trofeo con scudo ovale e carnix, fra due prigionieri in atteggiamento di sconfitto

n. 32 - Inv. 240031

Peso: g 3,86 **Diametro:** mm 18,86

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2226>



n. 33 - Inv. 240032

Peso: g 3,74 **Diametro:** mm 17,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2227>



Autorità: CAESAR **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 46-45 a.C.

Bibliografia: RRC 468,1

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa di Venere diademata a d., dietro Cupido. Contorno perlinato

R/ CAESAR. Trofeo con scudo ovale e carnix, fra due prigionieri in atteggiamento di sconfitto

n. 34 - Inv. 240033

Peso: g 3,48 **Diametro:** mm 17,45

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2228>



Autorità: CAESAR **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 42 a.C.

Bibliografia: RRC 494, 23

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ Testa laureata di Apollo a d., dietro lira. Contorno perlinato

R/ P · CLODIVS M · F Diana stante di fronte con arco e faretra sulle spalle, regge due torce accese verticali. Contorno perlinato

n. 35 - Inv. 240034

Peso: g 4,09 **Diametro:** mm 20,74

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2229>



n. 36 - Inv. 240035

Peso: g 4,03 **Diametro:** mm 16,54

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2230>



n. 37 - Inv. 240036

Peso: g 4,03 Diametro: mm 18,65

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2231>**n. 38 - Inv. 240037**

Peso: g 4,02 Diametro: mm 19,55

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2232>**n. 39 - Inv. 240038**

Peso: g 4,02 Diametro: mm 19,14

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2233>**n. 40 - Inv. 240039**

Peso: g 4 Diametro: mm 20,18

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2234>**n. 41 - Inv. 240040**

Peso: g 3,94 Diametro: mm 17,06

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2235>**n. 42 - Inv. 240041**

Peso: g 3,94 Diametro: mm 15,91

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2236>**n. 43 - Inv. 240042**

Peso: g 3,91 Diametro: mm 18,24

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2237>**n. 44 - Inv. 240043**

Peso: g 3,85 Diametro: mm 17,64

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2238>

n. 45 - Inv. 240044**Peso:** g 3,81 **Diametro:** mm 17,15<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2239>**n. 46 - Inv. 240045****Peso:** g 3,79 **Diametro:** mm 16,38<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2240>**n. 47 - Inv. 240046****Peso:** g 3,79 **Diametro:** mm 16,6<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2241>**n. 48 - Inv. 240047****Peso:** g 3,76 **Diametro:** mm 18,07<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2242>**n. 49 - Inv. 240048****Peso:** g 3,74 **Diametro:** mm 17,97<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2243>**n. 50 - Inv. 240049****Peso:** g 3,73 **Diametro:** mm 19,54<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2244>**n. 51 - Inv. 240050****Peso:** g 3,71 **Diametro:** mm 18,05<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2245>**n. 52 - Inv. 240051****Peso:** g 3,7 **Diametro:** mm 19,28<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2246>

n. 53 - Inv. 240052

Peso: g 3,7 Diametro: mm 19,6

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2247>**n. 54 - Inv. 240053**

Peso: g 3,68 Diametro: mm 17,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2248>**n. 55 - Inv. 240054**

Peso: g 3,67 Diametro: mm 18,59

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2249>**n. 56 - Inv. 240055**

Peso: g 3,66 Diametro: mm 16,84

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2250>**n. 57 - Inv. 240056**

Peso: g 3,65 Diametro: mm 19,26

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2251>**n. 58 - Inv. 240057**

Peso: g 3,65 Diametro: mm 21,24

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2252>**n. 59 - Inv. 240058**

Peso: g 3,64 Diametro: mm 17,94

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2253>**n. 60 - Inv. 240059**

Peso: g 3,58 Diametro: mm 18,6

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2254>

n. 61 - Inv. 240060**Peso:** g 3,56 **Diametro:** mm 18,7<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2255>**n. 62 - Inv. 240061****Peso:** g 3,55 **Diametro:** mm 19,35<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2256>**n. 63 - Inv. 240062****Peso:** g 3,54 **Diametro:** mm 18,81<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2257>**n. 64 - Inv. 240063****Peso:** g 3,54 **Diametro:** mm 17,68<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2258>**n. 65 - Inv. 240064****Peso:** g 3,51 **Diametro:** mm 17,62<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2259>**n. 66 - Inv. 240065****Peso:** g 3,42 **Diametro:** mm 16,59<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2260>**Autorità:** CAESAR **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 38 a.C.**Bibliografia:** RRC 494, 23**Provenienza:** Taranto, contrada Montedoro**D/** Testa laureata di Apollo a d., dietro lira. Contorno perlinato**R/ P** · CLODIVS M · F Diana stante di fronte con arco e faretra sulle spalle, regge due torce accese verticali. Contorno perlinato**n. 67 - Inv. 240066****Peso:** g 3,39 **Diametro:** mm 18,36<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2261>

Autorità: SEXTVS POMPEIVS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 38 a.C.

Bibliografia: RRC 511, 3a

Provenienza: Taranto, contrada Montedoro

D/ MAG · PIVS · IMP · ITER · Testa di Pompeo Magno a d., dietro capis, davanti lituus. Contorno perlinato

R/ PRAEF Nettuno a s. con piede destro su prora, con aplustre; ai lati due fratelli catanesi. In esergo CLAS · ET ORAE / MARIT · EX · S · C ·

n. 68 - Inv. 240067

Peso: g 3,74 **Diametro:** mm 17,38

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2262>



n. 69 - Inv. 240068

Peso: g 3,67 **Diametro:** mm 18,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2263>



n. 70 - Inv. 240069

Peso: g 3,54 **Diametro:** mm 18,63

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2264>



SALA III. MUSEO CIVICO DI ARCHEOLOGIA E PALEONTOLOGIA DI UGENTO (LE)

Vetrina 1. Il ripostiglio di Ugento

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vettrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - [Il ripostiglio di Ugento](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.

Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Roma, Repubblica

Autorità

A. ALBINUS, p. [172](#)
 Anonimo, pp. [169](#), [173](#)
 AP. CL.T. MAL Q.VR, p. [172](#)
 C. RENI, p. [170](#)
 C. TAL, p. [169](#)
 CN. LVCR. TRIO, p. [171](#)
 D. SILANUS L.F., p. [173](#)
 L. CVP, p. [170](#)
 L. FLAMIN CILO, p. [172](#)
 L. PISO FRVGI, p. [173](#)
 L. SEMP PITIO, p. [170](#)
 M. BAEBI Q. F TAMPIL, p. [170](#)
 M. FAN C. F, p. [171](#)
 M. PORC LAECA, p. [171](#)
 NAT, p. [169](#)
 Q. METE, p. [171](#)
 Q.THERM. M. F, p. [172](#)
 SAFRA, p. [169](#)

Zecca

Roma, pp. [169-173](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Roma, Repubblica

Autorità: Anonimo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 189-180 a.C.

Bibliografia: RRC 139/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Dioscuri a cavallo a d. In esergo ROMA

n. 1 - Inv. 30506

Peso: g 3,6 **Diametro:** mm 10,5

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2265>



Autorità: NAT **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 155 a.C.

Bibliografia: RRC 200/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d., con frustino nella d.; sotto NAT. In esergo ROMA

n. 2 - Inv. 30507

Peso: g 3,5 **Diametro:** mm 18,7

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2266>



Autorità: C. TAL **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 154 a.C.

Bibliografia: RRC 202/1b

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d., con frustino nella d.; sotto C. TAL. In esergo ROMA

n. 3 - Inv. 30508

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 18

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2267>



Autorità: SAFRA **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 150 a.C.

Bibliografia: RRC 206/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro X

R/ Vittoria su biga a d. con frusta nella d., sotto SAFRA. In esergo ROMA

n. 4 - Inv. 30509

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 17,9

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2268>



Autorità: L. SEMP **PITIO Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 148 a.C.

Bibliografia: RRC 216/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro PITIO, davanti, sotto X

R/ Dioscuri a galoppo a d., sotto L. SEMP, sotto ROMA in un riquadro

n. 5 - Inv. 30510

Peso: g 3,7 **Diametro:** mm 18,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2269>



Autorità: L. CVP **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 147 a.C.

Bibliografia: RRC 218/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d. dietro cornucopia, davanti X

R/ Dioscuri a cavallo a d. sotto L. CVP. In esergo ROMA

n. 6 - Inv. 30511

Peso: g 3,1 **Diametro:** mm 18,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2270>



Autorità: C. RENI **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 138 a.C.

Bibliografia: RRC 231/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d. dietro X

R/ Giunone diadematata su biga di capre a d. regge scettro e redini nella sinistra e frustino nella destra, sotto C.R [ENI]

n. 7 - Inv. 30519

Peso: g 3 **Diametro:** mm 15,9

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2271>



Autorità: M. BAEBI Q. F TAMPIL **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 137 a.C.

Bibliografia: RRC 236/1a

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a s., davanti X, dietro TAMPIL (tracce)

R/ Apollo su quadriga a d. con arco e faretra, tiene redini nella mano s. e ramoscello nella d., sotto ROMA. In esergo M. B] AEI.Q. F.

n. 8 - Inv. 30513

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 17,9

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2272>



Autorità: CN.LVCR. TRIO **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 136 a.C.

Bibliografia: RRC 237/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., davanti X dietro TRIO

R/ Dioscuri a cavallo a d., sotto CN.LVCR. In esergo ROMA

n. 9 - Inv. 30512

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 18,1

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2273>



Autorità: Q. METE **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 130 a.C.

Bibliografia: RRC 256/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro [...]E

R/ Giove su quadriga al passo a destra regge redini e fulmine nella s. e ramoscello nella d. In esergo ROMA

n. 10 - Inv. 30522

Peso: g 3,7 **Diametro:** mm 18,3

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2274>



Autorità: M. PORC LAECA **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 125 a.C.

Bibliografia: RRC 270/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro LAECA, davanti X

R/ Libertas coronata da Vittoria alata, su quadriga a d. tiene verga e redini nella s. e pileo nella d., sotto M.PORC. In esergo ROMA

n. 11 - Inv. 30514

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 18,1

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2275>



Autorità: M. FAN C. F **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 123 a.C.

Bibliografia: RRC 275/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d. davanti X

R/ Vittoria su quadriga a destra regge redini nella sinistra e ghirlanda nella destra. In esergo M.FAN.C.F. Contorno perlato

n. 12 - Inv. 30521

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 16,8

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2276>



Autorità: AP. CL.T. MAL Q.VR **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 111 o 110 a.C.

Bibliografia: RRC 299

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d.

R/ Vittoria su triga a d. In esergo AP. CL.T. MAL Q.VR

n. 13 - Inv. 30520

Peso: g 3,6 **Diametro:** mm 17

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2277>



Autorità: L. FLAMIN CILO **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 109-108 a.C.

Bibliografia: RRC 302/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro ROMA, davanti X

R/ Vittoria su biga a d. con ghirlanda nella d.; sotto L. FLAMIN. In esergo CILO (tracce)

n. 14 - Inv. 30515

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 17,8

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2278>



Autorità: Q.THERM. M. F **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 103 a.C.

Bibliografia: RRC 319/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a s.

R/ Due soldati affrontati in lotta, fra di loro soldato inginocchiato con scudo e spada. In esergo Q.THERM. M. F

n. 15 - Inv. 30516

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 18,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2279>



Autorità: A. ALBINUS **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** tardi anni 90 a.C.

Bibliografia: RRC 335/9

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Busto di Diana a d. con arco e faretra, dietro ROMA. Bordo perlinato

R/ Tre cavalieri a galoppo a s., davanti ai quali guerriero sormontato da simbolo. In esergo A. ALBINUS

n. 16 - Inv. 30517

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 16,8

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2280>



Autorità: D. SILANVS L. F. **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 91 a.C.

Bibliografia: RRC 337, 3

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., dietro T. Contorno perlinato

R/ Vittoria su biga a d. regge redini in entrambe le mani, sopra VII. In esergo D. S] ILANVS [L. F./ ROMA]

n. 17 - Inv. 30518

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 16,2

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2281>



Autorità: L. PISO FRVGI **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** 90 a.C.

Bibliografia: RRC 340/1

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Apollo a d. dietro H davanti F

R/ Cavaliere su cavallo a galoppo a d., sotto L. PISO FRV/X

n. 18 - Inv. 30523

Peso: g 3,9 **Diametro:** mm 18

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2282>



Autorità: Anonimo **Zecca:** Roma **Metallo:** Argento **Nominale:** denario **Cronologia:** Datazione incerta

Bibliografia: SNR Milano, Res Publica III 1309, 1311 e 1318 (testa di Roma, ma autorità è M. Cipi)

Provenienza: Ugento (LE), Tesoretto

D/ Testa di Roma a d., davanti X

R/ Stesso tipo in incuso a s.

n. 19 - Inv. 30524

Peso: g 3,8 **Diametro:** mm 18,3

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2283>



SALA IV. MURO LECCESE (LE). PALAZZO DEL PRINCIPE, MUSEO CIVICO DI BORGOTERRA

Vetrina 1. Il ripostiglio di Muro Leccese (LE)

Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vetrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - [Il ripostiglio di Muro Leccese \(LE\)](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.

Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.

INDICI

Regno angioino

Autorità

Federico IV d'Aragona, p. [175](#)

Roberto d'Angiò, p. [175](#)

Zecca

Messina, p. [175](#)

Napoli, p. [175](#)

Provenza (?), p. [175](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Regno angioino

Autorità: Roberto d'Angiò **Zecca:** Provenza (?) **Metallo:** Argento **Nominale:** gigliato **Cronologia:** Anni '70 del XIV sec.

Bibliografia: LIBERO MANGIERI 2010, p. 17 n. 18

Provenienza: Muro Leccese (LE)

D/ ROBERTUS DEI GRA IHR' ET SICIL' REX entro due cerchi perlinati. Il re coronato, assiso di fronte su un trono con teste leonine, regge lo scettro nella mano destra ed il globo crucigero nella sinistra

R/ HONOR REGIS IUDICIU DILIGIT fra due cerchi perlinati. Croce fogliata, cantonata da quattro gigli

n. 1 - Inv. 30567

Peso: g 3,92 **Diametro:** mm 27,6

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2284>



Autorità: Roberto d'Angiò **Zecca:** Napoli **Metallo:** Argento **Nominale:** gigliato **Cronologia:** 1321/23-1324

Bibliografia: LIBERO MANGIERI 2010, p. 17 n. 20

Provenienza: Muro Leccese (LE)

D/ ROBERT D GRA IHR SICIL' REX entro due cerchi perlinati. Il re coronato, assiso di fronte su un trono con teste leonine, regge lo scettro nella mano destra ed il globo crucigero nella sinistra

R/ HONOR REGIS IUDICIU DILIGIT fra due cerchi perlinati. Croce fogliata, cantonata da quattro gigli

n. 2 - Inv. 30693

Peso: g 3,92 **Diametro:** mm 27,6

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2285>



Autorità: Federico IV d'Aragona **Zecca:** Messina **Metallo:** Argento **Nominale:** pierreale **Cronologia:** 1355-1377

Bibliografia: LIBERO MANGIERI 2010, p. 22 n. 208

Provenienza: Muro Leccese (LE)

D/ + FRIDIRICV DEI GRA REX SICIL. Aquila coronata volta a s. retrospiciente racchiusa in un ornato formato da otto segmenti di cerchio con anelletti all'esterno della congiunzione dei segmenti

R/ AC ATENARU 2 NEOPATRIE D+. Stemma aragonese sormontato da piccola corona, racchiuso in un ornato formato da otto segmenti di cerchio con anelletti all'esterno della congiunzione dei segmenti, all'interno, ai lati N M

n. 3 - Inv. 30695

Peso: g 3,15 **Diametro:** mm 24,1

<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2286>



SALA V. LATIANO (TA). CASA MUSEO, FONDAZIONE RIBEZZI PETROSILLO

Vetrina 1. Il ripostiglio di Latiano (TA)

*Per consultare la Banca dati di tutti gli esemplari presenti in Vetrina collegarsi al link del Portale Numismatico dello Stato – Vettrine e Itinerari - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - [Il ripostiglio di Latiano \(TA\)](#). Per una visione d'insieme dei materiali e delle relative immagini pubblicati nella presente Vetrina, consultare il seguente report estratto dalla rispettiva Banca dati on line e corredato dagli Indici per Stato, Autorità e Zecca.
Per collegarsi direttamente alle singole schede analitiche utilizzare il rispettivo link.*

INDICI

Brundisium*Autorità*Brundisium, p. [177](#)*Zecca*Brundisium, p. [177](#)**Samadi***Autorità*Samadi, p. [177](#)*Zecca*Samadi, p. [177](#)**Regno di Sardegna***Autorità*Carlo Alberto (1831-1849), pp. [177-178](#)*Zecca*Genova, pp. [177-178](#)**Velia***Autorità*Velia, p. [177](#)*Zecca*Velia, p. [177](#)

REPORT INTERATTIVO DEI MATERIALI IN VETRINA

Brundisium**Autorità:** Brundisium **Zecca:** Brundisium **Metallo:** Bronzo **Nominale:** triente **Cronologia:** II sec. a.C.**Bibliografia:** RUTTER 2001 p. 85 n. 744**Provenienza:** Oria (TA), sporadico**D/** Testa di Nettuno a d. coronato da Vittoria; dietro tridente, sotto quattro globetti**R/** BRUN Giovane su delfino a s. coronato da Vittoria nella d. regge cetra nella s.; sotto quattro globetti**n. 1 - Inv. Collezione Privata****Peso:** g 8,6 **Diametro:** mm 20,8<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2287>**Samadi****Autorità:** Samadi **Zecca:** Samadi **Metallo:** Bronzo **Nominale:** **Cronologia:** prima del 212 a.C.**Bibliografia:** LIBERO MANGIERI 2009-2010, 6**Provenienza:** Oria (TA), sporadico**D/** Testa di Athena a d. con elmo corinzio**R/** Quattro crescenti con gobbe contrapposte, negli spazi ΣΑΜΑΔΙ**n. 2 - Inv. Collezione Privata****Peso:** g 2,5 **Diametro:** mm 15<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2288>**Velia****Autorità:** Velia **Zecca:** Velia **Metallo:** Argento **Nominale:** statere **Cronologia:** 300-280 a.C.**Bibliografia:** LIBERO MANGIERI 2009-2010, 11**Provenienza:** Muro Tenente (BR), sporadico**D/** Testa di Athena a d. con pendente e collana, con elmo attico crestatto, sulla calotta ghirlanda ed ala, dietro AH in legamento**R/** Leone stante a d. sormontato da spiga fra Φ [I]. In esergo YEΛHTΩ[N]**n. 3 - Inv. Collezione Privata****Peso:** g 6,4 **Diametro:** mm 18,1<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2289>**Regno di Sardegna****Autorità:** Carlo Alberto (1831-1849) **Zecca:** Genova **Metallo:** Argento **Nominale:** 5 lire **Cronologia:** 1833**Bibliografia:** LIBERO MANGIERI 2009-2010, 202**Provenienza:** Incerta**D/** CAR. ALBERTVS D. G REX SARD. GYP. ET HIER Testa del sovrano a d., sotto 1833**R/** PRINC. PED. & DVX SAB. GENVAE ET MONTISF Stemma sabaudo coronato, sotto L. 5. Sul taglio: FERT [...] ERT

n. 4 - Inv. Collezione Privata**Peso:** g 24,64 **Diametro:** mm 37,1<http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/vetrine?idMoneta=2290>

DOSSIER



**N. 3 - L'OSSERVATORIO PER I BENI NUMISMATICI
DI INTERESSE ARCHEOLOGICO. DATI, DOCUMENTI E
PROGETTI (2011-2013)**



I. TUTELA DEL PATRIMONIO NUMISMATICO DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

I.1. LA DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ



La Direzione generale per le antichità: funzioni e competenze

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 NOVEMBRE 2007, N.233, RECANTE REGOLAMENTO DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, A NORMA DELL'ART. 1, COMMA 404, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006, N. 296, AGGIORNATO CON LE MODIFICHE APPORTATE DAL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 LUGLIO 2009, N. 91. (09A08941)

Art. 3, comma 4

Ai direttori generali centrali competono, per le materie di settore, le funzioni relative a progetti di interesse interregionale o nazionale nonché l'adozione delle iniziative in presenza di interessi pubblici, rappresentati da più amministrazioni nelle sedi istituzionali, per i quali sia indispensabile una complessiva ponderazione di carattere più generale rispetto ad uno specifico ambito territoriale.

Art. 6

1. La Direzione generale per le antichità svolge le funzioni e i compiti, non attribuiti alle direzioni regionali ed ai soprintendenti di settore ai sensi delle disposizioni in materia, relativi alla tutela di aree e beni di interesse archeologico, anche subacquei.

2. In particolare, il Direttore generale:

a) esprime il parere, per il settore di competenza, sui programmi annuali e pluriennali di intervento proposti dai direttori regionali, sulla base dei dati del monitoraggio dei flussi finanziari forniti dalla Direzione generale per l'organizzazione, gli affari generali, l'innovazione, il bilancio ed il personale;

b) concorda con la Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee le determinazioni da assumere nei procedimenti di valutazione di impatto ambientale che riguardano interventi in aree o su beni di interesse archeologico;

c) autorizza il prestito di beni di interesse archeologico per mostre od esposizioni sul territorio nazionale o all'estero, ai sensi dell'art. 48, comma 1, del Codice, anche nel rispetto degli accordi di cui all'art. 8, comma 2, lettera c), e delle linee guida di cui al medesimo art. 8, comma 3, fatte salve, in ogni caso, le prioritarie esigenze della tutela;

d) (soppressa);

e) affida in concessione a soggetti pubblici o privati l'esecuzione di ricerche archeologiche o di opere dirette al ritrovamento di beni culturali, ai sensi dell'art. 89 del Codice;

f) elabora, anche su proposta dei direttori regionali, i programmi concernenti studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di catalogazione e inventariazione dei beni di interesse archeologico;

g) dichiara, ai sensi dell'art. 48, comma 6, del Codice, ed ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali ivi previste, il rilevante interesse culturale o scientifico di mostre od esposizioni di beni di interesse archeologico e di ogni altra iniziativa a carattere culturale che abbia ad oggetto beni di interesse archeologico, anche nel rispetto degli accordi di cui all'art. 8, comma 2, lettera c), e delle linee guida di cui al medesimo art. 8, comma 3, fatte salve, in ogni caso, le prioritarie esigenze della tutela;

h) esprime la volontà dell'Amministrazione nell'ambito delle determinazioni interministeriali concernenti il pagamento di imposte mediante cessione di beni di interesse archeologico;

i) (soppressa);

l) provvede al pagamento del premio di rinvenimento nei casi previsti dall'art. 92 del Codice;

m) irroga le sanzioni ripristinatorie e pecuniarie previste dal Codice, secondo le modalità da esso definite, per la violazione delle disposizioni in materia di beni di interesse archeologico;

n) adotta i provvedimenti in materia di acquisizioni coattive di beni di interesse archeologico, a titolo di prelazione, di acquisto all'esportazione o di espropriazione, ai sensi degli articoli 60, 70, 95, 96, 97 e 98 del Codice;

o) (soppressa);

p) adotta i provvedimenti di competenza dell'amministrazione centrale in materia di circolazione di cose e beni culturali in ambito internazionale, tra i quali quelli di cui agli articoli 65, comma 2, lettera b), 68, comma 4, 71, comma 4, 76, comma 2, lettera e), e 82 del Codice;

p-bis) predispone ed aggiorna, sentiti i competenti organi consultivi, gli indirizzi di carattere generale cui si attengono gli uffici di esportazione nella valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell'attestato di libera circolazione, ai sensi dell'art. 68 del Codice;

q) fornisce per le materie di competenza il supporto e la consulenza tecnico-scientifica alle direzioni regionali e alle soprintendenze;

q-bis) cura la tenuta e il funzionamento dell'elenco, disciplinato dal decreto ministeriale 20 marzo 2009, degli istituti e dei dipartimenti archeologici universitari, nonché dei soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia di cui all'art. 95 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;

r) decide, per i settori di competenza, i ricorsi amministrativi previsti agli articoli 16, 47, 69 e 128 del Codice.

3. La Direzione generale per le antichità esercita il coordinamento e la vigilanza, anche ai fini dell'approvazione del bilancio di previsione, delle relative proposte di variazione e del conto consuntivo, sulle Soprintendenze speciali per i beni archeologici di Napoli e Pompei e di Roma.

4. La Direzione generale per le antichità costituisce centro di responsabilità amministrativa ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279 e successive modificazioni, (ed è responsabile per l'attuazione dei piani gestionali di competenza della stessa).

5. La Direzione generale per le antichità si articola in sette uffici dirigenziali di livello non generale, compresi gli Istituti dotati di autonomia speciale e gli Istituti nazionali. Con

riguardo alle attività di valorizzazione, restano ferme le competenze della Direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale.

I procedimenti della Direzione generale per le antichità sui beni numismatici di interesse archeologico

La Direzione Generale per le Antichità è titolare dei procedimenti inerenti i beni numismatici di interesse archeologico brevemente illustrati in questa pagina. Sul sito della Direzione Generale per le Antichità (<http://www.archeologia.beniculturali.it>) una più dettagliata spiegazione della procedura, del Servizio competente e della normativa di riferimento.

Con i provvedimenti che adotta, la Direzione Generale esprime la propria volontà relativa alla ricerca e all'acquisizione dei beni archeologici, alla loro gestione e circolazione.

Certamente la tutela dei beni archeologici presenti sul territorio presenta varie problematiche.

La ricerca archeologica, quando non sia compiuta dagli uffici periferici del Ministero, necessita di una *autorizzazione specifica al soggetto pubblico o privato interessato per effettuare scavi archeologici*: la cosiddetta concessione di ricerca.

D'altronde, *il rinvenimento di un bene archeologico, se conforme alla normativa, dà diritto alla corresponsione di un premio di rinvenimento*.

Altro aspetto è il controllo costante del territorio svolto dalle Soprintendenze per i beni archeologici. In questo compito impegnativo esse possono essere coadiuvate dalla possibilità di richiedere la nomina degli ispettori onorari: *chi assume questo incarico svolge a titolo gratuito una attività di collaborazione con la Soprintendenza nella vigilanza sui beni e sugli scavi esistenti nel territorio di competenza*.

Infine, il deposito di materiale di interesse archeologico di proprietà dello Stato presso musei di enti locali, autorizzato dalla Direzione Generale, *permette di ricoverare e far esporre in Musei di Enti locali beni archeologici mobili di proprietà statale*.

La normativa assegna allo Stato tutti i beni ritrovati nel sottosuolo: tuttavia rimane la possibilità che un bene archeologico sia di proprietà di un privato. Lo Stato può però entrarne in possesso attraverso specifici procedimenti.

Così, si effettua l'espropriazione di beni culturali affinché lo Stato entri in possesso di un immobile a scopo di pubblica utilità e a fini di tutela, fruizione pubblica e ricerca, corrispondendo un'indennità al proprietario.

L'acquisto in via di prelazione si ha invece quando lo Stato subentra all'acquirente di un bene culturale, comprandolo allo stesso prezzo indicato nell'atto di vendita.

Inoltre, lo Stato ha facoltà di acquistare un bene quando ne viene chiesta l'esportazione mediante l'acquisto coattivo all'esportazione.

Può anche essere un privato a proporre allo Stato la cessione di beni culturali in pagamento di imposte: esiste infatti la possibilità di *cedere beni archeologici per pagare imposte dirette o di successione*.

Di chiunque sia la proprietà o il possesso, la Direzione Generale si esprime riguardo alla circolazione dei beni sia nel territorio nazionale sia all'estero. Infatti, rilascia l'autorizzazione per mostre ed esposizioni, che *permette la movimentazione delle opere di proprietà pubblica e/o privata a fini espositivi, in Italia e all'Estero*.

Analoga procedura è quella dell'autorizzazione per analisi o interventi di conservazione all'estero, rilasciata *a seguito delle richieste di portare all'estero i beni archeologici di proprietà pubblica e/o privata per sottoporli ad analisi o interventi conservativi*.

[tratto dal sito istituzionale della Direzione Generale per le Antichità (<http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/143/procedimenti>)]

Decreti sull'istituzione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico

DECRETO DIRETTORIALE DEL 10.10.2011 - CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ N. 201.

VISTO il D.Lgs. 20.10.1998 n. 368, recante l'istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'art. 121 della legge 15.03.1997 n. 59 e successive modifiche;

VISTO il D.Lgs. 22.01.2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della legge 06.07.2002, n. 137, e delle successive disposizioni integrative e correttive;

VISTI il D.P.R. del 26.11.2007, n. 233, concernente il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e successive modifiche previste dal D.P.R. del 2 luglio 2009, n. 91, e il D.M. del 20.07.2009, concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione centrale e periferica del ministero per i beni e le attività culturali;

CONSIDERATO che la Direzione Generale per le Antichità svolge le funzioni e i compiti non attribuiti alle direzioni regionali ed ai soprintendenti di settore ai sensi delle disposizioni in materia, relativi alla tutela di aree e beni di interesse archeologico;

CONSIDERATO che la stessa Direzione Generale tramite i Servizi II e III provvede al coordinamento delle attività di tutela del patrimonio archeologico; elabora progetti specifici; cura la raccolta di documentazione scientifica del patrimonio archeologico nazionale, la consultazione di banche dati specializzate e la distribuzione di materiali informativi specializzati sul patrimonio;

CONSIDERATE le numerose criticità che gravano sull'intero settore dei beni numismatici di interesse archeologico e che riguardano principalmente la tutela nazionale, quali la carenza di linee guida, di direttive e di un'adeguata informazione, l'insufficiente numero di funzionari di Soprintendenza dedicati prevalentemente alla tutela dei suddetti beni e la totale assenza di funzionari specialisti in parecchie Soprintendenze archeologiche;

VISTE le note della Direzione Generale per le Antichità prot. 731 del 26.01.2011 e 3378 del 7.04.2011;

SENTITA la Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'arte contemporanea;

SENTITO il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale;

RITENUTO opportuno, per le considerazioni su esposte, intervenire nel settore dei beni numismatici di interesse archeologico di competenza della suddetta Direzione Generale

D E C R E T A

Art. 1

È istituito un Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico con il compito di:

a) espletare i procedimenti inerenti i beni numismatici di competenza della Direzione Generale e/o fornire all'occorrenza consulenza e supporto specialistici in materia di numismatica ai Servizi della suddetta Direzione;

b) raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi alle attività ed ai procedimenti, unitamente alla documentazione allegata, concernenti la tutela di beni numismatici di competenza della Direzione Generale per le Antichità, ai fini della creazione di banche dati relative ai beni numismatici;

c) acquisire tutti gli elementi di conoscenza sui beni numismatici di interesse archeologico, ai fini del sostegno, della incentivazione della tutela degli stessi beni, e della creazione di gruppi di lavoro dedicati alla tutela dei beni numismatici sotto il profilo scientifico e giuridico;

d) elaborare documenti di raccolta e analisi di tali dati e notizie, che consentano di individuare le linee guida specifiche per i beni numismatici di interesse archeologico;

e) predisporre un servizio di consulenza scientifica specialistica coordinato dalla Direzione Generale per le Antichità e formato dai funzionari numismatici di Soprintendenze archeologiche e della nostra Amministrazione e in caso di necessità da consulenti. Tale servizio assicurerà agli Uffici delle Soprintendenze che siano sprovviste di funzionari specialisti la necessaria assistenza per l'espletamento dei procedimenti di competenza, di identificazione, classificazione ed ordinamento dei materiali numismatici provenienti da collezione, scavo o da sequestri;

f) predisporre, sulla base degli indirizzi impartiti dagli Istituti competenti, una relazione annuale, a cura della Commissione dei referenti pubblicata on line sul "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato" di cui all'art. 4;

g) attivare un centro di documentazione e raccolta di materiale librario e documentazione in materia di beni numismatici di interesse archeologico, accessibile sul sito della Direzione Generale per le Antichità (<http://www.dgba.it>) e nell'Area Riservata rispettivamente del Portale Numismatico dello Stato (<http://www.numismaticadellostato.it>) e del sito della Direzione Generale per le antichità;

h) promuovere progetti scientifici, ricerche, convegni e mostre sulle tematiche della tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio numismatico nazionale di interesse archeologico.

Art. 2

Le funzioni di direzione e di indirizzo dell'Osservatorio di cui all'art. 1 sono svolte dal Direttore Generale per le Antichità dottor Luigi Malnati, e quella di coordinamento tecnico e organizzativo dal funzionario archeologo con competenze numismatiche dott.ssa Serafina Pennestrì, in servizio presso la Direzione Generale per le Antichità, già incaricata del coordinamento scientifico del Portale Numismatico dello Stato.

Art. 3

Per la realizzazione dei compiti descritti all'art. 1 l'Osservatorio per i beni numismatici si avvale di un'apposita Commissione così composta:

Direzione Generale per le Antichità

Dott. Luigi Malnati, dott. Angelo Maria Ardivino, dott.ssa Jeannette Papadopoulos, dott. Paolo Ferri, dott.ssa Serafina Pennestrì

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'arte contemporanee
dott.ssa Daniela Porro, dott.ssa Cinzia Ammannato

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Gen. Pasquale Muggeo, ten. col. Roberto Colasanti

Soprintendenze archeologiche

Dott.ssa Gabriella Angeli Bufalini, dott. Federico Barello, dott.ssa Maria Lucia Bertino, dott. Alessandro Betori, dott.ssa Stefania Capini, dott. Massimo Casagrande, dott. Fiorenzo Cattali, dott. Gianni De Zuccato; dott. Daniele Diotallevi, dott.ssa Amalia Faustoferri, dott. Luigi Fozzati, dott.ssa Teresa Giove, dott.ssa Laura Giuliano, dott.ssa Adele Lagi, dott. Giuseppe Libero Mangieri, dott.ssa Jolanda Lorenzi, dott.ssa Dorica Manconi, dott.ssa Elisabetta Mangani, dott. Giulio Montinari, dott.ssa Antonina Beatrice Nucera, dott.ssa Rita Paris, dott. Maurizio Pellegrini, dott. Marco Podini, dott.ssa Maria Cecilia Profumo, dott.ssa Daniela Rizzo, dott.ssa Maria Chiara Satta, dott. Luigi Tondo.

Art. 4

I risultati dell'attività dell'Osservatorio di cui all'art.1 e della Commissione di cui all'art. 3 saranno pubblicati sul "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", promosso dalla Direzione Generale per le Antichità in collaborazione con gli Uffici elencati all'art. 3.

Il Notiziario avrà il compito di garantire l'informazione sia delle scoperte di materiali numismatici dal territorio e dagli scavi sia delle attività istituzionali inerenti la tutela, la fruizione e la valorizzazione dei materiali numismatici di interesse archeologico, anche in collaborazione con le Direzioni Regionali competenti per territorio. Particolare attenzione sarà riservata alla sensibilizzazione sul tema della tutela dei beni numismatici di interesse archeologico presso un ampio pubblico, in primo luogo scolastico.

Il Notiziario sarà curato da una Redazione decentrata alla quale partecipano i rispettivi Referenti degli Uffici elencati all'art. 3 e gli altri funzionari interessati.

Art. 5

Il coordinamento redazionale del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato ha sede presso la Direzione Generale per le Antichità ed è assegnato alla dott.ssa Serafina Pennestrì, che sarà coadiuvata da: sig. Claudio Solazzi (consulenza informatica), dott. Antonio Guglielmi (segreteria tecnica); sign.ra Maria Pastore (segreteria organizzativa); sign.ra Marisa Campana (raccordo con il Servizio II).

Roma, lì 6/10/2011

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi Malnati

DECRETO DIRETTORIALE DI INTEGRAZIONE DEL - CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ N. 374 DEL 4.12.2012

VISTO il D.D. 10/11/2011 rep. 201, con il quale viene istituito l'Osservatorio per i beni numismatici di interesse archeologico;

CONSIDERATA la necessità di aggiornare ed integrare la composizione della Commissione di cui all'art. 3 del predetto D.D. 10/11/2011 e della Redazione del Notiziario del Portale Numismatico dello Stato;

D E C R E T A

L'art. 3 viene integrato con i seguenti nominativi:

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

gen. Mariano Ignazio Mossa, in sostituzione del gen. Pasquale Muggeo

Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale

dott.ssa Gabriella Cetorelli

Direzione Generale per l'Organizzazione, gli Affari Generali, l'Innovazione, il Bilancio ed il Personale

dott. Alfredo Corrao

Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro

dott.ssa Ines Maria Marcelli

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

dott.ssa Maria Letizia Mancinelli

Soprintendenze archeologiche:

dott.ssa Alessandra Serges, in sostituzione della dott.ssa Elisabetta Mangani

dott.ssa Grazia Maria Facchinetti, dott. Francesco Muscolino, in sostituzione della dott.ssa Jolanda Lorenzi

dott. Fiorenzo Catalli, in sostituzione del dott. Luigi Tondo
dott. Fabio Pagano, in sostituzione del dott. Luigi Fozzati

L'art. 5 viene integrato con i seguenti nominativi:

dott. Stefano Pracchia (redazione scientifica del Portale Numismatico dello Stato) e
dott.ssa Astrid Vitocolonna (convenzioni e relazioni esterne).

Roma, lì 4.12.2012.

IL DIRETTORE GENERALE
Luigi Malnati

I.2. LE SOPRINTENDENZE PER I BENI ARCHEOLOGICI

Le Soprintendenze per i Beni Archeologici: funzioni e competenze

D.P.R. 26-11-2007 N. 233: REGOLAMENTO DI RIORGANIZZAZIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, A NORMA DELL' ARTICOLO 1, COMMA 404, DELLA L. 27 DICEMBRE 2006, N. 296. PUBBLICATO NELLA GAZZ. UFF. 15 DICEMBRE 2007, N. 291, S.O.

Art. 18

1. Le strutture periferiche di cui all'art. 16, comma 1, lettera b), svolgono, in particolare, i seguenti compiti:

a) svolgono le funzioni di catalogazione e tutela nell'ambito del territorio di competenza, sulla base delle indicazioni e dei programmi definiti dalle competenti direzioni generali centrali e regionali;

b) autorizzano l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali, salvo quanto disposto dall'art. 17, comma 3, lettera e-bis);

c) dispongono l'occupazione temporanea di immobili per l'esecuzione, con le modalità ed entro i limiti previsti per la conduzione dei lavori in economia, di ricerche e scavi archeologici o di opere dirette al ritrovamento di beni culturali;

d) provvedono all'acquisto di beni e servizi in economia;

e) partecipano ed esprimono pareri, riferiti ai settori e agli ambiti territoriali di competenza, nelle conferenze di servizi;

f) amministrano e controllano i beni dati loro in consegna, ed eseguono sugli stessi, con le modalità ed entro i limiti previsti per la conduzione dei lavori in economia, anche i relativi interventi conservativi;

g) curano l'istruttoria finalizzata alla stipula di accordi e convenzioni con i proprietari di beni culturali oggetto di interventi conservativi alla cui spesa ha contribuito il Ministero al fine di stabilire le modalità per l'accesso ai beni medesimi da parte del pubblico;

h) istruiscono e propongono al competente direttore regionale i provvedimenti di verifica o di dichiarazione dell'interesse culturale, le prescrizioni di tutela indiretta, nonché le dichiarazioni di notevole interesse pubblico paesaggistico ovvero le integrazioni del loro contenuto, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 12, 13, 45, 138, comma 3, e 141-bis del Codice;

i) svolgono le istruttorie e propongono al direttore generale

centrale competente i provvedimenti relativi a beni di proprietà privata, quali l'autorizzazione al prestito per mostre od esposizioni, l'acquisto coattivo all'esportazione, l'espropriazione, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 48, 70 e 95 del Codice;

l) esprimono pareri sulle alienazioni, le permutazioni, le costituzioni di ipoteca e di pegno ed ogni altro negozio giuridico che comporti il trasferimento a titolo oneroso di beni culturali appartenenti a soggetti pubblici come identificati dal Codice;

m) istruiscono i procedimenti concernenti le sanzioni ripristinatorie e pecuniarie previste dal Codice;

n) istruiscono e propongono alla Direzione generale centrale competente, secondo le modalità di cui all'art. 17, comma 3, lettera g), l'esercizio del diritto di prelazione;

o) esercitano ogni altro compito in materia di tutela del paesaggio ad esse affidato in base al Codice;

p) esercitano ogni altra competenza ad esse affidata in base al Codice.

I referenti per i beni numismatici di interesse archeologico

Per accedere al sito web di ciascun Istituto, <http://www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/165/gli-istituti-periferici>

ABRUZZO

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo

Soprintendente: -

Referente: dott.ssa Amalia Faustoferri

BASILICATA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata

Soprintendente: dott. Antonio De Siena

Referente: dott. Giuseppe Libero Mangieri

CALABRIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

Soprintendente: dott.ssa Simonetta Bonomi

Referente: dott.ssa Antonina Beatrice Nucera

CAMPANIA

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia

Soprintendente: prof. Massimo Osanna

Referente: -

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli

Soprintendente: dott.ssa Teresa Cinquantaquattro

Referente: dott.ssa Teresa Giove

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Soprintendente: dott.ssa Adele Campanelli

Referente: dott.ssa Adele Campanelli; Referente esterno: prof.ssa Renata Cantilena

EMILIA ROMAGNA

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Soprintendente: dott. Marco Minoja

Referente: dott. Marco Podini

FRIULI VENEZIA GIULIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli-Venezia Giulia

Soprintendente: dott. Luigi Fozzati

Referente: dott. Fabio Pagano

LAZIO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

Soprintendente: dott.ssa Elena Calandra

Referente: dott. Alessandro Betori

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale

Soprintendente: dott.ssa Alfonsina Russo

Referenti: dott. Maurizio Pellegrini, dott.ssa Daniela Rizzo

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Soprintendente: dott.ssa Maria Rosaria Barbera

Referenti Medagliere Museo Nazionale Romano-Palazzo Massimo: **dott.ssa Rita Paris** (direttore Museo), **dott.ssa Gabriella Angeli Bufalini** (responsabile Medagliere)
Referente Servizio Numismatico per il Territorio, **dott. Fiorenzo Catalli**

Soprintendenza al Museo Preistorico Etnografico “L. Pigorini”

Soprintendente: dott. Francesco di Gennaro

Referente: **dott.ssa Alessandra Serges**

Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’

Soprintendente: dott. Francesco di Gennaro

Referente: **dott.ssa Laura Giuliano**

LIGURIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

Soprintendente: dott. Bruno Massabò

Referenti: **dott.ssa Maria Lucia Bertino**, **dott. Giulio Montinari**

LOMBARDIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Soprintendente: dott. Filippo Maria Gambari

Referenti: **dott.ssa Grazia Facchinetti**, **dott. Francesco Muscolino**

MARCHE

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche

Soprintendente:

Referente: **dott. Daniele Diotallevi**

MOLISE

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise

Soprintendente:

Referente: **dott.ssa Maria Valeria Ceglia**

PIEMONTE

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

Soprintendente: dott.ssa Egle Micheletto

Referente: **dott. Federico Barelli**

PUGLIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Soprintendente: dott. Luigi La Rocca

Referente: **dott. Giuseppe Libero Mangieri**

SARDEGNA

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Sassari e Nuoro

Soprintendente:

Referente: **dott.ssa Maria Chiara Satta**

Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano

Soprintendente:

Referente: **dott. Massimo Casagrande**

TOSCANA

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

Soprintendente: dott. Andrea Pessina

Referente: **dott. Fiorenzo Catalli**

UMBRIA

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria

Soprintendente: dott. Mario Pagano

Referente: dott.ssa Dorica Manconi

VENETO

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

Soprintendente: dott. Vincenzo Tinè

Referente: dott. Gianni de Zuccato

I.3. LA DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE



Servizio III “Tutela del patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico”: funzioni e competenze

Il Servizio III “Tutela del Patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico”, cura le seguenti materie:

- Tutela dei beni storico-artistici ed etnoantropologici, (cessioni di beni storico-artistici ed etnoantropologici; prestiti per mostre ed esposizioni sul territorio nazionale o all'estero;
- dichiarazioni di rilevante interesse culturale o scientifico; circolazione di beni culturali in ambito internazionale;
- attestato di libera circolazione e/o di circolazione temporanea;
- restituzione dei beni culturali illecitamente esportati e importati; raccordo operativo con gli uffici esportazione;
- sanzioni ripristinatorie e pecuniarie; acquisizioni coattive in via di prelazione, esproprio e all'esportazione; contenzioso di competenza; donazioni e lasciti testamentari; direttive e verifiche in materia di sicurezza connesse al patrimonio; collaborazione supporto e consulenza con istituti periferici dipendenti;

- studi, ricerche e pubblicazioni del settore del patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico;
- studi, ricerche ed iniziative scientifiche in tema di catalogazione ed inventariazione dei beni;
- l'elaborazione di direttive e circolari esplicative nelle materie di competenza.

Il Servizio fornisce al Servizio I gli elementi per l'elaborazione dei pareri su schemi di atti normativi e su leggi regionali, nonché gli elementi ai fini della risposta agli atti parlamentari di indirizzo, controllo e sindacato ispettivo.

Inoltre, promuove la formazione, in collaborazione con le università, gli istituti di formazione, le Regioni e gli Enti locali, in materia di conoscenza del patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico in Italia e all'estero, anche attraverso l'organizzazione di corsi e seminari.

Il Servizio supporta, per le materie di competenza, il Direttore Generale nella richiesta di pareri al Comitato tecnico-scientifico per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico.

Unità Organizzativa 2: Tutela del Patrimonio storico-artistico ed etnoantropologico - Circolazione internazionale - Aspetti giuridico-amministrativi

Predisposizione di direttive e verifiche per le misure di sicurezza connesse al patrimonio; circolazione dei beni in ambito internazionale;

- predisposizione ed aggiornamento, sentiti i competenti organi consultivi, degli indirizzi di carattere generale cui si attengono gli uffici esportazione nella valutazione circa il rilascio o il rifiuto dell'attestato di libera circolazione e di circolazione temporanea;
- raccordo operativo con gli uffici esportazione; il monitoraggio del mercato antiquariale e delle case d'asta d'intesa con il Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale;
- acquisizione denunce di furto di beni culturali in ambito nazionale e internazionale; elaborazione direttive e circolari esplicative nelle materie di competenza; conservazione e tenuta dell'archivio (corrente, di deposito e storico), per le materie del proprio settore. Le procedure del settore seguono i tempi definiti in base alle normative vigenti. Con l'Attuazione del Sistema informativo degli Uffici Esportazione (SUE) si è ottenuto un consistente risultato ai fini della semplificazione amministrativa (cfr. dettaglio nella voce più avanti "Servizi forniti in Rete già disponibili).
- Istruttoria finalizzata alle decisioni dell'amministrazione in merito alle prelezioni ed ai ricorsi amministrativi; acquisti coattivi e relativo contenzioso; restituzione dei beni culturali illecitamente sottratti; donazioni e lasciti testamentari ed irrogazione di sanzioni ripristinatorie e pecuniarie previste;
- Banca dati del vincolato (compresi i vincoli regionali); monitoraggio dei beni oggetto dei provvedimenti di dichiarazione ai sensi dell'art. 16, 68, comma 4 del *Codice* e relativo aggiornamento (passaggi di proprietà conseguenti alle vendite dei beni medesimi);
- trattazione del contenzioso amministrativo relativo alle materie del Servizio III;
- conservazione e tenuta dell'archivio (corrente, di deposito e storico), per le materie del proprio settore.

Le procedure del settore seguono i tempi definiti in base alle normative vigenti.

Gli Uffici Esportazione

Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce il divieto di uscita definitiva dal territorio nazionale di tutti i beni vincolati di proprietà privata e pubblica, prescrivendo la necessità di autorizzazione ministeriale preventiva per quelli di proprietà privata nei quali sia presumibile l'esistenza di un interesse culturale la cui effettività non sia stata però ancora verificata.

Di tutti i beni culturali sottratti o meno all'uscita definitiva può essere richiesta l'uscita temporanea, per gli scopi stabiliti dalla normativa vigente in materia, con l'obbligo da parte del proprietario di munirsi dell'attestato di circolazione temporanea.

L'ufficio preposto al controllo e al rilascio di autorizzazioni di esportazione o di importazione per beni culturali è l'Ufficio Esportazione di oggetti d'arte e d'antichità.

Certificati

L'Ufficio Esportazione rilascia, su domanda degli interessati, le seguenti certificazioni:

- Autorizzazione all'uscita definitiva di beni culturali dal territorio nazionale (licenza esportazione definitiva = LED);
- Licenza di esportazione o spedizione temporanea (= LET);
- Attestato di libera circolazione (= ALC);
- Certificato di importazione (= CAI)/Spedizione temporanea (= CAS);
- Licenza di esportazione di beni culturali dal territorio dell'Unione Europea.

Le sedi

Ufficio esportazione di Napoli
Ufficio esportazione di Bologna
Ufficio esportazione di Trieste
Ufficio esportazione di Udine
Ufficio esportazione di Roma
Ufficio esportazione di Genova
Ufficio esportazione di Milano
Ufficio esportazione di Ancona
Ufficio esportazione di Torino
Ufficio esportazione di Bari
Ufficio esportazione di Cagliari
Ufficio esportazione di Sassari
Ufficio esportazione di Firenze
Ufficio esportazione di Pisa
Ufficio esportazione di Siena
Ufficio esportazione di Perugia
Ufficio esportazione di Venezia
Ufficio esportazione di Verona

[tratto dal sito istituzionale <http://www.pabaac.beniculturali.it/>]

Dati sui beni numismatici in uscita forniti dalla banca dati del sistema uffici esportazioni (SUE) dal 2011 al 2013

Si riportano qui di seguito alcune tabelle che forniscono per la prima volta i dati sui flussi di uscita dei beni numismatici dall'Italia. La ricerca è stata coordinata dal Servizio III della Direzione Generale Pabaac ed effettuata dall'Help Desk del SUE¹.

La ricerca è stata effettuata con i seguenti criteri:

- Dati su tutti gli Uffici Esportazione 2011-2013

Numero Attestati di libera circolazione (ALC) rilasciati per monete in generale

- Dati sui singoli Uffici Esportazione 2011-2013

Monete antiche
Monete medievali
Monete moderne
Medaglie

NOTE

¹ Si ringraziano per la collaborazione la dott.ssa Marica Mercalli, dirigente del Servizio III, la dott.ssa Rosa Borrelli, responsabile U.O. Circolazione Internazionale e nazionale, la dott.ssa Cinzia Ammannato, responsabile del SUE, la sig.ra Stefania Visentin e il personale dell'Help Desk del SUE.

DATI PER TUTTI GLI UE - MONETE IN GENERALE

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	220	13,21
2012	ALC	647	38,86
2013	ALC	565	33,93
2013	Scarico CAI	11	0,66
2011	Scarico CAS	3	0,18
2013	Scarico CAS	219	13,15
	Totale	1665	100,00

Numero Attestati di esportazione temporanea rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2013	ACT	5	100,00
	Totale	5	100,00

DATI PER SINGOLO UE - MONETE IN GENERALE

Numero attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	UFFICIO ESPORTAZIONE	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	34	2,042042
2011	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	34	2,042042
2011	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	125	7,507508
2011	09_Ufficio Esportazione di Napoli	ALC	4	0,24024
2011	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	23	1,381381
2011	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAS	3	0,18018
2012	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	153	9,189189
2012	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	91	5,465465
2012	06_Ufficio Esportazione di Firenze	ALC	27	1,621622
2012	07_Ufficio Esportazione di Genova	ALC	13	0,780781
2012	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	219	13,15315
2012	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	4	0,24024
2012	17_Ufficio Esportazione di Venezia	ALC	139	8,348348
2012	18_Ufficio Esportazione di Verona	ALC	1	0,06006
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	77	4,624625
2013	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	137	8,228228
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	ALC	2	0,12012
2013	07_Ufficio Esportazione di Genova	ALC	3	0,18018
2013	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	291	17,47748
2013	11_Ufficio Esportazione di Pisa	ALC	1	0,06006
2013	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	22	1,321321
2013	17_Ufficio Esportazione di Venezia	ALC	29	1,741742
2013	18_Ufficio Esportazione di Verona	ALC	3	0,18018
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	Scarico CAI	8	0,48048
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAI	3	0,18018
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	Scarico CAS	108	6,486486
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAS	107	6,426426
2013	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAS	4	0,24024
		Totale	1665	100

Numero attestati circolazione temporanea rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	UFFICIO ESPORTAZIONE	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	ACT	5	100
		Totale	5	100

DATI PER SINGOLO UE - MONETE ANTICHE

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete antiche (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	27	1,62
2011	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	33	1,98
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	14	0,84
2011	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	8	0,48
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	110	6,61
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	52	3,12
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	6	0,36
2012	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,06
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	125	7,51
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	8	0,48
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	43	2,58
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	120	7,21
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	198	11,89
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	8	0,48
2013	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	8	0,48
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	103	6,19
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	85	5,11
		Totale	949	57,00

Numero Dinieghi rilasciati per monete antiche (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2013	ALC	05_Ufficio Esportazione di Cagliari	1
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	10
		Totale	11

DATI PER SINGOLO UE - MONETE MEDIEVALI

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete medievali (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	4	0,24
2011	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,06
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	22	1,32
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	10	0,60
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	8	0,48
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,12
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	11	0,66
2012	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,12
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	6	0,36
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	14	0,84
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	3	0,18
2013	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,06
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	17	1,02
2013	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1	0,06
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	3	0,18
2013	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,06
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,18
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	19	1,14
		Totale	124	7,45

Numero Dinieghi rilasciati per monete medievali (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013): NESSUNO

DATI PER SINGOLO UE - MONETE MODERNE

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete moderne (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,18
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	89	5,35
2011	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	4	0,24
2011	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	15	0,90
2011	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	3	0,18
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	33	1,98
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	31	1,86
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	19	1,14
2012	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	12	0,72
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	83	4,98
2012	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,12
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	125	7,51
2012	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1	0,06
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	20	1,20
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	14	0,84
2013	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,12
2013	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,12
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	76	4,56
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	11	0,66
2013	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	29	1,74
2013	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	3	0,18
2013	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,12
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	2	0,12
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	3	0,18
2013	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,24
		Totale	588	35,32

Numero Dinieghi rilasciati per monete moderne (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2013	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1
		Totale	1

DATI PER SINGOLO UE - MEDAGLIE

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per medaglie (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,18
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	12	0,72
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	8	0,48
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	10	0,60
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,06
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	12	0,72
2012	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,06
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	6	0,36
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,06
2013	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,12
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	1	0,06
2013	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,06
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	2	0,12
		Totale	60	3,60

DATI RELATIVI AL RILASCIO DI ATTESTATI ALC PER MONETE IN GENERALE SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	220	0,66
2012	ALC	647	1,93
2013	ALC	565	1,69
2013	Scarico CAI	11	0,03
2011	Scarico CAS	3	0,01
2013	Scarico CAS	219	0,65
	Totale	1665	4,97

Numero Attestati di esportazione temporanea rilasciati per monete in generale (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°
2013	ACT	5
	Totale	5

Totale ALC generici rilasciati (anno: 2011,2012,2013)

33494

DATI RELATIVI AL RILASCIO DI ATTESTATI ALC PER MONETE ANTICHE, MEDIEVALI E MODERNE SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete antiche (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	82	0,245
2012	ALC	302	0,902
2013	ALC	369	1,102
2013	Scarico CAI	8	0,024
2013	Scarico CAS	188	0,561
	Totale	949	2,833

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete medievali (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	27	0,081
2012	ALC	39	0,116
2013	ALC	39	0,116
2013	Scarico CAI	1	0,003
2013	Scarico CAS	22	0,066
	Totale	128	0,382

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete moderne (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	111	0,331
2012	ALC	306	0,914
2013	ALC	157	0,469
2013	Scarico CAI	2	0,006
2011	Scarico CAS	3	0,009
2013	Scarico CAS	9	0,027
	Totale	588	1,756

Totale ALC generici rilasciati (anno: 2011,2012,2013)

33494

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete antiche (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	27	0,081
2011	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	33	0,099
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	14	0,042
2011	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	8	0,024
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	110	0,328
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	52	0,155
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	6	0,018
2012	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,003
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	125	0,373
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	8	0,024
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	43	0,128
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	120	0,358
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	198	0,591
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	8	0,024
2013	Scarico CAI	01_Ufficio Esportazione di Roma	8	0,024
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	103	0,308
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	85	0,254
		Totale	949	2,833

Numero Dinieghi rilasciati per monete antiche (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2013	ALC	05_Ufficio Esportazione di Cagliari	1
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	10
		Totale	11

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete medievali (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	4	0,012
2011	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	1	0,003
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	22	0,066
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	10	0,030
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	8	0,024
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,006
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	11	0,033
2012	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,006
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	6	0,018
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	14	0,042
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	3	0,009
2013	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	1	0,003
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	17	0,051
2013	ALC	11_Ufficio Esportazione di Pisa	1	0,003
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	3	0,009
2013	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	1	0,003
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,009
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	19	0,057
		Totale	124	0,370

Numero Dinieghi rilasciati per monete medievali (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013): NESSUNO

Numero Attestati ALC di libera circolazione rilasciati per monete moderne (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°	% SUL TOTALE DEGLI ALC GENERICI
2011	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	3	0,009
2011	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	89	0,266
2011	ALC	09_Ufficio Esportazione di Napoli	4	0,012
2011	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	15	0,045
2011	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	3	0,009
2012	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	33	0,099
2012	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	31	0,093
2012	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	19	0,057
2012	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	12	0,036
2012	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	83	0,248
2012	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	2	0,006
2012	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	125	0,373
2012	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	1	0,003
2013	ALC	01_Ufficio Esportazione di Roma	20	0,060
2013	ALC	04_Ufficio Esportazione di Bologna	14	0,042
2013	ALC	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,006
2013	ALC	07_Ufficio Esportazione di Genova	2	0,006
2013	ALC	08_Ufficio Esportazione di Milano	76	0,227
2013	ALC	14_Ufficio Esportazione di Torino	11	0,033
2013	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	29	0,087
2013	ALC	18_Ufficio Esportazione di Verona	3	0,009
2013	Scarico CAI	06_Ufficio Esportazione di Firenze	2	0,006
2013	Scarico CAS	01_Ufficio Esportazione di Roma	2	0,006
2013	Scarico CAS	06_Ufficio Esportazione di Firenze	3	0,009
2013	Scarico CAS	08_Ufficio Esportazione di Milano	4	0,012
		Totale	588	1,756

Numero Dinieghi rilasciati per monete moderne (per anni distinti: 2011, 2012 e 2013)

ANNO	TIPOLOGIA ATTESTATO	UFFICIO ESPORTAZIONE	N°
2013	ALC	17_Ufficio Esportazione di Venezia	1
		Totale	1

TOTALE ALC GENERICI EMESSI PER SINGOLO UFFICIO (ANNO: 2011, 2012, 2013)

ANNO	UFFICIO ESPORTAZIONE	TIPOLOGIA ATTESTATO	N°
2011	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	1451
2011	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	103
2011	06_Ufficio Esportazione di Firenze	ALC	1087
2011	07_Ufficio Esportazione di Genova	ALC	970
2011	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	2557
2011	09_Ufficio Esportazione di Napoli	ALC	148
2011	11_Ufficio Esportazione di Pisa	ALC	58
2011	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	305
2011	17_Ufficio Esportazione di Venezia	ALC	99
2011	18_Ufficio Esportazione di Verona	ALC	342
2011	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAI	28
2011	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAI	12
2011	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAI	26
2011	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAI	2
2011	14_Ufficio Esportazione di Torino	Scarico CAI	3
2011	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAI	10
2011	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAI	9
2011	04_Ufficio Esportazione di Bologna	Scarico CAS	1
2011	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAS	53
2011	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAS	28
2011	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAS	159
2011	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAS	159
2011	14_Ufficio Esportazione di Torino	Scarico CAS	7
2011	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAS	25
2011	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAS	3
2012	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	1829
2012	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	289
2012	05_Ufficio Esportazione di Cagliari	ALC	1
2012	06_Ufficio Esportazione di Firenze	ALC	1144
2012	07_Ufficio Esportazione di Genova	ALC	1348
2012	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	3100
2012	09_Ufficio Esportazione di Napoli	ALC	248
2012	11_Ufficio Esportazione di Pisa	ALC	281
2012	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	618
2012	17_Ufficio Esportazione di Venezia	ALC	658
2012	18_Ufficio Esportazione di Verona	ALC	875
2012	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAI	29
2012	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAI	17
2012	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAI	86

2012	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAI	3
2012	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAI	160
2012	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAI	6
2012	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAS	91
2012	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAS	84
2012	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAS	172
2012	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAS	31
2012	14_Ufficio Esportazione di Torino	Scarico CAS	39
2012	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAS	218
2012	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAS	19
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	ALC	2313
2013	04_Ufficio Esportazione di Bologna	ALC	416
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	ALC	1589
2013	07_Ufficio Esportazione di Genova	ALC	2282
2013	08_Ufficio Esportazione di Milano	ALC	3055
2013	09_Ufficio Esportazione di Napoli	ALC	125
2013	11_Ufficio Esportazione di Pisa	ALC	657
2013	14_Ufficio Esportazione di Torino	ALC	531
2013	17_Ufficio Esportazione di Venezia	ALC	467
2013	18_Ufficio Esportazione di Verona	ALC	1381
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	Scarico CAI	103
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAI	120
2013	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAI	10
2013	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAI	69
2013	09_Ufficio Esportazione di Napoli	Scarico CAI	1
2013	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAI	13
2013	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAI	269
2013	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAI	10
2013	01_Ufficio Esportazione di Roma	Scarico CAS	369
2013	04_Ufficio Esportazione di Bologna	Scarico CAS	19
2013	06_Ufficio Esportazione di Firenze	Scarico CAS	287
2013	07_Ufficio Esportazione di Genova	Scarico CAS	46
2013	08_Ufficio Esportazione di Milano	Scarico CAS	168
2013	11_Ufficio Esportazione di Pisa	Scarico CAS	36
2013	14_Ufficio Esportazione di Torino	Scarico CAS	5
2013	17_Ufficio Esportazione di Venezia	Scarico CAS	148
2013	18_Ufficio Esportazione di Verona	Scarico CAS	14
		Totale	33494



II. PROGETTI DI FRUIZIONE *ON-LINE*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA. PER LA FRUIZIONE *ON LINE* DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA

L'attività di inventariazione e catalogazione: il database del Medagliere

L'intenzione di avviare un lavoro di ricognizione del Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Parma è stata comunicata in occasione del primo incontro, tenutosi nel marzo del 2011 presso la Direzione Generale, finalizzato all'istituzione dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse Archeologico, poi formalizzato nell'ottobre del 2011. Il programma di ricognizione allora presentato ha trovato piena convergenza con gli obiettivi di tutela, fruizione e valorizzazione che l'Osservatorio ha inteso rappresentare e perseguire sul territorio di competenza.

L'attività di ricognizione sul Medagliere di Parma, tuttora in corso, è stata avviata nell'estate del 2011 ed ha perseguito i seguenti obiettivi, già segnalati dal Soprintendente Filippo Maria Gambari in occasione dell'Incontro di studio svoltosi a Roma il 30 gennaio 2013, nel quadro di una rassegna dei lavori e delle attività del Medagliere¹:

- recupero integrale del lavoro svolto in passato;
- redazione di schede essenziali (con i principali dati utili alla classificazione e soprattutto all'identificazione dell'esemplare, in particolare attraverso il rilevamento del peso e del diametro degli esemplari);
- documentazione fotografica di ciascun esemplare.

Al momento è stato schedato in questo modo circa metà del patrimonio esistente. Il lavoro è tuttora in corso e si auspica, malgrado la carenza di fondi disponibili, di poter giungere presto alla sua conclusione almeno per quanto riguarda la collezione storica.

Solo una parte del materiale è stato schedato secondo gli standard ministeriali. Poco meno di tremila schede (corrispondenti a circa un 10% dell'intero patrimonio) sono state redatte fra gli anni '70 e '90 del secolo scorso. Esistono, inoltre, diverse tesi di laurea e specializzazione realizzate su alcune sezioni del Medagliere, mentre altrettanto numerose risultano le pubblicazioni scientifiche già realizzate o previste del materiale numismatico.

Il lavoro sopra descritto, che ha interessato quasi 17.000 monete, non è fine a sé stesso, ma costituisce il presupposto necessario per il raggiungimento di altri due obiettivi, oltre a quello della tutela, che per il MiBACT hanno pari importanza: valorizzazione e fruizione.

Valorizzazione

Su questo tema si è già compiuto qualche passo. Un percorso di visita virtuale sul Portale Numismatico dello Stato è stato pubblicato in occasione della presentazione al pubblico della prima *Vetrina* virtuale del Medagliere del Museo di Parma. Il percorso propone una prima sala dedicata alle collezioni storiche del Medagliere e comprende una vetrina di trenta esemplari provenienti dalla collezione Strozzi². Viene proposta inoltre anche una presentazione generale del Medagliere, inserita anche nel primo volume della collana del Notiziario³.

Ci sembra, quindi, importante proseguire il progetto ed affrontare il tema della futura edizione virtuale, a breve e medio termine, di altri nuclei di materiali numismatici. Conside-

rate le finalità del Portale Numismatico, si è valutata l'opportunità di utilizzare i risultati di questa ricognizione fotografica e inventariale allo scopo di incrementare la visita virtuale del Medagliere nella sezione *Vetrine ed Itinerari*, presentandone altri nuclei significativi. A tale scopo, in accordo con la Direzione Generale per le Antichità e sotto la supervisione scientifica dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse Archeologico, si intende predisporre una bozza di programma di edizione per l'implementazione di altre sale con l'inserimento di ulteriori *Vetrine virtuali*, in aggiunta alla Sala I, dedicata alle collezioni storiche. Si è avviata quindi la preparazione di una seconda Sala dedicata alla tesaurizzazione con la creazione di vetrine relative ai rinvenimenti di tesoretti documentati nel territorio emiliano, tra i quali si segnala quello del Teatro Regio (fig. 1), attualmente visibile all'interno del percorso museale, e quello di via Mazzini (figg. 2-3).



FIG. 1 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA. Tesoro rinvenuto nel 1821 durante la costruzione del Teatro Ducale (poi Regio). Oltre a gioielli, comprende trentatré monete d'oro da Nerone a Traiano Decio. © SBAER.

Fra gli utenti di questo progetto, oltre al pubblico generico di visitatori virtuali, ci sembra che un ruolo privilegiato possa e debba essere rivestito dalla Scuola. È, infatti, evidente come la creazione di ulteriori *Vetrine virtuali* costituisca una forma di integrazione alla visita reale dei musei archeologici, che oltretutto consente una visione e una lettura assai più dettagliata di pezzi, molti dei quali non esposti.

Fruizione on line

Rendere fruibile l'importantissimo patrimonio custodito nel Medagliere di Parma rappresenta un'operazione di elevata complessità scientifica e organizzativa, per il quale occorrono tempo ed energie umane e finanziarie. Ciononostante, in piena sintonia con gli obiettivi dell'Osservatorio per i beni numismatici di interesse Archeologico, si auspica di poter creare uno spazio - diversificato rispetto a quello delle *Vetrine virtuali* - che permetta l'accesso diretto ad un archivio di risorse digitali utile a fini di studio, ricerca e tutela⁴. Il tema si lega anche all'esigenza istituzionale di permettere la fruizione pubblica di un patrimonio che è attualmente oggetto di una ricognizione fotografica e inventariale, a seguito di un grave episodio di furto riscontrato nel luglio del 2009.



FIG. 2 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA. Solido di Magno Massimo (gr. 4,42) dal tesoretto di Via Mazzini.
© SBAER.



FIG. 3 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PARMA. Solido di Flavio Eugenio (gr. 4,46) dal tesoretto di Via Mazzini.
© SBAER.

Destinatario ultimo di tale operazione è naturalmente il pubblico esperto, formato sia da docenti e ricercatori afferenti al mondo dell'Università, sia da specialisti di settore. Fra i possibili utenti un ruolo altrettanto importante dovrebbe essere rivestito dagli studenti universitari, che potrebbero avvalersi di queste risorse come base per la propria formazione.

MARCO PODINI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

GAMBARI F.M. 2014, *Il Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Parma: tutela e fruizione*, in *Notiziario PNS* 4, pp. 25-30.

PODINI M. 2013, *Il Medagliere del Museo Nazionale Archeologico di Parma*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 11-15.

NOTE

¹ GAMBARI 2014, pp. 25-30.

² Consultabile sul Portale Numismatico dello Stato all'indirizzo: <http://www.numismaticadellostato.it/web/pns/patrimonio/vetrine/parma/visita?codMuseo=4>.

³ PODINI 2013, pp. 11-15.

⁴ Vedi in questo stesso volume, le considerazioni di S. Pennestrì, pp. 30-31 e M.L. Mancinelli, pp. 258-260.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA: RICOGNIZIONE SISTEMATICA DEI BENI E FRUIZIONE *ON-LINE*

I. Tutela

Si è effettuato uno studio preliminare con identificazione dell'autorità emittente di un lotto di 795 monete (denarî ed antoniniani) a seguito di un sequestro da parte del Nucleo Tutela dei Carabinieri. Si tratta di monete di varia provenienza, databili dall'età di Antonino Pio (138) a Massimino (238), tra cui sono soprattutto denarî di Settimio Severo, di Caracalla e Geta. Numerosissimi sono i denarî emessi in onore di Giulia Domna.

II. Fruizione



FIG. 1 – VENTIMIGLIA (IM), ANTIQUARIUM NERVIA. Denario serrato di C.Naevius Balbus, zecca di Roma, 79 a.C. © SBALi.

Con il progetto di edizione sulle Vetrine del Portale si intende inserire *on line* il materiale numismatico rinvenuto in Liguria edito su varie riviste e pubblicazioni dagli anni '60 del secolo scorso in poi e di cui talvolta non vi è memoria, anche perché contenuto in studi globali. Le monete pubblicate provengono da numerosi siti quali Luni, Bocca di Magra, Varignano, Marola, Isola del Tino, La Spezia, Vezzano Ligure, Chiavari, Camogli, Genova, Albisola, Savona, San Pietro in Carpignano (Quiliano- SV), Noli, Vado Ligure, Bergeggi, Balestrino, Lusignano e S.Calocero (Albenga- SV), Rocca di Drego (Molini di Triora-IM), Riva Ligure, San Remo, Apricale, Ventimiglia.



FIG. 2 – VENTIMIGLIA (IM), ANTIQUARIUM NERVIA. Denario di Augusto, zecca ispanica, 19/16–15 a.C. © SBALi.

Tale lavoro è importante perché consente non solo la ricognizione sistematica dei beni, ma anche la conoscenza della circolazione delle monete stesse in Liguria dalla metà del IV sec. a.C. alla fine dell'età moderna. L'obiettivo è quello di rendere fruibile tale grande patrimonio, costituito dai reperti da scavo editi del territorio ligure e da alcuni importanti tesoretti, non solo di età tardo imperiale ma anche del XVII secolo. Si farà menzione, inoltre, delle collezioni numismatiche depositate presso i vari Musei Civici (La Spezia, Camogli, Genova, Vado Ligure, Finale Ligure, Apricale) o presso l'Istituto di Studi Liguri (Bordighera – Collezione N. Lamboglia).

A fine 2013, si è infine avviato il lavoro di schedatura definitiva, con documentazione fotografica ad alta definizione, del monetiere di *Albintimilium*, nell'ambito di un tirocinio formativo coinvolgente la dott.ssa Denise Repetto, specializzanda in Archeologia Classica dell'Università di Genova. Il lavoro è co-diretto da Lucia Maria Bertino (co-autrice, insieme ad Antonio Bertino, della schedatura preliminare) e Luigi Gambaro (direttore dell'*Antiquarium* di *Albintimilium*), con la collaborazione tecnica di Giulio Montinari e Sandro Paba.

LUCIA MARIA BERTINO
GIULIO MONTINARI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA. ATTIVITÀ DEL MONETIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

Nel febbraio 2014 è stata definitivamente aperta al pubblico (la prima apertura su prenotazione era già attiva dal marzo 2013) ed inserita nel circuito di visita del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, la sala del Monetiere¹.

La sala, decorata sul soffitto da pitture dei primi decenni del Seicento e da arazzi posteriori, faceva parte delle stanze adibite a residenza della principessa Maria Maddalena figlia del Granduca Ferdinando I de' Medici e di Cristina di Lorena, sorella del futuro Granduca Cosimo II. Nata deforme o forse ritardata, Maria Maddalena entrò nel Convento della Crocetta su via Laura, adiacente all'edificio ove risiedeva (e che oggi ospita il Museo Archeologico), attrezzato con una serie di passaggi sopraelevati che consentivano alla stessa di trasferirsi dal Convento alla residenza e fino all'interno della Chiesa della SS. Annunziata senza scendere in strada ed essere vista.

Le vetrine della sala del Monetiere ospitano una selezione di monete della collezione del Museo allo scopo di illustrare alcuni temi ed aspetti della monetazione antica:

le origini della moneta in Asia Minore, la sua diffusione in Grecia vera e propria, in Magna Grecia e Sicilia fino alla proliferazione delle numerose zecche dell'Italia antica precedente la romanizzazione della penisola;

l'origine e l'evoluzione della ritrattistica da Alessandro Magno a Costantino;

la presenza di miti e leggende sulle monete greche e romane;

l'utilizzo della moneta romana imperiale quale raffinato strumento di propaganda, per la trasmissione di messaggi da parte del potere nei confronti dei sudditi;

uno sguardo d'insieme sulla produzione delle zecche attive durante l'Impero romano;

la tecnica monetale antica;

la storia della raccolta numismatica fiorentina dal Medagliere Granducale al Monetiere del Museo Archeologico.



FIG. 1 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, MEDAGLIERE. Statere incuso di *Metapontum*, 510-470 a.C. © SBAT.



FIG. 2 – MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI FIRENZE, MEDAGLIERE. Aureo di Ottaviano, zecca di *Brundisium* o di Roma, ca. 32-29 a.C. © SBAT.

Inoltre nello spazio centrale della sala sono in corso di allestimento altre vetrine destinate ad accogliere esposizioni temporanee in modo da consentire di esporre a rotazione tutto il materiale numismatico del Museo e della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana.

Per il prossimo mese di maggio è prevista l'apertura della mostra relativa al rinvenimento di 498 solidi aurei recuperati negli scavi del 2004 all'interno della chiesa di S. Mamiliano in Sorano, compresi tra il regno di Onorio (inizi del V secolo d.C.) e il secondo regno di Zenone (fino al 491 d.C.).

Alla fine del 2014, in collegamento con la ricorrenza del bimillenario della morte di Augusto, le stesse vetrine ospiteranno una selezione delle monete di Augusto tratta dalla collezione del Monetiere.

FIRENZO CATALLI

NOTE

¹ F. CATALLI, *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana. Inaugurato il Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Firenze*, in *Notiziario PNS* 2, pp. 28-31.

“LA MONETA TRA CITTÀ E SANTUARI”: UN PROGETTO DI FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE *ON-LINE* DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'ABRUZZO

Gli scavi dei santuari diffusi in maniera quasi capillare sul territorio abruzzese in età ellenistica, che costituiscono uno degli obiettivi di maggiore interesse delle ricerche condotte negli ultimi tempi da archeologi sia italiani che stranieri¹, hanno spesso restituito quantità anche considerevoli di monete.

Nella maggior parte dei casi si tratta di piccoli nuclei, forse in origine conservati in contenitori di materiale deperibile², rinvenuti nel corso degli scavi mescolati alle ceramiche e alle terrecotte votive contenute negli scarichi delle aree sacre. A Schiavi d'Abruzzo (*fig. 1*) è stato invece scoperto un vero e proprio deposito monetale costituito da 381 bronzi e argenti occultati con cura e protetti da un enorme masso³.

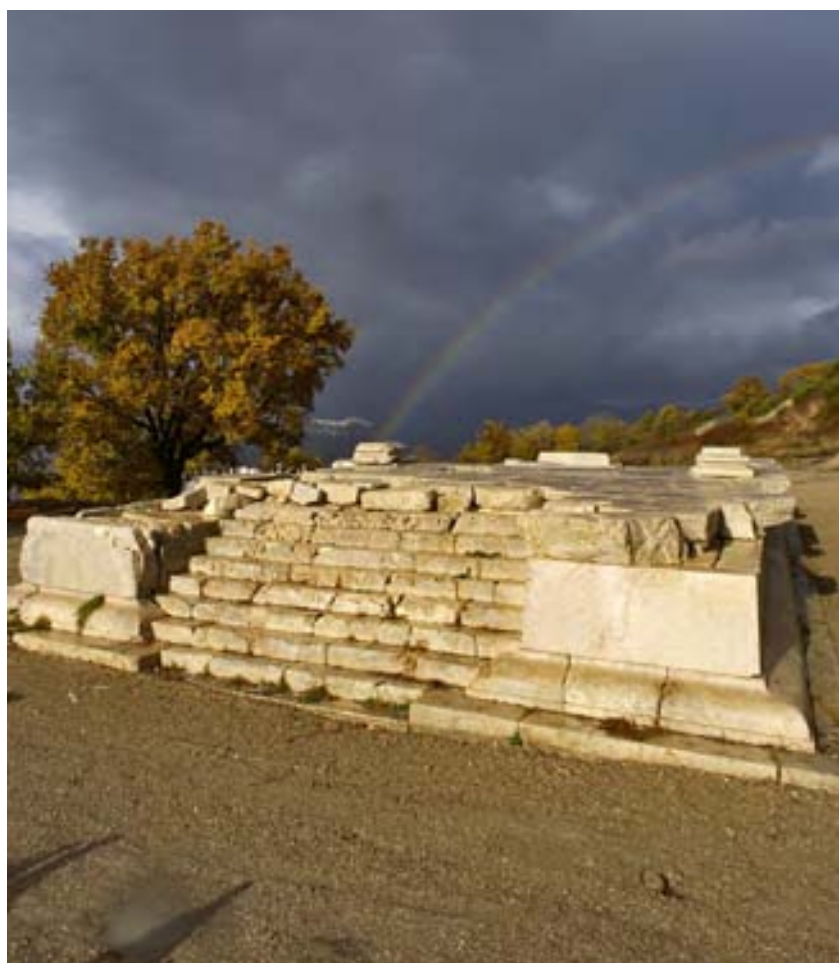


FIG. 1 – SCHIAVI D'ABRUZZO (CH). IL PODIO DEL TEMPIO MAGGIORE. © SBAA.

Più rari sono i rinvenimenti di *thesauroi*, dove si presume che la maggior parte di tali monete fosse conservata⁴. Resta nei desideri inespressi di tanti archeologi il sogno di ritrovare intatto uno di tali *thesauroi* e quindi avere la possibilità di gettare uno sguardo sul circolante quotidiano, che costituisce una sorta di specchio della vita del santuario e di coloro che lo frequentavano: il *thesauros* infatti, come e ancor più degli armadi e degli scaffali che contenevano i doni portati dai fedeli per chiedere favori o per grazia ricevuta, era periodicamente svuotato. Nel caso delle monete, ovviamente, ciò non era determinato soltanto dalla necessità di dare spazio alle nuove offerte: le monete non venivano deposte nelle fosse o negli scarichi insieme alle statuette in terracotta o al vasellame ceramico ormai svuotato del suo contenuto, ma più prosaicamente erano “reinvestite” per far fronte alle esigenze del santuario, ovvero della comunità che lo utilizzava non solo come punto di riferimento religioso ma come luogo deputato alla tesaurizzazione dei suoi beni.

Lo studio delle monete restituite dalle aree sacre deve quindi tenere ben presente anche questa variabile che può giustificare, o almeno tentare di spiegare, quei “vuoti” nella documentazione dello scavo archeologico che spesso tanti problemi creano nella ricostruzione del quadro storico.

Proprio la percezione dell'idea che l'assenza di talune monete potrebbe anzi costituire uno stimolo forte nel tentativo di ricostruire l'attività di una determinata area sacra ha indotto ad elaborare un progetto che ruota intorno alla moneta quale traccia tangibile della vita del santuario, intesa in un senso più ampio e complesso rispetto alla classica rappresentazione dell'“arco cronologico”: essa costituisce infatti una chiave di studio privilegiata per tentare di ricostruire il “circolante quotidiano”.

L'idea non è certo nuova, e ad essa è dedicata una delle vetrine del Monetiere del Museo Archeologico Nazionale di Chieti “Villa Frigerj”, nella quale l'attenzione è stata posta sull'importante colonia di *Alba Fucens*. Tuttavia, le differenze tra un abitato e un santuario sono tante, a partire dalla più ovvia considerazione che i reperti presenti in un'area sacra, in quanto portati o deposti, sono frutto di una selezione. Ad ogni modo *Alba Fucens* (fig. 2) si presta molto bene al ruolo di punto di riferimento, sia perchè ne conosciamo la data di fondazione, all'incirca coeva a quella della nascita della maggior parte dei santuari abruzzesi, sia per la sua posizione nel cuore della regione. Dall'epoca della realizzazione dell'allestimento museale è comunque trascorso molto tempo e gli scavi effettuati a più riprese sul sito sia dalla Soprintendenza, sia dalla missione belga, sia da altri istituti universitari italiani, hanno prodotto una messe di monete che attendono ancora di essere schedate.



FIG. 2 – ALBA FUCENS. Particolare dell'area forense (tratto dal sito istituzionale della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo). © SBAA.

Attualmente è in corso un complesso ed approfondito lavoro di verifica e catalogazione delle monete provenienti da contesti archeologici, cioè da vecchi scavi sino ai rinvenimenti più recenti. Tale lavoro è finalizzato soprattutto all'edizione e alla fruizione pubblica dei materiali conservati a Chieti, che verranno presentati ed inquadrati nel rispettivo contesto originario di provenienza (fig. 3).

Il lavoro che si sta svolgendo si inserisce a sua volta nel più ampio progetto del Portale Numismatico dello Stato, coordinato dalla Direzione Generale per le Antichità, e prevede la schedatura con MODI di lotti omogenei di monete privilegiando appunto quelle restituite dagli scavi di *Alba Fucens* e dei santuari ellenistici abruzzesi.

I risultati di questo lavoro, affidato a studiosi di numismatica e archeologia, saranno quindi resi progressivamente fruibili attraverso il progetto "Vetrine" promosso dal Ministero e attraverso la pubblicazione di un volume in formato pdf e in formato cartaceo, all'interno di una serie speciale del "Notiziario del Portale Numismatico dello Stato", intitolata *"Itinerari e guide"*.

Tale operazione produrrà certamente un arricchimento di conoscenze sul patrimonio statale, ed inoltre la catalogazione di grandi quantità di monete ne consentirà in primo luogo una più corretta tutela, poiché un'accurata documentazione fotografica costituisce la base della "carta di identità" della moneta stessa.



FIG. 3 – Olletta acroma contenente 23 assi in bronzo da uno degli scarichi votivi dell'area sacra di Fonte S. Nicola (S. Buono, CH). © SBAA.

Tra i risultati che ci auguriamo di raggiungere, pensiamo anche alla possibilità di fornire uno strumento di lavoro, non solo intellettuale, a molti giovani studiosi e di aprire una nuova finestra di dialogo scientifico che riteniamo foriero di novità per quanto concerne l'interpretazione di una serie di dati di scavo: le monete non serviranno più soltanto per stabilire l'arco cronologico generale in cui collocare la frequentazione di un dato luogo, ma forniranno nuovi dati qualitativi e quantitativi utili a ricostruire la storia del loro utilizzo, nello stesso periodo, in contesti differenti come un centro abitato o un'area sacra.

Qualunque sia il risultato di tale studio comparativo, esso costituirà certamente un punto di partenza per nuove ricerche sull'uso sociale ed economico della moneta in Abruzzo e sul suo ruolo nella storia di quel territorio in epoca antica. Si tratterà quindi di un approccio diverso che, se toglie alla moneta parte dell'algida aurea di separatezza in cui è talvolta costretta, soprattutto in ambito museale, le restituirà, contestualizzandola, un ruolo attivo nella ricostruzione delle vicende che hanno fatto quella storia, spesso ignorata dalle fonti antiche, che riemerge rivelata dalle indagini archeologiche. Si spera inoltre che la pubblicazione di un itinerario dedicato ai santuari e potenziato dalla fruizione *on line* sul Portale delle monete viste negli originari contesti di utilizzo e di rinvenimento possa evidenziare il fascino delle numerose aree archeologiche presenti sul territorio abruzzese e contribuire ad incrementarne la visita reale e virtuale.

AMALIA FAUSTOFERRI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

LAPENNA S. 2006, *Il deposito monetale*, in S. LAPENNA (a cura di), *Schiavi d'Abruzzo. Le aree sacre*, Sulmona, pp. 123-128.

LETTA C. 2011, *Un'offerta per Ercole. L'iscrizione del thesaurus di un santuario vicano da Cerchio (AQ)*, in *Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, Atti del III convegno di archeologia, Avezzano 13-15 novembre 2009, Avezzano, pp. 257-266.

NOTE

¹ Si veda da ultimo il colloquio "Etruskische und Italische Heiligtümer" tenuto a Bonn nei giorni 1 e 2 febbraio 2014.

² E probabilmente per questo finiti nel "butto": a S Buono, per esempio, è stata rinvenuta un'olletta acroma contenente ben 23 assi in bronzo.

³ LAPENNA 2006, pp. 123-128.

⁴ In Abruzzo si segnala il *thesauros* di Cerchio, purtroppo rinvenuto in circostanze fortuite: LETTA 2011, pp. 257-266.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, AVELLINO, BENEVENTO E CASERTA. TUTELA E RICERCA: LA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Il rapporto di collaborazione che da oltre un decennio intercorre tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e la cattedra di Numismatica greca e romana dell'Università degli Studi di Salerno nel mese di luglio del 2013 è stato sancito dalla stipula di una convenzione finalizzata allo sviluppo coordinato e integrato delle attività, riconosciute di comune interesse, di ricerca scientifica sui materiali numismatici dal territorio e dagli scavi di competenza della Soprintendenza e della loro valorizzazione (*infra*, Appendice).

In particolare, il lavoro condotto finora – e tuttora in corso – ha riguardato la catalogazione delle monete del Museo Archeologico Nazionale di Paestum¹ e di quelle provenienti dagli scavi di Velia². La convenzione consentirà di estendere l'attività di catalogazione e schedatura anche ad altri siti della Soprintendenza per i quali è in corso una ricognizione utile a ricostruire un quadro della situazione attuale, e a far emergere eventuali esigenze e criticità al fine di programmare interventi mirati di studio e sistemazione.

ADELE CAMPANELLI



FIG. 1 – AREA ARCHEOLOGICA DI PAESTUM (SA). © SBASABC.

NOTE

¹ CANTILENA R., PELLEGRINO M., SATRIANO M. 1999, *Monete da Poseidonia-Paestum. Trasformazione e continuità tra Greci, Lucani e Romani*, "AIIN" 46, pp. 9-154; CANTILENA R., PANTULIANO S., PELLEGRINO M., SATRIANO M. 2003, *Monete da Paestum (I-IV d.C.)*, "AIIN" 50, pp. 25-156; CANTILENA R. 2010, *Rinvenimenti monetali*, in J. DE LA GENIÈRE, G. GRECO (a cura di) *Il Santuario di Hera alla Foce del Sele: indagini e studi 1987-2006*, Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Serie IV, vol. IV (2008-2010), pp. 685-732; CANTILENA R. 2011, *Monete dal santuario di Hera alla foce del Sele (Paestum). Nuovi dati e vecchi scavi*, "RIN" 112, pp. 15-28.

² CANTILENA R. 2006, *La monetazione di Elea e le vicende storiche della città: limiti e contributi della documentazione numismatica*, in *Velia*, Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto - Marina di Ascea 21-25 settembre 2005, pp. 423-458, in particolare pp. 445-455.

APPENDICE

ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA E IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE (DISPAC) – UNIVERSITA' DI SALERNO

TRA

La Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania con la sede legale in Castel dell'Ovo, via Eldorado, 1 – 80132 Napoli, C.F. 94220470630, d'ora in poi denominata DIREZIONE REGIONALE, rappresentata dal Direttore Regionale dott. Gregorio Angelini, domiciliato per la carica istituzionale presso la sede legale della Direzione Regionale

E

Il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno, con sede in Fisciano alla via Ponte don Melillo, C.F. 80018670655, P. iva 00851300657 d'ora in poi denominato DIPARTIMENTO, rappresentata dal direttore, prof. Mauro Menichetti, nato ad Orvieto (PG) il 23/03/1960, a tanto autorizzato dal Consiglio di Dipartimento nella seduta del 5 giugno 2013,

PREMESSO:

– che il progetto scientifico e formativo del Dipartimento prende le mosse da una riflessione attenta e aggiornata su ciò che deve essere inteso per *patrimonio culturale, intellettuale e storico*, comprensivo di valori, componenti ed attività sia materiali, sia culturali e spirituali. Nella misura in cui tale capitale è frutto di un insieme di dati e testimonianze scientificamente fondati e di un lungo processo di reinterpretazione, “invenzione”, costruzione e ricostruzione di conoscenze che possono obbedire a esigenze e sollecitazioni assai diversificate, sarà compito del Dipartimento farsi centro promotore: a) della messa a punto consapevole e aggiornata di strumenti e metodologie di ricerca, per una riorganizzazione circolare, ricca di intersezioni e scambi reciproci, dei diversi filoni di studio e indagine previsti dal progetto complessivo; b) della maturazione e dello sviluppo di una consapevolezza epistemologica che assicuri la definizione dei diversi metodi e campi di applicazione delle conoscenze relative alla interpretazione, valorizzazione e gestione attenta e sostenibile dell'eredità storico-culturale; c) della promozione e attuazione di progetti produttivi innovativi, sviluppati anche in collaborazione con istituzioni e centri di ricerca esterni all'Ateneo; d) della invenzione, del perfezionamento e della gestione di forme e strumentazioni aggiornate di diffusione, comunicazione e elaborazione didattica dei saperi coinvolti nel progetto, anche mediante l'innovazione o la riforma delle istituzioni, in armonia con le istanze fondamentali, condivise in ambito comunitario, della programmazione per gli studi universitari.

– che il progetto costitutivo del Dipartimento comprende numerosi ambiti di indagine, studio e intervento, al cui interno vengono accolte e valorizzate le testimonianze attendibili e documentabili dell'operatività storica, culturale, artistica, intellettuale, speculativa e religiosa dell'uomo, su cui si fonda la storia delle civiltà e delle società. Rientrano nei saperi che sono oggetto di studio e approfondimento da parte di docenti e ricercatori del Dipartimento tutte le competenze utili per coniugare la memoria e la trasmissione dei valori culturali del passato con la responsabilizzazione del conoscere e del vivere pratico, la

consapevolezza e la decisionalità operativa che devono guidare e orientare l'umanità nella storia attuale e futura. In quanto luogo di incontro e di convergenza di approcci distinti, ma paralleli e complementari, ai testi-documenti visibili e invisibili della cultura umana in senso lato, il Dipartimento aspira dunque a inglobare e coordinare l'intero complesso di saperi, competenze e attività relativi alla conoscenza, alla descrizione, alla produzione, alla comprensione, al miglioramento operante del mondo dell'uomo in una perenne interazione tra dato naturale e attività antropica.

– che il Dipartimento dispone dei seguenti laboratori di ricerca e supporto alla didattica:
 Laboratorio di Antropologia “Annabella Rossi” –
 Responsabile scientifico Stefano De Matteis
 Laboratorio di Archeologia “Mario Napoli” –
 Responsabile scientifico Angela Pontrandolfo
 Laboratorio di Filosofia e Linguaggi dell'Immagine –
 Responsabile scientifico Pina de Luca
 Laboratorio-Archivio di Storia dell'Arte –
 Responsabile scientifico Maria Passaro
 Laboratorio Scienze del Medioevo “N. Cilento” –
 Responsabile scientifico Maria Galante
 Laboratorio SIGOT (Sistemi Informativi per l'Organizzazione del Territorio)
 Responsabile scientifico Mariagiovanna Riitano

– il comune interesse delle due Istituzioni, ferme restando le proprie specifiche competenze, a collaborare su progetti comuni di ricerca e valorizzazione nel campo del Patrimonio Culturale materiale e immateriale;

– il rapporto di collaborazione scientifica, da anni istituito tra la cattedra di Numismatica greca e romana afferente al DIPARTIMENTO e la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, d'ora in poi denominata SOPRINTENDENZA per lo studio e la valorizzazione delle monete conservate al Museo Archeologico Nazionale di Paestum e le monete provenienti dagli scavi di Velia.

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

Art. 1 OGGETTO

I Soggetti firmatari del presente Accordo convengono che la collaborazione debba consistere nello sviluppo coordinato e integrato delle attività, riconosciute di comune interesse, di ricerca scientifica sui materiali numismatici dal territorio e dagli scavi di competenza della SOPRINTENDENZA e della loro valorizzazione.

S'impegnano a tal fine:

- a promuovere, ricercare e realizzare in forme concordate con i propri rispettivi statuti progetti di ricerca valorizzazione e fruizione dei beni numismatici di interesse archeologico;
- a esaminare, d'intesa e per quanto riferibile al presente Accordo di Collaborazione, ogni altra possibilità di sviluppo congiunto di progetti e programmi di ricerca scientifica e di valorizzazione dei beni numismatici di interesse archeologico;
- a diffondere, secondo misure e modalità concordate, i risultati delle attività di ricerca e valorizzazione anche attraverso l'edizione di pubblicazioni scientifiche, l'organizzazione di conferenze, eventi culturali e convegni;
- a incoraggiare la libera iniziativa dei cittadini e delle loro forme associative nei campi della valorizzazione dei beni numismatici di interesse archeologico;
- alla promozione di attività integrative e sussidiarie alla didattica e alla ricerca nell'am-

bito del recupero e conservazione dei beni numismatici di interesse archeologico;

- alla realizzazione di iniziative e attività integrative e sussidiarie volte a favorire le condizioni di ricerca, di valorizzazione e di supporto alla didattica, compresi stage e tirocini;
- a tenersi periodicamente e reciprocamente informati sulle iniziative di ricerca e valorizzazione di comune interesse.

Responsabile della realizzazione dell'accordo per il DIPARTIMENTO è il prof. Mauro Menichetti, Direttore del DISPAC, con delega alla professoressa Renata Cantilena, professore ordinario di Numismatica antica; per la DIREZIONE è il dott. Gregorio Angelini, Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania.

Art. 2 PERSONALE COINVOLTO

Per garantire ogni forma di collaborazione il Dipartimento potrà ricorrere a personale strutturato, ad assegnisti di ricerca, borsisti, dottorandi e specializzandi ed eventualmente a personale specializzato per incarichi di supporto alle attività scientifiche, previa disponibilità di fondi in bilancio.

Per l'Università la copertura assicurativa è garantita dalla polizza accesa secondo le proprie regole.

Art. 3 RISULTATI SCIENTIFICI

I risultati tecnico-scientifici ottenuti nell'ambito del programma di cooperazione spettano, salvo diverso accordo, in proprietà alle Istituzioni coinvolte che si impegnano a proteggerli e valorizzarli mediante attività condivise.

Le idee ed i concetti relativamente agli aspetti metodologici, scientifici e tecnologici derivanti dalle forme di collaborazione che potranno essere sviluppati e/o creati nel corso dei singoli progetti saranno liberamente fruibili da ciascuna parte firmataria del presente Accordo di Collaborazione.

Art. 4 SUPPORTI FINANZIARI

Nell'ambito del presente Accordo non sono previsti oneri specifici al fine di sostenere le spese per azioni di coordinamento.

Qualsiasi iniziativa di comune interesse inerente all'oggetto e/o allo sviluppo del presente Accordo, all'illustrazione dei risultati e simili, sarà concordata fra le Parti, sia per il merito della stessa che per i suoi aspetti organizzativi.

Art. 5 DURATA

Il presente Accordo entra in vigore dalla data della stipulazione e avrà la durata di tre anni, rinnovabile previo accordo tra le parti.

Art. 6 MODIFICHE

Qualsivoglia modifica al presente Accordo dovrà essere concordata, rivestire necessariamente la forma scritta ed essere controfirmata da persone munite di adeguati poteri di rappresentanza delle parti in questione.

Art. 7 RECESSO

Le parti hanno la facoltà di recedere dal presente Accordo ovvero di risolverlo consensualmente; il recesso deve essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare all'altra parte con preavviso di tre mesi.

Il recesso o la risoluzione consensuale non incidono sulle parti di Accordo già eseguite.

Art. 8 CONTROVERSIE

Per qualsiasi controversia che dovesse nascere dall'esecuzione del presente Accordo è competente a decidere il Foro di Salerno.

Letto, confermato e sottoscritto

Salerno, 04/07/2013

Il Direttore del Dipartimento Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università di Salerno
Prof. Mauro Menichetti

Il Direttore Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
dott. Gregorio Angelini

IL SERVIZIO TERRITORIALE PER I BENI NUMISMATICI DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA: TUTELA E VALORIZZAZIONE

I. Il Servizio Territoriale per i Beni Numismatici: competenze e attività

Luigi LA ROCCA (Soprintendente)

Giuseppe LIBERO MANGIERI (funzionario archeologo-numismatico, responsabile STBN)

Domenico ARCO (restauro, presso Museo Nazionale Archeologico di Taranto)

Paolo BUSCICCHIO (riproduzioni fotografiche, presso Museo Nazionale Archeologico di Taranto)

Marcello DENTICO (collaboratore, presso Museo Nazionale Archeologico di Egnazia)

Anna MAGRÌ (movimentazione, presso Museo Nazionale Archeologico di Taranto)

Annamaria PRENNA (movimentazione, presso Museo Nazionale Archeologico di Taranto)

Il Servizio Territoriale per i Beni Numismatici¹ (STBN) è stato istituito, presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, il 18 gennaio del 1997, prot. 1048 (inizialmente definito Servizio Centrale Numismatica), ed ha competenza su tutte le questioni attinenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio numismatico della Puglia. L'impegno in questo settore, svolto in modo continuativo già dal gennaio 1994, è stato indirizzato in modo particolare alla classificazione ed all'inventariazione del materiale numismatico della regione, proponendone poi la fruibilità attraverso mostre temporanee o allestimenti definitivi in tutta l'area di pertinenza.

Impegno non secondario è stato quello di collaborare con musei statali, di Enti locali o di Fondazioni, alla classificazione del materiale numismatico², oltre a fornire supporto scientifico ai numerosi sequestri effettuati dalle Forze dell'ordine, ed in particolare dai Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Bari. Infine, non poche sono state le collezioni private oggetto di sistemazione, ai fini della redazione delle proposte di dichiarazione di interesse culturale, divenute poi decreti emanati dalla Direzione Regionale.

L'attività principale è stata svolta presso il Museo Nazionale Archeologico di Taranto (Marta), dove sono conservati i nuclei più importanti e cospicui di tutta la Regione, circostanza ben comprensibile per il ruolo che ha svolto Taranto nell'antichità, sia come centro politico che come sede di zecca³. Va da sé che l'istituzione dell'Osservatorio Numismatico col Portale Numismatico dello Stato ed il relativo Notiziario, hanno costituito un ulteriore stimolo per l'inventariazione, la catalogazione e la valorizzazione del materiale numismatico presente nel Medagliere del Marta e delle altre collezioni pugliesi. A tal proposito, si ritiene utile riproporre, con alcuni aggiornamenti, un quadro esemplificativo dei tesoretti custoditi nel Medagliere del Marta (*tab. 1*), già editi o ancora in attesa di studio e di pubblicazione⁴.

Va comunque segnalato che il lavoro di sistemazione, inventariazione e valorizzazione riguarda il materiale di tutte le epoche, infatti è già stato realizzato, o è in corso, il restauro di alcuni gruzzoli del periodo romano, di cui si accennerà più avanti, mentre è possibile anticipare in questa sede che, in uno dei prossimi volumi del Notiziario PNS, verrà edito un tesoretto rinvenuto a Canne (BAT) composto da 774 bronzi bizantini⁵.

TAB. 1 – MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO – PROSPETTO TESORETTI MAGNOGRECI.

N°	IGCH ⁶	Località di rinvenimento, quantità e metallo	Anno di rinvenimento	Data di occultamento ⁷	BIBLIOGRAFIA	Note
1	manca	Rutigliano 57 AR	1979	440-430 a.C.	GUZZETTA 1983	
2	1895	Taranto, Montegrano, 32 AR	1951	430-425 a.C.	GUZZETTA 1987a	
3	1902	Taranto, via Oberdan 18 AR	1938	420-415 a.C.	MARRAZZO 2002	
4	1914	Maruggio (TA) 48 AR	1905	380 a.C.	QUAGLIATI 1906	
5	1915	Torchiarolo (LE) 20 AR	1927	380 a.C.	QUAGLIATI 1932	
7	1923	Altamura (BA) 172 AR	1960	Metà IV sec a.C.	GUZZETTA 1987b	
8	1924	Taranto, Corti Vecchie 336 AR	1916	345 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 37-38	
9	1926	Lizzano (TA) 43 + AR + 1 AE	1950	340-330 a.C.	TAMBURELLO 1954	
10	1928	Carosino (TA) 230 AR	1905	334-330 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 39-40; KRAAY 1970, pp. 23-30	Si conservano solo 76 esemplari
11	1956	Taranto, via Mazzini, 91 AR	1929	285 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 38-39	Si conservano solo 87 esemplari
12	1965	Monacizzo (TA) 2 AV + 66 AR	1908	300-280 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 40-41	
13	1971	Mesagne (BR) 137 AR	1907	Inizi III sec. a.C.	BREGLIA 1934 p. 30	
14	1977	Torchiarolo (BR) 1849 AR	1926	270 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 41-44	
15	1981	Ruvo (BA) 57 AR		Primi anni seconda metà III sec. a.C.	LIBERO MANGIERI 2007	
16	1992	Gioia del Colle (BA) 17 AR	1936	Periodo pirrico	LIBERO MANGIERI 2001	
17	1993	Mottola (TA) 96 AR	1926	240 a.C.	QUAGLIATI 1932, pp. 73-74	
18	1999	Parabita (LE) 184 + AR	1948	235 a.C.	STAZIO 1965-67 pp. 45-46	
19	2001	Specchia (LE) 214 + AR	1952	230 a.C.	STAZIO 1965-67 p. 46	

20	2002	Francavilla Fontana (TA) 120 AR	1926	Prima del 212 a.C.	QUAGLIATI 1930, Atti e Memorie IIN 1930, pp. 90-98	In corso di riedizione. Si conservano solo 86 esemplari
21	2003	Surbo (LE) 63 AR	1928	230 a.C.	STAZIO 1965-67, pp. 44-45	
22	2006	Taranto 1557 AR	1883	Prima del 212 a.C.	LIBERO MANGIERI 2012	Si conservano solo 895 esemplari.
23	2007	Fasano (BR) 179 + AR	1934	Prima del 212 a.C.	LIBERO MANGIERI 2013b	Attualmente esposto presso il Museo di Egnazia (MARE)
24	2030	Salve (LE) 68 + AR	1930	Tardo III sec.	BREGLIA 1934 pp. 20-33	
25	manca	Vaste - Poggiardo (LE) 54 AR	1913	228 a.C.	TRAVAGLINI 2011	
26	manca	Vaste - Poggiardo (LE) 150 AR	1989	Dopo il 235 a.C.	TRAVAGLINI 1990	
27	manca	Muro Tenente - Mesagne (BR) 282 AR	1969	Poco prima del 212 a.C.	LIBERO MANGIERI 2013c	



FIG. 1 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, facciata principale. © SBAP.

II. Valorizzazione: mostre ed esposizioni

PROVINCIA DI TARANTO

1. TARANTO MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO

Sito: <http://www.museotaranto.org/web/index.php?area=1&page=home&id=0&lng=it>



FIG. 2 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, Cratere a mascheroni apulo a figure rosse del 330 a.C. ca. © SBAP.



FIG. 3 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, Pavimento a mosaico in tessere policrome, II sec. a.C. © SBAP.

Il Museo, istituito nel 1887, ed ospitato nei locali del settecentesco ex convento degli Alcantarini (*fig. 1*), può senz'altro essere definito uno dei più importanti d'Italia. Dopo sette anni di impegnativo restauro, la nuova struttura fu inaugurata il 20 dicembre del 2007, con un primo percorso relativo alla parte ellenistica, mentre il 21 dicembre 2013 è stata aperto un altro percorso dedicato al periodo romano, restituendo finalmente alla città ed alla cultura uno degli spazi privilegiati per la conoscenza dell'arte e della storia della Magna Grecia (*figg. 2-3*).

Gli esemplari monetali sono inseriti, all'interno di ciascun itinerario, secondo uno schema tematico-cronologico e pertanto risultano parte di un contesto più ampio in cui essi illustrano, in modo più che significativo, aspetti dell'arte, della religione, dell'economia e della politica della città di Taranto.

Relativamente alla prima sezione è stato posto in esposizione un tesoretto di monete quasi tutte magnogreche della zecca di Taranto rinvenuto nel 1883, ricco di ben 895 esemplari di cui buona parte frazioni, già oggetto di discussione in questa sede⁸. Mentre, relativamente alla seconda sezione, sono stati posti in mostra due tesoretti, costituiti da denari romani repubblicani, provenienti da aree di Taranto scomparse durante l'urbanizzazione della città, a cavallo fra la fine dell'800 e l'inizio del 900 (*figg. 4-6*)⁹.

FIG. 4 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, Tesoretti di Montedoro e Santa Lucia. © SBAP.



FIG. 5 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, Tesoretti di Montedoro e Santa Lucia, particolare. © SBAP.





FIG. 6 – TARANTO, MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE, Tesoretti di Montedoro e Santa Lucia, particolare. © SBAP.

Va ancora segnalato che il 7 giugno del 2013 presso la sala conferenza del Marta è stato presentato il primo numero del Notiziario PNS, mentre il giorno seguente a Latiano (BR) è stata presentata l'anteprima della pubblicazione nel secondo volume dello splendido tesoretto rinvenuto a Muro Tenente nel 1969¹⁰, illustrato anche, nelle modalità di recupero, da colui che materialmente lo rinvenne¹¹.

PROVINCIA DI LECCE

2. Muro Leccese (Le), Palazzo del Principe - Museo Civico di Borgo Terra

sito: <http://www.museomuro.it/>

Nel restaurato Palazzo del Principe (*fig. 7*) di Muro Leccese (LE), sono posti in esposizione reperti medievali provenienti dalla città antica, fra cui un tesoretto di monete rinvenuto nel 1970 (*fig. 8*). Il tesoretto emerse durante lavori di sistemazione di un edificio adiacente l'attuale sede del Museo. Esso è composto da 207 esemplari in argento di cui 17 denari, 190 gigliati e 3 pierreali, con limiti cronologici che vanno dalla seconda metà del XIII secolo al 1450-1467. Di seguito vengono descritti quattro esemplari:

ROBERTO D'ANGIÒ (1309-1343)

Provenza

Zecca: Incerta (Provenza?) anni 70 del XIV sec.

AR, Gigliato

D/ +ROBERTUS· DEI· GRA IhR'·ET· SICL'· REX entro due cerchi perlinati. Il re coronato, assiso di fronte su un trono con teste leonine, regge lo scettro nella mano destra ed il globo crucigero nella sinistra



FIG. 7 – MURO LECCESE (LE) - PALAZZO DEL PRINCIPE, MUSEO CIVICO DI BORGO TERRA, ingresso. © MCBT.



FIG. 8 – MURO LECCESE (LE) – PALAZZO DEL PRINCIPE, MUSEO CIVICO DI BORGO TERRA, tesoretto di tornesi, gigliati e pierreali. © MCBT.

R/ HONOR · REGIS · IUDICIU · DILIGIT fra due cerchi perlinati. Croce fogliata, cantonata da quattro gigli

LIBERO MANGIERI 2010, p. 17 n. 18

1. g 3,92 mm 27,60 inv. 30567

Zecca: Napoli

AR Gigliato 1321/23-1324

D/ +ROBERT · D · GRA IhR · SICIL' · REX entro due cerchi perlinati. Il re coronato, assiso di fronte su un trono con teste leonine, regge lo scettro nella mano destra ed il globo crucigero nella sinistra

R/ hONOR. REGIS. IVDICIV. DILIGIT fra due cerchi perlinati. Croce fogliata, cantonata da quattro gigli

LIBERO MANGIERI 2010, p. 17 n. 20

2. g 3,92 mm 27,60 inv. 30693

FEDERICO IV D'ARAGONA IL SEMPLICE (1355-1377)

Periodo Aragonese: Regno di Sicilia

Zecca: Messina

AR, Pierreale

D/+ FRIDIRICV · DEI · GRA · REX · SICIL' Aquila coronata volta a s. retrospiciente racchiusa in un ornato formato da otto segmenti di cerchio con anelletti all'esterno della congiunzione dei segmenti.

R/ AC ATENARU 2 NEOPATRIE D+. Stemma aragonese sormontato da piccola corona, rac-

chiuso in un ornato formato da otto segmenti di cerchio con anelletti all'esterno della congiunzione dei segmenti, all'interno, ai lati N M

LIBERO MANGIERI 2010, p. 22 n. 208

3. g 3,15 mm 24,10 inv. 30695

3. Vaste di Poggiardo (Le), Museo della Civiltà Messapica

sito: http://www.poggiardo.com/index.php?option=com_content&id=160&Itemid=109

Allestito nel cinquecentesco Palazzo Baronale di Poggiardo, il Museo della civiltà messapica conserva numerosi reperti archeologici provenienti soprattutto dall'area di scavo di Vaste che è costituita da un parco archeologico di ca. 20 ettari.

Il percorso museale si articola su un criterio di tipo cronologico partendo dai luoghi di culto dell'età arcaica ed ellenistica fino al medioevo.

Provenienti dai corredi tombali della Necropoli Mellica di Vaste sono conservate nella prima sala coppe per il vino, cinturoni, strigili, speroni ma anche un bacile in bronzo e dei crateri attici a figure rosse tipici dell'arte greca. La ricchezza dei corredi fa pensare a sepolture di gruppi aristocratici, nonostante le tombe femminili siano molto più scarse e corredate solo da trozzelle (anfore di uso domestico) dai motivi geometrici.

In un'altra sala del Museo si ripropone l'architettura del cosiddetto "Ipogeo delle cariatidi" ritrovato nei pressi dell'abitato di Vaste. Il sito originale presentava delle camere funerarie e un ingresso architravato sorretto da quattro cariatidi ora ai Musei di Lecce e Taranto. Allo stesso modo l'allestimento mostra una struttura in legno decorata da cariatidi, che introduce virtualmente all'area funeraria in cui due scheletri sono conservati supini circondati dall'originale corredo funerario [scheda a cura di Pasquale Urso].

Nel Museo sono collocati due tesoretti rinvenuti nel 1913 (54 monete) e nel 1989 (150 monete, *fig. 9*) di grande pregio con esemplari della zecca di Taranto e di altre zecche magnogreche e di centri di emissione della Grecia¹².



FIG. 9 – VASTE DI POGGIARDO (LE), MUSEO DELLA CIVILTÀ MESSAPICA, tesoretto. © MCM.

4. Ugento (Le), Museo Civico di Archeologia e Paleontologia

sito: <http://www.museidelsalento.it/nuovo-museo-archeologico-di-ugento-museo-civico>

Il Museo, inaugurato nell'ottobre del 1968, occupa 1100 mq dell'edificio dell'ex convento dei Francescani, situato in pieno centro storico. I lavori di sistemazione del Museo hanno consentito di schedare molti degli 800 e più reperti del patrimonio comunale che ricoprono un vasto arco cronologico che va dal VI a.C. al I-II sec d.C. fino ad epoca medievale. Il nuovo allestimento del 2008 (*fig. 10*), è costituito dal materiale ritrovato negli scavi più recenti e da tutti quei reperti finora conservati nei depositi del Museo Nazionale di Taranto e mai esposti. L'esposizione, curata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e dall'Università degli Studi di Lecce, è costituita da anfore commerciali, crateri, anfore a trozzella, coppette, piatti, terrecotte votive e architettoniche, inumati di infante della fine del II sec. a.C. e l'im-



FIG. 10 – UGENTO (LE), MUSEO CIVICO DI ARCHEOLOGIA E PALEONTOLOGIA, ingresso. © MCAP.



FIG. 11 – UGENTO (LE), MUSEO CIVICO DI ARCHEOLOGIA E PALEONTOLOGIA, SALA NUMISMATICA. © MCAP.



FIG. 12 – UGENTO (LE), MUSEO CIVICO DI ARCHEOLOGIA E PALEONTOLOGIA, Sala numismatica. © MCAP.

portante Zeus (fine sec. VI a.C.), reperti che formano il nucleo prevalente della collezione museale. Gli oggetti finora esposti e depositati nel museo ugentino sono solo una piccola parte di tutto il materiale recuperato nel territorio, nel corso delle varie campagne di scavo o in situazioni di ritrovamento fortuito.

Fra di essi vi è un corposo nucleo di monete ivi rinvenuto fra cui un tesoretto di monete repubblicane, di cui si dà notizia in questo stesso volume¹³ ed esemplari dell'antica *Ugentum* (figg. 11-12). A breve sarà inserito nell'esposizione un altro recente ritrovamento: un tesoretto di epoca bizantina.



FIG. 13 – LATIANO (BR), CASA MUSEO RIBEZZI PETROSILLO, Collezione Numismatica. © CMRP.

PROVINCIA DI BRINDISI

5. Latiano (Br), CASA-MUSEO DELLA FONDAZIONE RIBEZZI PETROSILLO

sito: <http://www.museoribezzipetrosillo.it/>

La collezione del Museo è costituita da materiale reperito o acquistato da Benvenuto Ribezzi (1871-1941) ed arricchita dagli eredi¹⁴. Il fulcro della raccolta riguarda reperti provenienti dall'antico centro abitato di Muro Tenente anche se fra le mura del palazzo della Fondazione trovano spazio anche mobili d'epoca, pergamene, libri, documenti ed altro. Naturalmente il nucleo più cospicuo della raccolta è costituito dalla collezione numismatica composta da 507 nummi di varie zecche e periodi (*fig. 13*), come dal seguente prospetto¹⁵.

ZECCA O AUTORITÀ	NUMERO DI CATALOGO
Brundisium	1-4
Hyria-Orra	5
Samadi	6
Tarentum	7-9
Thurium	10
Velia	11
Roma-Repubblica	12-18
Roma- Impero	19-30
Impero Bizantino	31-41
Casa di Sassonia ?	42-43
Regno Normanno	44-45
Regno Svevo	46-47
Repubblica Veneta	48-53
Regno di Napoli	54-175/178-180
Repubblica Partenopea	176-177
Stati Italiani prima dell'unità	181-207
Regno d'Italia	208-337
Monete Papali	338-377
Stati Europei: Francia	378-399
Gran Bretagna	400-426
Confederazione Svizzera	427-431
Impero Austro Ungarico	432-442
Repubblica d'Austria	443-446
Regno d'Ungheria	447-448
Regno di Grecia	449-457
Regno di Romania	458
Germania	459-466
Danimarca	467-469
Regno di Spagna	470-472
Tunisia	484
Marocco	485
Egitto	486-489
Etiopia	490-507
Stati Uniti d'America	473-479
Brasile	480-482
Paraguay	483-507

A titolo esemplificativo si segnalano quattro esemplari della collezione.

BRUNDISIUM

AE triente II sec. a.C.

D/ Testa di Nettuno a d. coronato da Vittoria; dietro tridente, sotto quattro globetti.

R/ BRUN Giovane su delfino a s. coronato da Vittoria nella d. regge cetra nella s.; sotto quattro globetti.

LIBERO MANGIERI 2009-2010, 1

Nota: rinvenuta a Oria, dal contadino Rossano Cosimo, in contrada Pupini nel 1935

1. g 8,6 mm 20,80

SAMADI

AE prima del 212 a.C.

D/ Testa di Athena a d. con elmo corinzio.

R/ Quattro crescenti con gobbe contrapposte, negli spazi SAMADI.

LIBERO MANGIERI 2009-2010, 6

Nota: rinvenuta a Oria, dal contadino Rossano Cosimo, in contrada Pupini nel 1935

2. g 2,5 mm 15,00

VELIA

AR, Statere 300 – 280 a.C.

D/ Testa di Athena a d. con pendente e collana, con elmo attico crestato, sulla calotta ghirlan-
da ed ala, dietro AH in legamento

R/ Leone stante a d. sormontato da spiga fra Φ [I]. In esergo YEΛHTΩ[N].

LIBERO MANGIERI 2009-2010, 11

Nota: rinvenuta a Muro Tenente nel 1934 in zona Monaci dalla tredicenne Concetta Violano

3. g 6,4 mm 18,10



FIG. 14 – EGNAZIA – FASANO (BR), Vecchi Scavi. © SBAP.



FIG.15 – EGNAZIA – FASANO (BR), Area archeologica e Museo visti dall'alto.
© SBAP.



FIG. 16 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, ingresso.
© SBAP.

REGNO DI SARDEGNA

CARLO ALBERTO (1831-1849)

Zecca: Genova

AR, 5 Lire 1833

D/ CAR. ALBERTVS D. G REX SARD. GYP. ET HIER Testa del sovrano a d., sotto 1833.

R/ PRINC. PED. & DVX SAB. GENVAE ET MONTISF Stemma sabauda coronato, sotto L. 5

Sul taglio: FERT ... ERT

LIBERO MANGIERI 2009-2010, 202

4. g 24,64 mm 37,10

6. Egnazia – Fasano (Br), Museo Nazionale Archeologico (Mare)

sito: <http://www.egnaziaonline.it/>

Il 25 luglio 2013 è stato finalmente inaugurato il Museo Nazionale Archeologico di Egnazia. In effetti il Museo era aperto e funzionante già dagli anni “70 del secolo scorso, con esposizioni parziali ma solo di recente è stato possibile creare un percorso espositivo che illustrasse le fasi dell’antica Gnathia dal periodo preistorico fino al Medioevo (*figg.* 14-19).

Nel percorso è inserito un prezioso tesoretto di 178 monete in argento tutte (ad eccezione di una) pertinenti alla zecca di Taranto (*figg.* 20-21), già edito in questa stessa rivista¹⁶. Il materiale numismatico è inquadrato insieme a tutte le altre evidenze, secondo un itinerario storico-cronologico; infatti in altre vetrine sono inseriti esemplari della zecca di Gra(xa) rinvenuti in abbondanza ad Egnazia (*fig.* 22), e nummi di varie epoche fino ad età bizantina. Fra i numerosi reperti un posto particolare è occupato da un interessantissimo salvadanaio integro di epoca romana (*fig.* 23).



FIG. 17 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, l’Età del bronzo. © SBAP.



FIG. 18 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, testa di Attis. © SBAP.



FIG. 19 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, le stele. © SBAP.



FIG. 20 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, il tesoretto. © SBAP.



FIG. 21 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, il tesoretto: particolare. © SBAP.



FIG. 22 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, pannello sulla monetazione di Gra (xa). © SBAP.



FIG. 23 – EGNAZIA – FASANO (BR), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, salvadanaio. © SBAP.

PROVINCIA DI BARI

7. Gioia Del Colle (BA), Museo Nazionale Archeologico

sito: <http://www.archeopuglia.beniculturali.it/index.php?it/105/luoghi-della-cultura/12/museo-archeologico-nazionale-di-gioia-del-colle>

Il Castello ospita il Museo Nazionale Archeologico dal 1977 (*fig. 24*), anno in cui il museo fu istituito per accogliere i reperti provenienti dagli scavi dell'antico abitato di Monte Sannace, situato a pochi chilometri da Gioia. A determinare la nascita del museo furono gli importanti ritrovamenti archeologici rinvenuti durante gli scavi diretti nel 1929 a Monte Sannace da Michele Gervasio e, soprattutto, l'ingente quantità di reperti recuperati dal 1957 al 1961, nelle campagne di scavo condotte dall'archeologa Bianca Maria Scarfi della Soprintendenza alle Antichità per la Puglia ed il Materano. In seguito la collezione del museo si è ulteriormente arricchita con i reperti derivanti dalle ricerche effettuate nell'area archeologica in anni più recenti. Gli scavi tuttora proseguono, estesi a settori più ampi di territorio.

La collezione archeologica (*fig. 25*) consiste essenzialmente in corredi tombali e in vasi di uso domestico provenienti dagli scavi nell'antico abitato di Monte Sannace, sito a 5 km da Gioia del Colle, attualmente Parco Archeologico di proprietà statale aperto al pubblico. Si tratta di grandi olle a decorazione geometrica, brocche, kantharoi decorati con motivi a svastica e semicerchi penduli, ma anche di vasi attici, ionici e corinzi, che attestano la presenza di scambi e commerci tra la popolazione indigena degli antichi Peucezi e le genti greche. Fa parte di un gruppo di reperti tombali del VI secolo a.C. un grande cratere corinzio, magnificamente decorato, sul quale è raffigurata una scena tratta dal mito (il combattimento tra l'eroe ellenico Achille e il guerriero troiano Memnon), rinvenuto sull'acropoli di Monte Sannace durante la campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza nel 2002, attribuito al Pittore di Memnon.

I depositi del museo contengono, inoltre, numerosissimi altri oggetti provenienti da scavi archeologici e indagini di superficie effettuati in buona parte del territorio della provincia di Bari. Oltre l'abitato e la necropoli di Monte Sannace, si segnalano la necropoli di Santo Mola in agro di Gioia del Colle, le aree archeologiche di Acquaviva delle Fonti, Conversano, Locorotondo, Mola di Bari, Polignano a Mare, Monopoli, Putignano, Sammichele di Bari, Santeramo in Colle, Noci¹⁷.

Dalla zona archeologica di Monte Sannace proviene una grande quantità di monete fra cui anche il tesoretto in argento (*fig. 26*) in esposizione composto da 17 monete delle zecche di Neapolis (1-13), Phistelia (14), Tarentum (14-15) Velia (16) e Locri (17)¹⁸, oltre ad altri esemplari anche di zecche locali di grande interesse storico.

FIG. 24 – GIOIA DEL COLLE (BA), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO PRESSO CASTELLO NORMANNO SVEVO. © MNAGdC.



FIG. 25 – GIOIA DEL COLLE (BA), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, sala espositiva. ©MNAGdC.



7. Altamura (Ba), Museo Nazionale Archeologico

sito: <http://www.archeopuglia.beniculturali.it/index.php?it/105/luoghi-della-cultura/10/museo-nazionale-archeologico-di-altamura>

Il Museo Nazionale Archeologico di Altamura (Bari) sorge a ridosso del centro storico della città, in località La Croce, zona archeologica di grandissima importanza, ricca di testimonianze dal Bronzo antico fino all'avanzata età ellenistica.

Dal 1997 è aperto al pubblico un itinerario dal titolo *“Il popolamento antico dell’alta Murgia”* nel quale si sviluppa tutta la storia dell’uomo e delle sue testimonianze dal Paleolitico inferiore all’alto Medioevo.

L’itinerario si divide in cinque sezioni: paleolitica, preistorica, arcaica, classica ed ellenistica, medioevale.

Al secondo piano è allestita la Sezione Paleolitica, dedicata alla grotta di Lamalunga ed allo scheletro dell’Uomo di Altamura, in cui attraverso una serie di ricostruzioni, calchi e immagini si cerca di supplire alla impossibilità di accedere al complesso ipogeico. I primi millenni di vita dell’uomo preistorico è sviluppato in lunghi pannelli didattici in cui vengono affrontati i temi dell’evoluzione umana e dei prodotti della sua attività.

La Sezione preistorica abbraccia il periodo che va dal Neolitico fino alla fine dell’età del Bronzo. Per il Neolitico è interessante la sepoltura databile a circa 5.000 anni a.C., riferibile ad un uomo che presenta tutti gli stress funzionali di chi ha condotto una vita molto faticosa da pastore ed agricoltore. Ricca la campionatura di ceramiche impresse graffite e dipinte e l’industria litica.



FIG. 26 – GIOIA DEL COLLE (BA), MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, tesoretto. ©MNAGdC.

Le vetrine dedicate all'età del Bronzo espongono i primi manufatti metallici e "l'osso a globuli", un osso animale riccamente decorato proveniente dall'Oriente, quasi identico ad uno rinvenuto negli scavi di Troia, unico esemplare presente nell'Italia peninsulare, prima vera concreta testimonianza dei rapporti fra Oriente ed Occidente, esistenti già in epoca micenea e durante i primi secoli del primo millennio, prova della veridicità delle leggende omeriche.

La Sezione arcaica è dedicata alla formazione delle civiltà indigene ed ai primi rapporti con la Grecia. Vengono analizzati i prodotti fittili indigeni con le influenze

La sezione classica ed ellenistica è la più eccezionale per le magnifiche ceramiche a figure nere e rosse, i ricchi corredi funerari, gli oggetti di pasta vitrea e di metallo e le rare ceramiche argentate rinvenute in una tomba a semicamera.

Nella sezione ellenistica interessante il piccolo sarcofago con scheletro rannicchiato di bambina e statuine e un singolare corredo databile verso la fine del II secolo a.C. con parure di gioielli in oro, formata dagli orecchini con Eros alato e pietra di corniola, dalla collana con chiusura formata da teste di antilopi, dal pendente ad anforetta con smalti verdi e pietra di corniola appeso ad una catena d'oro e da tre splendidi anelli.

La sezione medievale è riferita al sito paleocristiano di Belmonte, nel quale è stato scoperto, oltre alla basilica e alla necropoli, un rarissimo battistero ad immersione. Da questo sito proviene una croce di oro con pietre e paste vitree. Interessanti le testimonianze relative ai corredi funerari di questa epoca.

Dalla zona archeologica di Altamura sono emerse centinaia di monete fra cui anche un tesoretto (fig. 27), fra i più importanti della Puglia composto da 172 monete in argento delle seguenti antiche città della Magna Grecia, sedi di zecca nell'antichità, illustrate nel seguente prospetto¹⁹.

ZECCA	N. ESEMPHARI	N. CATALOGO	CRONOLOGIA
Tarentum	52	1-52	490-335 a.C.
Heraclea	1	53	360-350 a.C.
Metapontum	30	54-83	530-335 a.C.
Poseidonia	8	84-91	470-340 a.C.
Sybaris	3	92-94	550-510 a.C.
Thurium	19	95-113	440-350 a.C.
Velia	20	114-133	465-340 a.C.
Caulonia	10	134-143	475-388 a.C.
Croton	17	144-161	530-380 a.C.
Terina	11	162-172	445-356 a.C.

8. Gravina in Puglia (Ba), Museo Fondazione Ettore Pomarici Santomasi
 sito: <http://fondazione Santomasi.it/>

Il Museo è ubicato nella dimora seicentesca del barone Ettore Pomarici Santomasi (fig. 28) il quale, nel 1917, dopo la sua dipartita, lasciò per volontà testamentaria i suoi beni alla città di Gravina che istituì nel 1920 l'attuale Fondazione²⁰. Il Museo è costituito da diverse sale con Pinacoteca, Biblioteca ed Archivio. La collezione archeologica è ricca di materiale, anche statale, proveniente dal sito archeologico di Botromagno, probabilmente l'antica Sidion, centro messapico sede anche di una zecca²¹.

La ricca collezione del Museo è composta da 1608 esemplari (fig. 29) rappresentanti in modo esemplificativo la storia della moneta dall'antichità al regno d'Italia²².



FIG. 27 – ALTAMURA (BA), Museo Nazionale Archeologico, il tesoretto: particolare. © MNAA.



FIG. 28 – GRAVINA IN PUGLIA (BA), MUSEO FONDAZIONE POMARICI SANTOMASI – salone, appartamento. © MFPS.

PROVINCIA DI FOGGIA

9. Foggia, Museo Civico

sito: <http://www.musenet.it/web/foggia/home>

Il Museo Civico di Foggia ha la sua sede in un palazzo ottocentesco, ma di fondazione molto più antica, che ospitò fino al 1898 gli uffici comunali della città (*fig. 30*). Fondato nel 1931, è sempre stato contrassegnato dalla stretta correlazione del materiale presentato al territorio e dalla varietà delle sezioni. Se il Museo degli anni '30 era suddiviso in Pinacoteca, Museo di Tradizioni Popolari e in una esigua sezione archeologica, il Museo del 2000 è composto, dopo gli ultimi interventi di riordino, in Sezione Archeologica, Sezione Etnografica, Pinacoteca, Lapidario.

La Sezione archeologica, posta al secondo piano, presenta materiali provenienti dall'intera Daunia, a partire dal Neolitico. E' dedicata a Marina Mazzei, l'archeologa foggiana prematuramente scomparsa nel 2004 che ha dedicato la sua vita di studiosa proprio alla più antica storia del territorio. Dopo un doveroso omaggio al suo impegno professionale, esemplificato nella puntualizzazione dei suoi studi sulla ceramica policroma arpana, il Museo offre una panoramica della civiltà che si sviluppò dal VI al IV millennio a.C. nel Tavoliere, nei tanti villaggi trincerati caratterizzati dalla pratica agricola, dall'allevamento del bestiame e dalla realizzazione dei più antichi vasi. Sono infatti soprattutto frammenti ceramici quelli presentati nelle prime due sale e provenienti dai villaggi siti in territorio comunale, quali Passo di Corvo (dove è attivo un parco archeologico) e Foggia.

La sezione continua con un'ampia scelta di reperti relativi alla civiltà daunia sviluppatasi a partire dall'XI - X secolo a.C. nella Puglia settentrionale. Sono quindi presentati essenzialmente materiali e corredi funerari provenienti da Arpi, Ortona, Ascoli, Salapia. La produzione ceramica si caratterizza con la presenza dei vasi a decorazione geometrica, simbolo, accanto alle stele daunie pure presenti nel museo, dell'archeologia daunia, così come vengono sottolineati gli apporti di altre culture, essenzialmente provenienti dal mondo campano, rappresentate dai bucheri, dai bronzetti, in alcune tipologie di terrecotte architettoniche.



FIG. 29 – GRAVINA IN PUGLIA (BA), MUSEO FONDAZIONE POMARICI SANTOMASI, il monetiere. © MFPS.

A partire dalla metà del IV secolo si fanno più vistose le contaminazioni con il mondo magnogreco e questo spiega la ricchezza dei corredi in cui si afferma la ceramica apula a figure rosse, presente nel Museo con esemplari di notevole interesse (Vasi del Pittore di Arpi). L'ellenismo e l'età romana sono leggibili in prestigiosi corredi di Ascoli e Arpi e nel materiale proveniente soprattutto da Ortona.

La Pinacoteca raccoglie quadri inseribili in un arco cronologico che comprende XVII e XVIII secolo ed ha il nucleo più consistente nella pittura di autori foggiani del XIX secolo. Accanto a Caldara, Parisi, Dattoli e gli altri si impone la figura di Francesco Saverio Altamura, vicino ai macchiaioli, ma autonomo nel suo percorso che lo vide appassionato pittore di storia, legato a visioni patriottiche ed etiche.

Al I piano la sezione etnografica racconta storie di gioielli garganici, caratteristici del costume popolare, di ceramiche provenienti da vari centri della provincia usati nei secoli scorsi per diverse funzioni, di abiti femminili del primo novecento che fanno da quinta alla Regina del Grano, eletta a Foggia nel 1910 e di cui vengono esposti scettro e corona. La sezione ha il suo fulcro nella ricostruzione d'ambiente che ruota intorno al telaio domestico e che riproduce con gli angoli della cucina e del riposo una casa di San Marco in Lamis, tipica dei primi del Novecento.

Al pianterreno trovano collocazione - oltre l'atrio in cui sono esposti, tra l'altro, un mosaico a ciottoli di fiume da Arpi ed un pavimento relativo ad un'area cultuale da Ascoli - il Lapidario e l'ambiente dedicato alla Tomba dei Cavalieri e all'Ipogeo della Medusa. Sono queste importanti testimonianze della necropoli arpana datate rispettivamente al IV e al III-II secolo a.C.

Al Museo è correlata l'Area Archeologica di Passo di Corvo, dove sono visibili i resti di parte di un villaggio neolitico risalente al V-IV millennio a.C., con annessa sala didattica e spazio per archeologia sperimentale.

"Un villaggio di seimila anni fa" è la frase che campeggia sul cartello d'ingresso alla zona archeologica di Passo di Corvo, a circa dieci chilometri da Foggia, sulla strada che porta a San Marco in Lamis.

Qui nel V e IV millennio a.C. una comunità di contadini e allevatori diede origine ad un villaggio di grande estensione (circa 90 ettari), circondato, come tanti altri nel Tavoliere, da un



FIG. 30 – FOGGIA, MUSEO CIVICO. Ingresso di Palazzo Nigri. © MCF.



FIG. 31 – FOGGIA, MUSEO CIVICO. Collezione numismatica e reperti archeologici. © MCF.

ampio fossato di recinzione. Le strutture rinvenute durante gli scavi di una piccolissima parte del villaggio sono oggi leggibili tramite un Parco Archeologico realizzato dall'Amministrazione Comunale, con fondi comunitari. La ricostruzione di una capanna e dell'annesso fossato offre allo spettatore la spiegazione diretta ed eloquente della vita quotidiana, a commento dei segni affioranti dal terreno: fossati di recinzione interni, un fondo di capanna, silos, piattaforme di pietre, pozzetti. Qui viveva una comunità dedita soprattutto alla coltivazione dei campi (grano, avena, piselli, fave), all'allevamento degli animali (maiali, pecore, bovini), alla realizzazione di contenitori in ceramica, molto prima che ciò accadesse nel resto d'Italia e d'Europa.

Infine la Pinacoteca, di recente istituzione e collegata al Museo Civico, trova spazio nell'ex Mercato Ferrante Aporti, ristrutturato a fini culturali. Comprende opere (pitture e scultura) di artisti locali e nazionali a partire dal primo Novecento. Sono esposte, tra l'altro, opere di Schingo, Palumbo, Postiglione, Cataldi, Levi, Guttuso, Dova, Cavalli, Spizzico, Bartolini, Lazzari, Lupo.

Nella sala archeologica (*fig. 31*) fa bella mostra la raccolta numismatica Di Battista²³. Costituita da 139 esemplari, essa è incentrata soprattutto sulla monetazione dell'antica Puglia. Infatti sono presenti monete delle zecche di Arpi, Ausculum, Azetium, Barium, Butuntum, Caelia, Grumum, Hyrium, Lucera, Mateola, Neapolis, Rubi, Salapia e Venusia. Ma ancora, oltre ad una frazione della zecca di Taranto, si possono ammirare anche alcune monete della repubblica romana.

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

BREGLIA L. 1934, *Di alcuni tesoretti monetali del Museo di Taranto*, “Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica” VIII, pp. 1-61. *Ripostiglio di Salve (Lecce) contrada Fani* pp. 20-33; *Ripostiglio di Fasano (Brindisi)* pp. 33-55; *Ripostiglio di Surbo (Lecce)* pp. 56-61.

CACCAMO CALTABIANO M. 2009, *Conclusioni*, in *La monetazione pugliese dall'età classica al medioevo. La monetazione della Daunia. Le monete normanne dell'Italia meridionale*, Atti del I Congresso di Numismatica, Bari 21-22 novembre 2008, Collana di Studi Numismatici del Circolo Numismatico Pugliese, Bari, pp. 153-158.

CACCAMO CALTABIANO M. 2010, *Dalla premoneta alla moneta tra scelte politiche ed economia in Sicilia e in territorio italico* in *Barter, Money and Coinage in the Ancient Mediterranean (10th-1st centuries BC)*, “Anejos de AEspA” LVIII, Madrid, pp. 65-84.

CALLEGHER B. - MORRISON C. 2008, *Miliareni de Follibus: La trouvaille de folles byzantins de Cannes (Milieu du X^e Siècle)*, in *Puer Apuliae, Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, v. I, Collège de France – CNRS, Centre de Recherche d'Histoire et Civilisation de Byzance, Monographies 30, Paris, pp. 105 -122.

CIANCIO A. 1986, *Tombe a semicamera sull'acropoli di Monte Sannace. Scavo e restauro*, Fasano.

CIANCIO A. 1989, *Peucezia preromana. L'organizzazione del territorio e le strutture del popolamento*, in A. CIANCIO (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Atti del seminario di studi, Museo Nazionale Gioia del Colle 12-14 novembre 1987, Putignano, pp. 47-67.

CIANCIO A. 1995, *CVA Gioia del Colle - Museo Archeologico Nazionale I*, Italia LXVIII, Roma.

CIANCIO A. 2001, *Monte Sannace città dei Peuceti*, Bari.

CIANCIO A. 2005, *I fili della meraviglia. L'abbigliamento di Greci e Apuli tra funzionalità e comunicazione*, Bari.

DE JULIIS E. M., ROSSI F. 1989, *Monte Sannace. Gli scavi dell'acropoli (1978-1983)*, Galatina.

EOS V = AA.VV. *La monetazione di Taranto. Le monete degli Ostrogoti e dei Longobardi in Italia*, Atti del 4° Congresso Nazionale di Numismatica, Bari 16-17 novembre 2012, Bari 2013, EOS V, Collana di Studi Numismatici diretta da Giuseppe Colucci.

EVANS A. J. 1889, *The Horsemen of Tarentum: a Contribution Towards the Numismatic History of Great Greece, Including an Essay on Artists Engravers and Magistrates*, (edizione riedita da Numismatic Chronicle, s. 3, IX, pp. 1-228 con aggiunta di indici e analisi dei contenuti), London.

FISCHER BOSSERT W. 1999, *Chronologie der Didrachmen-prägung von Tarent 510-280 v. Chr.*, Berlin.

GUZZETTA G. 1983, *Tesoretto di età classica da Rutigliano*, in “Taras” III, pp. 63-83.

GUZZETTA G. 1987a, *Il tesoretto di età classica da Montegranaro di Taranto (IGCH, 1895)*, “BdN”, a. IV, s. I, n. 8, 1987, pp. 45-73.

GUZZETTA G. 1987b, *Il tesoretto monetale da Altamura (IGCH, 1923)*, “BdN”, a. IV, s. I, n. 8, pp. 72-143.

GUZZETTA G. 1988, *Il tesoretto monetale di età repubblicana da S. Lucia*, in AA. VV., *Il Museo di Taranto, cento anni di archeologia*, Taranto, pp. 267-271.

IGCH = C. M. KRAAY, O. MØRKLOM, M. THOMPSON, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

KRAAY C.M. 1970, *A note on the Carosino and Ionian Shore Hoards*, ANSMN 16, pp. 23-30.

LIBERO MANGIERI G. 1995, *La collezione numismatica Pomarici-Santomasi. 2500 anni di storia*, Napoli.

LIBERO MANGIERI G. 2001a, *Monte Sannace. Monete da scavi, dati d'archivio e il tesoretto del 1936*, in A. CIANCIO (a cura di), *Monte Sannace. Città dei Peuceti*, Cassano delle Murge (BA), pp. 45-56.

LIBERO MANGIERI G. 2001b, *Le monete di Sidion e la circolazione monetaria nel periodo classico-ellenistico a Gravina in Puglia e ad Altamura (Ba)*, "RIN" CII, pp. 49-87.

LIBERO MANGIERI G. 2007, *La monetazione di Rubi ed il tesoretto di Pozzo le Serpi*, Foggia.

LIBERO MANGIERI G. 2009-2010, *La collezione numismatica Ribezzi*, in "Taras, Rivista di Archeologia" XXIX-XXXX, Bari, pp. 133-208.

LIBERO MANGIERI G. 2012, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Taranto nel 1883*, in *Taranto 1883: il Medagliere prima del Museo*, EOS IV, pp. 11-216.

LIBERO MANGIERI G. 2013a, *Il tesoretto Taranto 1883*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 54-62.

LIBERO MANGIERI G. 2013b, *Il tesoretto rinvenuto a Fasano nel 1933*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 63-86.

LIBERO MANGIERI G. 2013c, *Il tesoretto di monete rinvenuto a Muro Tenente nel 1969*, in *Notiziario PNS* 2, pp. 114-136 e 250-321.

LIBERO MANGIERI G. 2013d, *Un inedito tesoretto di monete di Tarentum da Muro Tenente in Vestustis Novitatem Dare. Temi di Antichità e Archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto, pp. 321-335.

LIPPOLIS E. 1997, *Civiltà magnogreca e romana*, in *La provincia di Taranto tra l'Occidente e il Mediterraneo. Storia Cultura Società*, Taranto, pp. 19-79.

MARRAZZO V. 2002, *Un ripostiglio monetale dal centro urbano di Taranto (IGCH 1902)*, "AIIN" 49, pp. 9-33.

MOLA T. 2013, *Il tesoretto di Muro Tenente tra mito e realtà*, in *Notiziario PNS* 2, Roma, pp. 137-145.

PINNA O., ALAGNA L. 1998, *Le monete dei Savoia. Periodo dei Re. Da Vittorio Amedeo III primo re di Sardegna a Vittorio Emanuele III Re d'Italia, 1675-1946*, Cagliari.

QUAGLIATI Q. 1930, "Atti e Memorie Istituto Italiano di Numismatica" VI, pp. 90-98.

QUAGLIATI Q. 1932, "Atti e Memorie Istituto Italiano di Numismatica" VII, pp. 3-13.

QUAGLIATI Q. 1906, "NSc", pp. 215-217.

SNR Milano= *Res Publica III: Sylloge Nummorum Romanorum, Italia, Milano Civiche Raccolte Numismatiche, Res Publica p. V*, Milano 1996

RUSSO C. 2008, *Le monete della collezione Battista nel Museo civico di Foggia*, Foggia

STAZIO A. 1965-67, *Contributo allo studio della prima fase della monetazione di Heraclea Lucaniae*, "AIIN" 12-14, pp. 31-84.

TAMBURELLO I. 1954, *Soprintendenza alle Antichità della Puglia e del Materano*, "AIIN", pp. 163-164.

TONDO L. 2013, *Il Medagliere del Museo Nazionale archeologico di Taranto e la tutela numismatica in Puglia fra Ottocento e Novecento*, in *Notiziario PNS* 1, pp. 33-53.

TRAVAGLINI A. 1990, *Vaste - Il tesoretto*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della mostra, Bari, pp. 172-189.

TRAVAGLINI A. 2011, *Il ripostiglio monetale "Vaste 1913"*, in M. LOMBARDO, C. MARANGIO (a cura di), *Studi in onore di Salvatore Alessandri*, Galatina, pp. 349-360.

NOTE

¹ Il STBN collabora con tutti i funzionari archeologi della regione e si avvale, ove risulti necessario, dell'ausilio del personale di tutte le sedi periferiche. Si segnala che la tutela del materiale numismatico in Puglia ha avuto un valido apporto negli archeologi soprintendenti e direttori del museo di Taranto che, dal Viola in poi, si sono succeduti nella regione, anche se va dato atto ad Attilio Stazio, sia come Soprintendente che come docente, di aver dato ulteriore stimolo a questo settore. Occorre ricordare anche Giuseppe Guzzetta il quale, per un breve periodo, ha operato in Puglia come funzionario della SBAP, responsabile del settore numismatico. Inoltre, a partire dagli anni '70 del secolo scorso, Aldo Siciliano, Adriana Travaglini e più recentemente e per breve tempo, Rosa Vitale - hanno offerto ed ancora offrono un notevole contributo di conoscenza in questo settore. Alle giovani generazioni, ispettori onorari, Giuseppe Sarcinelli, Valeria Camilleri e Stefania Montanaro insieme a Valeria Maci e ad altre nuove leve, Lorenzo Rinaudo, Andrea Rillo, Daniela Cesari, Tiziana Dinoi l'augurio di poter operare con impegno, nella tutela e nella valorizzazione del nostro immenso, meraviglioso patrimonio numismatico. Ancora un sentito grazie a quanti nelle amministrazioni locali, fra cui Ugento (l'attuale sindaco M. Lecci), Muro Leccese (S. Negro, A. De Iaco e G. Cretì), Poggiardo (S. Astore, già sindaco) e recentemente anche Manfredonia (l'attuale sindaco Angelo Riccardi), sia impiegati che amministratori, hanno mostrato grande rispetto e passione non solo per le monete ma per i beni culturali in generale dei territori di loro pertinenza collaborando, insieme alla SBAP, nell'opera di tutela e di valorizzazione.

² Ringrazio tutti i colleghi citati nelle successive pagine che, in modo o nell'altro, hanno facilitato il mio lavoro. Infine sono grato a Stefania D'Onghia (Gioia del Colle), Margherita Giorgio (Altamura), Adele Iannuzzelli (Gravina in Puglia), Sabrina Loperfido (Egnazia), Elena Saponaro (Altamura), Paolo Schiavano (Ugento) per la collaborazione prestata.

³ Relativamente alla monetazione di Taranto fino a poco tempo fa, si faceva riferimento ad EVANS 1889. Recente è la ricostruzione di tutti i conii dei nòmoi di questa monetazione, fino all'arrivo di Pirro: FISHER BOSSERT 1999. Ulteriori aggiornamenti in RUTTER 2001. Inoltre, da poco sono stati dati alle stampe gli atti di un convegno di Studi svolto a Bari nel 2012 incentrato, nella prima sessione, sulla monetazione di Taranto, cfr. EOS V. Per un inquadramento storico si v. LIPPOLIS 1997.

⁴ La riedizione di nuclei editi in tempi remoti, è certamente cosa utile sia per la possibilità di fornire un quadro completo delle riproduzioni fotografiche, circostanza non sempre realizzata nelle pubblicazioni datate, sia per eventuali utili aggiornamenti. La tabella I è stata già edita in *Notiziario PNS* 1, pp. 263-264.

⁵ Ad opera di Bruno Callegger, il quale ha già fornito un'anticipazione in CALLEGGER - MORRISON 2008

⁶ Per il riferimento bibliografico v. le abbreviazioni bibliografiche alla fine.

⁷ L'ordine seguito è quello presumibilmente cronologico, basato sull'*IGCH*, con aggiustamenti ricavati da repertori bibliografici più recenti.

⁸ Il tesoretto è ora edito in LIBERO MANGIERI 2012, notizie anche in LIBERO MANGIERI 2013; si v. anche TONDO 2013 per una storia del medagliere di Taranto.

⁹ Sul primo tesoretto si v. GUZZETTA 1988, sul secondo si rinvia in questa stessa sede alle pp. 129-140; 156-167.

¹⁰ LIBERO MANGIERI 2013c.

¹¹ MOLA 2013.

¹² Si v. TRAVAGLINI 1990 e TRAVAGLINI 2011.

¹³ V. pp. 136-140; 168-173.

¹⁴ Il Museo fa parte della Fondazione Ribezzi Petrosillo, riconosciuta dalla Regione Puglia con decreto del 15 dicembre 2003, protocollo 01/0021257. L'Istituto è stato voluto e creato dalla nipote di Benvenuto, Vittoria Ribezzi e, dal di lei consorte, Vittorio Petrosillo. Tale atto è un mirabile esempio di iniziativa privata al servizio della comunità. L'importanza della collezione numismatica ivi presente è ben evidente dalla dichiarazione di interesse culturale sancita con decreto della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia del 22.02.2006, prot. 1139.

¹⁵ Sulla collezione si v. LIBERO MANGIERI 2009-2010.

¹⁶ LIBERO MANGIERI 2013b.

¹⁷ Per una bibliografia essenziale sull'argomento si v. CIANCIO 1986, CIANCIO 1989, CIANCIO 1995, CIANCIO 2001, CIANCIO 2005, CIANCIO, E. M. DE JULIIS, F. ROSSI, 1989.

¹⁸ Sul tesoretto, da ultimo, LIBERO MANGIERI 2001a.

¹⁹ Sul tesoretto si v. GUZZETTA 1987.

²⁰ Le riproduzioni fotografiche sono state eseguite, su indicazione della Fondazione, dal dott. Rino Digiesi che ringrazio.

²¹ Si v. LIBERO MANGIERI 2001b.

²² Si v. LIBERO MANGIERI 1995.

²³ RUSSO 2008.

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA. IL PROGETTO DI EDIZIONE *ON-LINE* DEL MEDAGLIERE DEL MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI REGGIO CALABRIA

L'edizione di una pagina web destinata ai principali monetieri della Calabria ha imposto un lavoro di ricognizione sistematica del materiale, a cominciare dal Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria (*fig. 1*), interamente catalogato e per buona parte edito. Con la direzione della dott.ssa Simonetta Bonomi e della dott.ssa Antonina Beatrice Nucera, coadiuvata dalla dott.ssa Marisa Vitale, dallo scorso anno è in corso la digitalizzazione di tutti i reperti numismatici conservati nel medagliere, a cui seguirà quella delle relative schede di catalogo. L'obiettivo è quello di rendere al più presto e agilmente fruibile tale grande patrimonio, costituito dai reperti da scavo dalla città di Reggio Calabria e del suo territorio, da alcuni importanti tesoretti – non solo calabresi – e dalla collezione numismatica dell'ex Museo Civico.



FIG. 1 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO. © SBAC.

La struttura dello spazio dedicato al Museo di Reggio sul Portale Numismatico dello Stato sarà parzialmente sovrapposta all'esposizione del futuro museo nazionale – che non prevede un monetiere isolato ma una selezione di monete che facciano da filo conduttore agli spazi dedicati alle colonie achee: verranno esposte isolatamente le monete che documentano la storia monetaria di Rhegion (*figg. 2-3*), Sybaris/ Copia, Croton, Caulonia, mentre ai reperti da scavo verranno affiancati piccoli nuclei di monete da contesto, quale, ad esempio, il tesoretto di bronzi e argenti divisionali di Locri Centocamere (*fig. 4*).

Il Portale Numismatico dello Stato viene dunque a sopperire all'esiguità di reperti monetali che saranno esposti al pubblico e verrà declinato in cinque sale virtuali: la prima dedicata alla ricostruzione della storia del medagliere, debitore del museo civico reggino per quanto attiene alla grande collezione (circa 20000 esemplari) di monete per lo più raccolte sul territorio da eruditi e appassionati collezionisti che, all'indomani dell'unità d'Italia, unirono gli sforzi per dotare la loro città di un museo all'altezza della sua storia trascorsa. Verranno poi esposti integralmente alcuni dei ripostigli, alcuni dei quali già editi, rinvenuti a Reggio Calabria e dintorni (*fig. 4*), documenti della tesaurizzazione in età greca, romana e medievale.



FIG. 2 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Tetradrachma di Rhegion, 480-462 a.C. © SBAC.



FIG. 3 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Tetradrachma di Rhegion, c. 415/410-387 a.C., dal tesoretto di Vito Superiore (RC), inv. 4 © SBAC.



FIG. 4 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE, Diobolo di Locri, seconda metà del IV sec. a.C., dal tesoretto di Locri Centocamere, inv. 13319. © SBAC.



FIG. 5 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Shekel Giudea, 66-70 d.C., collezione Lombardo, inv. 754. © SBAC.



FIG. 6 – REGGIO CALABRIA, MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO, MEDAGLIERE. Statere di Caulonia, ca 525-500 a.C., collezione Civico, inv. C 1030. © SBAC.

Nell'ambito di una "vetrina" dedicata alle collezioni minori patrimonio del medagliere, verrà edita per intero la collezione Lombardo (*fig. 5*), acquisita nel 1912 dal comune di Reggio Calabria su sollecitazione di Paolo Orsi, Soprintendente ai beni archeologici calabresi dal 1908 al 1924.

La seconda sala, come si diceva, è pensata come un apparato didattico fruibile da chi vuole conoscere la storia della monetazione dell'antica *polis* di Rhegion e fa da pendant all'esposizione del Museo: un esemplare di ogni serie monetale della città sarà documentata dall'immagine delle monete (per lo più tratte dalla collezione dell'ex Museo civico) accompagnata da una breve didascalia che serva a contestualizzare storicamente l'emissione.

La terza sala sarà destinata alla pubblicazione di tutti gli argenti (incusi e a doppio rilievo) conservati nella collezione del museo civico (*fig. 6*), mentre la quarta raccoglierà le monete restituite da contesti indagati nella città di Reggio negli anni passati – con l'esclusione degli scavi di piazza Italia, che sono in corso di studio.

Dei musei nazionali calabresi, solo quello di Vibo Valentia ospita un medagliere: verranno quindi presentati gli esemplari esposti nelle due sale dedicate alla collezione numismatica del conte Vito Capialbi, acquisita nel 1988 dallo Stato italiano. Come per gli altri musei, sarà predisposta una sala per la storia monetaria della *polis* in età greca e verranno presentati i principali ripostigli rinvenuti nel territorio.

Si procederà analogamente per tutti i musei nazionali calabresi (Locri, Crotone, Sibari, Monasterace marina) e comunali (Lamezia Terme): ripubblicando in versione digitale l'edito e con una particolare cura nella edizione di contesti completi non esposti e di quanto è in mostra.

GIORGIA GARGANO



DOSSIER

III. CATALOGAZIONE E DOCUMENTAZIONE

PNS E SIGECWEB: LA CONDIVISIONE DELLE CONOSCENZE SUL PATRIMONIO NUMISMATICO

La situazione della tutela del patrimonio numismatico, ad oggi particolarmente critica, e la conseguente necessità per le Soprintendenze di procedere in tempi rapidi almeno al *censimento* dei beni di propria competenza, ha spinto la *Direzione Generale per le Antichità* ad individuare, in accordo con l'*Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*, modalità e strumenti che consentano di procedere ad una acquisizione speditiva di dati, pur restando in un processo operativo controllato e riconducibile, anche se in una fase successiva di lavoro, ai modelli standard ministeriali per la catalogazione.

Come già comunicato nel primo volume del Notiziario PNS¹, è stata definita e condivisa una sequenza di informazioni che, tramite apposite modalità tecniche che fanno riferimento al protocollo aggiornato pubblicato dall'ICCD per il trasferimento digitale di dati fra sistemi diversi², permetteranno da un lato di rendere disponibili all'amministrazione MiBACT per le attività di tutela le conoscenze sui beni numismatici acquisite nel PNS (tramite il MODI, che farà da 'struttura ponte' per il colloquio fra i due sistemi) e, dall'altro, di esportare dal SIGECweb verso il PNS informazioni alfanumeriche corredate dalla rispettiva documentazione fotografica per la fruizione nella sezione delle *'Vetrine e itinerari'*.

In tale mutuo scambio di dati sarà necessario prestare attenzione all'allineamento dei contenuti, qualora nell'uno o nell'altro ambiente (PNS o SIGECweb) venissero aggiornate o modificate informazioni precedentemente condivise: è questo un aspetto particolarmente delicato, da tenere sotto controllo mediante procedure dichiarate e consolidate.

Una prima sperimentazione applicativa del trasferimento di dati da Sigecweb a PNS riguarderà la banca dati di competenza della *Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria*: le schede relative al patrimonio numismatico conservato presso il *Museo Nazionale di Reggio Calabria* attualmente presenti nel sistema (n. 9970 beni), attraverso il formato xml per l'interscambio dei dati saranno acquisite nel PNS ed opportunamente organizzate per la consultazione.

Per il prossimo autunno, inoltre, è stata programmata l'operazione inversa, che consentirà il trasferimento nel SIGECweb di informazioni prodotte nel PNS, tramite la compilazione (realizzata in automatico dall'applicazione informatica) di *MODuli Informativi*, che saranno messi a disposizione delle rispettive Soprintendenze competenti per tutela. Queste ultime, quando lo riterranno utile ed opportuno, anche in relazione alle risorse disponibili, potranno effettuare la 'migrazione' dei dati dai *MODuli Informativi* alle schede di catalogo NU³.

Per quanto riguarda il patrimonio catalografico disponibile nel SIGECweb, già nel corso del progetto per lo sviluppo del sistema⁴ è stata effettuata dall'Istituto una prima campagna di 'caricamenti' di dati pregressi, che si aggiungono a quelli che costituiscono l'esito delle attività di nuova catalogazione svolte direttamente all'interno del sistema, per un totale attuale di oltre 2.500.000 schede, delle quali 42.493 riguardano beni numismatici (si veda in tabella 1 la distribuzione in base alla suddivisione per Regioni e per Soprintendenze), comprensive delle 9.970 schede del *Museo Nazionale di Reggio Calabria* di cui si è detto sopra⁵. Inoltre, proseguono le attività per l'elaborazione del restante patrimonio di schede prodotte in passato, conservate presso l'ICCD e negli archivi delle Soprintendenze, numericamente molto consistenti ma anche eterogenee e spesso disallineate rispetto agli standard ministeriali: sono state messe a punto dall'Istituto apposite procedure automatizzate per l'analisi dei dati e, laddove possibile, per la loro modifica, in modo da renderli compatibili con gli standard ICCD; l'intero processo di revisione è informatizzato e mantiene documentazione di tutte le fasi di lavoro.



Regione	Tsk OA-N 2.00	Ente competente attuale	Tsk RA-N 2.00	Ente competente attuale	Tsk NU 3.00	Ente competente attuale
Piemonte	0		1.982	S154_SBA-PIE	0	
Valle d'Aosta	0		0		0	
Lombardia	0		0		0	
Trentino Alto Adige	0		0		0	
Veneto	0		0		6.382	7 schede: S160_SBSAE-VEBPT
						456 schede: S118_SBSAE-VR
						5884 schede: S162_SSPSAE-VE
						250schede: S32_SBA-VEN
Friuli Venezia Giulia	0		0		0	
Liguria	0		0		106	S21_SBSAE-LIG
E. Romagna	0		0		1.513	1 scheda: S36_SBSAE-PR - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia
Toscana	50	20 schede S61_SBSAE-SI	3.151	S15_SBA-TOS	2.788	10 schede: S04_SBAPSAE-AR
		30 schede S156_SSPSAE FI				31 schede: S15_SBA-TOS
						21 schede: S155_SBAPSAE-FI
						2.172 schede: S121_SBAPSAE-PI
Umbria	0		0		1	114 schede: S156_SSPSAE-FI
Marche	0		0		397	461 schede: S122_SBAPSAE-LU
Lazio	1024	SSPSAE-RM	6.850	s167	20	S37 - SBA-UMB
Abruzzo	0		0		1.312	S70_SBSAE-MAR
Molise	0		84	S108	455	14 schede: S168_SBSAE-LAZ
Campania	0		0		1.012	6 schede: S170_SSPSAE-RM
Puglia	0		0		2.655	S107_SBSAE-ABR
Basilicata	0		0		0	S171_SBSAE-MOL
Calabria			9.981	S43	0	1012 schede: S174_SSPSAE-NA
Sicilia	0				0	S114_SBSAE-PUG
Sardegna	0		2.632	S58_SBA-SS	98	0
TOTALE	1.074		24.680		16.739	42 schede S58_SBAPSAE-SS
TOTALE SCHEDE NUMISMATICA	56 schede S10_SBAPSAE-CA					
42.493						

Per quanto riguarda i beni numismatici, ad oggi sono state processate e sono pronte per il caricamento nel sistema circa 11.000 schede⁶.

Tutti i materiali catalografici presenti nel SIGECweb sono a disposizione delle Soprintendenze MIBACT per le attività di gestione e tutela del patrimonio culturale di loro competenza, nonché per le iniziative finalizzate alla valorizzazione e fruizione delle conoscenze.

MARIA LETIZIA MANCINELLI

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

MANCINELLI M.L. 2013, *L'applicazione del MODI - Modulo informativo dell'ICCD per i beni numismatici* in Notiziario PNS 1, pp. 106-107.

NOTE

¹ MANCINELLI 2013, pp. 106-107.

² Si rinvia alla documentazione disponibile sul sito istituzionale dell'ICCD alla pagina: <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/394/interoperabilita>.

³ E' qui importante ricordare che nelle schede di catalogo è registrato il codice univoco nazionale (NCT) che individua univocamente un bene nell'ambito del patrimonio culturale catalogato; il MODI, invece, non è associato ad un NCT, pur avendo un proprio codice identificativo per motivi gestionali.

⁴ I lavori, avviati nel 2008, si sono conclusi nel 2013 con l'apertura a tutte le Soprintendenze MIBACT presenti nelle diverse regioni italiane, oltre che a numerosi altri enti pubblici e privati che partecipano alle attività di catalogazione.

⁵ Ringrazio la collega, arch. Maria Luisa Desiderio, responsabile del SIGECweb, per avermi fornito i dati di sintesi sulla consistenza delle schede attualmente presenti nel sistema.

⁶ Ringrazio la collega, arch. Antonella Negri, referente per le attività di caricamento dei dati catalografici pregressi, per avermi fornito le informazioni di sintesi.

ELENCO DEGLI AUTORI

ERMANNIO A. ARSLAN, *Accademico dei Lincei*

FEDERICO BARELLO, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie*

MARIA LUCIA BERTINO, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria*

ALBERTO CAMPANA, *Roma*

ADELE CAMPANELLI, *MiBACT, Soprintendente per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta*

PAOLO CRIPPA, *Presidente Numismatici Italiani Professionisti*

PAOLO DARDANELLI, *Milano*

GRAZIA MARIA FACCHINETTI, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*

AMALIA FAUSTOFERRI, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo*

GIORGIA GARGANO, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria*

TERESA GIOVE, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli, Responsabile del Medagliere del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*

CARLO HRUBY, *Fondazione Enzo Hrubby*

GIUSEPPE LIBERO MANGIERI, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*

LUIGI MALNATI, *MiBACT, Direttore Generale per le Antichità*

MARIA LETIZIA MANCINELLI, *MiBACT, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*

MARICA MERCALLI, *MiBACT, Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee*

GIULIO MONTINARI, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria*

UMBERTO MORUZZI, *Roma*

FRANCESCO MUSCOLINO, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*

SERAFINA PENNESTRÌ, *MiBACT, Direzione Generale per le Antichità*

CLAUDIA PERASSI, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

MARCO PODINI, *MiBACT, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*

FRANCESCO PROVENZA, CAP., *Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza*

ALBERTO ROCCELLA, *Università degli Studi di Milano*

FABRIZIO ROSSINI, *Società Numismatica Italiana, Consiglio Direttivo*

ABBREVIAZIONI GENERALI

ACT	ATTESTATO DI CIRCOLAZIONE TEMPORANEA
ALC	ATTESTATO DI LIBERA CIRCOLAZIONE
ASR	ARCHIVIO DI STATO DI ROMA
CAI	CERTIFICATO DI AVVENUTA IMPORTAZIONE
CAS	CERTIFICATO DI AVVENUTA SPEDIZIONE
CNR	CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
<i>Codice</i>	CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO, DLGS. 42/2004 E SUCCESSIVE MODIFICHE
DGA	DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ
Direzione Generale PaBAAC	DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE
MiBAC	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MiBACT	MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
Notiziario PNS	NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO
SBALo	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA
SBAER	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
SSBAR	SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA
SUE	SISTEMA UFFICI ESPORTAZIONE
EHF	FONDAZIONE ENZO HRUBY
ICCD	ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
KHW	KUNSTHISTORISCHES MUSEUM WIEN
MARTA	MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI TARANTO
MSGdF	MUSEO STORICO DELLA GUARDIA DI FINANZA
SBAA	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'ABRUZZO
SBAC	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA CALABRIA
SBAER	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA
SBALi	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA
SBALo	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA
SBAM	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL MOLISE
SBAN	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI
SBAP	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA PUGLIA
SBAPME	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE
SBASABC	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI SALERNO, AVELLINO, BENEVENTO E CASERTA
SBAT	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA
SSPSAEPMR	SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO E PER IL POLO MUSEALE DELLA CITTÀ DI ROMA
STBN	SERVIZIO TERRITORIALE PER I BENI NUMISMATICI
SUE	SISTEMA INFORMATIVO DEGLI UFFICI ESPORTAZIONE
UCSCM	UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, MILANO
UE	UFFICIO ESPORTAZIONE

© 2014 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.
ISBN 978-88-909978-1-5

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Elaborazione grafica: *ICT & Business Solutions*

